

# ANNALI

DEL MINISTERO

DI

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

---

ANNO 1874. — N° 70.

---

STATISTICA.



ROMA,  
TIPOGRAFIA BARBÈRA.

---

1874.





157 51

---

ATTI  
DELLA  
GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA.

---

PRIMA SESSIONE DEL 1874.

---

**Adunanza del 5 febbraio.**

ORE 11 ANTIMERID.

*Presidenza del signor Ministro, comm. Finchi.*

Presenti i signori Correnti, Meneghini, Mantegazza, Malvano, Garbarino, Castiglioni, Piolti de' Bianchi, Haimann, Casanova, Boldrino e Bodio.

Il signor Ministro apre la Sessione felicitandosi di trovarsi circondato da uomini insigni per dottrina ed esperienza nelle discipline statistiche, e ricordando come in virtù d'un recente decreto reale (16 novembre 1873) da lui stesso promosso, la Giunta sia stata accresciuta di varii membri e vi sia stato introdotto il principio della rinnovazione periodica, che pareva mancasse. Accenna pure alla nomina testè fattasi mediante decreto regio del vicepresidente della Giunta nella persona dell'onorevole Correnti, e ad alcune modificazioni state introdotte all'intento di semplificare e

rendere più spedita l'azione dell'ufficio esecutivo, per cui, mentre cessò di esistere il Comitato Permanente, il segretario della Giunta centrale assunse le funzioni di direttore della statistica generale del regno; ciò che del resto non impedirà che per gli studi preparatorii delle singole questioni o per la elaborazione dei modelli delle nuove statistiche, secondo i concetti che già fossero determinati dalla Giunta plenaria, abbiano a formarsi Commissioni speciali di volta in volta nel seno della Giunta medesima.

L'onorevole Correnti espone alcune osservazioni intorno alla utilità precisamente di rendere continuativa l'opera della Giunta durante gli intervalli fra una sessione e l'altra. La Giunta, che ha la direzione superiore di tutte le ricerche statistiche, non deve avere un'attività a sbalzi, interrotta e ripresa ad ogni chiudersi e riconvocarsi d'una sessione; ma deve poter proseguire i suoi lavori per mezzo di speciali delegazioni o comitati, cosicchè il pensiero della Giunta stia sempre vivo e presente all'organo esecutivo della statistica. L'oratore è persuaso che il ministro non ebbe per nulla intenzione, col decreto ultimo, di menomare l'autorità della Giunta, nè il suo raggio d'azione; essa non è soltanto un corpo consultivo tecnico, al quale unicamente s'abbiano da proporre questioni speciali per avere il suo parere da un punto di vista esclusivo; all'incontro, per il concetto che presiedette alla sua istituzione, essa deve avere facoltà d'iniziativa e quindi i singoli suoi membri potranno pregare il signor ministro di riunire la Giunta in tornate straordinarie e farvi nuove mozioni.

Risponde il signor Ministro che tale fu appunto il suo pensiero allorchè promosse l'abolizione del Comitato permanente; egli intese per appunto d'invitare la Giunta a formare di volta in volta Commissioni apposite, che curas-

sero lo svolgimento e l'attuazione dei voti della Giunta nell'esecuzione dei lavori statistici da essa deliberati, negli intervalli fra due sessioni consecutive.

L'onorevole Correnti gradirebbe di sapere se fu provveduto a sistemare la biblioteca del Ministero, in quella parte che riguarda la statistica, essendo nota l'importanza dell'aver in ordine perfetto le pubblicazioni ufficiali di tutti i paesi, quasi archivio stampato dell'ufficio statistico.

Il signor Ministro risponde che a ciò fu provveduto, chiamando a riordinare la biblioteca un uomo notoriamente versato negli studi statistici e in possesso di varie lingue moderne.

Dovendosi poi assentare per affari urgenti, il signor ministro prega l'onorevole Correnti di voler dirigere le discussioni della Giunta pel rimanente della seduta.

L'onorevole Correnti invita la Giunta ad occuparsi del primo tema posto all'ordine del giorno, cioè a prendere in esame nuovamente il Regolamento e le Istruzioni per l'impianto e la conservazione del registro di popolazione presso i comuni. Fa in brevi parole la storia dei lavori che prepararono il testo del Regolamento, le Istruzioni ministeriali ed i modelli annessi a queste ultime; ricorda come siano state sollevate osservazioni in Parlamento e fuori, circa alle Istruzioni ed in ispecie ai modelli, i quali furono detti soverchiamente particolareggiati, e prega il segretario della Giunta di dar lettura dei documenti, su cui la discussione dovrà farsi, incominciando dal Regolamento 4 aprile 1873.

Osserva anzitutto l'onorevole Correnti, che ora non si tratta di ritornare indietro e rimutare le disposizioni fondamentali del Regolamento 4 aprile, ma di esaminare piuttosto i reclami venuti da varii municipii, e da taluni spe-

cialmente fra i più popolosi, i quali hanno già sostenuto gravi spese per istituire il registro col metodo del 1864, o con altri loro metodi particolari, e vedere se non sia opportuno adottare a loro riguardo certi temperamenti per renderne meno dispendiosa la trasformazione.

Imperocchè non bisogna dimenticare che già molti comuni hanno incominciato e portato molto innanzi il lavoro d'impianto del nuovo registro, sicchè ove la Giunta e il Governo volessero tutto rimettere in questione e rifare le istruzioni e i modelli, ne verrebbero puniti i municipii diligenti; ciò che sarebbe singolare maniera d'incoraggiare alla pronta ed esatta esecuzione degli ordini ministeriali.

Propone quindi alla Giunta, che s'abbiano a leggere tutti i documenti, a fine d'iniziare ed istruire una specie di processo in forma regolare delle disposizioni elaborate dalla Giunta circa il registro di popolazione.

La lettura del regolamento è interrotta alla fine degli articoli che riguardano la popolazione stabile, poichè, dice l'onorevole Correnti, non pare che siano state promosse obiezioni intorno al registro della popolazione mutabile.

Ma sulla osservazione del cav. Boldrino, che potrebbe discutersi altresì se il registro dalla popolazione mutabile si possa realmente tenere al corrente delle variazioni giornaliere, e in ogni caso se non sia un duplicato non necessario del registro analogo che tiene l'ufficio di questura, si dà lettura anche di quella parte del regolamento che si riferisce alla popolazione mutabile.

Dopo di ciò il presidente, dubitando che la lettura dell'intero testo delle Istruzioni ministeriali 9 luglio non sia per riuscire soverchiamente lunga e tediosa pei membri della Commissione, i quali del resto già le conoscono poi-

chè i più di essi hanno concorso a formarle, crede miglior partito di ricordare i principii su cui il nuovo sistema fu ideato.

Si intese, adunque, colle nuove istruzioni di rendere così agile e snodato il registro di popolazione da poter sostituire alle numerose scritturazioni necessarie coll'antico sistema, nella maggior parte de' casi, un semplice trasporto manuale dei fogli da una casella all'altra dell'armadio; e ciò non solamente in occasione dei cambiamenti di abitazione nell'interno del Comune; ma facendo girabile il foglio individuale, si volle ottenere la stessa economia di servizio in tutti i casi di trasferimento di residenza da un comune all'altro.

Delle Istruzioni si leggeranno quelle sole parti su cui cadranno le obbiezioni e i reclami.

La parola è data al Segretario della Giunta per esporre le principali obbiezioni e contrapporvi gli elementi delle risposte.

Il prof. Bodio principiando da quelle di carattere più generale prodottesi nella Camera dei deputati (seduta del 13 dicembre) in occasione della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio) rammenta le seguenti:

- 1° Il sistema precedente era buono: perchè mutarlo?
- 2° L'attuale sistema (dicesi) importa enormi spese;
- 3° Col sistema dei fogli volanti si corre pericolo di smarrire, insieme coi documenti, ogni traccia delle persone che ebbero dimora nel comune;
- 4° In nessun altro Stato d'Europa si danno molestie ai cittadini per il servizio dell'anagrafe, pari a quelle che importa in Italia l'attuazione del Regolamento 4 aprile e delle relative Istruzioni ministeriali 9 luglio 1873;
- 5° Il potere esecutivo ha ecceduto le proprie facoltà allorchè emanava il decreto e le istruzioni anzidette.

L'onorevole Correnti propone che la Giunta non abbia da tener conto di quest'ultima obbiezione, in quanto che, oltre ad essere una petizione di principio, come quella che torna a dire che un registro di popolazione non possa domandare ciò che il Regolamento ha domandato, essa è di carattere puramente politico, estranea per conseguenza alle attribuzioni di questo corpo consultivo e tecnico. Tocca al potere esecutivo di assumere la parte di responsabilità costituzionale che gli spetta e difenderla innanzi al Parlamento.

Il prof. Bodio continua ad esporre lo stato della questione col ricordare, in ordine alla prima obbiezione (che cioè il sistema precedente fosse buono, e non occorresse mutarlo), come anzitutto il Regolamento 31 dicembre 1864 mancasse di sanzione penale.

È bensì vero che l'art. 9 invocava a proprio sostegno le pene di polizia, ma il Consiglio di Stato, interpellato in proposito dal Ministero dell'Interno, al seguito delle istanze di alcuni municipi, che si rifiutavano di ottemperare alle disposizioni di quel decreto, dichiarò non essere applicabili le dette pene senza una espressa disposizione di legge.

Ora la legge 20 giugno 1871, nell'atto che ordinava d'aversi fare il censimento generale della popolazione, prescriveva altresì d'istituire o completare e correggere (dove già esistesse) in ogni comune il registro di popolazione e recava (art. 9) le necessarie sanzioni.

Secondariamente, il modello (foglio di famiglia) annesso al Regolamento del 1864 non richiedeva il nome del padre, nè quello della madre, e quindi mancava di dati essenziali per l'identificazione delle persone, in tanta frequenza degli omonimi.

In terzo luogo, il Regolamento del 1864 prescriveva la



tenuta del registro in fogli di famiglia legati a volumi, mentre l'esperienza di poi ha mostrato che il migliore sistema è il più snodato, cioè quello in cui più sono libere le articolazioni; di guisa che meglio del foglio di famiglia legato serve il foglio sciolto; e meglio anche del foglio di famiglia sciolto, il foglio individuale. Con quest'ultimo sistema, in tutti i casi di trasferimento di abitazione della famiglia nell'interno del Comune; in luogo delle cancellazioni e nuove scritturazioni che richiederebbe il foglio di famiglia inamovibile, basta il trasporto di un foglio individuale da un foglio di famiglia all'altro, e dei fogli individuali e di famiglia, da un foglio di casa all'altro, nelle rispettive caselle dello scaffale che rappresenta la topografia del Comune. Oltrechè l'aver un foglio per ogni individuo si presta più facilmente per le classificazioni statistiche, che si volessero in qualunque tempo eseguire: ciò che sanno per esperienza quei comuni, i quali hanno l'indice a fogli sciolti, e ripetono sulle schede d'indice tutte, o la maggior parte delle note individuali.

Ora l'attuale sistema in ciò soprattutto differisce dall'antico, che prende per unità elementare il foglio individuale ed accompagna la persona dalla nascita alla morte, tenendogli dietro in tutti i suoi cambiamenti di residenza.

Rispetto alla seconda obbiezione, egli è ben vero che il nuovo sistema importa una spesa di primo impianto superiore a quella che poteva esigersi coll'antico, per ciò appunto che abbiamo, oltre al foglio di famiglia, il foglio individuale; ma non dobbiamo dimenticare che la spesa di manutenzione è diminuita di molto, per la circostanza ricordata, che vengono evitate tutte quelle trascrizioni, alle quali ora si supplisce col semplice trasporto meccanico di fogli individuali da un inserto di famiglia ad un altro o da un foglio di casa ad un altro. Imperocchè gioverà pure aver presente che il maggior lavoro consistente

nel compilare il foglio riepilogativo di famiglia, si riduce a scrivere una volta di più il nome e cognome dell'individuo e la sua relazione col capo di casa (*figlio, moglie, domestico*). Vedasi il modello *C*, a pag. 40 delle Istruzioni.

E finalmente rammentiamo che il signor ministro, nella circolare 10 agosto 1873, colla quale spediva ai Comuni le Istruzioni e i Modelli, dichiarava che la sostituzione dei nuovi modelli agli antichi avrebbe potuto farsi gradatamente, a misura che si sarebbero dovute effettuare le nuove scritturazioni, sia per fatti di nascita, matrimoni e morti, sia per trasferimento di residenza od immigrazione.

Del resto, in una successiva circolare, 10 ottobre 1873, lo stesso ministro diceva che: « la spesa non sarebbe grave, e potrebbe salire a circa 100 lire per mille abitanti, dove si trattasse di nuovo impianto, e sarebbe anche molto minore, dove si trattasse di correzione; la spesa relativa nei Comuni più popolosi sarebbe alquanto minore che negli altri. » Questo calcolo, fatto in base a un rapporto della persona che fu incaricata di ispezionare il registro di popolazione in alcune provincie, parrebbe dimostrare che la spesa d'impianto non sarebbe superiore, a ragione di popolazione, a quella che già sostennero i municipii di Roma, Firenze, Milano, Venezia, Ferrara per costituire il registro con metodi diversi.

E per discendere a particolari, mentre quell'ispettore calcolava per la città di Torino, per istampati, mobiglio e compenso straordinario agli impiegati, una spesa d'impianto di 25,701 lire, cioè in ragione di 120 lire per mille abitanti (popolazione del comune di Torino 215 mila abitanti circa), egli diceva in un suo rapporto che Milano, con 199 mila abitanti, aveva speso per lo stesso oggetto 65 mila lire; Venezia, con 129 mila abitanti, 55 mila lire; Ferrara, con 72 mila abitanti, 70 mila lire.

Ad ogni modo, non si può non ritenere esagerata l'asserzione di un oratore della Camera, che la spesa d'impianto del registro possa equivalere ad un decimo dell'imposta fondiaria.

La terza delle menzionate obiezioni parrebbe al segretario della Giunta essere meglio fondata delle altre. Egli pure è d'avviso che qualche cosa si lasci desiderare per tenere fra loro collegati i documenti che attestano i movimenti della popolazione, mentre ora non si hanno che fogli slegati, asportabili e quindi di possibile smarrimento. Nondimeno conviene riflettere che la possibilità di perdere la traccia dell'esistenza d'un individuo o d'una famiglia residenti nel comune è assai remota, poichè se si perde il foglio individuale, rimangono il cartellino d'indice e il foglio di famiglia che ne ripetono gli estremi più importanti, e permettono di ritrovarlo o rifarlo; bisognerebbe che andassero smarriti simultaneamente tutti e tre quei documenti, perchè non si potessero rintracciare le notizie sulla persona o sulla famiglia di cui si tratta.

Ed è altresì prescritto dal Regolamento (art. 11) e dalle Istruzioni (art. 28) che « un indice speciale conserverà i dati contenuti nei fogli individuali di coloro che abbiano abbandonata la residenza nel comune. »

Passando alla quarta obiezione, che cioè in nessun altro Stato si diano molestie pari a quelle che si recano in Italia ai cittadini per l'impianto del registro di popolazione, il segretario della Giunta si permette di ricordare l'importanza che ha questo servizio, il quale è destinato a scemare notevolmente le fatiche e le spese che occorrono dove si sia costretti a compilare ad ogni tratto *ex novo* i ruoli diversi dei contribuenti, dei giurati, degli elettori, senza una sorgente comune e sicura d'informazioni, che permetta di tenere tutti quegli elenchi al corrente delle variazioni giornaliere.

E soggiunge che, dovunque l'amministrazione pubblica procede ben ordinata, esiste un buon servizio di anagrafe, e fa notare come il registro di popolazione nel nostro paese presenti questo vantaggio, in confronto, per esempio, a ciò che trovasi in Baviera ed in Prussia, di essere affidato, alle autorità comunali, mentre in quei due Stati tedeschi il registro è tenuto dall'autorità di polizia.

Il segretario presenta alla Giunta le istruzioni e i modelli dei registri di popolazione di Berlino e di Monaco, e il testo della *Polizei-Verordnung betreffend das Meldewesen* (6 giugno 1867 per Berlino (1) e delle ordinanze della polizia 19 e 26 agosto 1868 e 16 dicembre 1873 per Monaco, come pure i modelli usati per l'anagrafe in Amburgo, e il regolamento 31 ottobre 1866, approvati con decreto reale per la tenuta del registro di popolazione in tutti i comuni del Belgio (in relazione alla legge 2 giugno 1856) e i modelli annessivi. In Austria le disposizioni risguardanti gli uffici di anagrafe si ricavano dalla legge 29 marzo 1869, che stabiliva la rinnovazione del censimento generale della popolazione ad ogni periodo di 10 anni, e dall'analogo regolamento, non che dalle ordinanze del 9 e del 15 febbraio 1857 relative ai passaporti ed alle denuncie per mutazioni di domicilio o di residenza. Ivi pure si tratta d'un servizio ordinato e tenuto presso gli uffici di polizia.

Fa notare che, dove il registro sia tenuto dalla polizia, si trova in esso una colonna di *Osservazioni*, che può contenere notizie indiscrete e lesive della riputazione delle persone.

Ora i modelli annessi alle Istruzioni ministeriali del 9 lu-

---

(1) Per ciò che riguarda la Prussia è ora di sommo interesse pel servizio di anagrafe la legge recentissima del 9 marzo 1874, circa le notificazioni degli atti di stato civile e il matrimonio civile.

glio potranno dirsi eccedere le giuste proporzioni per un lavoro di primo impianto nella maggior parte dei comuni, dove l'istituzione riesca nuova, ma non contengono alcuna domanda indiscreta.

Nè potrebbe sostenersi che l'attuazione del nuovo registro avesse a tradursi in eccessive molestie pel cittadino, in quanto che le notizie dichiarate *facoltative* nè il municipio è obbligato a chiederle, nè il cittadino interrogato sarebbe tenuto a rispondervi. E le notizie *obbligatorie*, in forza del Regolamento 4 aprile, a cui le Istruzioni si riferiscono, sono queste sole:

Nome e cognome;

Sesso;

Nome del padre;

Nome e cognome della madre;

Comune ed epoca della nascita;

Stato civile (ceiibe, coniugato o vedovo);

Nome e cognome del coniuge;

Professione o condizione;

Cittadinanza;

Domicilio civile (nei soli casi in cui questo sia *dichiarato* formalmente, agli effetti di legge).

Un'altra obbiezione però si fa all'adozione dei *modelli obbligatorii* contenenti notizie *obbligatorie* e notizie *facoltative*, ed è la seguente. Come si concilia questa prescrizione delle Istruzioni (9 luglio) col testo del Regolamento 4 aprile (art. 53), là dove dice: « È fatta facoltà ai Comuni d'introdurre negli ordinamenti del registro quelle maggiori indicazioni e perfezionamenti che stimassero convenienti, purchè non alterino l'economia delle disposizioni anzidette, e coll'autorizzazione del Ministero di Agricoltura e Commercio » ?

A questo proposito il segretario della Giunta si limita a

ricordare il processo storico, per cui, dalla prima disposizione che permetteva di estendere le ricerche statistiche presso i singoli Comuni al di là delle notizie obbligatorie, salva l'approvazione del Governo, i compilatori delle Istruzioni abbiano potuto passare, quasi per via di sottintesi, a dettare modelli uniformi, i quali si prestassero a raccogliere tanto il molto come il poco.

E in vero, poichè il Regolamento aveva prescritto che ad ogni cambiamento di residenza, dovessero trasportarsi i relativi fogli individuali da un Comune all'altro, ne veniva la necessità che i fogli da spedire avessero le stesse dimensioni da qualunque Comune provenissero.

Da questa necessità, per così dire materiale e meccanica, all'idea di suggerire un modello individuale, che prevenisse i desiderii di quei municipii, i quali fino da ora o più tardi, avrebbero potuto desiderare di estendere il prospetto delle notizie individuali, e tracciare così a forma dimostrativa, a maniera di consiglio, quelle maggiori indicazioni che avrebbero potuto *desiderarsi*, non c'era che un passo. E fu dietro codesta facile e quasi inavvertita transizione di idee che furono consigliati modelli uniformi, i quali si propongono di sviluppare in una pagina tutto ciò che la demografia potrebbe aspirare a conseguire in un tempo più o meno prossimo.

Che se una tale uniformità non fosse adottata e conservata, avverrebbe di continuo questo inconveniente: il municipio A riceve i fogli individuali da Comuni diversi, e diversamente formulati: gli uni ricchi di colonne, gli altri più scarsi. Se un giorno lo stesso Comune A volesse ampliare il suo proprio registro, coll'aggiunta di nuove colonne, esso troverebbesi costretto, non solo a ricopiare tutte le proprie schede individuali, ma ancora a ricopiare tutte quelle che gli verrebbero rimesse dagli altri Comuni, in seguito alle nuove immigrazioni di individui o famiglie.

Infine, coll'adozione dei modelli individuali uniformi si potè aver di mira altresì di eliminare anticipatamente certe indagini troppo minute e vessatorie, che fossero, per avventura suggerite da un eccesso di zelo o da un cotal diletteantismo statistico. E in prova di ciò si potrebbero citare certe proposte che furono lette ed applaudite in una recente adunanza d'un'associazione scientifica in Napoli. E però, a cagion d'esempio, furono scartate, una volta per tutte, dal voto della Giunta, le domande relative ai *precedenti criminali*.

Ma alcune rubriche furono fatte segno a critiche umoristiche, e sono quelle che si riferiscono a certi caratteri fisici individuali, cioè: Statura; Colore degli occhi, della pelle, dei capelli.

Ora giova rammentare che quelle note, se anche potessero prestarsi ad uno studio etnologico sulle popolazioni italiane, non furono ivi collocate collo scopo esclusivamente, nè principalmente statistico. Il foglio individuale essendo destinato ad accompagnare la persona in tutte le sue trasmissioni dalla nascita fino alla morte, potè sembrare utile che poche colonne apposite tenessero nota di certi caratteri del volto e della statura. Si tratta precisamente d'*identificare* la persona; e il foglio individuale è come una carta di passaporto. E, del resto, quelle notizie non verranno raccolte ed iscritte, se non quando l'autorità, per debito d'ufficio, sia chiamata a determinare le caratteristiche individuali (sia per rilasciare passaporti, sia per mandati di cattura, o permessi di caccia ecc). La misura della statura potrà ricavarsi dal verbale delle operazioni di leva. In ogni caso poi, siccome chi era di capello biondo, può essere divenuto più tardi bianco, le note saranno contrassegnate sempre dalla data del giorno in cui furono rilevate.

Altra domanda che può parere superflua è quella dei

titoli delle opere pubblicate. Or bene, quella rubrica fu inserita per agevolare alle amministrazioni municipali, che volessero farlo, la compilazione di una bibliografia degli scrittori che ebbero i natali nei loro Comuni o che vi dimorarono più o meno lungamente. E il municipio di Cremona, fra gli altri, sta facendo un lavoro simile, con spesa e fatica non lievi. Del resto non dico (soggiunge l'oratore) che simili notizie dovessero inserirsi nel registro, mediante colonne apposite: per esse, come per altre parecchie, avrebbe potuto bastare una colonna di *Osservazioni*; ma poichè le Istruzioni le hanno raccomandate all'attenzione dei Comuni con apposite rubriche, parmi che nulla costi di più lo avere nel foglio individuale anche quella avvertenza, quella specie di ricordo per la statistica dell'avvenire.

Quanto alle notizie che si chiederebbero col *foglio di casa*, sono ancor esse, per la massima parte, *facoltative*; e nulla contemplano che possa offendere la libertà dei proprietari di stabili.

Sono fatti interessanti in alto grado l'igiene e la sicurezza pubblica: sapere come sono incanalate le acque potabili, le acque di scolo, ecc., a quale altezza stanno i fabbricati sopra il livello delle acque lacunali o fluviali, la data della costruzione della casa e quella di un profondo restauro o d'un'alterazione od ampliamento considerevole, come pure sapere se l'edificio sia assicurato contro gl'incendi, ecc. Sono cose che il proprietario, se le conosce, può notificare senza difficoltà; ma s'egli ancora si rifiutasse di comunicarle, nessuno ve lo potrebbe costringere. E non sarà in Roma, dove gli studi sulla salute pubblica sono di tanto momento, che potranno negarsi le attinenze fra la statistica sanitaria e le condizioni topografiche ed idrografiche. Vedere, per esempio, dove serpeggia la febbre nei quartieri diversamente elevati od esposti, ecc., sarebbe facile, qualora il foglio dei fabbricati fosse stato da molto tempo



adottato, così da trovarsi in buona parte riempito, grazie alla cortesia dei proprietari.

Ecco qui (soggiunge il relatore) due volumi importantissimi di statistica della città di New-York, i quali dimostrano, col l'aiuto di carte figurative, il cammino percorso dall'epidemia del 1872 (differite cerebro-spinale) da casa a casa e da quartiere a quartiere. Studi consimili non potrebbero farsi da noi, investigando le relazioni tra i fatti igienici e le circostanze topografiche e meteorologiche? — Ma un'altra obiezione che fu mossa in Parlamento e che, se prendiamo il testo delle istruzioni alla lettera, non manca di verità, parmi la seguente. Se la notizia, del sapere, o no, leggere e scrivere, dovesse determinarsi mediante la firma della persona di cui si tratta; se i titoli accademici, non potessero essere iscritti sul foglio individuale se non sulla produzione dei relativi documenti originali o in copia autentica, s'andrebbero a disturbare moltissime persone per dar la prova di ciò che è notorio. Ora, io credo che non fosse nell'intenzione di chi aveva proposto quei modelli, nè del ministro che li approvava, che s'avesse da recare una tanta molestia ai cittadini. Io sono d'avviso che quelle istruzioni (le quali alla fin dei conti potrebbero facilmente essere modificate da nuove istruzioni dichiarative e suppletive) significassero che la nota del grado d'istruzione e quella relativa ai titoli accademici e simili dovessero rimanere come provvisorie fin tanto che un atto autentico, visto dall'ufficio municipale anagrafico, non vi avesse aggiunto la prova positiva del fatto e la data certa.

Del rimanente, la maggior parte delle obiezioni erano state prevenute e vi avevano risposto in anticipazione le due circolari dell'attuale ministro del 10 agosto 1873 e del 10 ottobre dello stesso anno.

Passate in rassegna queste obiezioni di carattere generale, il segretario della Giunta annunzia che altre di indole

più propriamente tecnica furono affacciate da alcuni Comuni. Il Ministero volendo procedere con ogni cautela in questa materia e presentare alla Giunta tutti gli elementi di fatto che potrebbero illuminare le sue deliberazioni, ha invitato i municipî di Milano, Genova, Napoli, Torino, Firenze, Padova, Bologna, Livorno e Venezia a manifestare in proposito le loro osservazioni.

A Roma non fu scritto, perchè già il municipio di Roma aveva fatto noto in una lettera diretta a questo Ministero, com'esso fosse disposto ad eseguire gradatamente la trasformazione del suo registro anagrafico coi nuovi modelli, con due sole modificazioni, che non disturbano l'economia del servizio intercomunale, e sulle quali ritorneremo fra breve.

Quanto agli altri municipî a cui la domanda fu diretta, quello solo di Milano ha risposto finora, allegando una memoria di quella Giunta comunale di statistica ed un'altra particolare del segretario capo di quell'ufficio municipale di anagrafe; documenti importanti nella quistione che ci occupa, e che la Giunta centrale udirà certo volentieri leggere testualmente.

Prima però che sia data lettura della risposta del sindaco di Milano, il comm. Correnti chiama l'attenzione della Giunta sopra due osservazioni che gli sembrano di molta importanza pratica, dell'una delle quali fu fatto cenno nel corso di questa discussione e dell'altra no.

L'obbiezione che col sistema attuale dei fogli sciolti si corra rischio di perdere la traccia di qualche individuo o famiglia che abbiano dimorato nel Comune, pargli meritare che si provveda a trovare un legame sicuro fra tutti i documenti che compougono il registro anagrafico. Egli propone che si tenga un repertorio generale cronologico di tutte le persone che per qualsiasi fatto entrino a far parte della popolazione stabile del Comune; dovrebb'essere una specie

di giornale o di protocollo, nel quale vengano segnati, di per di, gli atti d'ingresso della popolazione stabile, sia per nascita, sia per matrimonio o per immigrazione. Mediante quelle iscrizioni si addebita l'ufficio anagrafico della partita nuova che debbesi aprire; si esige da esso che risponda in qualunque tempo della sua presenza, ovvero della sua uscita, sia per morte, sia per trasferimento di residenza in altro comune del regno, o per emigrazione all'estero.

Osserva pure che le note relative ai caratteri fisici dovrebbero essere sempre accompagnate dalla data del giorno in cui sono prese, affinchè non s'abbia da trovare nel foglio individuale d'un uomo in età avanzata, il ritratto di lui quando era fanciullo. Del resto, che il foglio individuale sia suddiviso in molte domande, non gli sembra cosa che nocca, poichè un quadro dei *desiderata* è per se stesso un'Istruzione.

Altra modificazione che l'onorevole Correnti desidererebbe venisse recata alle Istruzioni consisterebbe nel rendere girabili soltanto i fogli individuali, e non più i cartellini d'indice. Questi potrebbero allora essere compilati come meglio piacesse ai singoli municipi, non pochi dei quali (a somiglianza di quanto faceva Roma fin qui) preferiscono di ripetere sul cartellino d'indice i dati più importanti della scheda individuale (età, per esempio, stato civile e professione) a fine di avere subito nel casellario la risposta ai quesiti più comuni dell'anagrafe.

Aggiunge l'osservazione che i cartellini d'indice, per servire esattamente al loro scopo, debbono essere d'un impasto di carta molto sodo e resistente, ed essere rigorosamente identici fra loro nelle dimensioni; senza di che mal si possono maneggiare nelle cassette del casellario. E dovendo essere continuamente fra la dita degli impiegati si lordano, e diverrebbero anche più presto indecenti e inservibili qualora si facessero girare da un comune all'altro; mentre

invece il foglio individuale è destinato ad essere custodito dentro ai rispettivi fogli di famiglia, e nel più dei casi qualche piccola differenza di dimensione non guasterà.

Però, continua l'onorevole Correnti, il municipio di Roma ha già notificato a questo Ministero che non sarebbe neppure alieno dal prestarsi a rendere girabili tanto il cartellino d'indice quanto il foglio individuale, e soltanto ha domandato che si permettesse di fare quest'ultimo piegabile in due, per poterlo riporre nei fogli di famiglia, attualmente in uso nel proprio ufficio, e di scrivere in tutte lettere nella scheda d'indice il nome della via o piazza a cui la medesima appella, prendendo per ognuna di tali iscrizioni lo spazio di quattro rettangoli invece che di uno solo nel reticolato della scheda qual'è tracciato nei modelli ministeriali. La ragione di questa preferenza si è che, scrivendo una cifra in luogo del nome della via o piazza in tutte lettere, bisogna poi ricorrere volta per volta ad un repertorio, a fine di averne la traduzione; perocchè si capisce facilmente che in una grande città dove siano più centinaia di vie o piazze, è impossibile all'impiegato del registro di popolazione di aver a mente a quale delle vie corrisponda una data cifra.

Ripete però ch'egli vedrebbe più volentieri che fosse lasciata ai Comuni libertà di ordinarsi ognuno l'indice del registro come meglio lo intende. Si tratta qui di un interesse di amministrazione interna, dove la disformità cogli altri Comuni non può recar pregiudizio.

L'onorevole Correnti accenna altresì ad un'altra lettera che lo stesso municipio di Roma aveva precedentemente inviata al Ministero per mostrargli come da vari Comuni gli fossero stati mandati fogli individuali diversi, e come poi il municipio di Firenze, interpellato da quello di Roma perchè detti fogli non fossero esattamente conformi ai modelli annessi alle Istruzioni, avesse risposto: « D'ora in-

nanzi, nel corrispondere col municipio *romano*, faremo uso dei modelli ministeriali » quasi che si trattasse di soddisfare ad un desiderio particolare del comune di Roma, e non piuttosto di ottemperare ad una disposizione generale.

In seguito il segretario della Giunta dà lettura della risposta del Sindaco di Milano e del verbale delle discussioni di quella Giunta locale di statistica sull'argomento. I passi più importanti di quest'ultimo documento sono qui riprodotti.

La Giunta milanese è d'avviso :

« 1. Non essere ammissibile la trasformazione graduale, o per meglio dire, occasionale del registro di popolazione, perchè i nuovi modelli, per il diverso loro formato, mal si combinano cogli usati, e i due diversi metodi non possono stare insieme, se non con molti e costosi espedienti, e più precisamente a condizione di continuare il registro vecchio e preparare contemporaneamente il nuovo, applicando per molti anni al registro di popolazione doppio lavoro e doppia spesa, cui non corrisponderebbe certo una maggiore speditezza ed una maggiore regolarità del servizio; sicchè adottando i nuovi modelli, conviene rifare integralmente il registro, senza riguardo alle spese prodigate nel suo recente riordinamento.

» 2. Che i modelli in uso, nella savia loro semplicità, soddisfano perfettamente alle esigenze del pubblico e privato servizio, ed hanno, in confronto ai nuovi, il vantaggio di presentare nel foglio di famiglia, a colpo d'occhio, le condizioni personali di tutti i componenti la famiglia, le relazioni loro e le diverse loro vicende, come occorre per gli stati giornalmente richiesti, sia per privata utilità, sia per ragione di pubblico servizio; mentre corrispondono sostanzialmente al prescritto del nuovo regolamento, potendo l'attuale cartellino d'indice, che ripete le indicazioni ob-

bligatorie del foglio individuale, tener luogo di esso, come è consigliato già nell'art. 9 del Regolamento pei Comuni aventi una popolazione inferiore a 10 mila abitanti.

» 3. Che finalmente, e per riguardo alle osservazioni premesse, è fondata la domanda di poter continuare nel modo usato, salvo adottare, se così vuolsi, i nuovi modelli per la corrispondenza cogli altri Comuni, i quali vi abbiano conformato il proprio registro.

» Quanto alle indicazioni facoltative, cui è riservata la massima parte dei nuovi modelli, la Giunta ha notato che molte sono di contestabile importanza ed altre estranee alla competenza del registro di popolazione, mentre poi quelle che hanno una pratica utilità sono nei grandi Comuni fornite dagli uffici speciali. »

L'onorevole Piolti de' Bianchi, membro della Giunta comunale di statistica di Milano, insiste sulle osservazioni presentate da quest'ultima, e fa in brevi tratti la storia dell'ufficio di anagrafe milanese.

L'ora essendo tarda, il presidente invita la Giunta a riunirsi domani per continuare la trattazione del tema. Frattanto però egli desidera che sia chiarito ancora una volta il punto di vista, da cui dovrebbero procedere gli studi della Giunta.

L'oggetto su cui più precisamente e più utilmente dovrebbero versare le sue discussioni, sarebbe quello di cercare i mezzi pratici, pei quali i grandi Comuni, che hanno già fatto spese notevoli per l'istituzione del registro, non siano costretti a nuovi rilevanti sacrifici per trovarsi d'accordo col nuovo metodo.

A tale scopo l'espedito suggerito dal municipio di Milano, di tenersi cioè il proprio registro tale e quale, salvo a corrispondere cogli altri municipii mediante i nuovi modelli, mediante una specie di *ufficio degli esteri* posto accanto

al servizio di anagrafe interno, che non turberebbe l'eguaglianza dei rapporti tra comune e comune, sarebbe la soluzione certamente più economica per il comune di Milano; ma anche la meno conforme al dettato delle Istruzioni ministeriali del 9 luglio.

Altri espedienti potranno escogitarsi, e saranno presi dalla Giunta in esame nella sua tornata di domani. Le difficoltà della trasformazione, ad ogni modo, non dovrebbero essere le più gravi, dove il registro già esiste in fogli di famiglia sciolti, qualunque ne siano i modelli; ma si piuttosto in quegli altri Comuni, i quali avendo seguito letteralmente il disposto del decreto 31 dicembre 1864, hanno anche oggidì il registro formato a volumi legati. Ivi l'intercalare i fogli individuali nei fogli di famiglia si rende impossibile, senza che vengano scuiciti i volumi.

La seduta è sciolta alle 3 pomeridiane, e la Giunta convocata di nuovo per il domani.

## Seconda seduta, 6 febbraio.

ORE 11 ANTIMERID.

*Presiede il Ministro.*

Presenti i signori Correnti, Messedaglia, Mantellini, Luzzatti, Mantegazza, Meneghini, Piolti de'Bianchi, Malvano, Castiglioni, Haimann, Boldrino, Casanova, Garbarino e Bodio.

*Correnti* riassume le discussioni della seduta precedente per informarne il ministro, che aveva dovuto assentarsi, e formula di nuovo il quesito nei termini in cui era stato ieri proposto, cioè dello studiare i metodi pratici che possono agevolare la trasformazione del registro dal vecchio

al nuovo sistema, senza mutare sostanzialmente le disposizioni del Regolamento e delle Istruzioni per tutti quei Comuni, i quali hanno già dato opera ad impiantarli coi nuovi modelli, non avendone alcuno prima d'ora.

*Luzzatti* manifesta il timore che la spesa imposta ai municipi per tale istituzione non sia per riuscire soverchia. Anzitutto egli desidera essere chiarito intorno all'ammontare di detta spesa nei Comuni grandi e nei piccoli, ragguagliatamente al numero della popolazione. In secondo luogo egli si preoccupa dello scarso grado di abilità e di cultura che hanno presentemente i segretari comunali, massime nei piccoli Comuni di campagna, ai quali pure è affidato per intero il lavoro di impianto e di conservazione del registro.

Ricorda come fino dalla prima Sessione di questa Giunta centrale, nell'estate del 1872, egli avesse manifestato le sue idee in proposito, chiamando l'attenzione della Giunta medesima sulle difficoltà in cui versa la statistica ufficiale, non tanto per difetto di attività al centro, quanto per l'insufficienza dei suoi organi alla periferia. Dice che alcune statistiche speciali, come quelle del commercio, della navigazione, della produzione mineraria ecc., possono riuscire anche oggi in modo soddisfacente, perchè il Governo si rivolge alle autorità appositamente costituite, per raccogliere quelle notizie; cioè alle capitanerie di porto, agli ufficiali di dogana, agli ingegneri del corpo reale delle miniere ecc.; ma quando si rientri nella statistica industriale in genere, o quando sia da fare un censimento generale della popolazione, allora siamo costretti a fare appello alla collaborazione spontanea dei cittadini, alle Giunte comunali di statistica, le quali funzionano troppo disugualmente e troppo imperfettamente, e i risultati che se ne ottengono non possono essere che imperfetti del pari.



Egli pertanto esprime il voto che si esamini se quanto si esigerebbe dai segretari comunali per l'attuazione del nuovo registro non sia per avventura superiore a ciò che essi possono dare colla loro intelligenza, e collo scarso tempo che hanno disponibile.

*Bodio* rammenta i calcoli esposti ieri intorno al costo degli stampati pel registro di popolazione ed alle rimanenti spese d'impianto per il lavoro del personale e pel mobilio, sull'autorità di quanto scrisse in proposito il dott. Piantanida incaricato dell'ispezione del registro di popolazione.

*Luzzatti* replica che le cifre esposte non lo soddisfano, mentre egli stesso avrebbe avuto dalla cortesia di un Sindaco il calcolo per una spesa assai superiore, che importerebbe l'impianto del registro secondo le nuove istruzioni e modelli in una città importante del Veneto.

*Correnti* ammette come autorevoli le informazioni riferite dall'on. preopinante; ma vi contrappone un altro calcolo dedotto dall'amministrazione del municipio di Roma. Questo, colla spesa di sole 15 mila lire, potrà provvedere la carta, gli stampati e i cartellini necessari per sistemare il proprio registro secondo i nuovi modelli. Osserva inoltre che tale spesa potrà ripartirsi in cinque rate annuali. L'oratore che lo precedette ha molto insistito sulla gravità della spesa, di cui sarà cagione l'impianto del registro in tutti quei Comuni che ancora non ne possiedono uno; l'on. Correnti raccomanda di riflettere, da un altro lato, all'economia grandissima di spesa che si potrà conseguire concentrando in un unico registro le notizie sparse nei ruoli diversi, che ora si debbono, per necessità, mandare avanti simultaneamente.

Del resto, circa l'ammontare della spesa degli stampati,

sarà facile al Ministero di ottenere informazioni da varie parti e precise. L'obbiezione più seria ch'egli riconosce essere stata mossa dal preopinante, è quella che riguarda il grado di capacità e le già numerosissime occupazioni di cui sono caricati i segretari comunali. Ma, oltrechè la necessità di provvedere, una volta per tutte, all'impianto d'un registro regolare di popolazione in tutti quanti i Comuni, non è cosa che si possa più revocare in discussione, le Istruzioni Ministeriali tanto criticate come soverchiamente diffuse, riuscirono tali appunto per il proposito che le dettò, di guidare per mano il meno esperto fra i segretari comunali in tutti i particolari dell'esecuzione.

*Piolti de' Bianchi* dice che fu fatto cenno fin qui dei Comuni che hanno principiato ad istituire il registro secondo le Istruzioni, non avendone precedentemente alcuno, e di quei Comuni i quali, avendo già il registro conforme alle regole del 1864, sono invitati a trasformarlo gradatamente; ma egli desidererebbe sapere quanti sono gli uni e gli altri, e quanti sono di una terza categoria, cioè di quelli che non hanno nulla, nè il vecchio registro, nè il nuovo. A questi ultimi, che devono essere (secondo l'oratore) moltissimi, e probabilmente nella maggior parte i più piccoli e più poveri Comuni, l'istituzione del registro coi nuovi modelli in confronto all'ordinamento più semplice del 1864 dovrebbe tornare di eccessivo aggravio.

Accennando poi più specialmente al Comune di Milano, dice che la spesa di trasformazione del registro vi riuscirebbe molto grave. Soggiunge che il Comune dei Corpi Santi ha presentemente il suo registro tenuto nell'identica forma di quello della città di Milano, e dovendo ora i due uffici anagrafici congiungersi, a formarne uno solo, in conseguenza della fusione avvenuta dei due Comuni, ove si rendesse necessario di avere accanto al registro vecchio una nuova

scaffalatura per contenere le carte del registro nuovo che via via si verrebbe formando coi nuovi modelli, s'andrebbe incontro ad una spesa non indifferente, anche per pigione e adattamento di nuovi locali.

Conchiude proponendo che si dia all' articolo 52 del Regolamento una interpretazione estensiva, nel senso di lasciare che ogni comune ordini il registro a suo modo, per ciò che riguarda il suo servizio interno, purchè dia garanzia di fornire a qualunque richiesta le notizie dichiarate dal Regolamento obbligatorie, salvo a corrispondere cogli altri comuni mediante fogli individuali compilati secondo i nuovi modelli, in tutti i casi di cambiamento di residenza.

Il ministro ricorda alla Giunta com'egli stesso, ammettendo la necessità di agevolare con ogni mezzo la trasformazione del registro dai vecchi metodi al nuovo, aveva espressamente dichiarato nella Circolare 10 ottobre (che accompagnava il decreto di proroga) che « dove esistesse già un registro soddisfacente, la sostituzione dei fogli individuali di nuovo modello agli antichi e le modificazioni accessorie avrebbe potuto operarsi gradatamente, a misura che il movimento della popolazione richiedesse le nuove scritturazioni. »

*Piolti de' Bianchi* replica che la concessione che sarebbe fatta con quella Circolare ai Comuni, di avviarsi a rinnovare a poco per volta tutti gli stampati del registro non basterebbe. Asseriscono le persone pratiche che, specialmente nei grandi Comuni, sarebbero tali gli incomodi e le spese d'una trasformazione lenta e graduale, quando i fogli individuali di nuovo modello non possano accludersi nei fogli di famiglia antichi, che meno male tornerebbe mutare ogni cosa d'un solo tratto.

In presenza di siffatti ostacoli tecnici e finanziari, egli persiste nella mozione che l'articolo 52 del Regolamento s'abbia ad interpretare nel senso più lato da lui accennato. E sostiene, dopo tutto, la superiorità dell'attuale sistema milanese in confronto ai nuovi modelli ministeriali, in alcune parti, ma più specialmente in confronto al nuovo foglio di famiglia. Difficilmente il Municipio di Milano si priverà del suo foglio di famiglia, che conserva la traccia di ciascun membro della famiglia, anche quando per qualsiasi causa abbia cessato di farne parte, e dà quindi i mezzi di riconoscere e constatare le origini e le parentele.

*Mantegazza* dichiara che le discussioni prodottesi fino a questo punto lo avrebbero indotto ad accostarsi piuttosto a coloro che credono essere il nuovo registro attuabile senza difficoltà eccessive, nè spese sproporzionate all'utile di avere una perfetta anagrafe in tutto il regno ed una certa uniformità di servizio in tutti i comuni. D'altronde anche il retrocedere, qualora non ne sia dimostrata una vera necessità, porterebbe pregiudizio all'autorità del Governo presso le popolazioni. In pratica, converrà suggerire e consentire i temperamenti atti a rendere meno sensibili i sacrifici di denaro e di fatica richiesti; ma abbandonare la partita, ora che ferve il lavoro presso un gran numero di comuni, non gli parrebbe cosa opportuna.

*Correnti* prega la Giunta di proporsi nettamente il quesito, se intenda di rimettere in discussione le basi stesse del nuovo registro fissate dal Regolamento, ovvero circoscrivere l'esame suo alle modalità di esecuzione ed agli espedienti che valgano a facilitare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

*Luzzatti* ritiene che non si esigerà molto tempo per raccogliere notizie precise intorno all'ammontare della spesa d'impianto del registro coi nuovi modelli. Quando quei dati di fatto saranno riuniti, potrà la Giunta essere di nuovo convocata in una Sessione straordinaria e dare il suo parere definitivo.

Frattanto l'ufficio di statistica potrebbe cercare di sapere quanti siano i comuni che hanno già intrapresa l'istituzione del nuovo registro; quanti quelli che hanno tuttora l'antico, senza che neppure ne abbiano incominciata la trasformazione; e quanti quelli che non hanno verun ufficio di anagrafe.

*Bodio* risponde che le notizie che potrebbe fornire, per ora, in proposito, l'ufficio centrale della Statistica, sono scarse e troppo generiche. In una Circolare (25 giugno 1872) del ministro precedente, che inviava ai Prefetti il Regolamento per il registro di popolazione per essere distribuito ai Comuni, ed annunciava prossima la trasmissione anche delle Istruzioni e modelli, era detto: « Amo credere che i Comuni di codesta Provincia, eccitati opportunamente dalla S. V. Ill<sup>ma</sup> ad uniformarsi alle disposizioni d'ordine transitorio, contenute nel R. Decreto 28 gennaio scorso, N. 666 (1) avranno ottemperato all'invito e tenuto esatto conto di tutte le variazioni avvenute nella rispettiva popolazione dal giorno del censimento fino ad oggi. »

In relazione a quell'eccitamento i signori prefetti risposero, in generale, che l'utilità e la necessità di dare un assetto regolare e definitivo al servizio di anagrafe era dovunque sentita e che essi non avrebbero trascurata premura per far tradurre in atto le disposizioni del Governo.

---

(1) Vedasi il testo di quel Decreto a pag. 97 del volume degli *Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, che corrisponde ai trimestri II, III e IV del 1871. Parte II, Statistica-Economato.

Soggiunsero in pari tempo alcune informazioni, ma affatto vaghe per la maggior parte, e come sovente accade, le une inclinate al pessimismo, le altre all'ottimismo, secondo le preoccupazioni personali, dalle quali anche gli alti funzionari che reggono le provincie, non possono sempre interamente spogliarsi; di guisa che per ora l'archivio della Statistica non potrebbe far conoscere la reale situazione del servizio anagrafico nei Comuni.

E soggiunge non aver egli creduto che fosse giunto finora il momento opportuno, per consigliare al signor Ministro di domandare ai Prefetti la statistica dei Comuni aventi un registro di popolazione più o meno regolare, per il motivo che già molto tempo era corso dalla promulgazione del Decreto 4 aprile alla distribuzione delle Istruzioni del 9 luglio, ed erasi dovuta concedere una proroga (fino al 20 maggio 1874) all'attuazione o riforma del registro; sicchè avrebbe potuto parere intempestivo il muovere quell'interpellanza, nel momento appunto in cui dappertutto si doveva supporre che si desse opera alacramente ad eseguire gli ordini del Governo.

*Malvano* dubita che sia opportuno di istituire siffatte indagini fin d'ora; nè gli pare conveniente di annunciare ai Comuni nuovi studi e nuove modificazioni all'ordinamento del registro, mentre non è ancora venuta la scadenza della proroga concessa. Meglio sarebbe a suo avviso, di provvedere più tardi, se l'esperienza avrà dimostrato che effettivamente esistano difficoltà tali di applicazione da non potersi affatto superare.

Osserva il sig. *Ministro* ch'egli non può associarsi al modo di vedere dell'egregio preopinante, avendo promesso formalmente alla Camera dei Deputati di riprendere in esame il Regolamento e le Istruzioni pel registro di popolazione

coll'aiuto della Giunta centrale di statistica. Onde crede miglior consiglio fare un'indagine, a mezzo dei Prefetti, per sapere dove i lavori d'impianto e di correzione siano effettivamente incominciati, ed a quale punto vi siano inoltrati, e dove non esista ancora nulla, ovvero soltanto un servizio anagrafico troppo imperfetto.

Frattanto subito si potranno prendere in esame le tariffe di vari tipografi, in varie regioni d'Italia, per calcolare con sicurezza l'entità della spesa per il materiale degli stampati in ragione della popolazione.

*Castiglioni* propone che i quesiti da proporsi siano formulati mediante una tabella, nella quale s'abbia da rispondere sì o no, accanto ai nomi dei Comuni.

Il *Ministro* crede che per ora la discussione intorno all'ordinamento del registro di popolazione possa essere sospesa, finchè il Governo non abbia raccolte le notizie di fatto desiderate dalla Giunta, e dà la parola all'onorevole *Mantegazza* per una sua proposta.

*Mantegazza* espone alla Giunta come la Società italiana di antropologia ed etnologia abbia intrapreso un'inchiesta statistica intorno ai caratteri etnologici delle popolazioni italiane. A tale scopo fu distribuita a tutti i Sindaci una circolare a stampa, con una serie di quesiti (in numero di sedici), e colla preghiera d'interessare soprattutto i medici condotti a rispondervi coi maggiori particolari che fosse loro possibile di raccogliere.

Numerose risposte sono già pervenute alla Società da parecchie Provincie. In ispecie dalla Toscana e dalle Calabrie si ottennero a quest'ora notizie molto particolareggiate, e da alcune Provincie vere monografie etnologiche.

Ora l'onorevole *Mantegazza*, che ha l'onore di essere

Presidente della Società italiana di antropologia, chiede per essa alla Giunta un voto di simpatia e d'incoraggiamento, e rivolgendosi poi più specialmente al signor Ministro, lo pregherebbe a volerle dare aiuto morale e materiale nell'opera d'investigazione a cui essa si è accinta.

Egli spera che, come il Ministro precedente aveva favorito quelle ricerche, facendo stampare in dieci mila esemplari, a spese del Governo, la suddetta circolare e i quesiti, così anche l'attuale Ministro troverà modo di continuargli, in qualche forma e misura, il sussidio dello Stato. Frattanto se l'Ufficio centrale di statistica potesse dar mano alla Società nell'eseguire gli spogli delle schede riempite, essa dichiarasi disposta fin d'ora di passargli tutto il materiale ottenuto.

La Giunta esprime la sua soddisfazione di vedere che una privata associazione scientifica abbia intrapreso un lavoro cotanto vasto ed utile per la demografia nazionale, ed il signor Ministro promette che il Governo vi presterà il suo concorso, per quanto lo potranno consentire i mezzi finanziari ed il numero del personale di cui può disporre l'Ufficio di statistica.

La seduta è sciolta alle ore 3 e mezza, e la Giunta è riconvocata per l'indomani, 7 febbraio, per trattare della statistica degli istituti di credito.

---



**Seduta del 7 febbraio.**

*Presiede il Ministro.*

Presenti i signori Correnti, Messedaglia, Luzzatti, Mantellini, Piolti de' Bianchi, Mantegazza, Meneghini, Racioppi, Castiglioni, Malvano, Boldrino, Casanova, Garbarino e Bodio. Assistono, come invitati all'adunanza, i signori Vignolo, Elena e Pozzolini.

L'ordine del giorno reca la discussione di un programma per la statistica internazionale degli Istituti di credito.

*Correnti* fa osservare alla Giunta che il lavoro di cui ora si tratta, fa parte del piano generale della statistica comparata stata deliberata dal Congresso dell'Aia. Il capitolo degli Istituti di credito era stato affidato all'ufficio statistico della Svizzera, e per esso al prof. Max Wirth, specialmente versato in questa materia del credito, come lo provano le sue pubblicazioni d'economia politica. Se non che, essendogli succeduto nella direzione il signor Kummer, questi ebbe a dichiarare alla conferenza della Commissione permanente a Vienna, l'anno scorso, ch'egli non si trovava in grado di rispondere all'impegno assunto dal suo predecessore, avendo molto da fare pel riordinamento del servizio federale della statistica; e siccome per quella rinunzia rimaneva l'incarico senza titolare, i delegati italiani si offersero di assumere anche la compilazione della statistica degli istituti di credito, e l'offerta venne accettata.

*Bodio* relatore dà lettura di un rapporto, in cui espone il concetto del lavoro, e viene dimostrando, per via di esempi presi dalle svariate legislazioni in materia di banche e

dalle situazioni pubblicate dalle singole Società, quali siano le difficoltà da superarsi per avere dati sincroni e perfettamente paragonabili tra loro. Sempre per via di confronti fra gli ordinamenti legislativi ed amministrativi in vigore nei vari Stati, e tra le forme che rivestono le pubblicazioni periodiche delle diverse banche, accenna alle questioni che necessariamente deve proporsi una statistica comparata degli istituti di credito, riservandosi di dare ai quesiti una forma definitiva, quando la Giunta avrà deliberato sui preliminari.

La Relazione del prof. Bodio trovasi più avanti riprodotta, sotto l'allegato *B*.

Il *Ministro* avverte che dalla III Divisione di questo Ministero si sta facendo un lavoro analogo a quello, il cui programma è ora sottoposto alla discussione della Giunta. I due lavori però crede siano indirizzati ad intenti diversi. Ad ogni modo converrà che si schiariscano bene i limiti e le attinenze di entrambi, a fine di evitare inutili duplicazioni.

*Ellena* (Direttore della III divisione nel Ministero di Agricoltura) dice aver già raccolto numerosi e importanti documenti sulla legislazione del credito in molti Stati, per mezzo dei rappresentanti italiani all'estero, e ciò allo scopo di presentare al Ministro una dimostrazione dello svolgimento storico e dei caratteri attuali degli istituti di credito in Europa. Questo lavoro è presso a toccare il suo termine, e allorquando sarà compiuto, servirà pure come sorgente di notizie per una prefazione alla statistica internazionale; ma il punto di vista da cui esso parte è diverso da quello più propriamente statistico, sicchè l'uno dei due lavori non potrà rendere superfluo l'altro, ma a sua volta gli servirà di riscontro e di complemento.

*Correnti* richiama l'attenzione della Giunta sopra un passaggio del rapporto testè letto, da cui si potrebbe credere che fosse intenzione del relatore di fare a meno di rivolgersi agli uffizi di statistica stranieri per avere la loro collaborazione. Ciò non gli parrebbe nè utile nè in armonia coi precedenti, imperocchè a Vienna furono stabiliti gli accordi per un'azione coordinata e simultanea di tutti gli uffizi statistici alla formazione di ognuno dei capitoli della statistica internazionale.

*Bodio* spiega il suo concetto in questo senso, ch'egli sarebbe lietissimo di ottenere dagli uffizi esteri che volessero riempire essi medesimi le tabelle della statistica, per quanto concerne i loro paesi; ma che non ispera si possa ottenere un tale aiuto diretto da tutti, e neppure dalla maggior parte di essi; che si otterrà bensì da costoro la raccolta delle leggi e decreti, come pure una ricca e compiuta bibliografia sulla materia, e probabilmente ancora i resoconti stampati delle banche principali e di molte altre minori; ma se non vorremo arrestarci a mezzo cammino, converrà apparecchiarsi ad eseguire il lavoro con questi soli aiuti più ristretti.

*Messedaglia* non crederebbe opportuno adottare la proposta del relatore di limitare per ora la statistica alle notizie sulle banche di emissione e sulle banche popolari. Egli è ben vero che, in generale, le banche di emissione non sono in numero grandissimo nei vari Stati; e sono piuttosto stabilimenti grandiosi, dai quali non è difficile avere la situazione dei bilanci annuali per solito stampati; e quanto alle banche popolari, egli è vero che in alcuni paesi dov'esse fioriscono, si disegnano con caratteri propri, giuridici ed economici, ma altrove non è agevole e forse neppure possibile stabilire una distinzione netta fra le banche popolari e le banche di credito ordinario.

Osserva inoltre il prof. Messedaglia che l'intraprendere una statistica delle banche d'emissione, separatamente da quella degli altri istituti di credito, condurrebbe di necessità ad un lavoro molto sproporzionato nelle sue parti; imperocchè se in alcuni paesi le prime hanno un'importanza prevalente sugli altri organi del credito, in altri paesi invece sono i *chèques* che rappresentano la funzione più importante nei fenomeni della circolazione.

L'emissione, osserva l'oratore, non è l'aspetto principale sotto cui ci convenga considerare e ordinare la statistica degli istituti di credito; essa non rappresenta che una parte alquanto subordinata nel sistema della circolazione generale di taluni paesi, dove l'attività del credito è sviluppata al massimo grado, e segnatamente in Inghilterra. Sono i *chèques*, o mandati pagabili a vista, nominativi o girabili anche in bianco, che servono di *medium* alla massima parte delle transazioni quotidiane; e il cuore poi, a cui confluiscano tutti i rivi della circolazione, e da cui partono le pulsazioni, che rimettono in moto tutti quei surrogati della moneta, è ciò che si conosce col nome di *Clearing-house*, o *Case di liquidazione*. È noto come le operazioni del *Clearing-house* di Londra, che nel 1839 non raggiungevano la cifra di un miliardo di lire sterline, hanno superato, nel 1873, i sei miliardi, ossia 150 miliardi di franchi; il che vuol dire circa 500 milioni di franchi al giorno, sottratte dal calcolo le domeniche. E codesto movimento colossale si fa ora senza alcun intervento di biglietti di banca, poichè anche le differenze si pagano con semplici mandati sulla Banca d'Inghilterra. Ed anche presso le principali Case bancarie di Londra si è riscontrato che il 95 per 100 dei pagamenti si fa per mezzo di mandati e cambiali; e appena il 5 per 100 del totale in biglietti di banca, con una tenue proporzione di moneta metallica.

È quella, la *Clearing-house*, un'istituzione di carattere af-

fatto privato, costituita per antica associazione di un certo numero di case commerciali, e che a poco per volta è diventata il centro e il regolatore di tutta la circolazione britannica. Un'istituzione analoga, come è noto, esiste a New-York, ed anche questa è formata per private convenzioni da una sessantina di banche. In modo non dissimile si procede a Livorno, nelle *Stanze dei pagamenti* per le compensazioni di credito fra' negozianti, in tre giorni della settimana, con moltissimo risparmio di numerario in cassa.

Laonde i fenomeni della circolazione non si potrebbero facilmente, nè opportunamente, separare nello studio statistico che ci proponiamo. Convien tracciare il disegno del lavoro tutto intero, e cercare di colorirlo simultaneamente nelle sue varie parti. Tutte le banche, dal più al meno, ricevono depositi; tutte fanno lo sconto e i prestiti sopra pegni; tutte hanno in comune la cambiale e il conto corrente, e nelle *Case di liquidazione* si adunano e si barattano, oltre ai biglietti delle maggiori banche di emissione, i *chèques* di queste medesime banche e di molti altri istituti di credito. Gioverebbe pertanto formare una grande categoria, che potrebbe intitolarsi delle *banche commerciali*. Potrebbero poi farsi seguire capitoli speciali sulle *banche fondiarie*, sulle banche di *credito mutuo popolare*, o associazioni cooperative pel credito, che in Germania, per esempio, rispondono a un tipo particolare e si mantengono fedeli al principio della responsabilità solidale illimitata dei soci, tipo raccomandato da Schultze-Delitsch, e via dicendo, per ognuna delle forme nettamente caratterizzate delle istituzioni di credito.

*Correnti* si associa al preopinante nel desiderare che l'intero sistema del credito venga abbracciato dalla statistica che si sta per intraprendere, e trova che l'onorevole Messedaglia ha posto il problema nei suoi veri termini.

*Luzzatti* è d'avviso che prima d'incominciare l'analisi del congegno amministrativo e della situazione finanziaria dei singoli istituti, convenga delineare a larghi tratti la fisionomia del credito in ciascuno Stato e mettere in evidenza il genio particolare della legislazione che lo governa. Perciò i quesiti d'indole più generale dovranno essere preposti all'interrogatorio che si ha in animo d'indirizzare ai singoli istituti.

Quest'idea è svolta dall'oratore con rapide escursioni nel campo dell'economia del credito in varii Stati d'Europa e d'America.

Un passaggio della relazione testè letta gli dà motivo di accennare in particolare alla legislazione bancaria della Svezia, dove è il solo esempio, di qualche importanza in Europa, oltre a quello della Svizzera, di una legislazione sulla libertà delle banche. — In Iscozia, dopo il 1845, nessuna banca di emissione può costituirsi, e malgrado il monopolio di cui godono, le esistenti, invece di conservarsi, diminuiscono di numero.

*Bodio* risponde che appunto, nel concetto suo, i quesiti generali intorno alla legislazione ed alla fisionomia del credito presso le varie nazioni dovrebbero essere proposti alle direzioni degli uffici statistici stranieri, mentre poi i quesiti più particolari, destinati a raccogliere le notizie elementari della statistica bancaria, saranno diretti ai singoli istituti, ovvero serviranno per la collezione e classificazione dei dati che saranno estratti dai relativi rendiconti, o bilanci, o situazioni periodiche. Del resto, soggiunge, poichè noi ci occupiamo in questo momento di formulare i quesiti per la statistica da fare, anzichè del modo migliore col quale presentare al pubblico i risultati di ricerche già eseguite, sembra che il metodo analitico sia il più acconcio ad incamminare il lavoro.

Quanto alla proposta ch'egli aveva fatto di principiare dalla statistica delle banche di emissione, per circoscrivere le ricerche ad un campo più modesto, e non mettere sul telaio un lavoro tanto straordinariamente vasto, quanto deve riescire di necessità una statistica internazionale degli istituti di credito sotto tutte le foggie, egli riconosce che un tal lavoro, quand'anche fosse compiuto in un termine di tempo relativamente breve, non potrebbe soddisfare che imperfettamente al concetto organico dei fenomeni del credito, e volentieri rinunzia, per parte sua, a dividere la materia in varie monografie successive.

La Giunta delibera che il programma della statistica internazionale degli istituti di credito abbia da contemplare ad un tempo tutte le forme, sotto le quali essi si manifestano in Europa e negli Stati Uniti d'America, e dà incarico al relatore di tradurre il programma testè svolto in una serie di quesiti concreti, associandosi a tale scopo i signori Vignolo, Ellena, Malvano e Pozzolini.

L'interrogatorio che verrà preparato da questa Commissione sarà oggetto di ulteriore discussione per parte della Giunta in una delle prossime tornate.

La seduta è sciolta.

---

### Seduta del 12 marzo.

*Presidenza del sig. Ministro.*

Presenti i signori Correnti, Mantellini, Piolti de' Bianchi, Castiglioni, Boldrino, Haimann e Bodio.

L'ordine del giorno appella le comunicazioni del delegato del Ministero di grazia e giustizia intorno ai limiti,

entro i quali esso Ministero potrebbe fornire le risposte al programma della statistica internazionale della giustizia civile e commerciale, elaborato dal sig. D'Yvernès capo della statistica giudiziaria in Francia.

*Haimann*, relatore, espone la questione nei seguenti termini:

« In occasione del riparto dei vari rami della Statistica internazionale, fatto negli ultimi congressi, la statistica giudiziaria civile e commerciale fu assegnata alla Francia.

» Ora il sig. d'Yvernès, capo dell'ufficio statistico presso il Ministero di giustizia e dei culti in Francia, ha comunicato al Governo Italiano un progetto di Statistica internazionale della giustizia civile e commerciale, in cui sono raccolte le principali tabelle delle pubblicazioni di statistica francese, precedute da notizie sommarie sull'ordinamento giudiziario, sulla competenza e sulla procedura. Ad ogni pagina del volume trovasi intercalato un foglio bianco, e il sig. Yvernès richiede i suoi colleghi degli altri Stati di riportare su questi fogli (ed al bisogno sopra altri fogli di aggiunta) le notizie rispettive, che possano meglio corrispondere a quelle di Francia; egli dichiara poi che non pretende un lavoro completo, ma che, accoglierà volentieri anche le notizie parziali, che potranno desumersi dalle cancellerie o dagli archivi dei tribunali, sperando che, se ciascuno contribuirà con zelo all'opera comune, si avrà una sorgente preziosa di studi pei giuriconsulti di ogni paese, trovandosi riunite in uno stesso volume e nella stessa lingua le disposizioni essenziali delle principali legislazioni sull'ordinamento e sulla competenza delle giurisdizioni civili e commerciali.

» Trasmesso questo volume dal Ministero di agricoltura e commercio a quello di grazia e giustizia, fu risposto colla nota 8 dicembre dello scorso anno che, se l'epoca, alla



quale devono riferirsi le chieste notizie, fosse posteriore al 1868, non riuscirebbe difficile corrispondere all' invito perchè dal 1869 fino ad ora dati statistici furono raccolti in regolari pubblicazioni; ma che per l'epoca anteriore, essendosi fatte soltanto poche e saltuarie pubblicazioni, non si potrebbe ricorrere che ai discorsi di inaugurazione dei Procuratori Generali e Procuratori del Re, dai quali riesce difficile ricavare le notizie per la diversità dei metodi seguiti; e ciò è tanto più da avvertire per l'epoca anteriore al 1866, in cui ebbe luogo l'unificazione legislativa delle province che allora costituivano il Regno; si offriva quindi la comunicazione dei dati relativi al triennio 1866, 1867 e 1868, in quanto fosse possibile raccogliarli col metodo suaccennato.

» Se non che, esaminando le istruzioni date dai Congressi ai collaboratori della statistica internazionale, si rileva, al N° 5, che i confronti dovrebbero estendersi fino ai tempi più recenti.

» Ora è ben vero che nei modelli annessi al programma i dati richiesti incominciano col 1851 e vanno fino al 1868, ma potrebbe darsi che questo limite fosse in relazione colla data della richiesta, che è del 12 agosto 1870, e che non ci fu trasmessa prima d'ora, a cagione, molto probabilmente, degli avvenimenti della guerra. Ora se potessero comunicarsi i dati degli anni più recenti, nessun dubbio che l'Italia sarebbe in grado di somministrarli abbastanza regolari coll' aiuto delle statistiche ufficiali pubblicate per gli anni 1869 e 1870, e delle notizie posteriori già raccolte.

» Proporrei quindi che dovesse anzitutto interpellarsi il Capo della Statistica francese sugli anni ai quali debbono riferirsi le notizie.

» Quanto alle notizie sommarie sull'ordinamento giudiziario, sulla competenza e sulla procedura, parmi non siavi alcuna difficoltà a comunicarle; ed anzi crederei opportuno

premettervi una breve storia della unificazione legislativa e dei lavori statistici nel nostro Regno. Avendo già iniziato questo lavoro, spero che l'Italia potrà, per esso, dimostrare col fatto quanto apprezzi l'opera della statistica internazionale e come sia disposta a prestarvi volenteroso concorso. »

*Mantellini* crede che si potrebbero trovare gli elementi per una statistica retrospettiva dell'amministrazione della giustizia in Italia, almeno per alcuni degli ex Stati. In particolare per ciò che riguarda la Toscana, egli rammenta che una statistica civile e commerciale si compilava regolarmente ogni anno, quantunque non si facesse di pubblica ragione, sicchè potrebbero ricorrere agli archivi per attingerne i dati. Inoltre dal 1838 in poi, nei discorsi inaugurali degli ufficiali del pubblico ministero, si tirava ogni anno la somma degli affari civili, commerciali e penali; sicchè anche il riepilogo di quelle notizie potrebbe forse ottenersi senza soverchia fatica. Infine, non sono da dimenticare le pubblicazioni dello Zuccagni Orlandini.

*Haimann* dubita che i discorsi annuali dei Procuratori generali possano fornire materia sufficiente per una statistica omogenea dell'amministrazione della giustizia, mancando essi ordinariamente di prospetti di cifre.

*Correnti* cita la statistica dell'Appolloni per le provincie italiane già soggette alla dominazione austriaca: e ricorda che nell'aurora del risorgimento italiano egli si adoperava con altri scrittori a dimostrare, sulla base di quelle statistiche ufficiali, come nelle provincie italiane la criminalità fosse minore che nelle altre provincie dell'impero: ossia come si potessero notare in Lombardia e nel Veneto in

maggior numero, forse, i reati d'impeto subitaneo, occasionati o facilitati dal portare armi in dosso, ma in minor proporzione certamente quelli determinati da passioni cupide.

*Castiglioni* cita, a sua volta, come fonti preziose di statistica giudiziaria, gli *Annali civili* di Napoli e le *Mittheilungen* della statistica austriaca. Ricorda, più specialmente per la statistica del Lombardo-Veneto, che dovrebbero trovarsi negli Archivi di Milano i dati relativi al periodo dal 1840 al 1859. Ricorda pure il censimento del Grifi e l'opera del Morichini, in cui trovasi qualche dato per le provincie ex-pontificie.

Il *Ministro* rammenta i cenni storici sulla statistica giudiziaria italiana contenuti nell' *Italia economica*, nel capitolo scritto dal cav. Curcio.

In seguito poi ad uno scambio di osservazioni fra il Ministro e gli onorevoli Correnti, Mantellini e Haimann, si delibera che la statistica giudiziaria italiana per concorrere alla formazione della statistica internazionale darà le notizie più particolareggiate che per noi si potranno intorno all'ultimo triennio, e per gli anni anteriori si daranno notizie bibliografiche e un sunto storico delle vicende della statistica nelle varie provincie o gruppi di provincie, corrispondenti agli antichi Stati.

*Haimann*, passando a un altro soggetto di statistica, concernente il ramo penale, dà lettura dei quesiti stati rivolti al nostro Ministero di grazia e giustizia dallo stesso ufficio francese intorno alle disposizioni delle leggi italiane

sulla recidiva, per uno studio che fu commesso al sig. D'Yvernès dalla Commissione permanente di Vienna, in vista della preparazione del programma per il congresso futuro; e così pure dà lettura delle risposte già formulate, e concernenti tanto le due legislazioni in vigore presentemente in Italia, quanto il progetto del nuovo codice penale stato presentato testè al Senato.

Tali risposte, approvate dalla Giunta, saranno inviate al direttore della statistica giudiziaria francese.

Esaurito l'ordine del giorno per ciò che riguarda la statistica giudiziaria, il Ministro dà la parola all'onorevole Correnti per isvolgere due proposte di sua iniziativa.

*Correnti* desidererebbe che venisse dato alla Giunta un Regolamento per avviare i suoi lavori nel modo più possibilmente efficace e pratico; e per dare continuità e connessione ai suoi studi, non solamente durante le sessioni, ma ancora negli intervalli fra l'una e l'altra, col mezzo di speciali Commissioni.

È difficile attualmente, egli osserva, riunire la maggioranza dei componenti la Giunta, soprattutto per la circostanza che i delegati dei varii ministeri essendo occupatissimi presso le loro amministrazioni, non possono essere molto assidui alle nostre tornate, e più volentieri si dispensano dallo intervenire, quante volte si trattino materie estranee alla loro speciale competenza tecnica. D'altro lato però, non potendosi deliberare senza il numero legale, converrebbe trovar modo di determinare di volta in volta contesto numero con qualche artificio somigliante a quello ch'è adottato presso le due Camere del Parlamento, dove sono dedotti dal calcolo coloro che ottennero un congedo regolare. Converrebbe studiare una combinazione analoga che si

attagliasse alle condizioni particolari di vita della Giunta centrale statistica.

Il regolamento dovrebbe altresì dichiarare che potranno essere aggregati alla giunta, secondo le materie da trattarsi, appositi delegati dei Ministeri od altre persone estranee per decisione del Ministro presidente.

L'altra proposta dell'onorevole Correnti è diretta ad ottenere che non si facciano più oltre duplicazioni di lavori statistici presso le amministrazioni provinciali, per incarico dei vari dicasteri centrali. Gioverebbe a questo effetto che le prefetture fossero invitate a far conoscere alla Giunta di statistica, e per essa al Ministero di Agricoltura e Commercio, quali ricerche statistiche siano loro commesse dai singoli Ministeri e quali altre siano iniziate dai Consigli provinciali o comunali. Ciò si potrebbe ottenere, senza offondere i buoni rapporti che devono esistere fra i vari Ministeri, facendo il quesito ai prefetti sotto la forma di notizie bibliografiche, ed estendendo anzi ricerche ai regi procuratori, ai quali deve farsi la denuncia di ogni pubblicazione prima che sia posta in commercio. In tal modo, e non forse altrimenti, si riuscirà a conoscere quali indagini statistiche si stiano facendo a un dato momento in tutto il regno, e non sarà impossibile prevenire le duplicazioni e le inevitabili sconcordanze, che tanto contribuiscono a stancare e svogliare le autorità locali e a screditare la statistica in generale. Si risparmierà così in gran parte quello sciupio di circolari, esortazioni e richiami, che pur troppo si fa oggigiorno per lavori imposti tre o quattro volte, con inutili variazioni di formule, e si torrà di mezzo quella infelice fecondità di piante malvacee e parassite, che ingombrano il campo della statistica, a pregiudizio di lavori più seri e maturamente preparati.

La doppia proposta è presa in considerazione dalla giunta, e il Ministro commette all'ufficio statistico di ap-

parecchiare uno schema di decreto e di regolamento che risponda ai concetti ora annunziati.

Si procede quindi ad esaminare i risultati ottenuti dalla statistica iniziata l'anno scorso sulle assicurazioni dei trasporti marittimi e terrestri.

*Bodio*, relatore, espone come segue i risultati delle notizie raccolte.

« In seguito ai voti espressi dai Congressi statistici dell'Aja e di Pietroburgo, essendo stato invitato l'ufficio statistico italiano a coadiuvare a quello di Amburgo nella compilazione di una statistica internazionale delle assicurazioni dei trasporti, così marittimi che terrestri e fluviali, per quanto riferivasi al nostro paese, questo Ministero si rivolgeva alle Camere di commercio del Regno colla circolare del 23 aprile dello scorso anno, e loro trasmetteva le analoghe schede in bianco perchè fossero riempite.

» I quesiti e modelli erano stati formulati dalla Camera di commercio di Amburgo colla più perfetta cognizione della materia, sicchè a noi bastò tradurle dal tedesco e diffonderle in tutte le Province in numero competente.

» Eccomi ora a presentare alla Giunta centrale le notizie ricevute, le quali, benchè non rispondano compiutamente a tutti i quesiti proposti, e manchino affatto pei distretti di alcune Camere di commercio, nondimeno rappresentano ciò che s'è potuto ottenere finora colla maggiore solerzia per parte dell'ufficio centrale.

» Oramai credo che si potrebbero chiudere le partite con quanto si è ricevuto, non mettendo conto, a mio avviso di ritardare più oltre la spedizione di questi materiali all'ufficio statistico di Amburgo per aspettare qualche altra notizia, la quale non giungerebbe che incerta, molto probabilmente, o negativa.

» Delle 72 Camere di commercio del Regno, 38 risposero non esistere nei loro territori società od agenzie di società assicuratrici di trasporti. Esse sono le seguenti: Alessandria, Aquila, Arezzo, Avellino, Belluno, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catanzaro, Chiavenna, Chieti, Civitavecchia, Como, Cosenza, Cuneo, Fermo, Ferrara, Foggia, Foligno, Forlì, Lucca, Macerata, Padova, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Pesaro, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Teramo e Varese.

» Le Camere di commercio, nella cui giurisdizione non esistono sedi principali, nè uniche, di società di assicurazioni di trasporti, ma soltanto agenzie o succursali di Società nazionali o straniere domiciliate altrove, sono in numero di 25, e precisamente: Ascoli, Bari, Bergamo, Bologna, Cremona, Ferrara, Firenze, Girgenti, Lecce, Lecco, Lodi, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Siracusa, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

» Di queste la sola Camera di commercio di Trapani rinviò al Ministero la scheda riempita colle indicazioni richieste dalla succursale della società assicuratrice *Il Progresso*, avente la sua sede principale in Palermo. Le altre tutte risposero non aver esse modo di ottenere le indicazioni statistiche domandate, attesochè le agenzie e le succursali delle società assicuratrici, come quelle che non hanno amministrazione autonoma, rimettono i loro registri alle rispettive direzioni generali, e perciò queste sole potrebbero ottemperare ai desideri del Ministero; e ciò tanto più facilmente, se si rifletta che le stesse direzioni generali sogliono quasi sempre riassicurare i rischi assunti dalle proprie succursali.

» Sicchè le Camere di commercio, ne' cui distretti hanno sede principale società assicuratrici dei trasporti, si riducono a nove, cioè: Ancona, Catania, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Venezia.

» Fra queste non è a tenersi conto di Catania, Livorno e Messina, pei seguenti motivi :

» Non di Catania, perchè nel suo distretto essa novera una sola società assicuratrice, *L'Etna*, la quale ha incominciato ad agire nel 1872, mentre i dati richiesti dovevano riflettere il periodo di undici anni, 1861-71 ;

» Non di quella di Livorno, perchè la *Società Livornese*, l'unica fra le ivi residenti che attendesse al ramo trasporti, essendo in liquidazione, s'era rifiutata a dare le indicazioni richieste.

» E neanche di quella di Messina, perchè, per quante sollecitazioni siano state fatte, non fu possibile finora ottenere ch'essa rinviasse le schede. A tale proposito, così rispondeva in data 11 dicembre 1873 il presidente di quella Camera alla nota ministeriale del 30 novembre : « Forse per negligenza, o meglio per sospetto di poter apprestare ele-  
» menti che dessero campo a nuove tasse, certo si è che fino  
» ad oggi non abbiamo potuto aver le schede restituite.  
» Pure andiamo ad interessare l'ufficio provinciale di  
» ispezione delle Società ed Istituti di credito, onde con  
» l'influenza dei suoi membri tentare di ottenere ciò che  
» direttamente non si è riusciti ad ottenere. » Ma neanche più tardi si poterono avere le chieste informazioni.

» Pertanto i dati raccolti si riferiscono alle società residenti nei circondari di Genova, Venezia, Milano, Napoli, Palermo ed Ancona.

» Diciamo anzi tutto di Genova.

» Le notizie domandate circa le società assicuratrici residenti in Genova vennero fornite da quell'Ufficio del Bollo straordinario. Fu la stessa Camera di commercio che consigliò il Governo a prendere quella via, siccome la più sicura, mentre un'investigazione diretta alle società assicuratrici avrebbe forse sollevato il sospetto che essa celasse intenti fiscali.

» Il Ricevitore del Bollo, a cui il Ministero si rivolse die-



tro quel suggerimento, aderendo all'invito, inviava N. 48 prospetti (43 appartenenti a società od agenzie nazionali, 15 ad agenzie di società estere) contenenti dati statistici sulle operazioni eseguite in quella città durante gli undici anni 1861-71, non solo dalle società assicuratrici dei trasporti residenti in Genova, ma ancora dalle agenzie di società aventi la propria sede altrove.

» Passiamo a Venezia.

» Costì le assicurazioni dei trasporti sono assunte soltanto da succursali di società aventi altrove (per la più parte all'estero) la loro propria residenza. Due sole di esse rinviarono le schede riempite, cioè la *Riunione Adriatica di Sicurtà* e la *Compagnia delle Assicurazioni Generali*, le quali ambedue, quantunque abbiano il loro ufficio principale in Trieste, pure tengono in Venezia due agenzie generali quasi autonome, da cui dipendono tutte le altre agenzie nel Regno e nel Tirolo italiano.

» Inoltre, fra le Società che risposero all'appello, quattro sono in Napoli, due in Milano (una nazionale ed una estera), due in Palermo ed una in Ancona.

» Di questa guisa il numero delle società ed agenzie che risposero, ascende a 60, delle quali 52 nazionali ed 8 estere.

» Però il numero effettivo delle società operanti nel regno, a tutto il 1871, stabilito colla scorta delle notizie che ci vennero fornite dalle Camere di commercio, e coll'aiuto di quelle contenute nell'*Elenco delle Società anonime e per azioni*, pubblicato ultimamente dal Ministero, sarebbe invece di 85, delle quali 69 nazionali e 16 estere.

» Questo è a dirsi riguardo al numero delle società nazionali ed estere operanti nel regno. In quanto poi ai dati effettivamente iscritti nelle schede che ci vennero rimesse,

devesi osservare che non tutte le rubriche delle medesime furono riempite, probabilmente perchè il farlo avrebbe importato fatica non lieve alle amministrazioni delle Compagnie, colle forme attuali delle loro contabilità. Si hanno dati compiuti per quelle sole rubriche che riguardano *l'importo dei valori delle assicurazioni marittime e l'importo di quelli già assicurati, e pei quali fu receduto dal contratto*. Per le Società di Venezia, di Ancona e di Palermo si hanno anco le cifre concernenti le *contro-assicurazioni prestate ad altre Società*, le quali mancano invece per tutte le altre. Sulle *entrate ed uscite sociali, sulla riserva, sul capitale, sui dividendi, sulle perdite*, alcune Società diedero notizie compiute: altre le diedero in parte soltanto; altre, infine, non ne diedero affatto. — Dimodochè il riassumere in cifre complessive i risultati ottenuti non è possibile che per le sole prime partite accennate.

» Intanto è da tener conto che nel numero delle schede delle società nazionali ve ne ha alcune (e sono fra quelle rimesse dall'ufficio del Bollo di Genova) che non ci danno il prospetto delle operazioni che la società ha fatte in tutta Italia durante il periodo degli undici anni; ma solamente quelle delle operazioni eseguite dall'Agenzia che la società teneva nella città di Genova. E analoga osservazione è da farsi circa le schede delle società estere, delle quali soltanto le due che risposero da Venezia, ed una che ha risposto da Milano, hanno dato notizie compiute per le operazioni assunte da esse in tutta Italia, mentre quelle che hanno risposto da Genova non dettero notizie che sulle operazioni da loro eseguite in quella città.

» Procediamo all' esame delle cifre che ci venne fatto di riunire.

» Per Genova noi troviamo che nel 1871, sopra 51 fra

società od agenzie ivi operanti (secondo l'Elenco ministeriale già citato e secondo le aggiuntive denunce di quella Camera), cioè 46 nazionali e 5 estere, risposero sole 44 (39 italiane e 5 estere). Le operazioni di queste, nel detto anno, potevano riassumersi come segue, avvertendo però che *nelle cifre dell'importo dei valori assicurati sono escluse le controassicurazioni.*

N. delle assicurazioni	{	sulla nave	1,511
		sul carico	23,065
Totale			24,576
Valori assicurati	{	sulla nave	32,732,837
		sul carico	133,423,329
Totale			166,156,166
Valori pei quali fu re- ceduto dal contratto	{	sulla nave	130,800
		sul carico	1,934,764
Totale			2,065,564

» Queste cifre, confrontate colle altre che si hanno nel prospetto per i 10 anni antecedenti, appaiono di gran lunga superiori a quelle trovate pel 1861, mentre poi si avvicinano assai a quelle ottenute nei due anni 1867-68. Però devonsi osservare che, mentre dal 1861 al 1869 sarebbero stati in continuo progresso tanto il numero quanto la somma dei valori assicurati, l'uno e l'altra sarebbero scesi improvvisamente nel 1869 per rialzarsi alquanto nel 1870, e raggiungere quindi il loro *maximum* nel 1871.

» Intorno a queste notevoli differenze osserviamo in primo luogo che l'aumento progressivo che risulta dal 1861

al 1868, sebbene emerge dal prospetto in modo evidente, è da ritenersi, come più apparente che reale. <sup>1</sup>

» Infatti, da una relazione della Camera di Commercio di Genova sul movimento economico e industriale della Provincia pel 1866 (e dalla quale abbiamo ricavato interessanti notizie, che verranno più innanzi riprodotte), sappiamo che le società per azioni, le quali nel 1863 attendevano in Genova alle assicurazioni sui trasporti, sommarono a 35, più una società mutua; mentre nel Prospetto abbiamo per quello stesso anno indicazioni intorno a 9 soltanto. È una volta constatata la insufficienza dei dati per il 1863, non possiamo procedere se non con molta riserva anco per gli anni seguenti, molto più riflettendo che, secondo il nostro prospetto, il numero delle società in Genova sarebbe rimasto fino al 1870 inferiore a quello indicato nella relazione per il 1863.

» Inoltre, a conforto di questa opinione è da avvertire che lo stesso Ufficio del Bollo, nella sua risposta alla Nota ministeriale 7 luglio 1873, num. 3105, dichiarava

<sup>1</sup> Ecco i risultati per questi due anni, presi come termini di confronto:

		1861	1868
Numero delle Società assicuratrici		9	26
Numero delle assicuraz.	} sulla nave	500	1,238
	} sul carico	5,072	16,667
	Totale	5,572	17,905
Imp. valori assicurati	} sulla nave	19,737,690	53,667,263
	} sul carico	35,350,426	91,805,834
	Totale	55,088,116	145,473,097
Recessioni dal contratto	} sulla nave	15,000	97,300
	} sul carico	328,211	1,740,091
	Totale	343,211	1,837,391

che il numero delle società assicuratrici nazionali ed estere che operarono in Genova durante gli undici anni, ascese a 97; mentre poi i prospetti da esso rinviati riflettono sole 48 società, per il motivo che delle estinte o trasformate in questo periodo non gli fu possibile raccogliere i dati.

» Ciò rispetto all'aumento. In quanto poi alla diminuzione che si verifica improvvisamente, si pel numero che pel valore delle assicurazioni assunte nel 1869, sebbene il numero delle Società assicuratrici sia cresciuto di 4 su quello dell'anno precedente, essa può essere accertata ponendo a riscontro fra loro le cifre del 1868 con quelle del 1869.

	1868	1869
Numero delle società. . . . .	26	30
Totale delle assicurazioni sulla nave e sul carico . . . . .	17,905	16,346
Valori assicurati sulla nave e sul carico. . . . .	145,473,097	107,383,958
Valori pei quali fu receduto dal contratto (sulla nave e sul carico . . . . .	1,837,391	1,471,582

» Come si vede, la differenza in meno dei valori assicurati nel 1869 è di più che 38 milioni (38,089,139), mentre la cifra dei valori sui quali fu receduto dal contratto, rimane quasi identica per ambedue gli anni. »

» Le cause che concorsero a produrre tale differenza, quali furono accennate dall'ufficio del Bollo, interpellato in proposito, possono riassumersi nei seguenti capi: « 1<sup>o</sup> Le » differenze dei prezzi delle derrate e del combustibile, » che durante il 1869 erano discesi considerevolmente, in » confronto al 1868 ed agli anni precedenti, come pure in » confronto al 1870 ed ai susseguenti. 2<sup>o</sup> La momentanea » reazione causata dalle leggi di imposta, le quali recando » aggravio alle Compagnie, e queste a lor volta avendolo » riversato naturalmente su qualche aumento di premio » decorribile dal 1<sup>o</sup> gennaio 1869, molti assicuranti anti-

» cibarono di alcuni mesi le assicurazioni; per cui furono  
» stipulati contratti nel 1868, che in condizioni normali  
» avrebbero figurato nella gestione del 1869. 3° La devia-  
» zione di taluni grossi contratti (circa  $\frac{1}{10}$ ), operati a  
» mo' d'esperimento per effetto di detta reazione, collo scopo  
» precipuo di risparmiare spesa, con talune Compagnie  
» estere, e la maggior parte de' quali venne in seguito  
» abbandonata per brighe, ostacoli e dispendi giuridici in-  
» contrati praticamente in casi di sinistri colle società assi-  
» curatrici, tranne con quelle Inglesi che seguitano tuttavia  
» ad esercitare su larga scala pel ramo *Carboni*. »

» Circa poi alle *contro-assicurazioni*, lo stesso ufficio del Bollo faceva osservare (con Nota dell' 8 maggio 1874) che le compagnie funzionanti a Genova negli undici anni non ne presentarono mai caso alcuno. I contratti congeneri si fanno ivi soltanto col mezzo di agenzie estere, e sfuggono, per conseguenza, ad ogni tassa si principale che accessoria, essendo le polizze stesse datate da fuori dello Stato. Del resto le piccole compagnie anonime, costituite per azioni di piccolo taglio, non assumono rischi se non in misura adeguata ai loro mezzi ristretti, cosicchè non hanno d'uopo più tardi di riassicurarsi esse medesime.

» Per Napoli, mentre dall' Elenco e dalle informazioni come sopra, appariscono esistere 13 società (12 nazionali ed 1 estera) di assicurazioni sui trasporti, le risposte si limitano a 4 società, e possono riassumersi pel 1871, come appresso :

» Numero complessivo delle assicurazioni assunte sia sulla nave, sia sul carico, 340. Importo complessivo dei valori assicurati, L. 575,683. Valori assicurati e pei quali fu receduto dal contratto, L. 24,000. — In queste cifre sono comprese le contro-assicurazioni.

» Esaminando però i dati che si hanno per queste quattro società dal 1863 al 1871, vediamo che la cifra complessiva dei

valori da esse assicurati annualmente, cresce dal 1863 al 1867, e va poi scemando man mano dal 1867 al 1871. Ecco i risultati di questi tre anni presi come termini di confronto:

	<u>1863</u>	<u>1867</u>	<u>1871</u>
Numero delle assicurazioni sulla nave e sul carico, assunte dalle 4 società . . .	598	513	340
Totale valori assicurati (sulla nave e sul carico) . . . . .	1,132,447	1,477,293	575,683
Totale valori pei quali fu receduto dal contratto . . . . .	20,800	»	24,000

» La differenza in meno fra il valore delle assicurazioni del 1871 e quello delle assicurazioni del 1867 e del 1863, apparisce assai ragguardevole. Però nessuna ipotesi può farsi con fondamento su di essa. Questi risultati si riferiscono, come abbiamo veduto, a quattro società soltanto; nè potremmo asserire che nei totali delle operazioni annualmente eseguite in Napoli, durante l'epoca a cui le nostre ricerche si riferiscono, da tutte quante le Società ivi esistenti, si bilanciassero fra loro le differenze in senso opposto.

» Per Venezia, e soltanto per le due grandi Società assicuratrici sopra menzionate, ci è dato osservare che le operazioni eseguite dal 1861 al 1871 subirono d'anno in anno una forte diminuzione, per guisa che il valore delle assicurazioni nel 1871 non raggiunge neppure il terzo di quello delle assicurazioni nel 1861. Ecco infatti i risultati che si sono ottenuti per questi due anni :

	<u>1861</u>	<u>1871</u>	
Numero delle assicuraz. {	Marittime . . .	1,965	722
	Sui trasporti fluviali e ter- restri . . . . .	520	39
	Totale . .	<u>2,485</u>	<u>761</u>

	1861	1871	
Valore delle assicuraz.	Marittime . . . . .	16,265,025 18	6,487,902 50
	Sui trasporti fluviali e ter- restri . . . . .	8,654,893 62	696,310 —
	Totale . . . . .	<u>24,919,918 80</u>	<u>7,184,212 50</u>
Recessioni dal contratto	Assicurazioni marittime . . . . .	868,932 83	330,312 —
	Trasporti flu- viali . . . . .	135,623 45	1,000 —
	Totale . . . . .	<u>1,004,556 28</u>	<u>331,312 —</u>

» Le cagioni di tanta diminuzione, la quale non sapremo dire se siasi verificata in eguale proporzione presso le altre agenzie e società residenti in Venezia, che non risposero alle nostre domande, sarebbero, secondo informazioni avute dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà*, le seguenti: — Lo scarso movimento commerciale; la gravità della tassa imposta dalla legge 21 aprile 1862, in conseguenza della quale le più importanti assicurazioni vengono contratte all'estero, ove sono soggette a tassa di gran lunga minore; <sup>1</sup> il fatto di avere la legge italiana commisurata la tassa sopra i *capitali assicurati*, anzichè sull'importo del premio; ciò che rese impossibili (dicesi) le assicurazioni dei trasporti terrestri, le quali non possono sopportare una tassa superiore di molto al premio stesso, e cadono tutte, o pressochè tutte, nelle mani di Compagnie estere.

» Aggiungasi, a spiegare il rallentamento progressivo di affari su questa piazza, la cresciuta concorrenza delle parecchie compagnie fondate dopo il 1861; e non solo delle

<sup>1</sup> La tassa della legge italiana, sebbene prima del 1866 non potesse avere influenza nel Veneto, tuttavia colpiva le numerose agenzie che la *Riunione Adriatica di Sicurtà* e la *Compagnia delle Assicurazioni generali* tenevano fin d'allora nelle altre regioni d'Italia.



nazionali, le quali erano 8 solamente nel 1861, ed ora sommano a 29, di cui 20 trattano assicurazioni di trasporti; ma si ancora delle straniere; cioè di Trieste, di Lusinpico e specialmente delle inglesi. Queste ultime, per la grandissima estensione dei loro affari, possono facilitare nelle misure dei premii e nella liquidazione dei danni; liquidazione che si fa con molta liberalità, fors'anche talvolta al di là della volontà delle amministrazioni centrali, attesa la grande latitudine di facoltà che esse lasciano ai loro agenti nelle tante piazze di commercio d'Europa e del mondo.

» Diamo fra gli allegati i prospetti relativi alle due grandi società sopracitate, i quali dimostrano l'importanza e l'attività loro, così in Venezia come nel resto del regno.

» Per Ancona vediamo che l'unica società nazionale ivi residente avrebbe assunte nel 1871 N. 116 assicurazioni, tanto sulla nave, quanto sul carico, per un importo complessivo di L. 1,213,045. Le assicurazioni per le quali fu reeeduto dal contratto ascenderebbero a L. 73,360. Per questa società le contro-assicurazioni sono indicate a parte.

» E confrontando i risultati di questo anno con quelli degli anni antecedenti, troviamo che l'importo delle assicurazioni va gradatamente diminuendo dal 1862 al 1866, mentre da indi in poi si mantiene stazionario. È ragionevole il supporre che a cagionare cotesto fatto non sia stata estranea la legge suddetta del 21 aprile 1862.

» A Palermo nel 1871 abbiamo 2 sole società (non tenendo conto, per ora, di altre due fondate dopo il 1871), le quali insieme avevano assunto N. 5,039 assicurazioni, per un valore di L. 30,774,126. Le contro-assicurazioni sono indicate a parte per una sola di queste due società, mentre per l'altra sono riunite alle assicurazioni.

» Per gli anni antecedenti notiamo che in Palermo non

esistevano, a quanto pare, società assicuratrici aventi ivi residenza principale, fino al 1867. In questo anno una se ne stabiliva, che rimase sola fino al 1869. Nel 1870 ne surse un'altra, ma le assicurazioni eseguite complessivamente dalle due Società in quest'ultimo anno non superarono in valore quelle dell'anno precedente. Fu soltanto nel 1871 che l'importo delle assicurazioni superò di oltre un terzo la cifra che abbiamo pel 1870.

» Da Milano abbiamo indicazioni per gli ultimi due anni (1870-71) e per due sole società, una nazionale ed una estera, mentre le ditte denunziate od agenzie sarebbero state 8 nel 1871, tra cui una sola nazionale. Queste due avevano assunto, nel 1871, N. 786 assicurazioni, per un valore complessivo di L. 9,930,272; ed erasi receduto dal contratto per un valore di L. 800,000. Riteniamo che in queste cifre non sieno comprese le contro-assicurazioni.<sup>1</sup>

» In quanto poi alle *contro-assicurazioni*, che non poterono aversi distinte, se non per le due società di Venezia dianzi nominate, per le due di Palermo e per l'unica di Ancona, esse si esprimono pel 1871 nelle cifre seguenti:

Riassicurazioni	{	sulla nave . . . . .	L.	584,500
		sul carico . . . . .	»	9,967,372
		sui trasporti per vie fluviali . . . . .	»	287,500
				Totale L. 10,839,372

---

<sup>1</sup> La Camera di commercio di Milano interpellata su questo proposito rispondeva che la *Banca di Scurtà* non era in grado di dare schiarimenti. In quanto alla Società *L'Elvezia*, essa avea dichiarato che le contro-assicurazioni vengono assunte soltanto presso la sede principale della Società, a San Gallo.

» Nello stesso anno le assicurazioni stipulate dalle dette cinque società ammontavano rispettivamente a

Assicurazioni .	{	marittime (tanto sulla nave quanto	
		sul carico) . . . . .	L. 38,475,073 50
		sui trasporti per vie fluviali . »	513,700 —

Totale L. 38,988,773 50

» Sicchè, senza pretendere di generalizzare sopra notizie così ristrette, si in ordine di tempo che di spazio, notiamo che le prime cifre starebbero alle seconde come: 27,45 a 100 per le assicurazioni marittime e come 55,97 a 100 per quelle sui trasporti fluviali.

» Ed esaminando i dati che si hanno per l'intero periodo degli undici anni, può vedersi che mentre si verifica una diminuzione di affari dal 1862 al 1863, l'importo delle contro-assicurazioni, rimasto stazionario fino al 1868, va risalendo negli ultimi tre anni, tantochè nel 1871 ci dà un totale che supera di 3 milioni circa quello ottenuto pel 1861, e di circa 1 milione quello che si ha pel 1862.

» Tali sono, espresse nella forma più compendiosa, e soltanto per gli ultimi anni del periodo a cui le nostre ricerche si riferiscono, le notizie ottenute rispetto al numero delle società di assicurazione dei trasporti, nazionali ed estere, agenti in Italia, ed all'importanza delle loro operazioni. Coteste notizie, lo ripeto, sono per più rispetti manchevoli; ma quali pur esse sieno, io le raccomando all'attenzione della Giunta, e spero che serviranno di base a indagini più felici per l'avvenire.

» Frattanto mi gioverà andare in traccia di qualche dato di confronto, che aiuti a mettere in luce la sincerità delle informazioni raccolte.

» Pur troppo i dati di confronto circa il numero delle so-

cietà esercenti le assicurazioni marittime in Italia negli anni anteriori sono scarsissimi.

» Solamente potrei addurre qui alcune cifre contenute nella citata relazione della Camera di Commercio di Genova, per l'anno 1866, circa le società di assicurazioni ivi esistenti nel 1863. In essa erano notate, come si disse, 35 società per azioni (tra le quali 2 straniere), che disponevano complessivamente di un capitale nominale di 13,874,000 lire, di cui però non era sborsata che una parte relativamente minima. Ad esse aggiungevasi una società mutua, di cui troviamo qualche notizia più particolareggiata nell'Annuario della provincia di Genova per l'anno 1869-70, compilato dall'avv. Giacomo Falcone. Quella società sorgeva nel 1856 senza un capitale determinato, nè molto meno versato, attesa la costituzione giuridica di quella istituzione. Dopo un anno di vita essa contava assicurazioni per un valore di 7 milioni, e nel 1863 era giunta a rappresentare un complesso di assicurazioni per oltre 65 milioni. Senonchè per discordie intestine la società si scioglieva indi a poco, e faceva luogo alla formazione di due società, di cui l'una conservò l'antico nome di *Mutua associazione della marina mercantile italiana*, e l'altra vi aggiunse a distintivo la *Rinnovazione*. — Queste due associazioni, comunque fossero d'istituzione recente, si erano già fatte, a breve andare, così potenti, che, come si legge nello stesso Annuario, la prima di esse aveva, nel 1869, un valore iscritto per 48 milioni di lire, e l'altra superava i 31 milioni.

» Il numero anzidetto di 36 società assicuratrici esistenti in Genova nel 1863, compresa la società mutua di cui abbiamo tenuto parola, è lungi dal coincidere con quello risultante dal nostro prospetto, imperocchè l'Ufficio del Bollo non dava notizie pel 1863, come vedemmo, che di 9 società.

» Cercando le ragioni di tanta discrepanza potremmo

forse trovare plausibili queste due: 1° Che l'Ufficio del Bollo, invitato a dar notizia di tutte le società assicuratrici dei trasporti che operarono in Genova durante gli undici anni 1861-1871, non ebbe mezzo di raccogliere dati statistici compiuti, intorno a quelle che cessarono d'esistere durante lo stesso periodo; e infatti fra le 35 società indicate pel 1863 nella citata relazione della Camera di Commercio ne troviamo 22 che non sono comprese nell'elenco ministeriale pel 1872, e che neppure sono menzionate dall'Ufficio del Bollo: e sono quelle distinte coi seguenti nomi: America, Argentina, Assicurazioni Nazionali, Azoff, Fortuna 1838, Genova, Genovese Rinnovata, Giano, Idea, Industria Italiana, Mar Nero, Mediterraneo, Ligure Occidentale, Ligure Rinnovata, Moderazione, Milano, Pensiero, Prudente, Prudenza, Torino, Ungherese. — 2° Che l'Ufficio del Bollo nel compilare i dati per le società assicuratrici che esisterono in Genova negli undici anni 1861-71 si trovò nell'impossibilità di somministrarli circa le operazioni che alcune di esse avevano assunte avanti che fossero trasformate o *rinnovate*. E codeste società, di cui non si ebbero notizie per il tempo anteriore alla loro rinnovazione, sono le cinque denominate: Amici, Fiducia, Prosperità rinnovata, Speranza, e Confidenza. Sicchè per 27 delle 36 società esistenti in Genova nel 1863 non fu possibile aver notizie statistiche dall'Ufficio del Bollo, il quale trasmise i prospetti soltanto per le nove seguenti: Concezione, Fortuna (seconda Rinnovazione), Fratellanza, Lloyd Barcellonaese, Lloyd Genovese (seconda Rinnovazione), Orientale, Progresso rinnovato, Stella del Mare, ed Associazione Mutua.

» Intorno alle assicurazioni nel distretto di Napoli abbiamo utili indicazioni nella relazione presentata da quella Camera di Commercio sul movimento economico della provincia nel 1872.

» Vi troviamo infatti un prospetto indicante non solo il numero delle società assicuratrici dei trasporti, nazionali ed estere, esercenti in Napoli durante l'ultimo triennio 1870-72, e l'ammontare del loro capitale nominale e di quello effettivamente versato, ma di più la somma complessiva dei rischi assunti nell'intero triennio da ciascuna di esse, e il totale dei premi da ciascuna pagati nello stesso intervallo di tempo.

» Secondo quel prospetto sommerebbero a 12 le società assicuratrici dei trasporti stabilite in Napoli negli ultimi anni;<sup>1</sup> e di queste una sola straniera. Il loro capitale nominale ascende complessivamente a 18,717,000 lire, ed il loro capitale effettivo a 16,854,625 lire. Le cifre complessive delle assicurazioni operate nel triennio, sono le seguenti: Rischi assunti *sulle merci* per un valore di 22,951,418 lire; rischi assunti *sui corpi e attrezzi dei bastimenti* per un valore di 13,483,415 lire, e così per un totale di 36,434,833. In quanto poi ai premi esatti nel triennio, essi sono dichiarati in L. 669,967. Però è da notarsi che nei *totali* delle *assicurazioni assunte* e dei *premi* pagati, concorrono soltanto 10 delle 12 società notate nel prospetto, mancando per due di esse « la *Fenice* e l'*Arcangelo*, » i dati delle operazioni nel triennio.

» Per più specificate indicazioni può vedersi il prospetto stesso riprodotto in appendice fra gli allegati.

» Alcune notizie sommarie sulle società di assicurazioni esercenti nel Regno troviamo nell'opera dell'onorevole De-Cesare *Il sindacato governativo, le società commerciali e gli istituti di credito* (Anno II, 1869). Secondo quella pubblicazione le società nazionali di assicurazioni marittime nel 1867 sarebbero state N. 70, disponenti, fra tutte,

---

<sup>1</sup> Dall'elenco ministeriale esse risulterebbero in numero di 13, ma è d'uopo notare che nel prospetto della Camera di Commercio non è tenuto conto della Società *delle assicurazioni diverse*.

di un capitale nominale di lire 27,356,750, versato per 3,039,005; oltre poi ad una società detta di *Assicurazioni diverse* (comprese quelle sui trasporti), avente un capitale nominale di L. 2,125,000, versato per l'intera somma. <sup>1</sup>

» Quelle 71 società sarebbero state così distribuite nei territori delle singole provincie: 44 in Genova, 20 in Napoli, 4 a Messina, ed 1 per ciascuna delle città di Ancona, Livorno e Palermo. Le cifre del loro capitale, tanto nominale che versato, erano le seguenti:

<i>Distratti</i>	<i>Numero delle Società</i>	<i>Capitale nominale</i>	<i>Capitale versato</i>
Genova	44	17,555 000	274,000 <sup>2</sup>
Napoli	20	9,601,200	4,400,450
Messina	4	1,305,000	308,250
Palermo	1	1,000,000	100,000
Ancona	1	436,800	43,680
Livorno	1	183,750	36,750

» A queste 71 società se ne aggiungevano, (secondo la stessa pubblicazione del Segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio) tre estere <sup>3</sup> cioè: la *Riunione Adriatica di Sicurtà* con sede principale a Trieste, e col capitale nominale di 10,000,000 di lire italiane, versato per 2,475,000; *Le Assicurazioni generali*, altra compagnia residente a Trieste, col capitale nominale di 10,000,000 di lire, versato per 9,890,000; e il *Lloyd Barcelonese* con agenzia a Genova e col capitale versato di 300,000 lire (il nominale non vi è indicato).

» Per ultimo riassumiamo le notizie contenute nell'*Elenco generale degli istituti di credito e società per azioni nazionali ed estere operanti nel Regno al 31 dicembre 1872* (II<sup>a</sup> edizione), per ciò che riguarda le società di assicurazioni.

<sup>1</sup> Pag. 170, 176 e sezz.

<sup>2</sup> Questa cifra del capitale versato si riferisce a sole 7 Società, mentre per le altre 37 non trovasi indicato che il capitale nominale.

<sup>3</sup> Pagina 164 e seguenti.

**Società nazionali**

*che fanno assicurazioni di trasporti, sia come operazione esclusiva,  
sia cumulativamente con altre.*

SOCIETÀ <sup>1</sup>		CAPITALE	
<i>Sede</i>	<i>Numero</i>	<i>nominale Lire</i>	<i>versato Lire</i>
Ancona	1	436,000	43,680
Catania	1	1,300,000	130,000
Firenze	1	3,000,000	315,938
Genova <sup>1</sup>	38	20,200,000	2,376,000
Livorno	1	183,750	36,750
Messina	4	1,305,000	493,379
Milano	1	1,000,000	494,760
Napoli <sup>2</sup>	18	8,547,500	3,714,625
Palermo <sup>3</sup>	4	1,700,000	250,000
Roma	1	2,000,000	200,000
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>39,672,250</b>	<b>8,055,132</b>

<sup>1</sup> Una Società cessava nel 1872. — 10 Società non figurano nella colonna *capitale versato*, perchè essendo state fondate prima del 1866, non avevano obbligo dalla legge allora vigente di versare una parte determinata del loro capitale.

<sup>2</sup> Fra le 18 Società con sede a Napoli, 6 non figurano nella colonna del capitale versato, per la stessa ragione indicata nella nota precedente; otre a ciò queste medesime Società si annunziarono per la statistica delle assicurazioni come cessate, quantunque non risulti finora ufficialmente al Ministero nè della loro deliberazione di scioglimento, nè della denuncia della cessazione presso quel Tribunale di Commercio.

<sup>3</sup> Le cifre del capitale, tanto nominale che versato, si riferiscono a sole tre Società: poichè per la quarta (*Banca sicula di crediti e trasporti marittimi*) il capitale è destinato altresì all'esercizio del credito.



**Società estere che fanno in Italia assicurazioni sui trasporti.**

SOCIETÀ			CAPITALE		Osservazioni
Numero	Sede nazionale	Sede estera	nominale	versato	
1.	Ancona Venezia	Trieste	375,000		Non si conosce il capitale versato.
3	Genova	Barcellona	5,200,000	312,000	Il capitale specialmente assegnato alle operaz. in Italia è di L. 300,000 Id. » 300,000 Id. » 500,000
		Neufchâtel	5,000,000	1,000,000	
		Winterthur	5,000,000	2,500,000	
4	Milano	Vienna	4,910,000	1,235,000	Id. » 150,000
		Dresda	3,750,000	375,000	
		Zurigo	5,000,000	911,500	
		Lione	6,000,000	1,500,000	
1	Napoli	Atene	15,000,000	5,625,000	
1	Roma	Trieste	10,000,000	2,475,000	
2	Venezia	Trieste	10,400,000	3,120,000	
		Vienna	5,000,000	2,000,000	
12			75,665,000	21,053,500	

» Ed ora dopo aver tentato di determinare, almeno per iscorcio, l'ammontare delle assicurazioni dei trasporti sulle nostre primarie piazze di commercio, ci converrebbe dare uno sguardo alla importanza assoluta e specifica del movimento della navigazione e dei traffici nei principali porti nazionali, come pure uscendo dalla statistica italiana, andare in cerca di qualche tipo di paragone all'estero, che valga a farci meglio orientare nell'apprezzamento delle nostre medesime condizioni.

» I sei porti nazionali che sovrastano a tutti gli altri del Regno nell'ordine decrescente di importanza della loro loro navigazione così internazionale che di cabotaggio

(approdi e partenze riunite; vela e vapore) erano i seguenti nell' anno 1873:

Genova	Num.	13,891	Tonn.	2,636,114
Messina	»	10,865	»	1,647,654
Napoli	»	9,135	»	1,976,443
Venezia	»	5,323	»	937,857
Palermo	»	10,434	»	1,507,067
Livorno	»	10,780	»	1,822,159

» Non siamo in grado per ora di stabilire quanta parte rappresentasse il movimento di questi sei porti rispetto all'insieme della navigazione di tutti i porti del Regno, non essendo finita peranco di allestire la statistica del 1873. Ben possiamo istituire i confronti sulle cifre del 1872 e stabilire che i sei porti riuniti davano per numero i 286 millesimi, e per tonnellaggio i 483 millesimi del totale movimento della navigazione nei porti dello Stato. E considerando separatamente ognuno di essi, troviamo che a formare quelle proporzioni concorrevano rispettivamente:

<i>Per mille navi entrate ed uscite.</i>		<i>Per mille tonnellate di capacità delle navi entrate ed uscite.</i>	
Genova	64		134
Messina	71		87
Napoli	40		80
Venezia	24		39
Palermo	47		61
Livorno	40		82
Altri porti	714		517
Totale 1.000		1.000	

» Una prima distinzione qui sarebbe da fare tra la navigazione internazionale ed il cabotaggio, colla suddivisione a seconda che trattasi di bastimenti a vela o di piroscafi, di bandiera nazionale o di bandiera estera; indi per l'una e per l'altra maniera di navigazione dovrebbero dimostrarsi le proporzioni dei bastimenti carichi e di quelli in zavorra, e più specialmente determinarsi la quantità effettiva del carico, sia all' approdo, sia alla partenza. Ma sventuratamente quest' ultima notizia, che pur sarebbe la più

decisiva e caratteristica, non solo nei rapporti della statistica della navigazione con quella delle assicurazioni marittime, ma (e soprattutto) per rischiarare le questioni delle differenze dei noli e delle concorrenze nei transiti, e della facilità o meno di trovare il *carico di ritorno* per alimentare le lontane navigazioni; questa notizia, dico, della *quantità effettiva del carico*, manca nella statistica nostra; nè vi potrebbe supplire che in parte quella del *Movimento commerciale*, la quale non tiene conto se non degli scambi internazionali ed è compilata da una amministrazione diversa da quella che fornisce gli elementi alla statistica della navigazione, con organi e metodi suoi proprii. E la stessa separazione della navigazione internazionale del cabotaggio è eseguita imperfettamente, per quei motivi che in altra occasione ebbi a dimostrare alla Giunta, rendendole conto del movimento dei porti. <sup>1</sup>

» Accennerò piuttosto all'estensione del commercio delle singole piazze testè nominate, e dirò che per Genova l'ammontare degli scambi coll'estero è indicato da quella Camera di Commercio in 313 milioni all'importazione e 86 all'esportazione per il 1872, e rispettivamente in 305 milioni e 77 milioni per il 1873; che il commercio di Livorno è dato dalla dogana livornese per il 1872 in 97 milioni all'importazione e 62 all'esportazione; e che le dogane di Napoli e Castellammare (le quali per il concetto che abbiamo di mira presentemente possono considerarsi formare un sol tutto) registravano nel 1872 un' importazione di 144 milioni ed un' esportazione di 40 milioni.

» Ma il commercio di Venezia, che troviamo dimostrato

---

<sup>1</sup> Queste questioni si possono trovare svolte nel verbale della seduta del 7 luglio 1873 della Giunta di statistica (volume NN. 51 e 66 degli *Annali del Ministero di Agricoltura e Commercio*) e nella relazione dell'Ufficio centrale di Statistica sulla navigazione del 1873, inserita più avanti, nella seconda parte del presente volume.

per il 1873 (via di mare) in 151 milioni di importazione dall'estero e 72 milioni di esportazione parimente per l'estero,<sup>1</sup> potrebbe forse più agevolmente confrontarsi col movimento dei porti franchi di Trieste, Amburgo e Brema, che non con quello delle maggiori piazze del Regno, essendochè la statistica commerciale, come il movimento di cui essa deve rendere immagine, versano in condizioni essenzialmente diverse là dove esiste la franchigia, che non sul territorio doganale o sopra un punto qualsiasi di passaggio della frontiera doganale.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Compreso il commercio cogli altri porti del regno, sarebbero 169 milioni all'importazione in Venezia e 77 milioni all'esportazione.

<sup>2</sup> Potremmo dimostrare, coll'esempio appunto di Trieste, che in una piazza franca, la somma delle importazioni e delle esportazioni per mare, dedotte l'entrata e l'uscita delle merci provenienti da altri porti dello Stato o destinate a Stati esteri (ossia dedotto ciò che chiamiamo cabottaggio nella statistica della navigazione) non coincida punto, ma differisca anzi notevolmente dalla somma delle esportazioni e delle importazioni che si effettuano a traverso di essa *da e per* lo Stato cui la piazza medesima serve di scalo.

E invero, mentre la statistica della Camera di Commercio di Trieste darebbe le seguenti cifre (milioni di lire italiane.)

	<i>Per via di mare.</i>		<i>Per via di terra.</i>
<i>da o per porti austro-ungarici</i>	<i>da o per porti esteri</i>		
Importazione	27	363	189
Esportazione	69	177	261
	87	500	450
Totale			

la statistica doganale della monarchia austro-ungarica dimostrerebbe un'importazione all'estero, per la via di Trieste, di soli 153 milioni di lire italiane, ed una esportazione, per la stessa via, di 127: totale 280 milioni, invece di 500 di cui sopra.

La spiegazione di tanta divergenza si può ricavare da ciò, che una parte più o meno ragguardevole delle merci che arrivano dall'estero nelle piazze franche non sono inmesse direttamente da esse nel territorio doganale, ma riprendono la via del mare per tutt'altri scali, sia dello stesso Stato, sia di altri stranieri.

E lo stesso fatto che si riproduce, in uno spazio più ristretto, nei porti che non godono franchigia, se non nei magazzini doganali o nei docks e magazzini generali; è ancora un fatto analogo a ciò che si effettua sotto il nome di *transhipment*, in proporzioni colossali nei porti della Gran Bretagna.

» Se non che, pur troppo, da cotesto lato il confronto sarebbe impossibile, mancandoci le notizie intorno alle assicurazioni marittime, che appunto si vorrebbero paragonare con quelle della navigazione e del commercio. Il nostro Ministero essendosi rivolto alla cortesia del presidente di quella Camera di Commercio, ne ricevette l'espressione del maggior buon volere, ma la confessione in pari tempo dell'impotenza a fornire dati statistici sulle assicurazioni.

» Il commercio, invece, di Marsiglia potrebbe utilmente confrontarsi col movimento di Genova, Livorno, Napoli, Messina. Avendo Marsiglia nel 1872 un'importazione dall'estero di 1099 milioni, ed un'esportazione di 861 milioni, cioè in totale 1960 milioni (esclusi i metalli preziosi), il suo commercio era più che quadruplo di quello di Genova; più che decuplo in paragone di Livorno e di Napoli.

» E Amburgo, con una importazione per via di mare <sup>1</sup> di 1190 milioni di lire, nel 1872 (oltre al numerario ed all'oro e argento in verghe od in paste), rivaleggia con Marsiglia; e Brema tien dietro ad Amburgo a distanza grande bensì, ma in questi ultimi anni affrettò il passo in modo meraviglioso, contando per sua parte 459 milioni d'importazione per mare nel 1872 e 230 milioni d'esportazione, parimente per mare, esclusi ancora qui i metalli preziosi. Soltanto è da osservare, per l'omogeneità dei termini di confronto, che per Amburgo e Brema tutto è commercio coll'estero, essendo inclusi nel movimento di quei porti le provenienze e destinazioni *da e per* tutti i porti della Germania; mentre invece il cabotaggio di Marsiglia, se non è dimostrato ufficialmente in valore, figura per oltre 453 tonnellate di merci (sommando insieme l'entrata e l'uscita) sopra un totale di 2,761,748, tonnellaggio effettivo del commercio coll'estero e del cabotaggio riuniti.

---

<sup>1</sup> L'esportazione non si registra dalla dogana di Amburgo.

» Ma ritorniamo ai confronti sulle assicurazioni marittime.

» Quanto a Marsiglia, in difetto anche costi di una statistica regolare delle assicurazioni marittime, potei avere notizie private e calcoli autorevoli da un negoziante molto conosciuto e stimato, il signor Camillo Roussier, grazie alla gentile mediazione del signor console generale italiano commendatore Strambio.

» Risulta da quelle informazioni che a Marsiglia il numero delle Società indigene di assicurazioni marittime è molto esiguo. Sono pochissime le Società formate da capitalisti marsigliesi, e che abbiano ivi la sede della loro direzione: non se ne contano che 5 sul totale delle 52 Società che esercitano le assicurazioni marittime su quella piazza; nè pare siano mai stati in numero maggiore. Il capitale di quelle cinque Società è minimo in confronto all'importanza degli affari di assicurazione che si trattano in Marsiglia.

» Quasi tutte le compagnie che funzionano a Marsiglia sono agenzie di compagnie francesi residenti altrove, ovvero di compagnie straniere; e sarebbe un elenco curioso e interessante per diversi rispetti quello che si facesse delle 250 o 300 compagnie parigine, bordelesi, di Havre, italiane, spagnuole, brasiliane, tedesche, russe, greche ed austriache, le quali, anche senza risalire a più di 25 anni addietro, esercitarono simultaneamente o successivamente le assicurazioni in Marsiglia, e le hanno, dopo qualche tempo di esperimenti infelici, abbandonate. Imperocchè, giova rammentarlo, la maggior parte delle compagnie che tentarono questo genere di speculazione costì ne conseguirono risultati poco incoraggianti.

» Presentemente, adunque, sono a Marsiglia 5 compagnie locali, 27 agenzie di società francesi e 20 agenzie di società estere: in totale 52 società anonime, il cui capitale oscilla fra 1 e 6 milioni di franchi, e *le plein*, sopra ciascun ba-

stimento, varia da 20 a 100 mila franchi. Convieni inoltre tener conto di una trentina di privati assicuratori, che firmano rischi d'assicurazioni, sia per conto loro personale, sia per altrettante piccole società in accomandita, il cui capitale sta fra gli 80 e i 200 mila franchi, e *le plein* fra 2 e 5 mila franchi.

» Premesse queste indicazioni generali, risulta evidente la difficoltà, o piuttosto l'impossibilità di calcolare esattamente l'ammontare dei valori assicurati in Marsiglia. I rendiconti delle società locali, infatti, le quali non sono più favorite delle altre, nè dal commercio, nè dai sensali d'assicurazioni, non rappresentano neppure un decimo delle società esercenti sulla piazza. E quanto ai risultati delle 47 agenzie di società francesi o straniere, essi vanno a fondersi nei rendiconti delle rispettive direzioni, che comprendono la totalità dei risultati ottenuti, tanto presso la sede sociale, quanto sulle diverse piazze (Marsiglia ed altre), dove tali compagnie hanno creduto utile d'istituire agenzie.

» Non vi ha che un mezzo per conoscere approssimativamente l'importanza dei valori assicurati, ed esso consiste nel calcolarli in base ai risultati ottenuti dai sensali d'assicurazioni. E invero, il diritto di senseria essendo proporzionato al premio stipulato, si potrebbe, quando fosse determinata la somma percepita a codesto titolo, determinare la somma dei premi convenuti, e quindi anche quella dei valori assicurati.

» Ora si contano in Marsiglia 15 sensali giurati di assicurazioni marittime, ai quali si aggiungono 4 notai, che in virtù della legge francese sono autorizzati a far da mediatori di assicurazioni. La situazione finanziaria di queste 19 persone (dice sempre l'autore di queste notizie) è abbastanza conosciuta nel ceto commerciale in Marsiglia perchè si possano stimare con sufficiente approssimazione i profitti che esse ritraggono dalla professione.

» Distinguendo pertanto i 15 sensali giurati in tre categorie, secondo che guadagnano (per quanto si può presumere), al lordo, 90 mila franchi all'anno per ciascuno, ovvero 50 mila, o 20 mila, e comprendendone 4 nella prima, 6 nella seconda e 5 nella terza; e supponendo che i 4 notai, a cui fu dianzi accennato, ricavano dalla loro mediazione in assicurazioni marittime 10 mila lire ciascuno, parimente al lordo, si avrebbe in complesso una somma di 800 mila franchi come totale delle senserie percepite sulla piazza di Marsiglia.

» E siccome il diritto di senseria a Marsiglia può stimarsi variabile intorno al 7 1/2 per cento del premio, quegli 800 mila franchi rappresentano un totale di 10,660,000 franchi di premii. Finalmente, se il premio si valuta, in media, all' 1,40 per cento, tenuto conto nelle debite proporzioni dei premii sul corpo delle navi, tanto a vela, che a vapore, e sulle merci trasportate, la somma totale dei premii si ragguaglia a un valore di settecento milioni e mezzo di franchi assicurati sopra bastimenti e merci.

» Una tale somma, comunque possa parere elevata in assoluto, non è ancora in giusta relazione coll'importanza del commercio marsigliese; ma conviene riflettere che molta parte delle merci che s'importano a Marsiglia, è coperta dall'assicurazione nei luoghi stessi dove esse sono caricate, e il signor Roussin non dubita di concludere che i calcoli da lui esposti sono da ritenere come assai prossimi alla realtà.

» Quanto alle assicurazioni marittime nell'intera Francia, troviamo alcune cifre sommarie in una memoria del sig. Legoyt inscritta nel *Journal de la Société de statistique de Paris* (juin 1871-72), le quali però risalgono a quasi una decina d'anni addietro. Vi si legge che nel 1863 operavano in Francia 58 compagnie, con un capitale sociale di 90 milioni di franchi. I valori assicurati da 54 di esse durante lo stesso



anno sommarono a 1,674 milioni di franchi; i premi versati a 27 milioni; le indennità pagate a 19 milioni circa; e finalmente l'ammontare dei rischi, per cui erano esposti al chiudersi dell'esercizio 1863, si trovava rappresentato da 614 milioni e mezzo di lire.<sup>1</sup>

» Passiamo a vedere l'importanza delle assicurazioni sulle piazze di commercio della Germania. Ecco le notizie più recenti pubblicate sulle assicurazioni marittime in Amburgo: le tolgo da una relazione di quella Camera di commercio<sup>2</sup> e riduco i marchi di banco e i talleri in lire italiane, in ragione di L. 1,83 i primi, e L. 3,75 i secondi.<sup>3</sup>

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI MARITTIME IN AMBURGO.

	<i>Media annuale</i> 1866-69	<i>Anno</i> 1870	<i>Anno</i> 1871	<i>Anno</i> 1872
Num. <sup>o</sup> delle Compagnie . . .	22	23	22	22
Num. <sup>o</sup> delle azioni . . . . .	4640	4625	4625	4462
Capitale versato. . . . .	Lire 6,325,260	Lire 6,286,720	Lire 6,482,240	Lire 6,102,856
Valore assicurato . . . . .	1,143,634,606	1,261,953,760	1,648,571,624	1,872,486,768
Premi pagati . . . . .	14,909,851	15,290,792	17,874,156	19,087,320
Indennità pagate . . . . .	11,032,962	14,173,790	?	?
Totale delle uscite. . . . .	13,460,371	16,876,572	?	?
Utili. . . . .	1,449,480	—	?	?
Perdite . . . . .	—	1,585,780	?	?

<sup>1</sup> Esse sono distribuite: 8 a Bordeaux, 1 a Brest, 1 a Dijon, 1 a Grasse, 15 a Le Havre, 3 a Marsiglia, 1 a Nantes, 1 ad Orleans e 37 a Parigi.

<sup>2</sup> Statistischer Auszug und verschiedene Nachweise in Bezug auf Hamburg's Handelszustände im Jahre 1872.

<sup>3</sup> Ora si è aggiunto anche il marco imperiale da L. 1,25, per la legge 4 dicembre 1871 dell'impero tedesco.

» E sommando insieme i valori assicurati da compagnie e da privati assicuratori, sempre limitandoci alle assicurazioni marittime, troviamo un totale di

VALORI ASSICURATI

<i>Media annuale</i>	<i>Anno</i>	<i>Anno</i>	<i>Anno</i>	<i>Anno</i>
1866-70	1869	1870	1871	1872
1,414,564,837	1,478,413,687	1,586,139,000	2,123,167,125	2,570,417,250

» La misura del premio per ogni cento lire di valore assicurato è venuta sempre scemando da più che una trentina d'anni, mentre parallelamente crescevano le somme assolute dei valori assicurati. Ciò apparisce in modo anche più particolareggiato dalle cifre seguenti, che estraggo da un'altra pubblicazione recente della Camera di commercio di Amburgo.<sup>1</sup>

<i>Anni</i>	<i>Valore assicurato</i>	<i>Misura media del premio</i>
Media decennale 1814 - 1823	L. 223,224,996	2 57 per cento
» 1824 - 1833	» 290,120,603	1 76 »
» 1834 - 1843	» 439,531,159	1 50 »
» 1844 - 1853	» 602,326,714	1 58 »
» 1854 - 1863	» 1,142,396,690	1 42 »
Anno 1864	» 1,180,955,652	1 35 »
» 1865	» 1,148,782,084	1 28 »
» 1866	» 1,256,889,604	1 32 »
» 1867	» 1,347,870,512	1 31 »
» 1868	» 1,390,168,256	1 34 »
» 1869	» 1,482,356,124	1 24 »
» 1870	» 1,590,368,704	1 20 »
» 1871	» 2,128,828,904	1 08 »
» 1872	» 2,577,271,696	1 01 »

<sup>1</sup> Hamburg's Handel im Jahre 1873. — Sono nel prospetto qui riportato in paragone al precedente, alcune differenze, le quali per quanto piccole relativamente, pur nondimeno sommano ad alcuni milioni, sul totale dei valori assicurati negli ultimi tre anni; ed esse forse dipendono in parte da lievi differenze nei rapporti adottati per la riduzione dei marchi di banco in talleri, e di questi in lire italiane.

» L'importanza delle assicurazioni marittime in Brema si approssima ad un quinto di quella di Amburgo, come apparisce manifesto dallo specchio seguente, riprodotto dal *Jahrbuch für die amtliche Statistik des Bremischen Staats, für 1872*.

*Assicurazioni marittime in Brema dal 1842 al 1872.*

ANNI	VALORI ASSICURATI ( <i>lire italiane</i> )			TOTALE generale
	da Società proprie di Brema	da privati assicuratori in Brema	da agenzie di Società estere	
Media degli anni 1842-1850.	81,407,038	8,252,526	965,086	90,624,638
id. 1851-1860.	189,059,436	14,813,927	20,025,691	223,899,055
id. 1861-1865.	267,162,938	17,579,153	37,800,896	322,542,990
id. 1866-1870.	266,362,155	9,640,866	130,650,218	366,953,243
Anno 1871 .....	202,118,062	2,075,892	253,460,290	457,654,245
» 1872 .....	168,592,500	1,875,000	315,033,750	485,501,250

*Assicurazioni marittime assunte dalle Società proprie di Brema, dal 1856 al 1870. (lire italiane).*

ANNI	NUMERO		Capitale versato	Fondo di riserva	Valore assicurato	Premii pagati
	delle Società	delle azioni				
Media dal 1856-1860.	16	1,147	1,501,701	1,335,373	233,408,720	5,592,047
id. 1861-1865.	22	1,317	1,819,727	1,245,805	267,162,938	6,433,580
Anno 1866 .....	22	1,231 $\frac{1}{2}$	1,788,381	735,605	258,898,220	5,686,846
» 1867 .....	22	1,167	1,701,712	587,182	262,577,080	6,278,770
» 1868 .....	20	1,030	1,478,555	697,487	219,414,269	5,438,785
» 1869 .....	19	969	1,417,315	682,400	214,295,939	4,473,321
» 1870 .....	14	1,386 $\frac{1}{2}$	1,485,612	410,379	176,625,267	2,812,436

» Però se nelle statistiche di Amburgo e Brema sono dimostrate tanto le assicurazioni assunte da privati quanto quelle assunte da compagnie, non si desume dalle medesime la distinzione delle *contro-assicurazioni* dalle assicurazioni di prima mano. Convien supporre ch'esse pure, quelle Camere di commercio, siansi trovate nell'impossibilità di separare le une operazioni dalle altre.

» Confronti razionali e propriamente conclusivi fra le varie piazze e paesi marittimi, in ordine alle assicurazioni dei trasporti ed ai commerci, non potrebbero farsi, senza passare a rassegna, non solo il movimento delle navi e delle mercanzie, ma anche il materiale della loro marina mercantile.

» Io però non farò che indicare questo desiderio, lasciandolo per ora insoddisfatto, perocchè lo spiegare innanzi alla Giunta di statistica i prospetti della potenza navale dei vari Stati e piazze marittime, oltre a domandare un tempo considerevole, porterebbe bensì dei termini nuovi nel problema, ma lascierebbe sussistere l'equazione indeterminata per difetto di notizie compiute sull'entità delle assicurazioni.

» E qui farò punto, chiedendo venia per la forma di questa relazione, che ha dovuto parere (ed è riuscita di fatto) minuziosa, prolissa, scucita in molte parti e rattoppata alla meglio o alla peggio, senza un raggio di luce che facesse vedere in bell'armonia di proporzioni le ricerche diverse di cui si compone. Le manca, lo confesso, un riflesso di sintesi; le manca quella veste elegante della semplicità, che si accompagna tanto volentieri col vero, ed è il carattere distintivo d'una lucida comprensione della sostanza e dei rapporti delle cose. Ma appunto le frequenti lacune e il difetto di omogeneità nei dati statistici, mi tolsero di poterne rendere conto in più concise parole. Speriamo che ci sia dato in un prossimo avvenire di ritentare l'esperimento con più felice successo. »

Il *Ministro* osserva che le cifre esposte dal relatore potrebbero trovare un utile riscontro nella statistica testè compilata dalla Direzione generale delle tasse in ordine a tutti i rami di assicurazione, ed i cui risultati si veggono compendiatamente nel rapporto dell'onor. Pericoli (presentato alla Camera dei Deputati il 16 febbraio di quest'anno) sul progetto di legge del 27 novembre 1873 pei provvedimenti finanziari.

Esaminate però le cifre contenute in questo documento parlamentare, si veggono di gran lunga superiori al totale annunziato dall'ufficio di statistica come importo dei valori assicurati.

Ecco infatti il documento allegato alla relazione parlamentare.

Valori assicurati nell'anno 1872, coll'indicazione dei relativi saggi dei Premi.

(Uffici di Ancona, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Palermo, Roma, Venezia).

*Assicurazioni marittime, al premio per ogni cento lire di valore assicurato.*

Per meno di cent. 10 L.	531,500	Da lire 1 75 a 2 . . . L.	83,450,497
Da cent. 10 a 20 . . . »	6,532,244	Da lire 2 a 2 50 . . . »	15,769,353
Da cent. 20 a 40 . . . »	12,856,170	Da lire 2 50 a 3 50 . . »	20,682,573
Da cent. 40 a 80 . . . »	82,194,335	Da lire 3 50 in sù . . »	11,265,433
Da cent. 80 a lire 1 . . »	101,066,704		
Da lire 1 a 1 50 . . . »	84,117,525		
Da lire 1 50 a 1 75 . . »	4,834,475	Totale dei valori assicur. L.	423,300,819

*Assicurazioni sui trasporti per via di terra o fluviale, al premio per ogni mille lire di valore assicurato.*

Per meno di cent. 20 . . L.	791.300	Da lire 1 50 a 2 . . . . L.	824,150
Da cent. 20 a 50 . . . . »	224.000	Da lire 2 in sù . . . . . »	408,000
Da cent. 50 a lire 1 . . . »	816.800		
Da lire 1 a 1 25 . . . . »	5,000		
Da lire 1 25 a 1 50 . . . »	140,100	Totale dei valori assicurati L.	3,209,350

Viste adunque le enormi differenze fra le somme indicate dalle Compagnie all'ufficio centrale di statistica e dall'ufficio del bollo in Genova, e quelli dello specchio compilato dalla Direzione generale delle tasse, il Ministro crede necessario indirizzarsi a quest'ultima perchè ne siano schiarite le cause.

*Bodio* riconosce l'opportunità, anzi la necessità di schiarire i motivi pei quali le due statistiche riescono tanto divergenti una dall'altra; crede però utile far osservare fin d'ora che esiste una differenza essenziale nel modo di compilare le due statistiche. La nostra rappresenta soltanto i valori assicurati *da società commerciali*; quella invece dell'Amministrazione finanziaria riflette il movimento dei valori assicurati *anche da tutti i privati assicuratori*, i quali, specialmente nella Liguria, sono in numero non piccolo, e per niuna guisa determinabile. In altri termini, mentre l'ufficio del registro colpisce le assicurazioni secondo la loro importanza, indipendentemente dalle persone dei contraenti, noi abbiamo dovuto limitarci a formare un catalogo delle compagnie di assicurazione e domandare l'ammontare delle loro operazioni.

Oltre a ciò conviene por mente ad altre cause di dissenso. E non le troveremo soltanto fra le due fonti di notizie statistiche circa l'ammontare delle assicurazioni: le troveremo altresì fra l'elenco delle compagnie di assicurazioni da noi formato sulle indicazioni delle Camere di commercio e quello delle società legalmente riconosciute e comprese nel catalogo testè pubblicato da questo Ministero.

Ci hanno società, massimamente straniere, che fanno assicurazioni senza avere adempito a quelle condizioni, che sole potrebbero farle ammettere ad operare legalmente nel regno. Esse fanno contratti di assicurazione a rischio e pericolo delle persone che loro si affidano.

È così probabilmente che si spiega come possano esistere a Bari, secondo ciò che dice quella Camera di commercio, quattro società estere assicuratrici, senza che siano menzionate nel catalogo ufficiale delle Società per azioni. Esse sono le seguenti:

1. *Il Neptunus*. Residenza a Stockolma — Agenzia principale per l'Italia a Bari. Rappresentante il signor Crespi Rinaldi.
2. *Lloyd Germanico* } assicurazioni marittime, fluviali e terre-
3. *Düsseldorf* } stri. La residenza delle due Società è a Berlino. Agenzia principale per l'Italia a Bari. Rappresentante il signor Cesare Narducci.
4. *Dacia*. Assicurazioni marittime — Residenza a Berlino. Rappresentante in Bari il signor Laricchiuta Niccola.

Similmente a Bologna si troverebbe un'agenzia della società assicuratrice *Transatlantica*, che ha la sua residenza a Berlino; quantunque la Camera di commercio bolognese si limiti a dire che ignora se essa sia autorizzata ad operare.

In realtà le assicurazioni in Italia per parte di società estere si possono combinare in diverse guise. Si hanno anzitutto le compagnie abilitate ad operare nel regno, aventi un proprio rappresentante, riconosciute innanzi ai tribunali come persone morali e in tutto parificate alle società nazionali. Le assicurazioni fatte da queste Società saranno comprese tanto nella statistica nostra, che in quella del Ministero delle finanze. In secondo luogo le assicurazioni possono farsi da società straniere, come si fanno i contratti con cittadini stranieri residenti fuori del regno. La stipulazione definitiva dell'assicurazione in simili casi sarà conclusa a Berlino, supponiamo, se la società fosse prussiana, e la polizza firmata a Berlino; e nulla si pagherà per essa ai nostri uffici delle tasse. Sfuggirà ad essi, come alla statistica nostra, il movimento di tali assicurazioni. Ovvero, finalmente, le compagnie straniere, non volendosi assoggettare alle condizioni imposte loro per funzionare legalmente nel regno, si varranno in Italia di agenti intermediari, e i

cittadini italiani tratteranno con costoro, quantunque giuridicamente siano da considerare come privati individui. Siffatti agenti, avendo pieni poteri dalle società che rappresentano, contraggono in nome proprio, salvo rispondere ad esse in forza dei loro patti e convenzioni; e tutte le operazioni ch'essi fanno, se anche fossero denunziate per gli effetti della tassa all'agente delle finanze, non figureranno probabilmente nella statistica formata sull'elenco delle società e sulle indicazioni ufficiali delle nostre Camere di commercio.

Finalmente è da sapere che nelle cifre dei valori assicurati contenute nei prospetti annessi alla Relazione 16 febbraio 1874 della Commissione pei Provvedimenti Finanziari, sono comprese insieme le assicurazioni e le contro assicurazioni, stante che le polizze di queste ultime venivano fin qui registrate dai ricevitori demaniali cumulativamente colle assicurazioni di prima mano, siccome operazioni egualmente soggette a tassa. <sup>1</sup>

La Giunta delibera che s'abbiano a chiedere alla Direzione generale delle tasse notizie più specificate intorno alla ripartizione dei valori assicurati per ciascuna provincia, e quelle altre dilucidazioni ch'essa potesse per avventura fornire allo scopo di mettere tra loro d'accordo le varie fonti della statistica delle assicurazioni. Frattanto i dati raccolti saranno considerati come provvisori e sottoposti a nuova revisione.

La seduta è sciolta.

---

<sup>1</sup> La Legge 21 aprile 1862, N. 585, sulle tasse di registro venne abrogata e sostituita dal Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, il quale, all'articolo 148, determina espressamente l'esenzione dalle tasse di registro per le polizze o contratti di assicurazioni soggetti alla tassa speciale di assicurazioni, stabilita dalla Legge 21 aprile 1862, N. 588.

Solamente ora, colle modificazioni alla legge sulle tasse di assicurazioni e di bollo, testè votate dai due rami del Parlamento e sanzionate il 14 giugno 1874 (N. 1971 Serie II<sup>a</sup>), fu stabilito che i *contratti di riassicurazione* vadano esenti da tassa quando i rispettivi contratti di prima assicurazione siano stati debitamente assoggettati all'imposta.



## ALLEGATI

ALLA RELAZIONE SULLA STATISTICA DELLE ASSICURAZIONI DEI TRASPORTI.

---

### Allegato A.

*ELENCO delle Camere di Commercio le quali hanno risposto che nei loro Circondari esistono soltanto Agenzie o Succursali di Società assicuratrici aventi altrove la loro residenza principale.*

- |             |             |                     |
|-------------|-------------|---------------------|
| 1. Ascoli   | 9. Lecce    | 17. Reggio-Calabria |
| 2. Bergamo  | 10. Lodi    | 18. Siracusa        |
| 3. Bologna  | 11. Modena  | 19. Torino          |
| 4. Firenze  | 12. Mantova | 20. Trapani         |
| 5. Cremona  | 13. Parma   | 21. Treviso         |
| 6. Ferrara  | 14. Pavia   | 22. Udine           |
| 7. Girgenti | 15. Potenza | 23. Vicenza         |
| 8. Lecco    | 16. Roma    | 24. Verona          |

Di queste la sola Camera di Commercio di Trapani ha rimesso al Ministero la scheda che le venne restituita, munita delle indicazioni richieste, dall' *Agenzia* della Società assicuratrice *Il Progresso*, la quale ha in Palermo la sua residenza. Le altre hanno risposto: non esservi modo d'ottenere i dati statistici opportuni, poichè tanto le Agenzie quanto le Succursali delle Società assicuratrici, non avendo amministrazione autonoma, rimettono ogni tanto i loro registri alle rispettive Direzioni, dalle quali soltanto si sarebbe potuto ottemperare ai desiderî espressi dal Ministero.

## **Allegato B.**

*ELENCO delle Camere di Commercio, nei cui distretti esistono Società assicuratrici di trasporti con residenza principale ivi.*

- |            |            |            |
|------------|------------|------------|
| 1. Ancona  | 4. Livorno | 7. Napoli  |
| 2. Catania | 5. Messina | 8. Palermo |
| 3. Genova  | 6. Milano  | 9. Venezia |

### **Ancona.**

*La Anconitana.* — Anno di fondazione 1837. — Assicura ogni specie trasporti. — È anonima per azioni. — Non ha succursali. — Ha rinviata la scheda.

Esistono inoltre in Ancona 17 agenzie di società assicuratrici nazionali ed estere.

### **Catania.**

*L'Etna.* — Anno di fondazione 1872. — Assicura ogni specie trasporti. — Ha 4 Agenzie, 3 in Italia, 1 all'estero.

### **Genova.**

La Camera di Commercio invitata colla Circolare del 23 aprile a fare la distribuzione delle schede alle Società assicuratrici residenti nel suo Distretto, rispondeva con sua Nota del 23 giugno successivo, che le indicazioni richieste si sarebbero potute ottenere con sicurezza soltanto dall'Ufficio del Bollo straordinario di Genova, poichè in quanto alle informazioni domandate direttamente alle Società, non si sarebbero potute ottenere senza grandi difficoltà, anche astrazione fatta dalla renitenza che gli interessati mostrano a rispondere.

Dietro tali considerazioni il Ministero si rivolgeva all'ufficio del Bollo straordinario di Genova, invitandolo a concorrere alla compilazione della Statistica internazionale dei trasporti (Note Ministeriali 7 e 15 luglio e 23 settembre 1873).

Il Ricevitore del Bollo, aderendo all'invito, inviava con sua nota in data 8 settembre 1873, N. 43 Prospetti contenenti i dati statistici sulle operazioni eseguite in Genova durante gli undici anni, dal 1861 al 1871, dalle appresso indicate Società assicuratrici.

1. *Firenze*. — Anno di fondazione 1865. — Residenza Genova.
2. *Fiducia Rinnovata*. — Anno di fondazione 1866. — Residenza Genova.
3. *Speranza Rinnovata*. — Anno di rinnovazione 1869. — Residenza Genova.
4. *Confidenza Rinnovata*. — Anno di rinnovazione 1864. — Residenza Genova.
5. *Giustizia*. — Anno di fondazione 1865. — Residenza Genova.
6. *Compagnia Unita*. — Anno di fondazione 1870. — Residenza Genova.
7. *Genova*. — Anno di fondazione 1871. — Residenza Genova.
8. *Amerigo Vespucci*. — Anno di fondazione 1865. — Residenza Genova.
9. *Asia*. — Anno di fondazione 1866. — Residenza Genova.
10. *La Rinnovazione*. — Anno di fondazione 1868. — Residenza Genova. — Non è citata nell'elenco ministeriale pel 1873.
11. *Regina d'Italia*. — Anno di fondazione 1870. — Residenza Genova.
12. *Assicurazioni di Dresda*. — Anno di fondazione 1869. — Residenza Dresda. — Agenzia generale Milano.
13. *Stella del Mare*. — Anno di fondazione 1856. — Residenza Genova.
14. *Detta Rinnovata*. — Anno di rinnovazione 1871.
15. *Arcangelo*. — Anno di fondazione 1871. — Residenza Atene. — (Agenzia generale a Napoli).
16. *Lloyd Barcellonaese*. — Anno di fondazione 1857. — Residenza Barcellona. — Agenzia generale a Genova.
17. *Cavour*. — Anno di fondazione 1864. — Residenza Genova.
18. *La Civiltà*. — Anno di fondazione 1864. — Residenza Genova.
19. *Amici, 1<sup>a</sup> Rinnovazione*. — Anno di rinnovazione 1869. — Residenza Genova.
20. *Egitto*. — Anno di fondazione 1870. — Residenza Genova.
21. *Orientale*. — Anno di fondazione 1870. — Residenza Genova.
22. *Fede*. — Anno di fondazione 1864. — Residenza Genova.
23. *Unione*. — Anno di fondazione 1871. — Residenza Firenze. — (S'è scritto invano a Firenze).

24. *Lloyd Genovese, 2ª Rinnovazione.* — Anno di rinnovazione 1861. —  
Residenza Genova.
25. *Detta, terza Rinnovazione.* — Anno di rinnovazione 1871.
26. *Nazionale.* — Anno di fondazione 1865. — Residenza Genova.
27. *Andrea Doria.* — Anno di fondazione 1865. — Residenza Genova.
28. *Il Progresso.* — Anno di fondazione 1852. — Residenza Genova.
29. *Detta Rinnovata.* — Anno di rinnovazione 1862.
30. *Fortuna, 2ª Rinnovazione.* — Anno di rinnovazione 1858. — Resi-  
denza Genova.
31. *Detta, 3ª Rinnovazione.* — Anno di rinnovazione 1868.
32. *Perla.* — Anno di fondazione 1869. — Residenza Genova.
33. *Fratellanza.* — Anno di fondazione 1861. — Residenza Genova.
34. *Detta Rinnovata.* — Anno di rinnovazione 1871.
35. *Dauubio.* — Anno di fondazione 1867. — Residenza Vienna. —  
(Agenzia generale Milano).
36. *Italo Ellenica.* — Anno di fondazione 1869. — Residenza Napoli. —  
Dall'elenco ministeriale risulta cessata.
37. *Uranica.* — Anno di fondazione 1871. — Residenza Napoli.
38. *Sirena.* — Anno di fondazione 1871. — Residenza Napoli.
39. *Egeria.* — Anno di fondazione 1870. — Residenza Napoli.
40. *Peruciana.* — Anno di fondazione 1865. — Residenza Genova.
41. *Europa.* — Anno di fondazione 1865. — Residenza Vienna. —  
Agenzie generali a Genova e Venezia.
42. *Mutua Marittima.* — Anno di fondazione 1856. — Residenza Ge-  
nova. — Non è citata nell'elenco ministeriale per il 1873.
43. *Occidentale, 1ª Rinnovazione.* — Anno di rinnovazione 1867. —  
Residenza Genova. — Ha un'agenzia a Locarno.
44. *Bombay.* — Anno di fondazione 1871. — Residenza Genova.
45. *La Presidente.* — Anno di fondazione 1870. — Residenza Genova.
46. *Concezione.* — Anno di fondazione 1857. — Residenza Genova.
47. *Detta rinnovata.* — Anno di rinnovazione 1867.
48. *Prosperità 2ª Rinnovazione.* — Anno di rinnovazione 1870.

*NOTA delle Società assicuratrici, per le quali l'Ufficio del Bollo, in Genova, non rimise i prospetti, quantunque esse siano comprese nell'Elenco ministeriale delle Società operanti nel Regno al 31 dicembre 1872.*

1. *Accenire.* — Anno di fondazione 1865.
2. *Suez.* — Anno di fondazione 1869.
3. *Industria.* — Anno di fondazione 1861.
4. *Roma.* — Anno di fondazione 1864.

Per avere notizie di queste Società furono fatte sollecitazioni non tanto all'Ufficio del Bollo straordinario, quanto alla Camera di Commercio. Le sollecitazioni però rimasero finora infruttuose.

#### **Livorno.**

*Assicurazioni di Livorno.* — Anno di fondazione 1866.

La Camera di Commercio invitata più volte a dar notizie intorno a questa Società, rispose che la detta Società essendo in liquidazione, erasi rifiutata a restituire la scheda.

#### **Messina.**<sup>1</sup>

1. *Trinacria.* — Anno di fondazione 1863.
2. *Vittoria.* — Anno di fondazione 1863.
3. *Mamertina.* — Anno di fondazione 1863.
4. *Nettuno.* — Anno di fondazione 1863.

La Camera di Commercio notificò in data 11 dicembre 1873 non aver potuto ottenere fino a quel giorno notizia alcuna. Il Ministero sollecitò la restituzione delle schede con altra nota in data 4 gennaio 1874; ma non ottenne risposta diversa.

---

<sup>1</sup> La notizia dell'esistenza di queste società s'ebbe dal catalogo delle società per azioni, pubblicato recentemente dal Ministero di agricoltura e commercio. Le domande circa l'importanza delle Assicurazioni furono rivolte per esse a quella Camera di Commercio.

**Milano.**

A Milano ha sua residenza principale una sola *Società assicuratrice nazionale*, la quale ha incominciate le sue operazioni soltanto nel 1872.

1. *Il Danubio*. — Anno di fondazione 1868. — Residenza, Vienna. — Agenzia generale Milano. — Disse che attende al ramo trasporti.
2. *Riunione Adriatica di Sicurtà*. — Agenzia generale per l'Italia, Venezia. — Rispose l'Agenzia generale. — V. Venezia.
3. *Assicurazioni Generali*. — Agenzia generale per l'Italia, Venezia. — Rispose l'Agenzia generale. — V. Venezia.
4. *Elvezia*. — Anno di fondazione 1869. — Residenza, Basilea. — Rinviò la scheda.
5. *Società Ungherese*. — Residenza, Pesth. — Agenzia generale per l'Italia, Torino. — Non rispose malgrado le reiterate istanze della Camera di Commercio. — V. Venezia.
6. *Banca Generale di Sicurtà*. — Anno di fondazione 1871. — Residenza, Milano. — Rinviò la scheda.
7. *Assicurazioni Generali di Dresda*. — V. Venezia.
8. *Schwaitz*. — V. Venezia.

**Napoli.**

1. *Anonima Torrese*. — Anno di fondazione 1853. — Residenza Torre del Greco. — Rinviò la scheda.
2. *Metese*. — Anno di fondazione 1832. — Residenza Meta. — Rinviò la scheda.
3. *Nuova Metese*. — Anno di fondazione 1832. — Residenza Meta. — Rinviò la scheda.
4. *Assicurazioni Diverse*. — Anno di fondazione 1825. — Residenza, Napoli. — Rinviò la scheda.
5. *Arcangelo*. — Anno di fondazione 1871. — Residenza Atene.
6. *Urania*. — Anno di fondazione 1855.
7. *Sirena*. — Anno di fondazione 1863.
8. *Egeria*. — Anno di fondazione 1868.
9. *Cerere Ferdinanda*. — Anno di fondazione 1857, 1867.

10. *Italiana*. — Anno di fondazione 1862.
11. *La Fenice*. — Anno di fondazione 1853.
12. *Esperia*. — Anno di fondazione 1864.
13. *Minerva*. — Anno di fondazione 1863-67.

Le ultime nove non hanno risposto. La Camera di Commercio avvertiva il Ministero (con nota 5 dicembre 1873) che essa si sarebbe nuovamente diretta alle Società morose, insistendo presso di loro per ottenere la restituzione delle schede. Il Ministero sollecitò invano altre due volte.

#### **Palermo.**

1. *Palermitana*. — Anno di fondazione 1867. — Rinviò la scheda.
2. *Progresso*. — Anno di fondazione 1870. — Rinviò la scheda.
3. *Sicilia*. — Anno di fondazione 1872.
4. *Banca Sicula*. — Anno di fondazione 1872.

#### **Venezia.**

1. *Rinnovazione Adriatica di Sicurtà*. — Residenza Trieste. — Agenzia generale per l'Italia, Venezia. — Rinviò la scheda.
2. *Assicurazioni Generali*. — Residenza Trieste. — Agenzia generale per l'Italia, Venezia. — Rinviò la scheda.
3. *Assicurazioni di Pesth*. — Residenza, Pesth. —  
L'Agenzia rispose non poter fornire i dati richiesti.
4. *Azienda Assicuratrice di Trieste*. — Rispose che la Direzione generale declinò l'incarico di compilare la statistica in discorso.
5. *Arcangelo*. — V. Napoli.
6. *Assicurazioni Generali di Dresda*. — L'Agenzia di Venezia rispose di non poter fornire i dati richiesti, poichè la direzione degli affari è concentrata nell'Ufficio principale di *Dresda*, il quale rimetterà le sue note direttamente ad *Amburgo*.
7. *Il Danubio*. — V. Milano.
8. *Schweitz*. — Residenza, Zurigo. — Anno di fondazione 1872.
9. *La Nazione*. — Residenza Roma. — L'Agenzia di Venezia rispose d'aver incominciate le sue operazioni solo dal 1872 in poi.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Da Roma si ha che questa Società, sebbene fondata fino dal 1869, attende al ramo trasporti solo dal 1871 in poi.

## Appendice all'Allegato B.

Le Camere di Commercio di *Bologna* e *Cremona* rimisero al Ministero l'elenco delle *Agenzie* ivi stabilite, di Società assicuratrici estere e nazionali.

### **Bologna.**

1. *Banca Generale di Scurtà.* — V. Milano.
2. *La Paterna.* — Residenza a Parigi. — Non ha risposto.
3. *Assicurazioni Generali.* — V. Venezia.
4. *Assicurazioni sugli Incendi e Trasporti.* — La Camera di Commercio ne pone la residenza a Genova. Questa Società però non figura fra quelle di cui die' nota l'Ufficio del Bollo, nè fra quelle notate nell'elenco ministeriale.
5. *La Transatlantica.* — Residenza Berlino. — Non se ne conosce l'autorizzazione.
6. *Assicurazioni di Pesth.* — V. Venezia.
7. *Riunione Adriatica.* — V. Venezia.

### **Cremona.**

1. *Assicurazioni Generali.* — V. Venezia.
  2. *Banca Generale di Scurtà.* — V. Milano.
  3. *Danubio.* — V. Milano.
  4. *Riunione Adriatica.* — V. Venezia.
  5. *Assicurazioni di Pesth.* — V. Venezia.
-



### Allegato C.

*ELENCO riassuntivo delle SOCIETÀ ESTERE DI ASSICURAZIONI sui trasporti, operanti nel Regno per mezzo di Agenzie, e dati che si sono potuti ottenere in proposito dalle Camere di Commercio.*

1. *La Fiducia.* — Data d'autorizzazione 20 marzo 1833, 26 maggio 1840. Residenza Trieste. — Opera solo in alcune province del Regno. — Ha agenzie ad Ancona e Venezia. — Non si sono potute avere altre notizie.
2. *Lloyd Barcellonese.* — Residenza a Barcellona. — Agenzia a Genova. — Fornì un prospetto l'Ufficio del Bollo. — Non ha agenzie in altre provincie.
3. *Danubio.* — Residenza a Vienna. — Agenzia generale a Milano. — Altre agenzie a Genova, Verona, Cremona. — L'Agenzia di Milano rispose di non attendere al ramo trasporti. Per l'Agenzia di Genova fornì un prospetto l'Ufficio del Bollo. Per l'altre due agenzie non si hanno dati.
4. *Assicurazioni di Dresda.* — Residenza Dresda. — Agenzie a Milano, Venezia. — L'Agenzia di Venezia rispose che i dati sarebbero stati forniti anco per le operazioni assunte in Italia, dalla Direzione generale di Dresda, la quale avrebbe rimesso sue note ad *Amburgo*.
5. *Arcangelo.* — Residenza Atene. — Agenzia generale, Napoli. — Questa non rispose. — Siccome la Società è stata autorizzata nel 1871, sarebbe forse a ritenersi che in quest'anno non abbia ancora incominciate le sue operazioni.
6. *Riunione Adriatica di Sicurtà.* — Residenza Trieste. — Agenzia generale a Venezia. — Questa rinviò la scheda, munita dei dati per tutte le operazioni assunte da questa Società in Italia.
7. *Assicurazioni Generali.* — Residenza Trieste. — Agenzia generale

- a Venezia. — Rinviò la scheda, munita di dati per tutte le operazioni assunte da questa Società in Italia.
8. *Ungherese*. — Residenza Pesth. — Ha agenzie a Torino, Cremona, Bologna, Venezia. — Sola quest'ultima Agenzia rispose non poter fornire i dati richiesti.
  9. *Azienda assicuratrice di Trieste*. — Residenza Trieste. — Ha Agenzia a Genova. — Non è compresa nell'elenco ministeriale a tutto il 1872. — L'Agenzia rispose che la Direzione generale declinò di accollarsi la statistica richiesta.
  10. *La Transatlantica*. — Residenza Berlino. — Ha Agenzia a Bologna. — Non è compresa nell'elenco ministeriale a tutto il 1872. — La Camera di Commercio di Bologna notificava soltanto che non si conosce il decreto d'autorizzazione di questa Società.
  11. *Europa*. — Residenza Vienna. — Agenzie, Genova, Venezia. — Per la sola Agenzia di Genova, rinviò la scheda l'Ufficio del Bollo.
  12. *Elvezia*. — Residenza S. Gallo (Svizzera). — Agenzia generale Milano. — Questa rinviò la scheda. — La detta Società non è compresa nell'elenco ministeriale.
  13. *Neptunus*. — Residenza, Stoccolma. — Ha agenzia a Bari. — Rappresentante sig. Crespi Rinaldi. — Non è compresa nell'elenco ministeriale.
  14. *Lloyd Germanico*     | Residenza di ambedue le Società fuse a Ber-
  15. *Düsseldorf*         | lino. — Agenzie principali, Bari e Trieste.  
— Rappresentante a Bari signor Narducci Cesare. — Non è compresa nell'elenco ministeriale.
  16. *Dacia*. — Residenza Bukarest. — Agenzia Bari. — Rappresentante signor Laricchiuta Nicola. — Non è compresa nell'elenco ministeriale.

**Allegato D.**

---

**ASSICURAZIONI MARITTIME E SUI TRASPORTI IN GENERE**

**ASSUNTE**

**NELLE PIAZZE DI GENOVA, NAPOLI, VENEZIA, ANCONA, PALERMO,  
E MILANO**

**DURANTE GLI UNDICI ANNI 1861-71,**

**SECONDO LE INDICAZIONI AVUTE DALLE CAMERE DI COMMERCIO.**

## G E N O V A.

**Assicurazioni marittime** (escluse le controassicurazioni) *secondo le notizie avute dall'ufficio del Bollo.*

ANNO	Numero delle Società	NUMERO delle ASSICURAZIONI		IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI		IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI, SUI QUALI FU RECEDUTO DAL CONTRATTO	
		sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico
1861. . . . .	9	500	5,072	19,737,690	35,350,426	15,000	328,211
1862. . . . .	9	494	5,812	14,615,330	28,616,212	10,000	440,300
1863. . . . .	9	484	5,987	15,849,670	32,625,432	20,000	282,898
1864. . . . .	13	491	5,898	14,199,573	41,984,479	139,000	684,999
1865. . . . .	20	879	10,370	20,065,882	62,184,635	67,000	1,228,130
1866. . . . .	22	1,152	15,276	26,214,088	80,122,797	88,750	2,043,262
1867. . . . .	23	1,276	20,100	33,258,340	105,758,687	163,000	1,841,785
1868. . . . .	26	1,238	16,667	53,667,263	91,865,834	97,300	1,740,091
1869. . . . .	30	955	15,391	24,227,289	83,156,669	91,000	1,380,582
1870. . . . .	35	1,183	19,002	18,547,410	99,405,375	106,000	2,040,808
1871. . . . .	44	1,511	23,065	32,732,837	133,423,329	130,800	1,934,764

## N A P O L I.

**Assicurazioni Marittime** (incluse le controassicurazioni) dichiarate presso la Camera di Commercio da quattro fra le tredici Società nazionali ed estere che vi risiedono, secondo l'elenco ufficiale delle società per azioni.

ANNO	Numero delle Società	NUMERO della ASSICURAZIONI		IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI		IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI, SUI QUALI FU RECEDUTO DAL CONTRATTO	
		sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico
1861. . . . .	2	74	26	973,000	133,001	»	»
1862. . . . .	3	269	68	303,567	404,074	8,500	»
1863. . . . .	4	495	103	665,016	467,431	20,800	»
1864. . . . .	4	528	108	962,754	496,498	36,740	»
1865. . . . .	4	359	105	862,777	204,690	10,620	»
1866. . . . .	4	384	107	855,207	99,025	5,000	»
1867. . . . .	4	392	121	1,158,118	319,175	»	»
1868. . . . .	4	328	127	755,180	442,520	14,700	»
1869. . . . .	4	297	85	659,707	268,000	9,060	»
1870. . . . .	4	314	97	568,027	114,620	10,500	»
1871. . . . .	4	296	44	428,083	147,600	24,000	»

## VENEZIA.

*Assicurazioni sui trasporti, tanto marittimi, che terrestri e fluviali (escluse le controassicurazioni) secondo le indicazioni avute da sole due Società, ambedue estere, cioè la Compagnia delle Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà. Non si hanno notizie dalle altre società italiane ed estere ivi esistenti.*

ANNO	Numero delle Società	NUMERO DELLE ASSICURAZIONI				IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI				VALORI ASSICURATI PEI QUALI FU RECEPUTO DAL CONTRATTO			
		Marittime		sui fiumi e canali	su vie di terra	Assicurazioni Marittime		Assicuraz. su vie fluviali	Assicuraz. su vie terrestri	Assicuraz. Marittime		Assicuraz. su vie fluviali	Assicurazione su vie terrestri
		sulla nave	sul carico			sulla nave	sul carico			sulla nave	sul carico		
1861	2	364	1601	422	98	2,526,750.32	13,738,274.86	7,417,072.82	1,237,820.80	658,035.56	210,897.27	135,623.45	»
1862	2	228	1342	504	15	2,203,266.07	11,364,808.50	8,262,562.64	165,740.00	723,815.00	230,024.30	103,602.99	»
1863	2	216	1105	341	8	2,031,976.58	7,186,317.65	6,335,477.80	57,760.00	385,452.00	104,129.00	75,164.58	»
1864	2	231	1058	329	4	2,151,126.86	7,772,968.48	5,866,183.72	85,000.00	147,254.00	98,784.83	24,700.00	»
1865	2	195	991	153	5	1,754,531.15	6,418,556.41	3,926,724.25	42,521.00	337,452.00	118,083.00	20,700.00	»
1866	2	180	712	149	6	1,602,086.67	5,151,640.72	2,243,662.64	83,980.00	360,363.00	51,605.00	22,340.00	»
1867	2	190	788	70	»	1,769,869.00	5,837,194.77	1,446,489.00	»	276,640.00	55,117.00	13,000.00	»
1868	2	175	735	78	1	1,714,790.00	5,196,899.98	2,156,395.00	2,250.00	313,500.00	36,233.34	4,000.00	»
1869	2	179	762	44	»	2,036,100.00	5,948,904.99	860,050.00	»	326,833.34	88,900.00	12,500.00	»
1870	2	162	659	48	1	2,081,600.00	4,903,311.00	664,769.00	50,000.00	411,166.67	57,944.50	»	»
1871	2	132	590	21	18	1,562,000.00	4,925,902.50	513,700.00	182,610.00	269,166.67	61,145.33	1,000.00	»

## ANCONA.

**Assicurazioni Marittime** (escluse le controassicurazioni) *assunte dall'unica Società, che vi abbia sede principale, L'Anconitana.*

ANNO	Numero delle Società	NUMERO delle ASSICURAZIONI		IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI		IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI, SUI QUALI FU RECEPUTO DAL CONTRATTO	
		sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico
1861. . . . .	1	56	332	168,000	433,418	21,250	4,600
1862. . . . .	1	50	271	902,139	1,932,094	141,246	36,096
1863. . . . .	1	74	207	894,039	1,277,945	171,992	22,860
1864. . . . .	1	74	157	873,573	1,233,140	171,054	18,802
1865. . . . .	1	46	186	605,023	1,329,632	77,036	29,987
1866. . . . .	1	32	203	465,599	973,436	23,200	11,147
1867. . . . .	1	37	67	460,015	509,477	26,761	16,300
1868. . . . .	1	30	100	463,828	965,089	51,740	13,925
1869. . . . .	1	33	69	413,828	493,928	48,000	3,560
1870. . . . .	1	59	88	697,784	687,137	90,780	11,390
1871. . . . .	1	52	64	580,510	632,535	68,860	4,500

P A L E R M O.

**Assicurazioni Marittime** (escluse le controassicurazioni) secondo le notizie raccolte da quella Camera di Commercio in ordine alle due Società ivi esistenti.

ANNO	Numero delle Società	NUMERO delle ASSICURAZIONI		IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI		IMPORTO DEI LAVORI ASSICURATI. SUI QUALI FU RECEPUTO DAL CONTRATTO	
		sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico	sulla nave	sul carico
1867. ....	1	»	312	»	4,036,639	»	»
1868. ....	1	»	2,570	»	11,567,766	»	»
1869. ....	1	»	3,063	»	19,625,635	»	»
1870. ....	2	»	3,201	»	18,594,663	»	»
1871. ....	2	»	5,039	»	30,774,126	»	»

Nelle due schede rimesse dalle Società Assicuratrici residenti in Palermo, *La Palermitana* e *il Progresso*, le cifre concernenti il numero delle assicurazioni marittime sulla nave e sul carico, e l'importo dei rispettivi valori furono date complessivamente, ora sotto la rubrica *sulla nave*, ora sotto quella *sul carico*. Perciò nel riepilogo vennero tutte riassunte sotto la rubrica *assicurazioni marittime sul carico*, non avendosi potuto ottenere che le stesse Società fornissero dati separati per ciascuna rubrica.



MILANO.

Assicurazioni sui trasporti.

---

Da Milano si hanno soltanto per gli ultimi due anni le seguenti notizie, raccolte da quella Camera di Commercio.

	1870	1871
	—	—
Numero delle Società . . . . .	1	2
Assicurazioni marittime . . . . .	17	687
Id. sui trasporti per via di terra . . . . .	62	99
Importo delle assicurazioni marittime . . . . .	L. 1,179,200	8,202,172
Id. delle assicurazioni terrestri . . . . .	» 1,309,900	1,728,100
Valori già assicurati, pei quali fu receduto dal contratto. Assicurazioni marittime sul carico »	»	800,000

---

**Allegato E.**

*Importo delle Contro-Assicurazioni operate dalle Società residenti in Venezia, Ancona e Palermo, durante gli undici anni 1861-71.*

(Per tutte le altre Società, le schede non forniscono le notizie sulle *Contro-Assicurazioni*).

**VENEZIA.**

ANNO	Numero delle Società	ASSICURAZIONI MARITTIME		Assicurazioni per vie fluviali	Assicurazioni per vie terrestri
		sulla nave	sul carico		
1861	2	246,842.92	3,986,549.62	1,248,068.22	»
1862	2	253,533.67	3,599,759.22	3,080,316.90	»
1863	2	205,969.00	1,934,708.88	1,848,488.00	»
1864	2	301,178.00	1,978,719.60	1,973,626.50	»
1865		251,664.52	2,032,958.39	1,281,991.16	»
1866	2	241,058.00	1,713,316.93	823,631.00	»
1867	2	498,254.00	2,599,126.80	519,576.00	»
1868	2	567,208.67	2,374,441.56	1,070,125.00	»
1869	2	746,666.66	2,908,833.97	359,500.00	»
1870	2	714,666.66	2,591,048.64	181,500.00	25,000.00
1871	2	544,500.00	2,477,785.37	287,500.00	»

Segue Contro-Assicurazioni.

ANCONA.

ANNO	Numero delle Società	ASSICURAZIONI MARITTIME		Assicurazioni par vie fluviali	Assicurazioni per vie terrestri
		sulla nave	sul carico		
1861	1	25,800	136,540	»	»
1862	1	165,396	420,192	»	»
1863	1	213,000	505,000	»	»
1864	1	198,786	294,320	»	»
1865	1	96,500	281,500	»	»
1866	1	82,500	370,000	»	»
1867	1	104,394	99,000	»	»
1868	1	88,000	424,300	»	»
1869	1	84,500	157,000	»	»
1870	1	82,000	176,000	»	»
1871	1	40,000	294,000	»	»

PALERMO. <sup>1</sup>

1867	»	»	»	»	»
1868	»	»	»	»	»
1869	1	»	3,035,241	»	»
1870	1	»	2,159,053	»	»
1871	2	»	7,195,587	»	»

<sup>1</sup> L'importo delle Controassicurazioni sulla nave fu qui compreso nella cifra delle Controassicurazioni sul carico, poichè la scheda della Società assicuratrice *La Palermitana* fornisce una sola cifra collettiva per ambedue queste rubriche (vedi pag. 94).

*Totale sulle Contro-Assicurazioni delle piazze  
di Venezia, Ancona e Palermo.*

ANNO	Numero delle Società	ASSICURAZIONI MARITTIME		Assicurazioni per vie fluviali	Assicurazioni per via di terra
		sulla nave	sul carico		
1861	3	372,643	4,123,089	1,248,068	»
1862	3	418,929	4,019,951	3,080,316	»
1863	3	418,969	2,440,508	1,848,488	»
1864	3	499,564	2,273,039	1,973,626	»
1865	3	348,164	2,314,458	1,281,991	»
1866	3	323,558	2,083,316	823,631	»
1867	3	602,648	2,698,126	519,576	»
1868	3	655,208	2,798,741	1,070,125	»
1869	4	831,166	6,101,075	359,500	»
1870	4	796,666	4,926,101	181,500	25,000
1871	5	584,500	9,967,372	287,500	»

### Allegato F.

Seguono i prospetti particolareggiati delle due Società Assicuratrici, « **La Riunione Adriatica di Sicurtà**, e **Compagnia delle Assicurazioni generali**, ambedue residenti in Trieste, ed aventi ciascuna una direzione generale a Venezia per le operazioni assunte in Italia. L'una e l'altra rinviarono al Ministero le schede riempite, la prima per le assicurazioni corrispondenti agli undici anni 1861-1871 nelle provincie Venete e Mantovana; la seconda per le operazioni eseguite durante lo stesso periodo in tutta l'Italia.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ (a)

ANNO	ENTRATE										USCITE										ALTRE USCITE	TOTALE		
	INDENNITÀ RISCOSE DAI CONTRO-ASSICURATORI			PREMI ESATTI E TASSE DI POLIZZE per				ENTRATE da altre fonti	TOTALE	PREMI DI CONTRO-		RISTORNI (per recessioni da contratti)		INDENNITÀ PAGATE				SPESE di amministrazione						
	ASSICURAZIONI marittime		Assicurazione sulla navigazione dei fiumi e canali	ASSICURAZIONI marittime		ASSICURAZIONI sulla navigazione dei fiumi e canali sui trasporti ferro-viari e sulle strade ordinarie				ASSICURAZIONI marittime		ASSICURAZIONI marittime		Assicurazioni sulla navigazione dei fiumi e canali		ASSICURAZIONI marittime			Assicurazioni sulla navigazione dei fiumi e canali sui trasporti ferro-viari e sulle strade ordinarie					
	sulla Nave	sul Carico		sulla Nave	sul Carico	sulla navigazione dei fiumi e canali	sui trasporti ferro-viari e sulle strade ordinarie	sulla Nave	sul Carico	sulla Nave	sul Carico	sulla Nave	sul Carico	sulla Nave	sul Carico	sulla Nave	sul Carico	sulla navigazione dei fiumi e canali	sui trasporti ferro-viari e sulle strade ordinarie					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20			21	22
1861	>	2,616 55	>	53,147 40	73,413 62	3,081 13	27 47	>	132,316 17	2,263 98	22,555 08	798 83	>	9,679 65	6,599 14	>	32,322 18	29,325 88	>	>	7,781 97	>	>	111,326 71
1862	>	16,513 96	>	47,133 52	65,786 64	5,668 71	>	>	135,102 83	4,384 06	24,544 38	1,625 79	>	11,988 72	6,997 15	>	19,991 71	45,938 62	>	>	6,775 20	>	>	122,245 63
1863	>	2,195 24	>	41,029 53	33,776 51	3,187 95	37 70	>	80,226 93	5,184 03	11,020 01	939 02	>	9,606 50	2,684 61	>	30,498 18	17,449 41	140 >	>	4,862 39	>	>	82,384 15
1864	>	2,325 59	>	37,983 47	46,550 37	4,581 61	33 >	>	91,474 04	4,449 73	13,999 98	1,226 60	>	3,297 26	4,616 60	>	36,969 39	12,095 01	1,403 04	>	6,044 17	>	>	84,131 79
1865	14,762 45	2,421 51	>	31,823 21	25,301 32	3,884 49	49 14	>	78,242 12	4,279 84	7,565 04	1,455 04	>	6,382 46	1,306 66	>	23,734 06	14,958 70	>	>	3,141 85	>	>	62,823 62
1866	5,050 99	127 86	1,301 54	37,583 49	14,996 20	1,993 06	2 50	>	61,055 64	5,631 14	3,790 84	606 45	>	9,886 58	418 90	>	25,395 98	4,665 31	6,336 >	>	1,866 47	>	>	58,597 67
1867	2,286 18	138 >	>	34,997 33	16,538 25	1,711 53	>	>	55,671 29	5,068 96	5,258 29	531 09	>	5,565 52	839 72	>	30,140 21	12,997 >	>	>	2,662 35	>	>	63,063 11
1868	5,522 25	5,899 51	>	31,081 71	13,276 59	2,135 53	>	>	57,915 59	4,905 34	5,321 >	1,406 86	>	3,807 52	878 65	>	24,925 99	22,735 10	>	>	2,464 17	>	>	66,444 90
1869	5,433 05	1,343 55	>	33,840 67	21,425 61	1,580 10	>	>	63,622 98	9,204 08	10,747 14	800 51	>	3,707 60	1,172 51	>	32,631 84	4,589 01	>	>	3,524 47	>	>	66,377 74
1870	12,794 29	999 58	>	32,180 20	19,071 81	2,053 92	103 >	>	67,202 80	8,663 82	9,673 78	500 78	50 30	4,003 37	2,233 04	>	53,906 69	28,432 63	>	>	3,524 99	>	>	110,939 33
1871	2,700 >	855 26	>	26,941 12	12,781 39	1,439 60	133 06	>	44,850 43	8,814 08	5,984 98	828 20	>	2,041 37	1,415 93	>	15,895 83	8,085 87	>	>	2,229 55	>	582 75	45,878 94

ASSICURAZIONI GENERALI (b)

1861	>	6,323 85	>	67,378 32	137,915 82	18,542 42	974 50	13,827 16	244,962 07	8,560 07	40,077 24	3,253 11	>	12,010 96	17,777 75	283 09	11,445 43	12,376 91	420 >	>	10,200 >	13,369 47	159,774 03
1862	341 88	10,620 21	4,068 50	61,181 64	99,967 43	21,981 27	91 74	11,481 52	239,727 19	6,563 68	22,408 49	5,809 32	>	10,543 58	14,011 85	518 74	20,458 38	62,550 26	22,356 03	255 09	10,562 12	15,659 83	191,697 32
1863	3,438 33	23,830 79	139 50	63,310 36	64,987 73	17,109 57	27 65	45,471 78	218,345 71	6,159 66	13,797 >	5,226 64	>	11,653 80	6,402 04	214 63	39,791 80	70,701 62	465 >	>	11,103 69	11,855 54	177,371 72
1864	130 90	10,910 85	5,823 77	64,950 04	71,885 21	15,157 49	38 69	58,257 53	227,154 39	10,587 14	13,662 99	4,678 59	>	14,135 50	5,629 61	83 67	12,222 25	42,059 27	38,368 19	>	13,029 68	12,510 36	166,967 01
1865	>	21,604 69	3,309 13	53,932 74	59,110 70	9,215 07	11 15	72,005 46	219,188 94	9,614 84	17,239 09	2,345 36	>	6,130 52	5,070 36	67 50	42,583 85	62,192 64	5,652 03	>	11,522 64	7,757 29	170,176 09
1866	1,587 85	2,859 11	>	41,035 68	45,160 29	5,614 97	102 25	48,300 >	144,660 15	7,368 51	14,517 28	1,715 67	>	2,632 29	4,228 64	79 88	37,480 91	27,226 32	1,294 88	>	9,821 25	5,681 25	112,046 88
1867	5,700 08	31,636 91	>	51,379 44	54,512 98	3,669 57	>	29,750 >	176,648 98	12,217 01	27,128 38	1,924 52	>	2,117 37	1,994 71	51 84	31,432 76	53,417 88	1,977 47	>	10,800 61	6,142 >	148,336 55
1868	>	16,845 05	>	57,155 60	50,732 07	4,653 33	7 75	23,530 >	152,923 80	17,922 17	26,615 27	1,588 24	>	2,145 53	2,966 54	17 28	5,087 78	30,180 63	>	>	11,563 02	4,443 47	102,529 93
1869	>	34,352 89	>	64,880 91	50,762 07	1,461 99	>	52,200 >	205,006 49	20,717 14	29,394 59	329 99	>	2,165 43	2,871 88	51 >	6,364 38	75,431 55	1,925 >	100 >	12,433 92	4,025 56	155,810 26
1870	56,171 82	17,910 53	>	58,740 70	49,980 91	536 33	>	43,000 >	224,340 32	10,170 25	35,729 93	>	>	3,443 95	3,259 88	>	127,379 85	35,128 72	>	>	12,423 40	3,582 38	231,178 36
1871	11,891 60	42,764 04	>	44,219 32	51,694 40	472 12	121 91	28,400 >	179,563 39	3,743 82	35,670 38	53 74	>	1,884 20	2,528 49	4 32	33,709 12	60,344 94	>	>	12,403 69	3,526 05	153,868 61

(a) Questa Compagnia fa ogni sorta di assicurazioni. Ha N. 13 agenzie in Italia, N. 2 nel Tirolo,

(b) Esercita le assicurazioni sui trasporti per via di mare e di terra, nonchè sui laghi, fiumi e della nave quanto il carico. Ha N. 1200 agenzie circa nel regno d'Italia, N. 2269 all'estero, cioè in

ed ogni agenzia tiene delle sub-agenzie nei Distretti o Mandamenti. È anonima per azioni.

canali. Assicura altresì contro ai danni del fuoco, della grandine e sulla vita. Assicura tanto il corpo Austria, Germania, Russia e Francia. È anonima per azioni.

Segue RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

ANNO	USCITE		NUMERO DELLE ASSICURAZIONI				IMPORTO DEI VALORI ASSICURATI				IMPORTO DEI VALORI GIÀ ASSICURATI per qual periodo dal contratto	IMPORTO DELLE CONTRO-ASSICURAZIONI				NUMERO DELLE INDENNITÀ PAGATE				RISERVA per Indennità	RISERVA per Premi				
	PROFITTI	PERDITE	Marittime		Assicurazioni sulla navigazione dei fiumi e canali sui trasporti ferroviari e sulle strade ordinarie	Assicurazioni marittime		Assicurazioni sulla navigazione dei fiumi e canali sui trasporti ferroviari e sulle strade ordinarie		Assicurazioni sulla Nave		Assicurazioni marittime sul Carico	Assicurazioni sui trasporti ferroviari e sulle strade ordinarie	Assicurazioni marittime		Assicurazioni sulla navigazione dei fiumi e canali sui trasporti ferroviari e sulle strade ordinarie		Assicurazioni marittime sulla Nave	Assicurazioni sul Carico			Assicurazioni sulla navigazione dei fiumi e canali sui trasporti ferroviari e sulle strade ordinarie			
			sulla Nave	sul Carico		sulla Nave	sul Carico	sulla Nave	sul Carico					sulla Nave	sul Carico										
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48		
1861	20,989 46	»	248	659	53	2	1,308,496	4,773,784	846,951	»	9,190	»	451,415	91,559	»	»	60,917	1,338,920	253,090	»	»	»	»	»	»
1862	12,857 20	»	121	513	91	»	1,019,753	4,377,275	1,857,606	»	»	»	520,058	84,022	»	»	91,550	1,529,659	538,524	»	»	»	»	»	»
1863	»	2,157 22	101	347	66	4	848,977	2,273,230	1,021,117	»	35,760	»	385,452	32,827	»	»	106,760	679,586	302,400	»	»	»	»	»	»
1864	7,342 25	»	102	384	102	1	803,752	2,958,131	1,414,425	»	40,000	»	147,254	54,012	»	»	92,700	900,500	381,980	»	»	»	»	»	»
1865	15,418 50	»	87	323	80	4	648,117	1,873,508	1,159,281	»	42,021	»	337,452	39,771	»	»	78,625	528,418	437,009	»	»	»	»	»	»
1866	2,457 97	»	90	230	34	1	751,857	1,433,724	540,650	»	1,980	»	360,363	100	»	»	119,375	351,177	199,151	»	»	»	»	»	»
1867	»	7,391 82	88	177	25	»	736,984	1,275,688	380,989	»	»	»	276,640	20,277	»	»	110,625	398,058	120,076	»	»	»	»	»	»
1868	»	8,529 31	74	185	18	»	638,290	1,086,415	733,250	»	»	»	177,500	46,500	»	»	112,375	369,332	491,125	»	»	»	»	»	»
1869	»	2,751 76	71	220	18	»	736,100	1,743,122	468,160	»	»	»	159,500	5,050	»	»	208,000	748,903	245,500	»	»	»	»	»	»
1870	»	43,786 53	69	144	28	1	671,100	1,210,394	559,400	»	50,000	»	220,500	0,000	»	»	198,500	608,197	181,500	»	25,000	»	»	»	»
1871	»	1,028 51	57	107	13	10	595,500	979,710	424,000	»	96,400	»	183,500	37,900	»	»	207,000	490,175	276,500	»	»	»	»	»	»

Segue ASSICURAZIONI GENERALI. (c)

1861	43,706 52	»	116	942	369	96	1,218,254 32	8,964,490 84	6,570,121 82	1,228,630 80	206,620 5	9,338 27	135,623 45	185,925 92	2,617,629 62	994,978 22	»	1	34	1	»	24,197 55	17,283 97		
1862	2,543 84	»	107	829	413	15	1,183,513 07	6,987,533 59	6,404,956 64	165,740	203,757	5,002 30	103,602 99	161,983 67	2,070,100 22	2,541,792 90	»	4	27	11	2	35,971 78	9,500		
1863	»	17,283 24	115	758	275	4	1,182,999 58	4,913,087 65	5,314,369 80	22,000	»	11,302	75,164 58	99,209	1,255,122 88	1,546,088 40	»	7	38	1	»	48,257 53	10,000		
1864	»	11,818 14	129	674	227	3	1,347,374 86	4,814,837 48	4,451,758 72	45,000	»	4,772 83	24,700	208,478	1,078,219 60	1,591,646 50	»	9	38	20	»	45,646 31	26,359 15		
1865	712 85	»	108	638	173	1	1,106,414 15	4,545,048 41	2,767,443 25	500	»	8,312	20,700	173,039 52	1,504,540 39	844,982 16	»	7	30	2	»	25,300	23,000		
1866	2,863 27	»	90	482	115	5	850,229 67	3,717,916 72	1,703,012 64	82,000	»	51,505	22,340	121,683	1,362,139 93	624,480	»	9	13	1	»	9,250	20,500		
1867	4,782 43	»	102	611	45	»	1,032,885	4,561,596 77	1,066,400	»	»	25,860	13,060	387,629	2,201,068 80	399,500	»	9	17	1	»	1,530	22,000		
1868	»	1,806 13	101	550	69	1	1,096,500	4,110,484 98	1,423,145	»	2,250	»	136,000	29,733 34	4,000	454,833 67	2,005,109 56	579,000	»	4	18	»	32,800	19,400	
1869	6,196 14	»	105	542	26	»	1,300,000	4,205,782 99	391,890	»	»	167,333	3,850	12,500	538,666 66	2,159,930 97	114,000	»	5	27	1	1	22,600	20,400	
1870	»	35,238 01	93	515	20	»	1,410,500	3,692,917	114,369	»	»	190,666	47,944 50	»	516,166 66	1,982,851 64	»	»	14	23	»	»	10,600	17,800	
1871	»	9,145 22	75	483	8	8	966,500	3,946,192 50	89,700	»	86,210	»	85,666	23,245 33	1,000	337,500	2,017,610 37	11,000	»	7	18	»	»	21,140	13,700

(c) Per questa Compagnia si hanno inoltre i dati seguenti: Numero delle azioni emesse, 4,000. Dividendi, in totale L. 4,838,246 91; per cento del capitale in azioni, compresi gli interessi sulle azioni pagati negli 11 anni.

NB. Tanto il numero delle azioni emesse quanto il capitale relativo nominale e pagato si riferiscono ai dal complesso di tutte le operazioni della Compagnia sul capitale versato.

Importo di ciascuna azione L. 2,592 59. Capitale in azioni, nominale L. 10,370,360, versato per L. 3,111,080. L. 14 22. Questa cifra percentuale però è la media risultata fra il capitale versato e il totale dividendi pa-

diversi rami di assicurazione trattati dalla Compagnia: come pure il dividendo si riferisce agli utili ottenuti

Per la Compagnia delle *Assicurazioni generali* abbiamo pure il seguente prospetto delle **CONTROASSICURAZIONI MARITTIME** assunte da altre società di assicurazioni comprese già nelle colonne analoghe dello specchio precedente.

ANNO	Tra i premi riscossi		Tra le indennità pagate		Nel numero delle assicurazioni		Nell'importo totale dei valori assicurati	
	Per assicurazioni sulla nave (Rubr. 5)	Per altre assicurazioni (Rubr. 6)	Per assicurazione sulla nave (Rubr. 18)	Per altre assicurazioni (Rubr. 19)	Per assicurazione sulla nave (Rubrica 28)	Per altre assicurazioni (Rubrica 29)	Per assicurazione sulla nave (Rubr. 32)	Per altre assicurazioni (Rubr. 33)
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1861	8,560 07	40,077 24	»	6,323 85	42	437	185,925 92	2,647,629 62
1862	6,563 68	22,408 44	341 88	10,610 21	39	402	161,983 67	2,070,100 22
1863	6,159 66	13,797 »	3,438 33	23,830 79	27	268	99,209 »	1,255,122 88
1864	10,587 14	13,662 90	130 90	10,910 55	58	216	208,478 »	1,078,219 60
1865	9,614 84	17,239 06	»	21,604 69	47	251	173,039 52	1,504,540 39
1866	7,368 51	14,517 28	1,587 85	2,859 11	30	208	121,683 »	1,362,139 93
1867	12,217 01	27,128 38	5,700 08	31,636 91	14	174	387,629 »	2,201,068 80
1868	17,922 17	26,615 27	»	16,845 05	22	138	454,833 67	2,005,109 56
1869	20,717 14	29,344 50	»	35,352 89	21	149	538,666 66	2,159,930 97
1870	10,170 25	35,729 93	56,171 82	17,910 53	13	149	516,166 66	1,982,851 64
1871	3,743 82	35,670 33	11,891 60	42,764 04	7	136	337,500 »	2,017,610 37



## Allegato G.

### SOCIETÀ PER LE ASSICURAZIONI MARITTIME ESISTENTI IN NAPOLI

(TRIENNIO 1870-1872).

*Questo prospetto è estratto dalla Relazione della Camera di commercio di Napoli sul movimento economico della provincia nel 1872*

NOME della SOCIETÀ	DATA della autorizzazione	CAPITALE NOMINALE			CAPITALE effettivo	TOTALE DELLE ASSICURAZIONI assunte nel triennio 1870-72			TOTALE dei premi percenti nel Triennio	DANNI verifica- tisi nel 1872
		Numero delle Azioni	Valore di ciascuna Azione	Valore complessivo delle Azioni		Merci	Corpo e attrezzi della Nave	Totale		
Urania . . . . .	19 giugno 1855	400	2.125	850.000	314.500	10.225.707	2.701.307	12.927.014	175.762	83.295
Cerere Ferdinanda . . . . .	15 febr. 1857	300	1.700	510.000	255.000	1.566.144	1.885.800	3.451.944	79.823	24.328
Italiana . . . . .	giugno 1857	300	1.700	510.000	510.000	1.387.742	1.238.302	2.626.044	86.858	34.074
Esperia . . . . .	11 dec. 1864	100	4.000	400.000	100.000	1.091.869	920.163	2.012.032	50.801	13.597
Fenice . . . . .	3 luglio 1863	100	2.550	255.000	127.500	»	»	»	»	»
Sirena . . . . .	11 ott. 1863	100	4.000	400.000	100.000	4.862.120	1.719.142	6.581.262	97.314	69.308
Egeria . . . . .	29 aprile 1868	82	1.000	82.000	82.009	2.165.327	1.128.104	3.293.431	60.278	27.632
Minerva . . . . .	1 settem. 1863	100	2.000	200.000	100.000	832.764	1.193.000	2.025.764	51.336	15.714
Anonima Torrese . . . . .	24 ott. 1853	200	850	170.000	170.000	627.970	1.416.642	2.044.612	28.220	4.100
Nuova Metese . . . . .	18 ott. 1862	100	1.700	170.000	42.500	93.650	637.329	730.979	18.810	»
Metese . . . . .	31 ott. 1862	100	1.700	170.000	53.125	98.125	643.626	741.751	20.765	»
Arcangelo . . . . .	»	75.000	200	15.000.000	15.000.000	»	»	»	»	»
				18,717.000	16.854,625	22,951,418	13,483,415	36,434,833	669,967	272,048

## APPENDICE

*alla discussione sui risultati della statistica delle assicurazioni sui trasporti. — Schiarimenti e notizie avute dalla Direzione generale delle Tasse.*

La Direzione generale delle Tasse, pregata a somministrare notizie sulle Assicurazioni dei trasporti operati nel Regno durante gli undici anni 1861-71, faceva osservare come gli uffici demaniali, ai quali essa avrebbe dovuto rivolgersi per le opportune indagini, occupati cotidianamente nel disbrigo degli affari di loro competenza, non sarebbero stati in grado di rispondere colla desiderata sollecitudine ai quesiti concernenti un sì lungo periodo di tempo.

Dietro queste considerazioni, fu stabilito d'accordo fra le due amministrazioni di limitare le domande al triennio 1869-71, e non promuoverle per tutto il Regno, ma soltanto per le città di Ancona, Livorno, Firenze, Milano, Messina, Palermo, Napoli, Bologna e Venezia, omettendo Genova per il motivo che la Direzione generale delle Tasse non avrebbe avuto altri cui indirizzarsi che quell'istesso ufficio del bollo, a cui noi pure avevamo attinte le notizie già raccolte.

Avemmo adunque gli otto prospetti richiesti. Per quelli di Bologna e di Venezia però è a notarsi che il primo risultò negativo, ed il secondo non contiene le notizie dell'intero triennio, ma soltanto quelle degli ultimi quattro mesi del 1871, cioè dal 1° settembre al 31 dicembre, poichè solo a quest'epoca entrò in vigore nel Veneto la legge italiana sul registro e bollo.

Così i prospetti realmente significativi si riducono a sette. In questi abbiamo il totale delle assicurazioni state

assunte annualmente in ognuna delle città rammentate, l'importo dei valori assicurati ed il premio. Riguardo a quest'ultimo devesi notare che nell'esperto non tutti gli uffici demaniali hanno seguito uno stesso sistema, avendo alcuni (Milano, Napoli, Palermo) dedotta la media generale dividendo l'importo complessivo dei valori assicurati nell'anno per la somma totale dei premi, mentre gli altri (Firenze, Messina, Livorno, Venezia) ne hanno esposto il dato misuratore per ogni singola assicurazione, o per tutte le assicurazioni ad identico premio.

Non fu possibile ottenere dati separati per le *contro-assicurazioni*, nè pei *ristorni* avvenuti per recessione dal contratto. Rispetto alle prime, la Direzione delle Tasse obiettava che, non essendo esse considerate dalla legge distintamente dalle assicurazioni, non vengono perciò registrate negli uffici demaniali nè separatamente, nè con indicazioni sufficienti a classificarle a parte dalle altre operazioni ordinarie di assicurazione colpite da tassa; e in quanto ai secondi, essa avvertiva che gli uffici non potevano darne notizie, in quanto che le Compagnie assicuratrici non sono tenute a denunciare le recessioni dai contratti.

I prospetti, tali e quali ci vennero rimessi, sono riprodotti come allegati alla presente appendice. Qui frattanto riassumeremo i dati ch'essi contengono; ponendoli a confronto con quelli che potemmo raccogliere direttamente dalle Compagnie, per quanto riguarda il numero ed il valore delle assicurazioni concluse.

Per Ancona abbiamo :

#### **Assicurazioni marittime.**

*Notizie somministrate dalla Direzione delle Tasse.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	381	2,379,307
1870	355	2,402,163
1871	372	2,827,572

*Notizie raccolte direttamente dalle Società.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	102	907,756
1870	147	1,384,921
1871	116	1,213,045

La differenza che corre fra i dati della Direzione delle Tasse e quelli che noi potemmo raccogliere direttamente (differenza in più sopra questi ultimi) si riassume nelle cifre seguenti :

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	279	1,471,551
1870	208	1,017,242
1871	256	1,614,527

Però essa non è difficile a spiegarsi. Le nostre indicazioni si riferiscono unicamente alle operazioni assunte dalla società assicuratrice l'*Anconitana*, la quale non è la sola che attenda al ramo Trasporti. Secondo ulteriori informazioni attinte da quella Camera di commercio, altre 17 agenzie di Società assicuratrici nazionali ed estere, dalle quali non fu possibile avere dati di sorta, esercitano in Ancona le assicurazioni sopra ogni ramo. L'aver trovato quella differenza adunque non ci sorprende, e siccome l'*Anconitana* non ha succursali, nè agenzie in alcun'altra città del Regno, e le indicazioni che abbiamo dalla scheda ch'essa rimise stanno per conseguenza ad indicare tutte le operazioni da lei eseguite in Ancona, è a concludersi che la differenza in più notata nelle cifre rimesse dalla Direzione generale delle Tasse rappresenti il numero ed il valore delle assicurazioni dei trasporti assunte dalle agenzie.

Quanto a Firenze, la Direzione delle Tasse ci fornisce i dati per il solo anno 1871, nel quale si sarebbero assunte in quella città N. 15 assicurazioni sui trasporti marittimi, N. 3 su quelli per vie fluviali e terrestri: le prime pel valore totale corrispettivo di L. 143,000, le seconde per quello di

L. 136.000. Siccome però non potemmo attingere notizie statistiche dirette dalle Società od Agenzie assicuratrici stabilite in Firenze, ci mancano i dati necessari ad istituire confronti.

Anco per Messina dobbiamo accontentarci delle indicazioni somministrate da quell'ufficio demaniale, essendosi le quattro società ivi residenti rifiutate, come altrove dicemmo, a riempire le schede. I dati avuti pel triennio sono i seguenti :

*Notizie somministrate dalla Direzione delle Tasse.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	2,866	23,883,000
1870	2,716	23,676,000
1871	2,317	22,303,000

Per Milano abbiamo dati di confronto rispetto soltanto agli ultimi due anni, e sono i seguenti :

**Assicurazioni marittime e sul trasporti in genere**

*Secondo la Direzione delle Tasse.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1870	81	2,394,800
1871	124	3,131,400

*Secondo i dati avuti direttamente dalle Società.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1870	79	2,489,200
1871	786	9,930,972

Come vedesi, le differenze pel 1870 non sono molto importanti. Secondo le indicazioni assunte direttamente, si avrebbero in quest'anno tre assicurazioni di meno di quelle segnalate nel prospetto rimesso dalla Direzione generale delle Tasse, differenza che si spiega facilmente quando si pensi che l'ufficio demaniale ha contezza non solo delle operazioni che vengono eseguite dalle società, ma anco delle altre che vengono assunte dai privati assicuratori. Quello

però che attrae maggiormente la nostra attenzione si è che, mentre vediamo una differenza in meno nel numero delle assicurazioni, ne troviamo invece una in più nel loro valore. Infatti, secondo le indicazioni assunte da noi direttamente, l'importo dei valori assicurati supera per la cifra di lire 94,400 quello dichiarato dall'ufficio demaniale. Noi non sapremmo indicare altra causa a spiegazione di quest'ultima differenza, se non che immaginando che dirimpetto agli uffici demaniali, le società assicuratrici adoperino quelle formule che meglio possano giovare ad attenuare l'importanza del contratto, e non facciano la denuncia per l'intero valore assicurato, per sfuggire in parte alla tassa; ma lasciamo a più esperti di noi nella pratica del mercato il giudicare se possa questa ipotesi accettarsi come verosimile.

In quanto poi al 1871, le differenze sono molto più gravi. Dalle indicazioni assunte direttamente, abbiamo cifre di gran lunga superiori a quelle fornite dalla Direzione delle Tasse. Le differenze in più sarebbero di 662 nel numero delle assicurazioni e di L. 6,799,572 nell'importo dei valori assicurati. Però esse trovano la loro spiegazione nel fatto che l'ufficio demaniale somministrò, e non poteva altrimenti, i dati soltanto per quelle operazioni che furono assunte nel distretto milanese, mentre le schede rinviate dalle società contengono le indicazioni delle operazioni estese a tutto il rimanente d'Italia per mezzo delle loro agenzie.

Per ciò che riguarda Napoli abbiamo pel triennio i dati che appresso:

**Assicurazioni marittime e sui trasporti in genere.**

*Secondo la Direzione generale delle Tasse.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	4,355	36.440.494
1870	3,871	29,605.774
1871	4,573	42,251,062

*Secondo indicazioni assunte direttamente dalle società.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	382	927,707
1870	411	682,647
1871	340	575,683

Le indicazioni somministrate dall'Agenzia delle Tasse danno delle differenze in più, le quali si riassumono così:

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	3,973	35,512,787
1870	3,460	28,923,127
1871	4,233	41,675,379

Ora, siccome le notizie che noi abbiamo raccolte direttamente si riferiscono soltanto a 4 delle 13 Società d'assicurazioni che esercitano in Napoli operazioni sui trasporti marittimi, fluviali e terrestri, è naturale si trovi una fortissima differenza, la quale può corrispondere al numero ed al valore delle assicurazioni assunte da quelle Compagnie che non risposero al nostro invito.

In quanto a Palermo, abbiamo i seguenti dati di confronto:

**Assicurazioni marittime e sui trasporti.**

*Secondo la Direzione generale delle Tasse.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	942	7,951,877 40
1870	840	6,698,625 50
1871	449	4,282,450 50

*Secondo indicazioni assunte direttamente dalle società.*

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	3,063	19,625,635
1870	3,201	18,504,662
1871	5,039	30,774,126

Costi adunque le cifre rilevate dalle schede sono d'assai superiori a quelle somministrate dalla Direzione generale delle Tasse; e le differenze sono le seguenti :

	N. delle assicurazioni	Valori assicurati
1869	2,121	11,673,758
1870	2,361	11,806,038
1871	4,590	26,491,676

le quali differenze non sapremmo spiegare se non che immaginando che le cifre rimesse dalla Direzione delle Tasse riguardino soltanto le operazioni che le due Società assicuratrici di Palermo, *Palermitara* e *Progresso*, hanno assunte nel distretto della loro residenza principale, mentre poi le cifre esposte nelle schede riflettevano eziandio le operazioni che le medesime hanno conchiuso nelle altre piazze del Regno col mezzo delle rispettive agenzie.

Per ultimo, diamo la cifra delle assicurazioni e l'importo dei valori assicurati negli ultimi quattro mesi del 1871 in Venezia, come risultano dalle indicazioni somministrate da quell'ufficio demaniale :

**Assicurazioni marittime. Altre assicurazioni sui trasporti.**

N. delle assicuraz.	Valori assicurati	N. delle assicuraz.	Valori assicurati
552	3,730,761	26	400,810

Dimodochè in complesso il numero delle assicurazioni sui trasporti assunte in questo periodo di tempo in Venezia ascenderebbero a 578, per un valore L. 4.131.571.



*Statistica delle Assicurazioni marittime e dei trasporti per il triennio 1869-70-71, nelle città di Ancona, Firenze, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Venezia, secondo le indicazioni raccolte dalla Direzione generale del Demanio e delle Tasse.*

**Assicurazioni marittime.**

Province		N. delle assicuraz.		Valori assicurati		Premio	
MILANO	1869	—	—	—	—	—	—
	1870	17	1,145,900	—	10,110	10	
	1871	25	1,403,300	—	9,105	80	
NAPOLI	1869	4,355	36,440,494	—	330,282	—	
	1870	3,871	29,605,774	—	310,868	—	
	1871	4,573	42,251,062	—	476,164	—	
PALERMO	1869	942	7,951,877	40	110,108	98	
	1870	840	6,698,625	50	240,917	22	
	1871	449	4,282,450	50	85,043	35	

**Altre assicurazioni di trasporti.**

MILANO		N. delle assicuraz.		Valori assicurati		Premio	
	1869	—	—	—	—	—	—
	1870	64	1,248,900	—	1,864	90	
	1871	89	1,728,100	—	2,382	10	

**PROVINCIA DI FIRENZE.**

Assicurazioni per trasporti marittimi — 1871			Assicurazioni per trasporti fluviali e terrestri — 1871		
Numero delle Assicurazioni	SOMME ASSICURATE	PREMIO	Numero delle Assicurazioni	SOMME ASSICURATE	PREMIO
1	10,000	7/8 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>	1	7,000	1 1/2 <sup>o</sup> / <sub>o</sub>
1	9,000	5/8 »	1	3,000	»
1	13,000	5/8 »	1	126,000	»
1	14,000	5/8 »			
1	13,000	5/8 »			
1	14,000	3/4 »			
1	6,000	7/8 »			
1	9,000	7/8 »			
1	9,000	7/8 »			
1	3,000	7/8 »			
1	12,000	7/8 »			
1	9,000	7/8 »			
1	3,000	7/8 »			
1	10,000	7/8 »			
1	9,000	7/8 »			
15	143,000		3	136,000	

PROVINCIA DI VENEZIA.

STATISTICA delle assicurazioni dei trasporti registrati dal 1 Settembre a tutto Dicembre 1871,  
secondo notizie avute dall'Ufficio del Bollo straordinario.

ASSICURAZIONI PER TRASPORTI MARITTIMI.									Assicurazioni per trasporti fluviali e terrestri		
Numero delle assicurazioni	SOMME ASSICRATE	PREMIO	Numero delle assicurazioni	SOMME ASSICRATE	PREMIO	Numero delle assicurazioni	SOMME ASSICRATE	PREMIO	Numero delle assicurazioni	SOMME ASSICRATE	PREMIO
			Rip. 289	rip.1,904,334		Rip. 384	rip.2,491,642				
1	7,000	2/5 0/0	4	8,500	19/160 0	3	17,500	3 0/0	1	8,000	3/4 0/0
1	8,000	1/2 »	10	52,200	1 11/16 »	2	3,200	3 1/8 »	1	5,000	4/5 »
36	213,852	2 3 »	7	31,865	1 7/10 »	5	75,000	3 3/8 »	2	26,000	1 3/20 »
38	347,555	3/4 »	5	36,600	1 3/4 »	2	5,500	3 1/2 »	1	10,000	1 1/4 »
32	255,673	7/8 »	5	8,380	1 7/8 »	1	3,500	3 29/32 »	2	12,500	1 7/20 »
3	8,700	9/10 »	1	10,000	1 37/40 »	3	15,000	4 »	1	5,000	1 3/4 »
3	7,500	19/20 »	6	58,050	2 »	5	17,250	4 1/8 »	3	50,000	2 88 »
60	385,670	1 »	1	10,000	2 1/8 »	1	625	4 1/4 »	3	132,000	3 »
13	82,540	1 1/8 »	3	27,300	2 1/6 »	3	1,419	4 3/10 »	1	13,000	3 16 »
3	6,400	1 1/5 »	5	7,730	2 1/5 »	1	9,500	4 9/10 »	1	850	3 1/4 »
28	247,365	1 1/4 »	17	95,373	2 1/4 »	42	373,125	5 »	2	36,000	3 6/10 »
4	26,425	1 3/10 »	1	6,000	2 3/10 »	7	148,500	5 1/4 »	2	18,500	4 18 »
4	27,700	1 1/3 »	11	31,345	2 1/2 »	64	415,000	5 1/2 »	4	64,000	5 »
14	34,697	1 7/20 »	4	38,420	2 5/8 »	1	18,000	6 »	2	19,960	7 »
5	47,500	1 3/8 »	1	1,200	2 7/10 »	22	103,500	7 »			
1	500	1 2/5 »	12	115,300	2 3/4 »	2	4,500	8 »			
7	36,302	1 7/16 »	2	14,000	2 4/5 »	4	28,000	9 »			
29	160,975	1 1/2 »	6	19,025	2 7/8 »						
282	1,904,334		384	2,491,642		552	3,730,761		Tot. 26	400,810	

PROVINCIA D'ANCONA.

STATISTICA delle Assicurazioni dei trasporti per gli anni 1869-1870-1871.

ASSICURAZIONI MARITTIME								
Anno 1869			Anno 1870			Anno 1871		
Numero delle Assicurazioni	SOMME	PREMIO	Numero delle Assicurazioni	SOMME	PREMIO	Numero delle Assicurazioni	SOMME	PREMIO
	ASSICURATE			ASSICURATE			ASSICURATE	
1	1,500	1/5	7	44,900	1/5	4	24,000	1/4
5	22,100	3/8	4	26,500	3/8	4	27,800	1/3
8	46,000	1/3	9	105,900	1/3	17	97,980	1/2
37	142,880	3/5	20	62,582	3/5	18	113,475	3/5
49	160,258	1/2	30	135,332	1/2	29	162,023	3/4
17	66,080	2/3	12	144,500	2/3	12	51,245	2/3
15	77,100	3/4	33	154,975	3/4	10	48,066	7/8
3	25,500	7/8	7	44,300	7/8	6	27,000	9/10
3	10,500	9/10	17	109,200	1	22	257,075	1
21	227,450	1	11	63,200	1 1/8	11	89,000	1 1/8
9	43,850	1 1/8	7	58,640	1 1/5	11	166,500	1 1/5
4	10,945	1 1/5	2	4,500	1 1/3	3	19,200	1 1/3
6	63,000	1 2/5	13	71,000	1 2/5	8	32,950	1 1/3
19	127,167	1 1/4	10	68,300	1 1/4	14	170,665	1 2/5
7	37,120	1 3/8	8	51,825	1 3/8	7	17,600	1 3/8
30	223,590	1 1/2	14	49,618	1 1/2	10	238,100	1 1/4
8	31,710	1 5/8	1	3,300	1 5/8	31	259,263	1 1/2
13	130,500	1 7/8	10	54,531	1 3/4	3	10,700	1 5/8
7	107,000	2	11	87,200	1 7/8	23	161,800	1 3/4
2	21,000	2 1/10	14	139,500	2	8	72,000	1 7/8
3	16,500	2 1/8	1	950	2 1/8	17	170,800	2
7	59,500	2 1/4	10	110,842	2 1/4	7	5,070	2 1/4
4	63,500	2 1/2	3	72,000	2 1/2	1	3,000	2 3/10
4	26,250	3 1/2	5	67,600	3	2	9,500	2 1/2
2	4,833	3 3/4	3	28,000	3 1/2	1	2,700	2 3/4
1	11,000	3 8/10	9	69,000	4 1/4	3	3,000	3 3/4
11	30,144	4 1/4	4	44,000	4 1/2	2	3,200	4
3	26,000	4 1/2	11	292,460	4 3/4	15	121,000	4 1/4
54	371,330	4 3/4	12	114,500	5	13	69,000	4 1/2
13	134,500	5	8	54,000	5 1/2	31	211,060	4 3/4
9	32,500	5 1/4	7	46,000	6	10	91,000	5
6	28,000	6	5	17,000	6 1/4	7	34,500	5 1/2
	»	»	1	6,000	6 9/16	5	29,000	6
	»	»	3	9,000	7	4	6,200	6 1/4
	»	»					18,000	7
381	2,379,307		355	2,402,163		272	2,827,572	33

PROVINCIA DI MESSINA.

STATISTICA delle assicurazioni dei trasporti per gli anni 1869-1870-1871.

ASSICURAZIONI MARITTIME.								
Anno 1869			Anno 1870			Anno 1871		
Num. delle assicurazioni	SOMME ASSICURATE	Premio	Num. delle assicurazioni	SOMME ASSICURATE	Premio	Num. delle assicurazioni	SOMME ASSICURATE	Premio
45	402,000	1/5 0/0	39	342,000	1/5 0/0	37	329,000	1/5 0/0
239	2,859,000	1/4 »	233	2,819,000	1/4 »	226	2,319,000	1/4 »
43	430,000	1/3 »	44	436,000	1/3 »	47	456,000	1/3 »
45	405,000	2/5 »	35	399,000	2/5 »	35	378,000	2/5 »
25	276,000	4/10 »	34	375,000	1/10 »	31	334,000	4/10 »
307	2,223,000	1/2 »	312	2,994,000	1/2 »	302	2,893,000	1/2 »
54	518,000	2/3 »	43	419,000	2/3 »	183	1,100,000	2/3 »
204	1,342,000	3/5 »	213	1,400,000	3/5 »	72	719,000	3/5 »
45	355,000	7/10 »	40	305,000	7/10 »	49	385,000	7/10 »
41	446,000	8/10 »	44	480,000	8/10 »	41	400,000	8/10 »
39	428,000	5/6 »	34	478,000	5/6 »	31	453,000	5/6 »
350	2,777,000	3/4 »	281	2,006,000	3/4 »	189	1,906,900	3/4 »
27	328,000	7/8 »	33	386,000	7/8 »	32	361,000	7/8 »
102	482,000	9/10 »	97	432,000	9/10 »	100	455,000	9/10 »
495	3,924,000	1 — »	484	3,823,000	1 — »	412	3,700,000	1 — »
27	298,000	1 1/5 »	23	248,000	1 1/5 »	23	223,000	1 1/5 »
246	2,116,000	1 1/4 »	235	2,216,000	1 1/4 »	224	2,115,000	1 1/4 »
30	334,000	1 2/5 »	26	300,000	1 2/5 »	25	275,000	1 2/5 »
198	914,000	1 1/2 »	170	813,000	1 1/2 »	90	788,000	1 1/2 »
58	565,000	1 3/4 »	74	616,000	1 3/4 »	61	591,000	1 3/4 »
50	418,000	2 — »	33	249,000	2 — »	24	224,000	2 — »
22	250,000	2 1/5 »	40	419,000	2 1/5 »	39	394,000	2 1/5 »
41	410,000	2 1/2 »	38	530,000	2 1/2 »	40	464,000	2 1/2 »
18	224,000	3 — »	14	167,000	3 — »	15	142,000	3 — »
25	246,000	3 1/2 »	16	146,000	3 1/2 »	13	121,000	3 1/2 »
55	580,000	4 — »	53	570,000	4 — »	52	520,000	4 — »
20	188,000	4 1/2 »	18	198,000	4 1/2 »	16	173,000	4 1/2 »
15	147,000	5 — »	10	110,000	5 — »	8	85,000	5 — »
2866	23,883,000		2716	23,676,000		2317	22,303,000	

**Seduta del 24 marzo.**

*Presidenza del signor Ministro.*

Presenti i signori Correnti, Mantellini, Morpurgo, Meneghini, Boccardo, Racioppi, Malvano, Casanova, Haimann, Garbarini, Vignolo, Ellena, Pozzolini e Bodio.

È all'ordine del giorno il programma per la statistica internazionale degli istituti di credito.

*Bodio* riferisce a nome della sottocommissione incaricata di formularne i quesiti. Dice anzitutto che la Giunta si era posta a se medesima la questione se meglio convenisse fare altrettante serie di domande quanti sono i tipi principali degli istituti di credito, ovvero piuttosto formare un unico interrogatorio, che tutte contemplasse le forme svariate che può assumere l'esercizio del credito; e ch'essa si appigliò a questo secondo partito pei seguenti riflessi: 1° perchè la maggior parte degli istituti fanno operazioni molto svariate di credito; così molte banche di sconto compiono operazioni di credito ipotecario ed altre che sarebbero più proprie del credito mobiliare; sicchè nella maggior parte appunto dei casi, un questionario molto complesso si renderebbe indispensabile; 2° perchè per fare una conveniente distribuzione delle domande particolari, sarebbe necessario conoscere *a priori* l'indole dell'istituto, a cui esse vogliono indirizzate.

La sottocommissione pertanto avrebbe preferito determinare la natura e il carattere prevalente degli istituti *a posteriori*, sulle risultanze medesime della statistica che sarebbe raccolta per via analitica mediante il questionario più esteso e generale, anzichè *a priori* sopra informazioni che potrebbero essere meno esatte.

Quanto alla distribuzione delle materie, premessi i quesiti sulla legislazione relativa alle Società commerciali e sulle disposizioni di legge e regolamenti che governano il credito e le svariate sue forme nei singoli paesi, l'interrogatorio procede ad esaminare: 1° lo stato del capitale proprio della Banca; 2° i mezzi coi quali la Banca accresce il suo capitale operativo, togliendoli a prestito dal pubblico, e quindi biglietti di Banca, fedi di credito, polizze, obbligazioni bancarie, fondiarie ed altre; 3° la situazione della Cassa; 4° le principali operazioni esercitate dalla Banca, attive e passive; 5° il bilancio degli utili e delle perdite. Si aggiungono alcuni quesiti intesi a dilucidare maggiormente certe categorie di operazioni, cioè il credito fondiario, il credito mobiliare, il credito mutuo popolare, il credito navale, quesiti o che saranno da proporre a quei soli istituti che fanno esclusivamente o precipuamente quelle determinate specie di crediti.

*Boccardo* fa osservare che delle due parti di cui si compone il questionario, una riguardante la legislazione e quasi a dire la fisionomia del credito nei vari Stati, l'altra dei quesiti da proporsi individualmente a ciascuno istituto, questa seconda gioverebbe ch'è fosse tradotta fin d'ora in forma tabellare. Oltre a ciò, egli amerebbe vedere specializzate e diversamente aggruppate le domande, a seconda delle principali forme del credito, per guisa che ad una determinata classe di Banche s'avessero a proporre solamente i quesiti che loro possono convenire; e ciò a fine di agevolare le risposte per parte degli Stabilimenti di credito, essendo noto come nello apparecchiare le ricerche statistiche, la preoccupazione di chi interroga è di ottenere tale copia di dati che risponda al programma più esteso possibile, mentre la preoccupazione di chi deve rispondere è quella di uscirne colla minore fatica possibile.

*Ellena* difende il concetto della Commissione rispetto all'utilità di adottare per tutti gli istituti un interrogatorio o modulo uniforme. Parve ad essa che, solamente in tal guisa, si potesse corrispondere al programma svolto dall'onorevole Messedaglia nella precedente adunanza, quando dimostrò che si doveva piuttosto istituire la statistica delle operazioni, che quella degli istituti di credito. Giova avvertire che si tratta di fare una statistica comparata e non un'indagine contenuta ne' confini del regno, e che quindi alle ordinarie difficoltà ed incongruenze delle classificazioni, qui si aggiungerebbero ostacoli maggiori, mutando da paese a paese la fisionomia esteriore assunta dalle varie qualità di Banche, e non essendo noti appieno ai compilatori degli interrogatori gli ordinamenti di esse. Inoltre sarebbe difficile che in codesta classificazione non si palesassero soverchiamente le preoccupazioni suggerite dalle particolari condizioni del credito nel nostro paese, di maniera che alcune foggie di Banche potrebbero non trovar posto nelle categorie stabilite e potrebbe anche accadere che le proporzioni del lavoro non riuscissero corrette. — Ma, anche per una statistica nazionale, il sistema proposto evita molti inconvenienti. L'Italia ha, per citar alcuni esempi, nel Banco di Napoli un istituto che è al tempo stesso di emissione, di deposito, di credito fondiario e che accentra eziandio i servizi della Cassa di risparmio e del Monte di Pietà. Il Monte de' Paschi di Siena adempie all'incirca i medesimi disparati uffizi del Banco; se non emette biglietti ordinari, esercita però il credito agrario. Con un solo interrogatorio tutte queste svariate operazioni trovano la loro sede e non si corre pericolo di commetter dimenticanze o, ciò che è più facile, duplicazioni. Ove si mandino invece tante schede quanti sono i diversi uffizi che un istituto compie, non è probabile che siano indicati più volte lo stesso capitale, lo

stesso numerario in capo e via dicendo? Inoltre ognuno sa che le varie operazioni di ogni istituto di credito si collegano tra loro e che ciascuna di esse è ad un tempo causa ed effetto delle altre. Meglio è intraprenderne lo studio, senza stabilire *a priori* arbitrarie e malagevoli divisioni, riserbando poi al compilatore della statistica di fare, sui materiali raccolti, quelle logiche classificazioni che solo un esame accurato di essi può consentire.

*Correnti* è anch'egli d'avviso che giovi apparecchiare in forma tabellare i quesiti relativi alla situazione di ciascun istituto, mentre potrebbero rimanere nella forma attuale quelli di natura più generale, intesi, cioè, a determinare i caratteri della legislazione e la complessione economica dei vari paesi sotto l'aspetto del credito. Egli pure amerebbe una diversificazione dei quesiti a norma dei tipi principali che assume l'esercizio del credito; ad ogni modo vorrebbe che si lasciasse nei quesiti una parte all'imprevisto, cioè la possibilità di notare quelle altre forme e simboli del credito che per avventura si potessero trovare in altri paesi e che non avessero riscontro nel nostro; sicchè non paresse aver noi preteso di contemplare il credito sotto tutti gli aspetti possibili limitandoci al tipo degli istituti che esistono nel nostro paese. Termina dicendo che l'interrogatorio che sarà adottato nella presente sessione dalla Giunta, mentre servirà alla compilazione della statistica degli istituti di credito in Italia, sarà mandato agli uffici di statistica all'estero, colla preghiera di aggiungervi quelle informazioni anche più particolareggiate che stimassero opportuno di svolgere dal punto di vista del loro ordinamento nazionale del credito.

*Morpurgo* si associa agli onorevoli Correnti e Boccardo nel chiedere che vengano distinti i quesiti da proporsi alle singole classi di istituti; egli è di parere che, senza una



tale distribuzione, questo lavoro sarebbe meno agevole ad eseguirsi e meno proficuo. Soggiunge che la forma tabel-lare sarebbe più semplice e più propria a raccogliere i dati statistici.

*Malvano* accetta per la sottocommissione l'incarico di tradurre i quesiti, quali sono attualmente formulati in forma di prospetti; difende il metodo del questionario unico, e dice che la diversificazione potrebbe ammettersi come già virtualmente esistente, in quanto che basterebbe cancellare in ogni foglio quelle intitolazioni delle colonne che evidentemente sono estranee alla sfera di azione dei singoli istituti. Così per tutte le Banche di sconto, per esempio, potrebbero considerarsi come cancellati i quesiti relativi all' emissione dei biglietti; ma sostiene che il prospetto più ricco dà il mezzo di evitare ogni lacuna. Facendosi astrazione da ogni notizia raccolta da fonti diverse, l'ufficio statistico si colloca al di fuori di ogni pregiudizio; il suo lavoro riuscirà per ciò stesso più imparziale e più compiuto.

*Ellena* soggiunge altre osservazioni per provare l' utilità del sistema del prospetto unico. Non poche domande sarebbero ad ogni modo comuni a tutti gli istituti: quelle a cagion d' esempio, sulla formazione e sulla entità del capitale; quelle sugli utili e sulle perdite, e simili. Il prospetto unico dà maggior garanzia di evitare le duplicazioni, le quali forse potrebbero insinuarsi nella statistica col metodo dei questionari molteplici. Del resto il questionario medesimo, o le tabelle che verranno formulate su di esso, andranno accompagnati da note esplicative che guideranno le persone incaricate di rispondervi.

*Morpurgo* persiste nell' opinione che il modello unico generi complicazione, e gliene fornisce un argomento la stessa osservazione ultima del comm. Ellena, che poi sarà

necessario accompagnare i moduli con note di schiarimento.

*Bodio* replica non sembrargli più complicato il sistema del modello unico in paragone dell' altro. La complicazione non sarebbe, a suo credere, che apparente; essa dovrà sparire mediante il lavoro di spoglio. A lui sembra che le obiezioni al metodo adottato dalla sotto-commissione potrebbero essere rimosse, qualora si ponesse mente alla distinzione fra i modelli destinati a raccogliere i dati elementari della statistica e quelli destinati agli spogli dei dati stessi ed a presentarne i risultati ultimi al pubblico.

*Boccardo*. Le considerazioni svolte per difendere il prospetto unico delle notizie gli sembra siano determinate da una preoccupazione forse soverchia di dare importanza a ciò ch' egli chiamerebbe la *morfologia* del credito piuttosto che alla *fisiologia* di esso, la quale ne studia gli organi e le funzioni. Il credito che si fa in Iscozia ai pescatori non è diverso, nel suo modo di manifestarsi, da quello che altrove si fa agli agricoltori; si tratta in ambo i casi di depositi e sconti. A queste manifestazioni caratteristiche negli organi del credito dovrebbero di preferenza applicarsi le distinzioni della statistica.

La chiusura della discussione generale è posta ai voti ed approvata con una specie di motivazione formulata dal signor Ministro, in questi termini: Il questionario si comporrà di due parti: l' una, dei quesiti da indirizzarsi alle direzioni degli uffici statistici stranieri, allo scopo di conoscere la legislazione in vigore e la complessione generale del credito nei rispettivi paesi; l' altra, dei quesiti risguardanti la situazione di ciascun istituto. Questa seconda parte sarà disposta in forma di prospetti e distribuita a tutti gli stabilimenti di credito del nostro paese. Essa sarà del pari inviata all' estero per raccogliervi gli elementi della statistica internazionale soltanto, non come modello defini-

tivo, ma coll' invito agli uffici stranieri di volervi introdurre quelle modificazioni che possano essere consigliate dal diverso atteggiarsi degli istituti di credito negli Stati rispettivi.

Chiusa la discussione generale sul programma della statistica delle banche, si passa all' esame dei singoli capitoli.

Sul capo primo il signor Ministro domanda se i quesiti intorno alla legislazione comparata si vogliono circoscrivere agli ordinamenti in vigore attualmente, o non piuttosto estenderli in modo che ci diano a conoscere lo svolgimento storico delle legislazioni medesime.

La Giunta è d' avviso che basti chiedere lo stato attuale della legislazione, non essendo difficile procurarsi per altri mezzi, e senza ricorrere agli uffici centrali di statistica, la descrizione del processo storico per le cui varie legislazioni bancarie si vennero formando, tanto più che queste notizie non dovranno costituire una parte integrante del lavoro a noi affidato, ma soltanto servire di aiuto ad una introduzione generale storico-economica del credito nelle sue svariate forme.

Sulla proposta dell' onor. *Mantellini* si delibera di premettere al quesito sulle leggi che governano le società per azioni, un altro quesito che riguardi la legislazione relativa agli istituti di credito.

Vengono pure adottate alcune modificazioni nelle espressioni degli altri paragrafi del capo primo, e sulla proposta del prof. *Boccardo* sono aggiunti due quesiti, l' uno per sapere se esista una vera e propria banca di Stato, l' altro per conoscere se il servizio della Tesoreria sia affidato ad una Banca, e nel caso affermativo a quali condizioni.

Quanto all' epoca, dalla quale dovranno farsi principiare le ricerche per tutti gli istituti di credito italiani e stranieri, rimane stabilito di estendere le ricerche statistiche normalmente a tutto il decennio 1864-1873, con questa ec-

cezione però, che le notizie più particolareggiate non saranno chieste, che per gli ultimi tre anni 1871-1872 e 1873.

Rispetto all'ordine delle materie del capo II, che si riferisce alla circolazione, si adotta una inversione di titoli facendosi passare innanzi a tutti i simboli del capitale di circolazione, le fedì di deposito e simili, poi le notizie sui depositi, e quelle sui biglietti; indi le cartelle fondiari e le altre specie di obbligazioni o titoli negoziabili emessi dalle banche a rappresentare debiti loro propri, a tagli determinati e fruttanti interesse.

Il professore *Boccardo* desidererebbe che venisse domandato se esistano tra i vari istituti di credito disposizioni ed accordi per lo scambio reciproco dei *chèques* e per la *riscontrata*, o liquidazione periodica dei conti, indipendentemente da quelle speciali istituzioni che sono appunto i *clearing-houses* di Londra e di New-York e le *stanze dei pubblici pagamenti* a Livorno, e per le quali già la Commissione aveva proposto appositi quesiti.

Rispetto ai depositi, si sopprime la distinzione tra fruttiferi ed infruttiferi per tutti quelli che non sono ritirabili senza preavviso.

L'esame dei rimanenti articoli è rinviato alla seduta prossima.

---

## Seduta del 25 marzo.

*Presidenza dell'onorevole Correnti.*

Presenti i signori Mantellini, Boccardo, Racioppi, Malvano, Casanova, Haimann, Garbarino, Vignolo, Ellena, Pozzolini e Bodio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, l'ordine del giorno chiama il seguito della discussione del programma d'una statistica comparata degli Istituti di credito.

Si continua l'esame degli articoli interrotto ieri al capo V intorno ai biglietti di banca.

È adottata una modificazione di forma, dietro suggerimento del professor *Boccardo* nella redazione degli articoli 16 e 17.

Indi sulle osservazioni dell'on. *Mantellini* si aggiunge un comma all'art. 18 per chiarire cosa vogliasi intendere per *riserva*, considerata qui come una delle basi a cui suole proporzionarsi l'emissione dei biglietti, e per conseguenza in un significato ben diverso da quello della riserva patrimoniale, detta più italianamente *massa di rispetto*.

Si adotta pure una definizione più precisa del corso forzato, in seguito alle osservazioni dello stesso on. *Mantellini*.

A norma delle osservazioni presentate nella seduta di ieri dal comm. *Boccardo*, si formula il quesito se esistano disposizioni regolamentari o statutarie, o accordi convenzionali o consuetudinarii tra i vari Istituti di credito per la liquidazione reciproca dei rispettivi dare ed avere sotto qualunque forma, e per il cambio (*riscontrata*<sup>1</sup>) dei *chèques* e dei biglietti di banca.

---

<sup>1</sup> La parola *riscontrata* è in uso principalmente nelle provincie napoletane. La usa il decreto 2 maggio 1866, N. 2874.

Codesto quesito formerà un articolo distinto in aggiunta a quello dello schema presentato dalla Commissione, che contempla i *clearing-houses* e le stanze dei pubblici pagamenti.

Sulla mozione dell'onorevole *Correnti* l'articolo relativo alla carta moneta viene trasportato nella prima delle due parti in cui sarà diviso il questionario.

Il cav. *Garbarino* domanda l'inserzione di un inciso, nell'art. 26, per distinguere le obbligazioni fondiarie secondo il saggio d'interesse che portano nominalmente, al netto, ben inteso, dalla quota di ammortimento. — È approvata.

A proposito del capitolo relativo alla Cassa, il professore *Boccardo* ricordando come oltre all'oro, all'argento ed al bilione possano in alcuni paesi essere conati altri metalli (esempio il nichelio nel Belgio o il platino, che fu nel 1828 monetato in Russia), propone che in luogo di « oro, argento, bilione » si dica « metalli preziosi » (suddivisi poi opportunamente), e più sotto « metalli inferiori. » È approvato.

La Commissione, pur distinguendo lo *sconto* degli effetti cambiari dalle *anticipazioni* su valori e su merci, avrebbe fatto di queste specie di operazioni due suddivisioni di una categoria più generale chiamata *portafoglio*. La Giunta, dietro l'osservazione dell'onorevole *Mantellini*, che la parola *portafoglio* non risponde presso tutte le banche a un identico concetto, abolisce la riunione dei due gruppi, e chiama il primo *cambiali*, e il secondo *prestiti su pegno*.

Sulle osservazioni del prof. *Boccardo*, il quesito n. 48 viene formulato per maggior chiarezza così: « Crediti verso

lo Stato irredimibili e non negoziabili » invece di « Crediti inalienabili verso lo Stato » com'era stato scritto dalla Commissione. E più avanti, al n. 50, in luogo del § 4 (*Prestiti a Comuni e Provincie*) si formerà una terza categoria di *fondi pubblici* « di Comuni e provincie. »

Sulla proposta del comm. *Ellena* l'art. 51 chiederà il numero e la somma delle obbligazioni fondiari *emesse*, e non solamente di quelle ammortizzate, anno per anno, durante il decennio.

Il comm. *Boccardo* desidererebbe suddivisa maggiormente la classificazione dei prestiti ipotecari con ammortamento, secondo il loro ammontare. Si adotta un grado intermedio di 10 a 20 mila lire fra le due prime categorie dello schema di quesiti.

Quanto alle domande speciali da indirizzarsi agli istituti di credito mobiliare, il comm. *Boccardo* trova insufficiente il questionario, qual'è attualmente disposto. Non sono i soli *riporti* che facciano distinguere il credito mobiliare dalle altre varietà del credito; che se per gli stabilimenti di credito mobiliare i riporti assumono una speciale importanza, non è meno vero che questi si fanno, in minori proporzioni, e si iscrivono nei bilanci anche dalle altre banche. Nè basterebbe a dare un'idea del vario atteggiarsi del credito mobiliare in Italia e fuori il dimostrare, il numero e il valore delle obbligazioni emesse per conto proprio dai singoli Istituti, e quello delle obbligazioni di altre società acquistate e tenute in portafoglio dalle banche come rappresentanti gli impieghi del capitale delle banche per un tempo più o meno passeggero. D'altronde non sarebbe lecito tralasciare di rappresentare distintamente il credito mobiliare; si tratta in esso di un membro troppo forte e troppo importante del credito, perchè si possa com-

prenderlo senza particolari indagini nello specchio generale; ma d'altra parte nella immensa varietà ed elasticità delle forme che venne oggidì assumendo il credito mobiliare, sarebbe difficile improvvisare, in questo momento, i quesiti che gli possono convenire. E sarebbe egualmente malagevole indicarne fin d'ora tutti gli aspetti, senza tritarne le operazioni sotto forme riducibili a quelle che già sono comuni alle altre specie di banche.

Oltre a ciò, non è da ritenersi che siano Istituti di credito mobiliare quelli soli che si annunziano con tal nome negli statuti e nei manifesti. Sono in gran numero le compagnie, massime tra quelle costituite nel recente periodo banchista, che fanno operazioni di credito mobiliare. L'oratore potrebbe additarne sette od otto solamente in Genova, tra cui la Banca Ligure, la così detta Banca di Genova, la Cassa generale, il Credito-unione. Bisognerebbe potere tener dietro a tutte per determinarne i caratteri in una statistica sincera degli Istituti di credito.

Il comm. *Correnti* aggiunge altre considerazioni per domandare che venga meglio studiato l'interrogatorio per questo tipo del credito, che si potrebbe assomigliare al proteo per la mutevolezza delle forme, o anche ad un polipo per la facoltà che ha di riprodursi e moltiplicarsi sotto le foggie più strane ed imprevedute. Si tratta di fare ritratto di tali istituzioni, che hanno per carattere precisamente la varietà e il vario adagiarsi secondo le occorrenze economiche.

La Giunta dichiara di rimandare cotesto capo allo studio della Commissione.

A proposito dei quesiti speciali sulle banche popolari il prof. *Boccardo* desidera che sia domandato per ciascun paese a quali caratteri si riconoscano le banche popolari.



Tra i modi di concepire la Banca popolare in Italia ed in Germania corre un divario sostanziale. In Italia la nascita delle Banche popolari non fu accompagnata da speciali disposizioni di legge. Un giorno ci accorgemmo che il credito era a disposizione soltanto di una aristocrazia potente; ad esso attingevano i soli forti negozianti. Nell'interesse allora del bottegaio, che trovava inaccessibili le porte del grande stabilimento, si vennero formando questi istituti più modesti, che si chiamano Banche popolari; le quali, perciò, non rappresentano una creazione di nuovi organi, ma non differiscono dai precedenti che per le dimensioni.

L'onorevole *Correnti* propone che si chieda agli uffici di statistica stranieri di specificare cosa s'intenda nei loro paesi per Banche popolari; e se queste vi siano rette da speciali disposizioni legislative o regolamentari. Oggidì presso noi esse rappresentano una specie di ibridismo. Sono un tipo indeterminato; c'è bensì una giurisprudenza amministrativa che le regola; è un regime di circolari quello sotto a cui esse trovansi sottoposte; circolari assennate, se vuoi, ma necessariamente arbitrarie.

*Ellena* avverte che alcune sostanziali differenze si riscontrano tra le Banche popolari e gli altri stabilimenti di credito. Le prime sono piuttosto associazioni di persone che di capitali, carattere che apparisce nella costante forma nominativa delle loro azioni, nella limitazione de'voti nelle assemblee ai possessori di parecchie azioni, nei vincoli posti alla trasmissione delle azioni stesse, e via dicendo. Inoltre le Banche popolari, a differenza delle altre, tendono a formare i loro capitali col risparmio futuro de'soci, anzichè giovarsi esclusivamente del capitale già accumulato e lasciano aperto l'adito ai nuovi associati che dian guarentigia

di moralità e di buon volere. Non è qui luogo di vedere quali ostacoli abbia incontrati nel nostro paese la costituzione delle Banche popolari soprattutto per la mancanza di una opportuna e particolare legislazione; ostacoli vinti dal valoroso e perseverante apostolato del Prof. Luzzatti: ma forse ci dobbiamo ora rallegrare che l'istituzione sia nata e si sia ordinata prima che la legge venisse a disciplinarla; così questa potrà tener conto dei fatti e delle tendenze speciali al nostro paese.

Il cav. *Pozzolini* osserva che in Italia la distinzione delle Banche popolari si fa dal Ministero di agricoltura nel bollettino mensile degli istituti di credito, dietro criteri economici, ma senza speciali effetti legali. Esse sono designate dalle azioni costantemente nominative, dal credito mutuo fra i soci e dal versamento graduale, per piccole quote del valore dell'azione. Non è già un concetto giuridico che presieda a tale classificazione, essendo le Banche popolari disciplinate dalle stesse norme di diritto che valgono per tutte quante le Società per azioni. Sono nondimeno applicate ad esse alcune speciali disposizioni amministrative, massime per ciò che riguarda la proporzione del capitale versato, la quale per esse può scendere a un decimo del capitale sottoscritto, mentre per le altre Società il Governo esige di regola che siano versati i tre decimi avanti di abilitarle all'esercizio. La legge dà facoltà al Governo di determinare siffatte proporzioni, ma è pur sempre vero che il nostro Codice di commercio non riconosce le Banche popolari come enti diversi dalle altre Società per azioni.

Al seguito di tale osservazione la Commissione è incaricata di formulare un apposito quesito per conoscere i caratteri giuridici ed economici, dietro i quali si riconoscono all'estero le Banche popolari.

Il professor *Boccardo* propone che siano formulati alcuni quesiti sull'organismo amministrativo dei singoli istituti, in guisa da poter conoscere come sia congegnato questo necessario roteggio, e quanto pesi sul prodotto ottenuto; o in altri termini a quanto ammontino le spese di amministrazione.

Il cav. *Garbarino* desidererebbe che si raccogliessero notizie anche intorno ai fallimenti.

La proposta è adottata. Nella tavola necrologica degli istituti che avranno cessato di esistere durante il decennio contemplato dalla statistica, si dirà quanti istituti furono chiusi per liquidazione volontaria, quanti per aver raggiunto lo scopo e conchiuse le loro operazioni, e quanti per liquidazione forzata.

L'ammontare delle passività rimaste allo scoperto e per cui furono dichiarati i fallimenti, si potrà rilevare dai registri dei tribunali di commercio, sia in Italia che fuori.

Chiusa a questo punto la discussione degli articoli del programma, la Giunta delibera sulla questione rimasta insoluta nella seduta precedente, esprimendo un voto di fiducia a favore della Commissione che ha già elaborati i quesiti, affinchè voglia tradurli nelle occorrenti tabelle, in quella forma che stimerà più opportuna, cioè o riunendole in un unico modello, ovvero distribuendole in modelli diversi, in corrispondenza ai principali tipi degli istituti di credito.

Dopo di ciò il vice-presidente dà lettura alla Giunta di uno schema di regolamento proposto dall'ufficio centrale di statistica all'approvazione del Ministro, per agevolare e nel tempo stesso rendere più robusta ed efficace l'azione della Giunta. In esso regolamento vengono stabilite le epoche delle due sessioni ordinarie annuali della Giunta, le condizioni per la legalità dei voti, l'ingerenza che la Giunta

deve prendere nei lavori dell'Ufficio centrale e nelle pubblicazioni statistiche fatte per conto dei diversi Ministeri; infine i provvedimenti più adatti per procurare la compiuta notizia di tutti i lavori statistici, anche provinciali, comunali e privati, che si vengono facendo in Italia.

Il comm. Correnti propone un'aggiunta a questo progetto di regolamento. Siccome l'articolo 3 del medesimo avrebbe stabilito non essere legali le votazioni, se non siano presenti la metà almeno dei membri della Giunta, così per non rendere soverchiamente difficile la validità delle deliberazioni, e al tempo stesso per rendere il meno che sia possibile gravoso l'ufficio ai singoli membri, si potrebbe stabilire che nel computo della maggioranza s'abbiano ad eliminare coloro, i quali, dopo avere avuto notizia dell'ordine del giorno dieci giorni prima della riunione della Giunta, abbiano mandate per iscritto le proprie osservazioni o dichiarato di rimettersi circa un determinato oggetto a ciò che sarà deliberato dai colleghi; ben inteso che nel computo del minimo legale dei membri presenti non potranno dedursi nè il relatore nè i delegati dei ministeri direttamente interessati nell'argomento.

La Giunta raccomanda all'attenzione del signor Ministro l'adozione del regolamento di cui fu data lettura, coll'aggiunta suggerita dall'onorevole Correnti.

La seduta è sciolta.

---

## ALLEGATO

AI PROCESSI VERBALI DELLA DISCUSSIONE DEI 24 E 25 MARZO

SUL

### PROGRAMMA D'UNA STATISTICA INTERNAZIONALE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO.

Quesiti generali sulla legislazione relativa al Credito  
ed alle Società commerciali.

1. V'ha nello Stato una legge che governi in generale l'esercizio del Credito?

2. V'hanno leggi speciali intorno all'istituzione e all'esercizio delle Banche di emissione? del Credito fondiario? del Credito agrario? del Credito mobiliare? del Credito navale e marittimo?

V'hanno leggi speciali intorno alle associazioni cooperative per il Credito? Con quali criteri giuridici, ovvero amministrativi ed economici si distinguono siffatte associazioni, dette anche comunemente Banche popolari?

3. Qual'è la legislazione attuale sulle Società per azioni?

N. B. Si prega d'indicare la data di ognuna di queste leggi e mandarne una copia.

4. Esiste una vera e propria Banca di Stato? ovvero la finanza dello Stato partecipa in qualche misura agli utili della Banca unica o principale, sia per aver contribuito a formare il capitale della medesima, sia per altro titolo?

5. Il servizio della Tesoreria dello Stato è affidato ad una Banca? A quali patti e condizioni?

6. Ha il Governo un ingerimento diretto nella direzione degli affari della Banca unica o principale? E nel caso affermativo, in quale forma e misura?

7. Il Governo esercita un ufficio di sorveglianza sugli Istituti di credito? Quali ne sono gli organi, e come questi funzionano?

8. Circola nello Stato una carta moneta emessa direttamente

dal Governo? ovvero una parte dei biglietti di una o più Banche stanno a rappresentare un debito del Governo?

9. Nell'un caso e nell'altro, a quali somme ammonta codesta circolazione per conto governativo, ed in quali proporzioni per ciascun taglio dei biglietti di cui si compone.

*Quesiti comuni a tutti e singoli gli Istituti di credito, eccettuate le Società in nome collettivo, le Società in accomandita semplice e le aziende dei privati banchieri.*

10. Denominazione dell'Istituto e sua sede principale.

11. L'Istituto ha succursali? quante sono in numero, e dove situate?

12. L'Istituto ha origine e carattere di Società per azioni, ovvero è costituito e retto da una persona morale di altra natura?

*N. B.* Rispetto alle Banche di maggior importanza si desidera avere una copia degli statuti in vigore.

13. Anno e mese in cui la Banca principiò le sue operazioni.

*N. B.* Si domanda l'elenco di tutte le Società che ebbero vita durante il decennio dal 1863 al 1873, e quindi anche la necrologia di quelle che cessarono nello stesso periodo di tempo, sia per liquidazione volontaria, sia per liquidazione forzata.

14. Riguardo ai fallimenti si domanda l'ammontare delle passività rimaste insoddisfatte.

*Capitale proprio dell' Istituto e riserva patrimoniale.*

15. Capitale  $\left\{ \begin{array}{l} \text{nominale} \quad \text{L. . . .} \\ \text{sottoscritto} \quad \text{» . . .} \\ \text{versato} \quad \text{» . . .} \end{array} \right.$

16. Il capitale è costituito esclusivamente per azioni? Di quante lire è il valore nominale di ogni azione? Sono le azioni soltanto nominative, ovvero tutte o in parte al portatore?

17. Se il capitale non è costituito esclusivamente per azioni, com'è fornito il rimanente? Da chi e in quali proporzioni?

18. Riserva patrimoniale (o massa di rispetto), valore L. . . .

19. Proprietà  $\left\{ \begin{array}{l} \text{immobiliare} \quad \text{L. . . .} \\ \text{mobiliare} \quad \text{» . . .} \end{array} \right.$

*N. B.* Se l'Istituto destina una separata porzione del suo capitale e una parte proporzionale della riserva a speciali suoi compartimenti o a determinate operazioni di credito, si domanda che ciò sia chiaramente dimostrato.

20. Prezzo corrente delle azioni della Banca alla fine di ogni mese durante gli ultimi tre anni, ed al 31 dicembre d'ognuno dei sette anni precedenti.

21. Dividendo annuale per cento lire di capitale versato sulle azioni durante il decennio.

*Capitali che l'Istituto si procura mediante il credito a fine di accrescere i suoi mezzi di operazione; e relativi simboli,*

22. Depositi | disponibili L. . . .  
              | vincolati » . . . .

*N. B.* Pei disponibili si distinguerà la parte esigibile a vista dall'altra che non si può ritirare senza preavviso, indicando i termini del medesimo.

I depositi vincolati saranno distinti in due classi, secondo la durata del tempo, cioè fino ad un mese, o per più di un mese.

23. Per ciascuna classe di depositi fruttiferi sarà indicata la misura dell'interesse e le successive variazioni di essa.

24. Biglietti in circolazione, od altri titoli al portatore ed a vista non fruttiferi (per esempio, buoni agrari). Ammontare L. . . .

25. Fedi di deposito, polizze di credito, o in generale titoli nominativi per qualsivoglia somma, trasmissibili mediante girata e non fruttiferi. Ammontare L. . . .

26. Obbligazioni fondiarie emesse direttamente dall'Istituto, Num. . . . Importo L. . . .

27. Altre obbligazioni o titoli negoziabili emessi dalla Banca e rappresentanti un debito suo proprio, fruttiferi ed a tagli determinati (compresi i buoni di cassa). Importo L. . . . — Prezzo corrente di ciascuna specie di obbligazioni.

*N. B.* Tanto le obbligazioni fondiarie che le altre, saranno classate secondo il saggio d'interesse che portano, al netto della quota di ammortamento.

Inoltre sarà indicato il prezzo corrente, al chiudersi di ogni trimestre, paragonato al relativo prezzo nominale.

Quesiti speciali intorno ai Biglietti di Banca.

28. L'emissione dei biglietti è limitata dalle leggi o dagli statuti?

Il limite è stabilito in una cifra assoluta non eccedibile, ovvero in un multiplo del capitale? o in un multiplo della riserva monetaria disponibile? ovvero ancora deve l'emissione mantenersi in determinati rapporti, ad un tempo, col capitale e colla riserva monetaria, con o senza la graduazione d'una scala mobile?

29. I biglietti hanno corso fiduciario? o corso legale? o corso forzato?

N. B. S'intenderà per corso forzato l'obbligo imposto, sì ai privati che alle pubbliche casse, di ricevere i biglietti in pagamento definitivo, senza che alcuno sia tenuto a barattarli in altra moneta.

Per corso legale (*legal tender*) s'intenderà l'obbligo fatto ai privati di ricevere i biglietti, a condizione che siano scambiabili a vista in moneta metallica o in altri biglietti a corso forzato.

30. Pei biglietti a corso libero e per quelli a corso legale si dirà se le casse dello Stato siano obbligate a riceverle, e se tale obbligo derivi da una legge o da una disposizione del potere esecutivo.

31. Tagli dei biglietti in circolazione :

Da L. . . .	Num. . . .	cioè insieme L. . . .
» »	»	» »
» »	»	» »

32. Quanto si calcola, in media, il tempo per cui rimangono i biglietti in circolazione, secondo i rispettivi tagli ?

*Riscontrata dei biglietti e Case di liquidazione.*

33. Esistono disposizioni di regolamenti o statuti, ovvero accordi convenzionali o consuetudinarii per la *riscontrata* dei biglietti e dei *chèques*?

34. Esistono Case di liquidazione fra i vari Istituti di credito nei reciproci conti di dare ed avere in qualunque forma rappresentati, e per lo scambio dei rispettivi biglietti e *chèques*?

*Cassa.*

35. Moneta legale. — Oro. L. . . . — Argento, L. . . . — Altri metalli nobili, L. . . . — Metalli inferiori circolanti, come *moneta d'appunto*, per un valore inferiore all'intrinseco, L. . . .



36. Verghe e paste d'oro e d'argento e monete degli stessi metalli, non aventi corso legale, computati per l'intrinseco loro valore, L...

37. Biglietti (esclusi i biglietti propri dell'Istituto, di cui si tratta, quando non abbiano corso forzato).

E precisamente { a corso forzato . L . . .  
» legale. . » . . .  
» fiduciario » . . .

*Conti correnti attivi a richiesta.*

38. Conti correnti esigibili a richiesta sulla piazza dove l'Istituto ha sede. L. . . .

Conti correnti sui corrispondenti (in altre piazze). L. . . .

*Cambiali.*

39. Cambiali scontate su piazze dello Stato, N. . . . Somma L. . . .

id. id. su piazze estere, » . . . » » . . .

40. Saranno classificate, sì le une che le altre, a norma del tempo che le separa dalla scadenza, a contare dal giorno in cui è fatto lo sconto, cioè :

A meno di 30 giorni

da 31 a 60 »

da 61 a 90 »

a più di 90 »

41. Massimo intervallo ammesso dagli Statuti fra lo sconto e la scadenza delle cambiali.

42. Intervallo medio fra lo sconto e la scadenza, tenuto conto non solamente del numero, ma anche dell'ammontare degli effetti scontati.

43. Le stesse cambiali distinte a seconda che siano pagabili all'interno od all'estero, saranno da capo classificate per il loro importo come segue :

Al di sotto di L. 200, N. . . . Somma complessiva

da L. 200 a 500, » » »

da » 500 a 1,000, » » »

da » 1,000 a 5,000, » » »

da » 5,000 a 10,000, » » »

da » 10,000 a 50,000, » » »

da » 50,000 in su » » »

44. Si ammettono allo sconto pagherò con una sola firma e colla garanzia supplementare di pegno ?

Si richiedono sulle cambiali due o più firme perchè siano ammesse allo sconto ?

45. Effetti cambiarî rimasti in sofferenza N. . . . Somma . . .

*Prestiti su pegno.*

46. Prestiti su pegno di titoli negoziabili, cioè :

- |                                  |                            |
|----------------------------------|----------------------------|
| a) Su titoli del debito pubblico | nazionali L.<br>  esteri » |
| b) Su altri recapiti             |                            |
| c) Sopra derrate o merci ;       | »                          |
| d) Sopra metalli preziosi.       | »                          |

47. Massima durata del tempo per cui, a' termini degli statuti, sono ammessi i prestiti su pegno.

48. Media mensile dell'interesse sui prestiti pignoratizii, tenuto conto dell'ammontare dei prestiti medesimi e del tempo pel quale rimase in vigore ogni successiva misura.

*Altri impieghi di capitale.*

49. Crediti dell'Istituto verso lo Stato, irredimibili e non negoziabili. L. . . .

N. B. Rispetto alle Banche nazionali americane si farà un quesito apposito per conoscere a quanto ascende il deposito di fondi pubblici presso il controllore della circolazione, a garanzia dell'emissione dei biglietti.

50. Si dirà se l'Istituto sia tenuto a prestare somme al Governo, dietro sua richiesta, per virtù di leggi o di statuti, e per quali somme, entro quali termini di tempo ed a quale interesse.

51. Titoli posseduti e liberamente alienabili dalla Banca :

- |  |   |         |
|--|---|---------|
| a) Fondi pubblici  | dello Stato. . . . . L. . . .<br>  di Stati esteri. . . . . » . . .<br>  di Comuni e Provincie. » . . . |         |
| b) Buoni del Tesoro o altri titoli di debito<br>fluttuante dello Stato . . . . . |   | » . . . |
| c) Azioni ed obbligazioni di Società comm. . . . .                               |   | » . . . |
| d) Prestiti ipotecari  | ordinari . . . . . » . . .<br>  con ammortizzaz . . . » . . .   |         |

52. Beni stabili (eccettuati quelli destinati ad uso dell'Istituto). L. . . .

53. Impieghi diversi dai precedenti. L. . . .

*Debiti dell'Istituto.*

54. Conti correnti aperti ed altri debiti che la Banca è tenuta a pagare a vista, compresi gl'interessi maturati sui depositi, i dividendi non ancora ritirati, e simili, esclusi soltanto i biglietti e quelle obbligazioni che la Banca avesse tratte sopra sè medesima e per conto proprio, cioè per il servizio della distribuzione dei fondi fra le sue sedi e succursali. L. . . .

55. Debiti a lungo termine. L. . . .

56. Debiti ipotecari ordinari (garantiti sopra immobili propri della Banca). L. . . .

57. Debiti garantiti su pegno di cose mobili, distinguendo se sia, o no, data facoltà al creditore di darne la disdetta per l'intera somma ed in una sola volta, ed inoltre se sia riservata, o no, la facoltà alla Banca di effettuare la restituzione in qualunque tempo. L. . . .

58. Debiti da estinguersi mediante annualità. L. . . .

59. Altri debiti  $\left\{ \begin{array}{l} \text{verso lo Stato . . . L. . . .} \\ \text{verso corpi morali e privati. »} \end{array} \right.$

*Quesiti speciali diretti a quegli istituti, o sezioni d'istituto, che fanno esclusivamente o principalmente il prestito fondiario con ammortamento.*

60. Obbligazioni fondiarie emesse al termine di ogni anno durante gli ultimi dieci anni, N.                      Somma L.

61. Obbligazioni fondiarie estinte al termine di ogni anno durante gli ultimi dieci anni, N.                      Somma L.

62. Prestiti ipotecarii con ammortamento classati secondo la loro scadenza:

Per meno di 10,000 lire N.	Somma
da 10,000 a 20,000 »	»
da 20,000 a 50,000 »	»
da 50,000 a 100,000 »	»
da 100,000 a 500,000 »	»
da 500,000 ad 1 mil. »	»
per oltre 1 milione »	»

63. Prestiti, come sopra, classati secondo la loro durata :

fino	a 10 anni	L.	
»	a 20	»	»
»	a 30	»	»
»	a 40	»	»
»	a 50	»	»
per oltre	50	»	»

64. Prestiti, come sopra, garantiti

da ipoteca di fondi	} urbani, N.	Somma L.

65. Prestiti come sopra

fatti	} con cartelle, N.	Somma L.

Quesiti speciali diretti a quegli istituti o sezioni d'istituto che esercitano esclusivamente o principalmente il credito marittimo.

66. Anticipazioni su polizze di carico, N.                      Somma L.

Durata media delle medesime.

67. Prestiti per costruzioni di navi, N.                      Somma L.

Durata media dei medesimi.

68. Prestiti a cambio marittimo, N.                      Somma L.

Quesiti speciali diretti agli istituti di credito mobiliare.

69. Costituzione di Società anonime — Concorso diretto nella formazione del loro capitale — Anticipazioni di versamenti per conto degli azionisti.

70. Emissione di titoli (azioni o di obbligazioni) di società commerciali. Emissione di prestiti di Comuni o Province o altri corpi morali.

71. Partecipazione alle operazioni finanziarie assunte da altri (cioè senza aver parte alla gestione dell'affare, e prima che si sia entrati in possesso dei titoli, i quali, in questo stato di cose, rimangono tuttora presso il sindacato).

72. Riporti per	} titoli del debito pubblico dello Stato, N.	Somma L.		
			altri titoli N. ...	Somma L.

Quesiti speciali diretti alle Banche Popolari.

73. Prestiti d'onore

fino a L.	N.	Somma
100	»	»
250	»	»
500	»	»
1000	»	»
per oltre 1000	»	»

74. Prestiti su malleveria di altri soci. L.

75. Sotto quali condizioni è ammessa la girabilità delle azioni.

76. Quante cessioni ebbero luogo durante l'anno, e per quante azioni complessivamente.

---

### Seduta del 27 marzo.

*Presidenza dell'onorevole Correnti.*

Presenti Morpurgo, Racioppi, Mantellini, Malvano, Castiglioni, Boldrino, Casanova, Haimann, Beltrani-Scala, Garbarino e Bodio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, l'ordine del giorno reca la comunicazione dell'Ufficio di Statistica sullo stato dei lavori iniziati nello scorso anno per la statistica comparata dalle Casse di Risparmio.

*Bodio* rammenta che la circolare ministeriale del 1 marzo 1873 domandava, tanto nel Regno che all'estero, notizie particolareggiate intorno agli esercizi del triennio 1870, 71 e 72; ma chiedeva al tempo stesso la data della fondazione e la somma totale del credito dei depositanti di cinque in cinque anni, cosicchè nelle risposte pervenute e in quelle che saranno tra breve raccolte, si vengono disponendo gli elementi per una storia di tali istituti.

Le Casse di Risparmio in Italia, che erano 6 nel 1822; (e tutte allora nel Veneto), erano ancora soltanto 19 nel 1830 42 nel 1840, 86 nel 1850, 123 nel 1860, 230 nel 1869. Non sappiamo esattamente a quale numero siano salite negli ultimi tre anni, ma dalle risposte avute finora possiamo affermare che alla fine del 1872 le Casse di Risparmio dovevano essere circa 280.

Tuttochè incompiuto adunque, il materiale d'informazioni riunito a quest'ora ci fa persuasi che il risparmio popolare in Italia è cresciuto notevolmente negli ultimi anni, indipendentemente dagli altri modi di collocamento dei capitali.

Infatti nelle sole provincie di Lombardia il credito dei depositanti, che era di 108 milioni circa nel 1864, e nel 1869 di 176 milioni, sale a 222 milioni nel 1872, coll'aumento di oltre un quarto in tre anni. Nelle provincie di Novara e di Torino, il progresso è in proporzione anche molto maggiore.

Altri esempi cita il relatore per mostrare l'incremento di tali istituzioni, dove più e dove meno sensibile, in tutte le regioni d'Italia.

Quanto ai paesi esteri, ecco gli Stati dai quali si ottennero finora le risposte: Austria, Ungheria, Prussia, Sassonia Reale, Baviera, Baden, Amburgo, Brema, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Svezia.

Le notizie raccolte non sono tutte egualmente recenti. Arrivano alla fine del 1872 quelle di Amburgo, Baden, Belgio, Brema, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Prussia; al 1871 quella della Sassonia Reale; si riferiscono al 1870 quelle dell'Ungheria, ed al 1869 quelle della Baviera.

Nè tutte codeste informazioni si possono dire liquide e addizionabili in totali generali: converrà procedere con molta circospezione nel paragonarle tra loro, e fare non poche eccezioni e riserve.

Fin d'ora però un esame accurato di quei documenti, in parte manoscritti, in parte già pubblicati, ci conduce alle notizie e rapporti seguenti, che dimostrano (salvo le ultime revisioni, cui si procederà stampando il lavoro per disteso): 1. l'importanza assoluta delle somme depositate; 2. quante lire di deposito si trovano nelle Casse di Risparmio per ogni abitante dello Stato rispettivo; 3. quanti sono i depositanti per mille abitanti; 4. l'importo medio di un libretto; 5. la proporzione dei mutui ipotecari rispetto alla somma totale dei capitali impiegati dalle Casse nei singoli Stati. Tengono dietro ai dati relativi all'estero quelli che risulterebbero finora per l'Italia, al chiudersi del 1872.

*Importanza assoluta delle somme depositate (milioni di lire).*

Gran Bretagna . . . . .	1,484,5	Svezia . . . . .	65,8
Austria (cisleitana). . . . .	852,8	Baviera . . . . .	59,3
Prussia. . . . .	815,2	Belgio . . . . .	43,7
Francia . . . . .	515,2	Brema . . . . .	32,8
Ungheria. . . . .	202,9	Amburgo . . . . .	31,1
Sassonia Reale . . . . .	163,8	Olanda. . . . .	28,1
Baden . . . . .	80,8	Italia. . . . .	445,4

*Per ogni abitante quante lire di deposito.*

Brema . . . . .	267,9	Ungheria . . . . .	25,4
Amburgo . . . . .	91,9	Francia . . . . .	19,7
Sassonia Reale . . . . .	64,1	Svezia . . . . .	15,3
Baden . . . . .	55,3	Baviera . . . . .	12,2
Gran Bretagna . . . . .	46,9	Belgio . . . . .	8,5
Austria (cisleitana). . . . .	41,8	Olanda. . . . .	7,6
Prussia . . . . .	33,0	Italia. . . . .	25,1

*Quanti depositanti ogni 1,000 abitanti.*

Brema . . . . .	362,7	Francia . . . . .	55,8
Sassonia Reale . . . . .	202,3	Amburgo . . . . .	52,2
Svezia . . . . .	113,1	Austria (cisleitana). . . . .	50,6
Gran Bretagna . . . . .	91,3	Olanda. . . . .	27,0
Baden . . . . .	84,3	Belgio . . . . .	20,5
Prussia. . . . .	66,7	Italia. . . . .	25,1
Baviera . . . . .	57,5		

*Medio libretto in lire.*

Amburgo . . . . .	1,761	Sassonia Reale . . . . .	317
Austria (cisleitana). . . . .	825	Olanda. . . . .	283
Brema. . . . .	739	Francia . . . . .	255
Baden . . . . .	656	Baviera . . . . .	212
Gran Bretagna . . . . .	514	Svezia . . . . .	135
Prussia. . . . .	496	Italia. . . . .	662
Belgio . . . . .	416		

*Proporzioni dei prestiti ipotecari per 100 lire impiegate dalle Casse.*

Amburgo . . . . .	83,9	Baviera . . . . .	62,3
Sassonia Reale . . . . .	68,8	Austria (cisleitana). . . . .	59,4
Baden . . . . .	68,3	Prussia. . . . .	52,0
Brema . . . . .	64,5	Italia. . . . .	21,0



*Correnti* desidera sapere se le cifre indicate come la proporzione dei mutui ipotecari sulla totalità degli impieghi fatti dalla Cassa comprendano le operazioni di prestito fondiario.

*Bodio* risponde che nell'interrogatorio le operazioni di credito fondiario con ammortamento avevano formato oggetto di apposito quesito; ma che le risposte venute dall'estero, formate spesso su un piano alquanto differente da quello tracciato in appendice alla Circolare 1° marzo, sono concepite talvolta in termini così generali da lasciar supporre che i prestiti fatti direttamente alla possidenza vi siano compresi sotto tutte le forme, cioè tanto col giuoco dell'ammortamento, quanto senza.

*Morpurgo*. La questione sollevata dall'onor. Correnti, se, cioè, la denominazione generale del prestito ipotecario comprenda sotto di sé nelle classificazioni degli investimenti di capitali fatti dalle casse, anche le operazioni del credito fondiario, è di soluzione difficile.

Così, a cagion d'esempio, la cassa di risparmio di Lombardia, ha una porzione della sua attività costituita in garanzia delle operazioni ch'essa fa come banca di credito fondiario; ma dal momento che per alleviare le già gravi condizioni della possidenza, ossia per rialzare i corsi delle sue obbligazioni fondiarie, prese a sovvenire il denaro essa stessa, mediante acquisto delle cartelle consegnate da prima al mutuatario pel loro valore nominale, siffatto impiego di capitali non potrà figurare nella colonna dei mutui con ipoteca, mentre sarà compresa nel *portafoglio* delle attività sotto la denominazione di *acquisto di titoli e valori negoziabili*.

Passando ad un altro ordine di considerazioni, l'on. Morpurgo avverte come non debbasi attribuire che un'impor-

tanza puramente relativa ai confronti tra le quote dei depositi rispetto alla popolazione dei varii paesi, essendo necessario distinguere non solamente le popolazioni rustiche dai centri urbani, ma ancora le varie regioni di un istesso paese. Fra l'Italia settentrionale e le province del mezzogiorno; fra le condizioni territoriali ed economiche di Amburgo e di Brema, da un lato, e quelle di paesi vasti ed eminentemente agricoli come l'Italia o l'Austria, dall'altro, i paragoni troppo sommarii non potrebbero avere che una significazione molto ristretta.

*Casanova* desidererebbe che si potesse determinare per ciascuna cassa i limiti di territorio, entro i quali essa serve a raccogliere i risparmi; si vedrebbe allora quali regioni, soprattutto nelle campagne, sono destituite di codesto organo collettore e stimolante dei risparmi, e quali ne sono più riccamente fornite.

*Correnti* chiede che si tenti di delineare la geografia della sfera d'efficienza delle singole casse.

*Castiglioni* crede che tale delimitazione del raggio di attività di ogni cassa possa ricavarsi, nel maggior numero dei casi, dagli statuti.

*Bodio* risponde che non saprebbe come riuscirvi altrimenti che col metodo adottato nel presente lavoro statistico, di ragguagliare, cioè, il numero delle casse e l'importanza dei loro depositi alla superficie ed alla popolazione dei Comuni in cui si trovano, ed aggrupparne i risultati successivamente per circondarii, provincie e regioni, computando, nel fare codesti rapporti, le succursali come se fossero altrettante casse autonome.

*Correnti* fa osservare come non poche delle casse di risparmio, specialmente in Italia, si siano a quest'ora allonta-

nate dal loro primitivo carattere di istituzioni destinate ad incoraggiare e proteggere il risparmio nelle classi poco agiate, e siansi venute mutando in veri istituti di credito. Converrebbe ora studiare siffatte trasformazioni sotto molteplici aspetti : e così esaminare da vicino quali ceti di persone ricorrano più sovente alla cassa per affidarle i propri risparmi e quale sia la principale clientela che vi attinge i capitali a mutuo.

*Bodio* risponde che per questa seconda parte il desiderio dell'onorevole Correnti può essere soddisfatto, essendo gl'impieghi dei capitali dimostrati nella statistica delle casse di risparmio con numerose classificazioni. Quanto allo stabilire in quali proporzioni i deponenti siano agricoltori o domestici o artigiani ecc., è un problema che sfugge all'analisi propriamente statistica, avuto riguardo alla circostanza che presso una gran parte delle casse i libretti sono al portatore, ovvero se vi figurano come nominativi, nella pratica si possono considerare come se fossero al portatore.

La classificazione delle professioni dei deponenti si era tentata nelle statistiche pubblicate per gli anni 1864, 66, 67 e 68, ma si dovette poi abbandonarla come poco veritiera nel compilare il volume del 1869, ultimo pubblicato. Ora alcune informazioni generali in proposito furono chieste nella circolare del 1° marzo, avvertendo che si domandavano dati semplicemente approssimativi, quali se ne possono annunciare nei rendiconti morali delle casse, piuttosto che in cifre assolute, ma le risposte ai quesiti d'indole generale si lasciano quasi sempre desiderare; non arrivano che per una ventesima parte, forse, del numero degli istituti interrogati.

*Correnti* manifesta il desiderio che la statistica delle casse di risparmio abbia da essere condotta fino alla data

dell'ultimo dicembre 1873, e ciò perchè possa fare riscontro coll'altra statistica, di cui fu testè elaborato il programma, relativamente agli istituti di credito.

*Morpurgo* rammenta quanto gravi siano in pratica le difficoltà di ottenere le risposte alle indagini statistiche, e mentre riconosce l'utilità di proseguire la statistica delle casse di risparmio per avere anche le cifre dell'esercizio 1873, è d'avviso che non convenga ritardare la pubblicazione dei dati raccolti fino all'esercizio 1872 per il desiderio di aggiungervi quelli dell'anno scorso.

*Correnti* acconsente a che la pubblicazione della statistica italiana delle casse di risparmio non debba essere ritardata, finchè non si abbiano le cifre anche del 1873; ma ripete che a compiere il ciclo decennale delle casse per poterne fare un confronto razionale collo stesso periodo di attività degli istituti di credito, gioverà affrettare la raccolta delle notizie anche dello scorso anno.

*Bodio* prosegue a render conto dei risultati ottenuti finora dall'inchiesta sulle casse di risparmio nazionali, e dimostra per una diecina di casse tra le principali l'incremento del patrimonio in confronto al capitale di originaria dotazione, e le proporzioni delle varie maniere d'investimento del capitale rispetto alla totalità dei capitali impiegati.

*Mantellini* fa notare come per parte delle Casse di risparmio di Toscana i prestiti a' comuni e provincie siano in generale più importanti che altrove; e come sommando quegli impieghi coi mutui ipotecari fatti a' privati si arrivi, a un di presso, alla proporzione che in Lombardia rappresenta i soli mutui con ipoteca. E siccome, salvo rare eccezioni, le garanzie morali che offrono le Amministrazioni comunali possono stimarsi pari a quelle dell'ipoteca sopra

stabili, ne risulta che i risparmi nelle provincie toscane non sono meno efficacemente tutelati che in qualsiasi altra parte del Regno.

Lo stesso onorev. Mantellini domanda se, oltre al saggio dell'interesse corrisposto dalla Cassa sui depositi, si sia chiesta la misura dell'interesse attivo sui capitali impiegati nei differenti modi.

*Bodio* risponde che furono domandati: 1° il saggio degli sconti; 2° il saggio d'interesse sulle anticipazioni e sulle altre operazioni attive.

*Mantellini* trova le espressioni adoperate in questa parte dell'interrogatorio alquanto indeterminate; converrebbe ora supplirvi col domandare la misura dell'interesse che la Cassa riscuote sui prestiti ipotecari e quella dell'interesse stipulato sui prestiti a comuni e provincie. In generale non si fa differenza di saggio fra l'una e l'altra maniera di collocamento di capitali, ma gioverà tuttavia farne due quesiti separati.

Soggiunge poi che in Toscana si suol fare la distinzione tra *depositi* e *risparmi*, assegnando un interesse sui primi ben diverso da quello sui secondi.

La proposta dell'onorev. Mantellini, appoggiata dagli onorevoli Correnti e Morpurgo, è approvata.

La seduta è sciolta.

---

Seduta del 28 marzo 1874.

*Presidenza dell'onorevole Correnti.*

Presenti i signori Morpurgo, Racioppi, Casanova, Castiglioni, Boldrino, Haimann, Beltrani-Scalia, Garbarino, Malvano e Bodio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, è all'ordine del giorno lo svolgimento del programma della statistica internazionale della beneficenza ed assistenza pubblica.

*Correnti*, relatore, dà lettura di una relazione, in cui dimostra la vastità della materia da trattarsi, ne determina i limiti, cercando la vera significazione del tema della *assistenza pubblica* in raffronto di quello infinitamente più vario e più largo della beneficenza, indica i temi contermini del pauperismo e delle istituzioni di previdenza, e novera le difficoltà che si dovranno affrontare per colorire il disegno, di cui a larghi tratti traccia i contorni, abbozzando una storia della beneficenza nelle successive epoche dall'antichità classica fino alla carità chiesastica, alla limosina legale dell'Inghilterra, agli *ateliers nationaux*, al patronato dei carcerati, e notando continuamente le relazioni fra le idee dominanti in materia di beneficenza e le idee religiose, le questioni del lavoro e del salario, e i tentativi socialisti e comunisti.

Propone quindi che s'inviti il Ministero dell'interno a voler compiere la statistica delle Opere pie con una monografia che riguardi la provincia di Roma e ad iniziare una nuova inchiesta generale sulla beneficenza, valendosi di modelli analoghi a quelli usati per la statistica del 1861, a fine di ottenere dati possibilmente paragonabili alla distanza di

un decennio gli uni dagli altri; avvertendo solo l'opportunità di introdurre, per certi oggetti meritevoli d'una più minuta analisi, una maggiore specificazione e suddivisione di materie. Egli crederrebbe opportuno inoltre che, prima di stabilire definitivamente i modelli delle tavole riassuntive per l'inchiesta internazionale, si invitassero con lettere circolari i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero a fornire le notizie sulla legislazione dei singoli Stati relativa alla beneficenza e ad aggiungere le occorrenti indicazioni bibliografiche e statistiche sulla materia, le quali oltre dar un sicuro indirizzo alla Giunta per fissare definitivamente il piano della inchiesta e della compilazione affidate all'ufficio di statistica del regno d'Italia, somministreranno la materia per le considerazioni preliminari, che dovranno accompagnare la pubblicazione delle tabelle.

Il rapporto dell'onorevole Correnti e la circolare diretta dal Ministro degli affari esteri ai rappresentanti italiani all'estero sono allegati ai verbali della presente sessione della Giunta.

*Mulvano* non dubita di assicurare che, per quanto dipenderà dal ministro degli Affari Esteri, esso si darà ogni premura per trovare un'attiva collaborazione alla statistica comparata della beneficenza. I nostri rappresentanti all'estero si dirigeranno ai Governi presso i quali sono accreditati, e col loro mezzo si avrà una ricca collezione delle notizie desiderate. Taluno fra i regi inviati sarà pure in grado di aggiungere del proprio dati, giudizi ed apprezzamenti.

*Beltrani-Sculia* richiama l'attenzione della Giunta sulle gravissime difficoltà che s'incontrano nel riunire gli elementi esatti d'una statistica della beneficenza in Italia; ed in appoggio alla sua opinione rammenta una pubblicazione fatta dal Ministero dell'interno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

(26 e 27 giugno 1873) e relativa all'anno 1872, dalla quale tra le altre cose, risulta che in seguito a più accurati studi il numero delle Opere pie si era ridotto a 19,212 (compresa Roma), mentre per il 1871 (Roma non compresa) si era fatto ascendere a 20,151; che nel 1872 per 1499 di que' pii sodalizi mancavano gl'inventari, per 1132 mancavano i registri, ecc., circostanze che dovevano consigliare la Giunta a proceder cauta ed a contentarsi di poche notizie, purchè sicure e ben controllate. — Egli è vero, soggiunge, che le amministrazioni delle Opere pie sarebbero obbligate dalla legge del 1862 ad inviar copia annualmente dei loro bilanci al Ministero; ma ciò non si fa da tutte regolarmente; e se il Governo volesse procedere a provvedimenti di rigore, le difficoltà si farebbero di gran lunga maggiori.

*Castiglioni* crede che una diminuzione considerevole nel numero delle Opere pie possa essersi verificata in realtà; e possa spiegarsi colla soppressione delle corporazioni religiose e di molti enti ecclesiastici, a cui andavano unite istituzioni, non di rado meschinissime di beneficenza; e queste ultime può darsi benissimo che siano passate alle congregazioni di carità, o che i loro fondi siano stati devoluti a stabilimenti d'istruzione od altri. Coll'abolizione, per esempio, degli ordini religiosi furono ritolti i fondi fino allora destinati alla monacazione di individui dell'uno e dell'altro sesso, e riuniti invece alle dotazioni di scuole od istituti professionali preesistenti.

Egli desidererebbe poi che si tenesse conto nella futura statistica di quanto contribuiscono i comuni e le provincie per iscopi di beneficenza, con che si troverebbe riempita una lacuna rimasta nella statistica precedente, la quale, iniziata nel 1861, fu compilata sui dati relativi (per il maggior numero delle provincie) al 1863. A tal uopo importerebbe co-



noscere le istituzioni sanitarie comunali per i poveri, quelle di asilo per bambini, le sale di riscaldamento, i soccorsi di balatico, di medicinali ed altri a carico di Comuni e Provincie e il contributo loro pei brefotroffii, manicomiali, ospedali, ricoveri di mendicità e simili.

*Malvano* dubita dell'opportunità di comprendere nella statistica che sta per intraprendersi tutto ciò che spendono i comuni e le provincie per iscopi più o meno diretti di beneficenza: egli teme che entrati una volta in questa via sarebbe difficile arrestarsi; perocchè potrebbe diventare malagevole determinare fin dove arrivi l'assistenza pubblica, e dove cominci l'azione normale delle amministrazioni municipali e provinciali.

*Correnti* crede utile di tener conto nel lavoro che stiamo per intraprendere anche di quella parte di beneficenza ed assistenza pubblica, che è fornita dalle amministrazioni comunali e provinciali, nell'istesso modo che per l'Inghilterra, per esempio, si vorranno conoscere l'importanza e la ripartizione della tassa dei poveri, ossia l'estensione della carità legale. Nei casi concreti, occorrerà entrare in parecchie distinzioni; e così, mentre potranno comprendersi nel novero degli istituti caritativi le sale di custodia dei piccoli fanciulli e gli asili d'infanzia, ne sarà invece esclusa la scuola elementare.

Convien tuttavia anche il relatore che, in pratica, non sarà sempre agevole distinguere quanta parte del servizio sanitario s'abbia da includere nel bilancio della beneficenza, e quanta no; poichè nei paesi, per esempio, dove il medico municipale, invece di essere pagato unicamente per curare i poveri, deve trovarsi a disposizione di tutti i malati del Comune, comprese le persone agiate, come avveniva in Piemonte prima delle leggi del 1859, il servizio

di cui si tratta sarebbe in parte soltanto da ascrivere alla beneficenza. I comuni e le provincie spesso concorrono in casi straordinarii ad opere di beneficenza, a sottoscrizioni nazionali per soccorso a grandi disastri, come avvenne nei casi di Torre del Greco e dell'ultima rotta del Po. V'ha comuni, invece, e provincie che sovengono direttamente o mantengono istituti di assistenza pubblica, come ad esempio il comune di Roma, che fa le spese degli orfanotrofi e fornisce i fondi alla congregazione di carità. Per ciò egli crede che, mediante una critica saviamente esercitata e con note copiose che accompagnino i prospetti statistici, anche la beneficenza esercitata dai comuni e dalle provincie potrebbe convenientemente figurare nella statistica che ci proponiamo di eseguire; e in quest'ordine d'idee precisamente il relatore ha già tracciato i quesiti.

La Giunta approva la circolare proposta dall'onorevole Correnti, e conviene che si debbano prendere gli opportuni concerti col Ministero dell' Interno per metter mano alla statistica della Beneficenza in Italia sul piano di quella del 1861, continuandola fino al 1873.

L'ordine del giorno reca una mozione dell'ufficio di statistica di ridurre le dimensioni tipografiche della pubblicazione annuale del movimento della popolazione.

*Bodio*, relatore, crederebbe che si potesse senza inconvenienti diminuire la mole di cotesto volume per l'avvenire, tralasciando di pubblicare il movimento della popolazione comune per comune, e limitandosi a darlo per circondarii. Il vero movimento della popolazione, egli osserva, non è rappresentato che in parte dalle cifre dei nati, dei matrimoni e dei morti. Finchè non potremo, col mezzo di un buon registro di anagrafe, conoscere intero il bilancio della popolazione, tenuto conto, cioè, delle correnti varie di

immigrazione ed emigrazione da un comune all'altro e fra lo Stato e l'estero, la dimostrazione del movimento medesimo non potrebb' essere che insufficiente, nè potrebbe servire di base legale per l'applicazione di certe leggi amministrative e finanziarie, le quali precisamente si fondano sul numero degli abitanti, come quella, ad esempio, del dazio consumo.

D'altra parte le cifre del movimento della popolazione considerato separatamente per ciascuno degli otto mila Comuni non valgono ad esprimere alcuna legge di mortalità o di fisiologia sociale. Convieni per questo scopo scientifico e pratico aver riguardo alle grandi cifre, in cui vengono ad elidersi, come si suol dire, le azioni delle cause accidentali.

L' Ufficio pertanto sarebbe d' avviso che si potesse, senza menomare l' importanza della pubblicazione, circoscriverla al movimento della popolazione per circondari, coll'aggiunta di uno specchio del movimento nei singoli Comuni capoluoghi di circondario, e mantenendo la distinzione fatta fin qui della popolazione urbana dalla rurale nei riepiloghi per provincie; separazione che troviamo fatta anche nel movimento della popolazione francese, benchè ivi la base della distinzione sia differente dalla nostra. Si assumono come comuni urbani in Francia tutti quelli che hanno da duemila abitanti in su, mentre, come è noto, la statistica italiana considera come comuni urbani quelli soltanto che hanno dentro di sè un centro di popolazione agglomerata di almeno seimila abitanti. Del resto, qualora la Giunta approvasse la riduzione del volume da pubblicarsi, rimarrebbe sempre inteso che i dati elementari si continuerebbero a raccogliere e verificare, comune per comune, e si custodirebbero nell' archivio della direzione di statistica a disposizione di chi desiderasse pigliarne cognizione od averne estratti.

A conforto della sua proposta il relatore soggiunge che il movimento della popolazione è dato nelle statistiche francesi per *Arrondissements*, nelle prussiane per *Circoli* (o provincie), nelle inglesi per *Distretti* e *Sotto-distretti*. In Belgio è dato per Comuni, ma ivi si tratta d'una popolazione che è un quarto circa della nostra.

D'altro lato, all'utilità molto ristretta che deriva dal pubblicare il movimento della popolazione per Comuni, farebbe riscontro, col metodo ridotto, un risparmio non indifferente di spesa e di tempo. La stampa del movimento della popolazione è in arretrato di due anni. L'economia di lavoro che potrebbe conseguirsi col restringere le dimensioni degli specchi destinati ad essere pubblicati, ci aiuterebbe a mettere in pari anche questa statistica coi fenomeni che si tratta di rappresentare.

*Correnti* nel desiderio di scemar la mole delle pubblicazioni statistiche, e di renderle meno paurose ai lettori, non sarebbe alieno dall'aderire alla proposta; però in luogo di dare separatamente il movimento dei soli Comuni capoluoghi di provincia o di circondario, vorrebbe che fosse fatta la specificazione per tutti i Comuni aventi almeno 10 mila abitanti.

*Morpurgo* si mostra più esitante nell'accogliere la proposta riduzione. Egli dubita dell'opportunità di restringere questa pubblicazione, che ha la tradizione oramai di un decennio. E tanto meno volentieri si indurrebbe ad approvare tale proposta, in quanto che riflette che, se oggi il movimento della popolazione non può essere indicato nella sua interezza, mancandoci il mezzo di determinare l'importanza dell'immigrazione e della emigrazione, allorquando il registro di popolazione sarà attuato in tutti i Comuni e potrà fornire anche questi elementi del bilancio annuale, allora

non sarà inutile poter riannodare a quelle notizie più estese le serie dei dati anteriori, comunque imperfetti. Che se allora si crederà utile introdurre qualche novità importante, sia nella forma, sia nella sostanza di questa pubblicazione, almeno ci saremo risparmiati d'intercalarvi un periodo di modificazioni necessariamente provvisorio.

In seguito a queste considerazioni, la Giunta è d'avviso che si continui a pubblicare il movimento della popolazione senza riduzione.

La seduta è sciolta.

---

### Seduta 30 marzo 1874.

*Presidenza del Commendatore Correnti.*

Presenti i signori Mantellini, Morpurgo, Casanova, Malvano, Boldrino, Beltrani-Scalia, Haimann, Garbarino e Bodio.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, è all'ordine del giorno la discussione dei metodi di compilazione della statistica dei bilanci comunali.

*Bodio*, relatore, rammenta alla Giunta ciò che già espose nella seduta del 7 luglio dell'anno scorso, essere costretto l'ufficio centrale di statistica a lavorare sopra documenti di seconda mano, e quindi a prendersi la responsabilità di errori di compilazione non suoi.

Gli spogli sono eseguiti dalle sotto-prefetture; i bilanci originali, manoscritti o stampati non vengono al Ministero; nè furono chiesti neppure, tranne per le città capo-luoghi

di provincia, poichè col numero ristretto degli impiegati della divisione statistica non si potrebbe pensare a fare direttamente gli spogli dei bilanci degli ottomila e trecento Comuni del Regno. Ma intanto nulla ci garantisce che presso gli uffici di Circondario non si proceda negli spogli con criterii differenti. Il lavoro che si fa presso i Circondari è necessariamente in gran parte arbitrario; si tratta ivi di classificare le centinaia, e talvolta qualche migliaio di articoli, nei quali si ripartisce il bilancio dei singoli Comuni, sotto alle rubriche dei modelli di spoglio distribuiti dal Ministero di Agricoltura e Commercio. Si tratta di apprezzamenti che richiedono un sicuro criterio giuridico ed economico.

I bilanci comunali sono compilati bensì secondo norme tracciate dal Ministero dell'Interno, e i dati vi sono riasunti in un certo numero di categorie stabilite dalle Istruzioni del 1865; ma le categorie adottate dal Ministero di Agricoltura essendo più numerose, nell'interesse così della scienza, come della pubblica amministrazione, noi dobbiamo affidarci all'arbitrio degli impiegati delle Sottoprefetture per decomporre le categorie più complesse del Ministero dell'Interno, ed aggruppare in conformità dei quesiti nostri, i minori titoli ammessi nei bilanci originali dei municipi.

Le categorie del Ministero dell'Interno sono nel bilancio passivo 10 per la parte ordinaria e 10 per la straordinaria; i modelli invece adottati per la statistica dei bilanci comunali fino a tutto il 1872 portavano 21 colonne per la parte ordinaria e 18 per la straordinaria: 39 in complesso, in luogo di 20. E i modelli più specificati, quali furono elaborati l'anno scorso dal Comitato esecutivo della statistica, e sui quali furono raccolti i dati del 1873, si suddividono (parlando sempre del bilancio passivo) in 30 colonne per la parte ordinaria e 25 per la straordinaria: totale 55.

Suddivisioni all' incirca altrettanto numerose furono fatte nella parte attiva della statistica dei bilanci.

Ora l'unico mezzo, a parere del relatore, per ovviare all'inconveniente che la discriminazione dei titoli delle finanze municipali resti affidata all'arbitrio degli impiegati delle Sottoprefetture, sarebbe quello di procedere d'accordo col Ministero dell'Interno, a fine di richiedere dai Comuni la compilazione dei bilanci sopra quelle categorie più numerose di cui si compongono i nuovi modelli, o sopra qualsivoglia altra classificazione, che di concerto fra i due Ministeri, e colla mediazione autorevole della Giunta centrale di statistica, fossero per adottarsi.

L'ufficio di statistica ha raccolti testè i bilanci originali di una trentina fra le principali città del regno pel triennio 1871, 1872 e 1873, e da uno studio accurato intrapreso su di essi dovette acquistare la convinzione che gli spogli circondariali non sono dovunque eseguiti cogli identici criteri; e siccome alcune differenze si notano anche fra i risultati complessivi delle entrate e delle spese, fra i bilanci originali, da un lato, e gli spogli circondariali dall'altro, così è lecito supporre che in qualche caso noi ci troviamo aver sott'occhio, non già gli elementi di una statistica sincrona in tutte le sue parti, ma accanto ai bilanci di prima previsione approvati dalle Prefetture, per il maggior numero dei Comuni, i bilanci rettificati nel corso dell'anno pel rimanente dei Comuni.

Il relatore entra in alcuni particolari per dimostrare colle cifre alla mano le differenze che si scorgono fra i bilanci originali dei municipi e i corrispondenti spogli eseguiti dalle Sottoprefetture.

*Casanova* domanda se non si potrebbero avere notizie e schiarimenti dalla Commissione che funziona da qualche anno presso il Ministero delle finanze, e che si intitola del

*riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie.*

*Bodio* osserva che quella Commissione, alla quale egli pure ha l'onore di appartenere da tre mesi, si è occupata fin qui di uno studio sulla legislazione comparata degli ex Stati italiani e di rivedere il testo di alcune leggi tributarie del nuovo Regno per emendarle in ciò che potessero avere di meno opportuno, e non ancora di prendere in esame i bilanci nei loro elementi attuali e rintracciare la materia imponibile in base all'esperienza di ciò che oggi costituisce l'attività dei comuni e delle provincie.

*Correnti* riconosce gl'inconvenienti che derivano dall'abbandonare al criterio degli impiegati delle sotto prefetture l'aggruppamento degli articoli dei bilanci comunali nelle categorie determinate dalla Giunta di statistica; e certamente, se il Ministero dell'Interno adottasse egli stesso e prescrivesse come obbligatorie ai Comuni tali categorie, ogni difficoltà sarebbe rimossa. La questione però non è agevole a risolversi, e si potrebbe porre nei seguenti termini: è lecito fondere insieme e fare identiche tra loro le categorie statistiche ed economiche stabilite dal Ministero di Agricoltura e Commercio e le categorie amministrative stabilite dal Ministero dell'Interno? Non dimentichiamo che lo stornio dei fondi è ammesso fra i vari articoli del bilancio comunale, ma non da una ad altra categoria. Se ora il Ministero dell'Interno prescrivesse un numero maggiore di siffatte categorie, esso verrebbe con ciò a restringere quella facoltà degli storni. Del resto, è indubitato che questa materia dei bilanci comunali è d'una suprema importanza, e il Ministero dell'Interno, come quello delle Finanze, vi sono interessati al pari della Giunta di statistica e più della Giunta



stessa, imperocchè, se questa avrà dati imperfetti farà un libro cattivo o non ne farà alcuno sulla materia, ma quei due Ministeri, se non conoscono l'assetto delle imposte e la ripartizione delle spese comunali, saranno nella necessità di governar male.

*Morpurgo* crede che la difficoltà esposta dall'onorevole *Correnti*, che, cioè, stabilendo un maggior numero di capitoli si verrebbe a menomare la libertà dei Comuni, potrebb' essere rimossa qualora si facesse in modo che i titoli più specificati venissero considerati come suddivisioni dei capitoli prescritti finora dal Ministero dell'Interno, vale a dire senza pregiudizio della facoltà degli storni.

*Beltrani-Scalia* teme che le amministrazioni comunali non si presterebbero di buon grado ad una specificazione maggiore dei titoli obbligatorii; poichè esse tendono naturalmente a conservarsi mano libera quanto più possono, nel governo delle proprie finanze.

Riplica l'onorevole *Correnti* che, se da un lato le Giunte comunali sarebbero interessate a custodire le più ampie facoltà degli storni, dall'altro i Consigli comunali non sarebbero alieni dal favorire quelle prescrizioni che legherebbero maggiormente le Giunte, essendo queste tendenze naturali nei corpi deliberanti dirimpetto alle Giunte esecutive. Egli ripete che la soluzione della difficoltà richiede per condizione che sia data una risposta prima a quest'altra questione preliminare: possono le categorie amministrative e del controllo, per così dire, contabile, farsi così numerose come le categorie costituite nell'interesse della statistica e degli studi economici ?

*Mantellini* svolge parecchie considerazioni pratiche per dimostrare come coll'ordinamento attuale dei bilanci comunali, a norma della legge del 1863, i Municipi siano costretti

a formare quasi sempre due specie di bilanci: gli uni per soddisfare alle esigenze della contabilità e dell'approvazione prefettizia, e gli altri per rendere conto più minuto ai Consigli comunali delle svariate fonti di entrata e dei titoli di spesa. I primi corrisponderebbero presso a poco ad un conto di Cassa, e servirebbero di regola e di controllo alla gestione del camarlingo; i secondi sarebbero veri bilanci amministrativi, e risponderebbero anche più propriamente al concetto di rendiconti economici e morali.

È un lavoro difficile quello di trovare in questi bilanci dati sicuri e omogenei e quali sono richiesti dalla statistica. Ad ogni modo, meglio dei primi crede serviranno all'uopo i secondi; ma sarà il caso di accompagnare i modelli adottati dall'ufficio di statistica con norme direttive precise, le quali guidino gl'impiegati nel fare gli spogli a loro commessi, cioè nella designazione delle categorie e nell'assegnazione delle partite da inscrivervi.

Allo scopo ora di appianare le difficoltà, gioverebbe che l'ufficio di statistica si mettesse d'accordo colla divisione del Ministero dell'Interno preposta alle Amministrazioni comunali e provinciali per elaborare uno schema di deliberazioni da sottoporsi alle discussioni della Giunta.

*Correnti* preferisce che l'iniziativa dell'accordo sia presa ufficialmente dal Ministro, a fine di dare alla trattazione di questo argomento la maggiore solennità. La Giunta sarebbe poi invitata, in una prossima sessione straordinaria, ad occuparsi novellamente del tema.

Tale proposta è approvata.

*Correnti* propone che la Giunta di statistica intraprenda uno studio speciale sulla vita economica e morale dei Comuni più popolosi. Le finanze municipali rappresentano oggidi più di un terzo dell'ammontare delle finanze pubbliche in Italia; ma la parte spettante alle grandi città è di gran

lunga prevalente sul totale delle finanze municipali. I Comuni di campagna, numerosissimi, e che comprendono circa i tre quarti della popolazione del Regno, contribuiscono a formare il totale delle entrate e delle spese per assai meno della metà.

Oggidi è più che mai necessario ed urgente lo studiare i mezzi di esistenza e l'attività di codesti grandi focolari della vita nazionale che sono le maggiori città. Più volte nei congressi internazionali di statistica si raccomandò di metter mano a queste monografie statistiche, le quali rileveranno i fenomeni sociali elevati alla più alta potenza. L'Italia è per questo rispetto una nazione eccezionale. Essa ha centri secolari di vita economica, che oltre l'importanza storica, sono vere specialità demografiche. In Italia le città che superano i 100 mila abitanti (di popolazione complessiva) sono 10. Aggiuntavi Livorno, che quasi raggiunge quel limite, sarebbero 11 le città di cui l'onorevole Correnti propone venga intrapresa una statistica amministrativa e finanziaria. C'è uno stacco evidente fra le condizioni di queste primarie città e quelle delle altre, sotto ogni rapporto demografico, economico, morale e politico; non c'è continuità di gradazione fra esse e le rimanenti città italiane. Il bilancio di Firenze, per esempio, supera oggi quello dell'antico Granducato di Toscana. Il debito che ha Firenze oggigiorno, e quello che avrà tra breve Roma, possono paragonarsi al debito pubblico di più di uno Stato in Europa e non degli infimi. Talune questioni poi si producono in quelle maggiori città esclusivamente, e in proporzioni tali, che non hanno riscontro con ciò che si verifica altrove: per esempio, la questione della dotazione dei teatri, quella dell'istruzione superiore, e simili.

La Giunta si unisce all'onorevole Correnti nel desiderare che siffatto studio sia incominciato al più presto, e spinto colla maggiore alacrità.

La seduta è sciolta.

Seduta del 1° maggio.

*Presiede il Ministro.*

Presenti i signori: Correnti, Morpurgo, Racioppi, Castiglioni, Casanova, Boldrino, Haimann e Bodio.

Il sig. *Ministro* rammenta alla Giunta lo scopo per cui essa fu convocata, che è di ripigliare in esame il regolamento del registro di popolazione, e prendere su di esso deliberazioni definitive. Tra breve sarà discusso in Parlamento il bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio; e siccome non è improbabile che in tale occasione si riacenda la discussione sul tema del registro, egli desidererebbe di poter annunciare aver già preso temperamenti ragionevoli e provvedimenti efficaci per il buon andamento del servizio di anagrafe in tutti i Comuni.

D'altronde una riforma sarebbe inevitabile nelle disposizioni del regolamento, in quelle, cioè. che riguardano la girabilità dei fogli individuali da Comune a Comune, nei casi di cambiamento di residenza, al seguito di una legge per l'abolizione delle franchigie postali, a cui il Governo tiene moltissimo. È evidente che, cessando la franchigia nel carteggio da Comune a Comune, la trasmissione dei fogli del registro di anagrafe diverrebbe per molti municipi un onere insopportabile.

*Morpurgo* ricorda come le obiezioni e le polemiche intorno all'attuazione del nuovo regolamento e delle istruzioni e modelli del 9 luglio si siano fatte molto vivaci in Parlamento e fuori, tantochè ora è divenuto indispensabile

far ragione ai reclami in ciò che possono avere di fondato cercando di cansare al tempo stesso il pericolo che sia lasciata in abbandono questa istituzione anche nei Comuni ove trovasi già felicemente avviata.

Egli credrebbe più opportuno adottare alcune disposizioni di carattere transitorio, anzichè riforme radicali, allo scopo appunto di mantenere quanto più si può delle disposizioni date dal Governo, e preparare il terreno a maggiori perfezionamenti negli studi della demografia italiana.

Egli richiama l'attenzione della Giunta sopra tre questioni sostanziali, che potrebbero chiamarsi le *rextae questiones* del registro anagrafico. Quanto alla forma del provvedimento, è ovvio che questo dovrà attuarsi mediante un decreto reale, poichè con decreto reale controfirmato da due ministri fu approvato il regolamento 4 aprile.

I tre argomenti controversi sarebbero :

1. La coesistenza dei registri del 1864 con quelli che già fossero istituiti in conformità alle nuove istruzioni e modelli;

2. L'obbligo di mantenere un foglio individuale separatamente dal foglio di famiglia e dal cartellino d'indice;

3. La girabilità dei fogli da Comune a Comune, nei casi di trasferimento di residenza.

Quanto alla prima questione, il relatore osserva come a parecchi Comuni, che possiedono l'anagrafe colle norme del 1864, paresse cosa grave esser costretti a rifar da capo il proprio registro, mentre, con poche aggiunte al medesimo, sarebbero stati in grado di rispondere a tutte le domande di cui era dichiarata obbligatoria la risposta dal regolamento 4 aprile.

Egli propone pertanto che si conceda ai Comuni di continuare a servirsi del registro del 1864, aggiungendovi però le notizie della paternità e della maternità, senza le quali è difficile far constare dell'identità della persona.

Rispetto al foglio individuale, egli ricorda le osserva-

zioni fatte da parecchi municipi importanti, e da prefetture in buon numero, circa l'ammontare delle spese che apporterebbe questa novità nel registro; mentre, a parere anche di un egregio demografista, che espresse le sue considerazioni in un opuscolo distribuito ai membri della Giunta, potrebbe supplirvi utilmente l'indice a fogli sciolti, purchè questo ripetesse le principali indicazioni intorno alla persona.

Per queste ed altre avvertenze, propone di non insistere perchè sia mantenuto il foglio individuale distinto dall'indice e dal foglio di famiglia.

Relativamente poi alla girabilità dei fogli e cartellini d'indice, egli propone di cancellarla dal regolamento, ricordando a questo proposito ciò che faceva osservare dianzi il Ministro, circa il progetto di legge che sta innanzi alla Camera dei deputati per l'abolizione delle franchigie postali. Al controllo da Comune a Comune, per la registrazione degl'individui o famiglie che cangiano di residenza, provvederebbe l'invio di una stampiglia (che potrebbe farsi colla spesa di 2 centesimi) dal Comune della nuova residenza a quello dell'antica. E nota inoltre che, se in tesi astratta quella spedizione materiale dei fogli poteva rispondere al concetto di una scrittura doppia applicata alla demografia, in pratica però codesto registro di popolazione pellegrinante, che accompagna per via la persona ad ogni mutar di residenza, potrebbe esser causa di smarrimenti o mancanze di documenti, che importa di conservare in ordine perfetto.

Soggiunge infine che, se da un lato si rinunzierebbe ad una parte delle disposizioni del 4 aprile 1873 e successive istruzioni e modelli, e se per l'istituzione del registro si accorderebbe una nuova proroga, fino al termine di quest'anno, per esempio, dall'altro lato il Governo sarebbe nel fermo proponimento di richiedere con fermezza e con tutti i mezzi legali che sono a sua disposizione, che l'istituzione avesse a sorgere in tutti quanti i Comuni, e mantenersi al corrente delle variazioni giornaliere. Sicchè dove al chiudersi

del 1874 non si trovasse il registro attuato, il Governo lo farebbe eseguire d'ufficio, a spese del Comune, coll'opera di appositi Commissari.

*Correnti* manifesta il suo timore che le concessioni suggerite dal relatore non abbiano ad oltrepassare i limiti, fra cui si vorrebbero circoscrivere. Egli teme, cioè, che la conseguenza di un allentamento delle disposizioni date finora non sia questa, che nella maggior parte dei Comuni non si faccia più nulla.

Egli crede utile richiamare alla memoria dei membri della Giunta le varie fasi per le quali è passata la discussione del regolamento 4 aprile e delle successive istruzioni.

Noi non consideriamo qui un organo puramente di statistica comunale; ma prendiamo ad esaminare una istituzione di carattere nazionale: e a persuadercene giova esaminare il legame intimo che passa tra il registro comunale e l'anagrafe nazionale. Come è ora costituita l'anagrafe nazionale? Gli antichi sistemi di demografia erano, com'è noto, imperfettissimi. Si procedeva per estimazioni complessive, le più volte senza schede nominative. E i risultati che ne conseguivano si annunziavano con trabalzi di cifre, qualche volta di un ridicolo estremo. Ricorda a questo proposito gli antichi Re di Francia, che credevano seriamente di avere nel loro Stato un milione di parrocchie. Un esempio ovvio e più recente si può anche trovare nelle differenti estimazioni della popolazione delle provincie napoletane. Ognun sa come le notizie desunte dalle anagrafi, che precedettero il 1861, comechè particolareggiate ed ufficiali, si manifestassero non lievemente erronee, perchè erano di anno in anno integrate coi risultamenti del registro dello stato civile e con calcoli d'approssimazione.

Fu il Governo inglese che iniziò una rivoluzione nel modo di fare il censimento, disponendo che fosse eseguito in una medesima ora su tutta la superficie del regno. Pareva allora che dovesse riuscire cosa impossibile. Il fatto

invece venne a dimostrare il contrario; e d'allora in poi il *censimento istantaneo* è di regola nei paesi più progrediti. Per analogia non dovremmo noi sgomentarci dinanzi all'attuazione di un congegno nuovo, che, ad onta delle apparenti difficoltà, potrebbe fare buona prova.

Continuando nella storia dei sistemi anagrafici, ricorda l'onorevole Correnti che al congresso di Berlino, nel 1863, egli stesso avvertiva la necessità di distinguere la popolazione di fatto, ottenuta colle denunce istantanee, dalla popolazione locale, attribuibile a ciascun Comune; poichè l'anagrafe istantanea dà il numero dei presenti in un dato luogo, ad un dato momento; e se serve a stabilire con sicurezza la popolazione complessiva d'uno Stato, non può rispondere alla effettiva popolazione di ciascun luogo, che è costituita dai residenti (popolazione stabile), e dalla media della popolazione mobile, la quale forma economicamente un'appendice effettiva alla popolazione residente. Ora adottandosi pel censimento legale i numeri dell'anagrafe istantanea, come si trovano ripartiti per ciascun Comune, si viene a scambiare molte volte lo stato accidentale e transitorio collo stato reale. E se si pensa alle conseguenze elettorali, finanziarie o amministrative di questo scambio, si rivelerà l'importanza della questione, che diventa anche più grave per quei paesi dove l'incolato, il domicilio e la residenza portano seco conseguenze di diritto.

La questione fu posta dal Congresso di Berlino, seriamente allo studio, e dopo molto discutere si finì col riconoscere che l'unico mezzo per discriminare gli elementi accidentali dalla parte permanente della popolazione, doveva essere un registro locale; il quale perciò, sotto questo punto di vista, diventava, non più un servizio puramente municipale, ma un complemento necessario alla statistica della nazione.

Quanto al domicilio, i compilatori del regolamento crederanno saggio consiglio di attenersi alla nozione di fatto della residenza, riservando di registrare il domicilio quando il me-



desimo sia legalmente dichiarato. Infatti la nozione del domicilio comprende un elemento intenzionale, e viene determinata da un complesso di circostanze; essa è propriamente di natura giuridica e vuol essere decisa di caso in caso, in contraddittorio colle parti interessate. La notizia del domicilio, se non sia dichiarata nei modi stabiliti dalla legge, non può far prova contro i terzi; tutt'al più farà prova contro il dichiarante.

Ma l'onor. Correnti si avvede che l'opposizione più gagliarda al regolamento viene da preoccupazioni politiche, o piuttosto finanziarie. E certamente un ministro non può non tenerne conto nel Parlamento. Però, anche sotto l'aspetto finanziario, si sarebbe potuto fare l'esperimento di ciò che costa l'impianto del registro per la scrittura delle schede individuali, e l'oratore è persuaso ch'esso avrebbe dimostrato non essere eccessive le spese d'impianto coll'adozione del foglio individuale.

Per la sua esperienza poi nell'amministrazione municipale di Roma, egli è in grado di assicurare che la trasformazione del registro, secondo il nuovo metodo, avrebbe costato a un comune di 250 mila abitanti non più di 15 mila lire.

Del resto, soggiunge, la questione non deve porsi sotto l'aspetto unicamente della spesa che importerebbe l'impianto del servizio, ma piuttosto dovrebbesi aver di mira il risparmio grandissimo di fatiche e di spese che si potrebbe conseguire da un assetto regolare del registro in tutti i Comuni. Tutta, si può dire, l'amministrazione pubblica si fonda oggi e si aggira sopra dichiarazioni e registrazioni. È un sistema che ci afferra da tutte le parti, coi registri di leva, colle liste elettorali e giudiziarie, coi ruoli delle tasse, e con altri numerosi e spesso dolorosi congegni. Che cosa era il Registro da noi immaginato? L'unificazione di tutti gli altri molteplici registri amministrativi, che ora non vengono tenuti dagli ufficiali statistici, non figurano sul bilancio statistico dei Comuni, ma che sono più dispendiosi e meno esatti di quegli estratti, che potrebbersi cavare, evitando il pericolo

di scandalose contraddizioni, dall'unico registro anagrafico proposto dalla Giunta. E l'effetto di un registro riscontrato e controllato sulla miglior ripartizione delle pubbliche gravanze non sarebbe stato il massimo dei benefici finanziari?

Un'altra osservazione. Coi nuovi provvedimenti finanziari il Governo sta per avocare a sè le ultime vestigia delle sovrimposte, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Non rimarrà perciò ai Comuni ed alle Provincie altra materia tassabile (oltre l'odiato dazio consumo) se non quella che può rivelarsi per mezzo delle dichiarazioni. Indi la tassa di famiglia, quelle sulle vetture, sui domestici, sul valore locativo ecc. prenderanno insolita gravanza. Ma tutto ciò darà poco profitto o condurrà a funeste diseguaglianze, dovunque un registro delle case e della popolazione, compilato press'a poco nelle forme in cui era stato ideato dal regolamento 4 aprile, non offrirà ai Comuni una base sicura alla loro economia finanziaria.

L'onorevole Correnti conchiude col pregare che, se per necessità politiche si vogliano introdurre modificazioni nel Regolamento del 4 aprile, esse almeno sieno tali da non arrestare il movimento tanto bene iniziato in molti Comuni per la istituzione o la trasformazione del registro; ed abbiano da ferire il meno possibile il regolamento del 1873, sia per il decoro e prestigio dell'autorità governativa, che non possono a meno di essere compromessi dal far succedere a breve distanza di tempo decreti fra loro contraddittori, sia per non punire della loro diligenza quei Comuni che furono più zelanti nell'ottemperare alle prescrizioni del regolamento suddetto.

*Morpurgo.* È lieto di poter constatare che le conclusioni del discorso dell'onor. Correnti sono molto più benigne delle premesse; ciò che lo induce a sperare che sarà possibile trovare un ragionevole componimento.

Nessuno pone in dubbio l'importanza di una buona demografia, nell'interesse così della scienza come della pub-

blica amministrazione; nè il Ministero pensava a danneggiare codesto servizio proponendo l'adozione dei temperamenti ch'egli stesso ebbe l'onore di svolgere testè innanzi alla Giunta.

E per raggruppare in pochi capi gli argomenti discussi, egli ricorda la proposta di lasciar sussistere al tempo stesso, nei Comuni dove rispettivamente si trovano, i due registri del 1864 e del 1873, purchè, dov'è usato il primo, si aggiungano le indicazioni della paternità e della maternità di ogni individuo iscritto nella popolazione stabile. Contro a questa proposta egli non ha inteso elevare finora alcuna obbiezione.

Le opposizioni sarebbero sorte invece contro alla soppressione del foglio individuale e contro la cessazione dell'invio materiale dei fogli individuali e cartellini d'indice da Comune a Comune, ad ogni trasferimento di residenza. Ma spera di avere già dimostrato come il foglio individuale sia un duplicato puro e semplice del cartellino d'indice, dato che questo contenga le stesse notizie, che dall'art. 8 del Regolamento 4 aprile furono prescritte come obbligatorie.

E quanto alle notizie facoltative, nelle attuali condizioni dell'amministrazione comunale in Italia, con migliaia di Comuni rurali, in gran parte di scarsa popolazione, non è a presumersi siavi propensione negli uffici statistici a rispondere a tutte le domande proposte nel foglio individuale e nel foglio di casa, e forse neanche ad apprezzarne l'importanza.

Niuno mette in dubbio l'importanza che hanno oggi-giorno le notizie antropometriche e i dati somatologici, ma sarebbe certamente male servita la scienza etnografica se dovesse basare i suoi raffronti e le sue medie sopra dati grossolanamente approssimativi, quali sarebbero, nel più dei casi, quelli che i segretari comunali iscriverebbero nei loro registri d'anagrafe. Gli studi antropometrici progredirebbero ben poco, se invece di esaminare a ragione di millimetri la statura e la larghezza del petto, e al dinamometro la forza muscolare, e col cronometro la frequenza

del polso ecc., si dovesse ricorrere a indicazioni vaghe (come statura *alta*, *mezzana* o *bassa*) o a cifre non determinate col rigore dei metodi scientifici e con istrumenti perfetti. Soltanto con questi mezzi potrebbesi giungere a conclusioni feconde di attendibili risultamenti.

L'oratore soggiunge che, ov'egli si fosse trovato a far parte della Giunta di statisticà fino dalla sessione scorsa, non avrebbe mancato di opporsi all'inserzione di molte domande nei modelli del registro.

In ultima analisi, noi ci troviamo di fronte a tali difficoltà di attuazione, che è prudenza di uomini i quali desiderano veramente che qualche cosa si faccia, l'abbandonare la parte, per così dire, di lusso, delle notizie già richieste, per dirigere tutta intera l'energia del Governo ad ottenere le necessarie.

Conchiude raccomandando alla Giunta di moderare i suoi desideri e proporzionarli alla possibilità di soddisfarli, ricordando la sentenza che l'ottimo è nemico del bene.

Il *Ministro* ritornando sulla questione della girabilità dei fogli individuali, è di parere che il metodo dei fogli individuali sciolti non sia suffragato dalla necessità, essendo pochi i trasferimenti di residenza in confronto alla popolazione totale del Regno.

Così per un ventesimo, forse, del numero degli abitanti che faranno luogo a trascrizioni da Comune a Comune, dovrebbero prepararsi 27 milioni, circa, di schede individuali.

*Correnti* risponde a quest'ultima obiezione che, se sono relativamente in piccolo numero le migrazioni per dimora stabile da Comune a Comune, accade invece frequentissimamente che le famiglie si scompongano o ricompongano; onde in tutti questi casi il trasporto dei fogli individuali da un inserto di famiglia all'altro, rappresenta un'economia di lavoro sensibilissima, ed è una garanzia contro gli errori possibili degli amanuensi.

Oltre a ciò, per facilitare le ricerche e classificazioni statistiche il foglio individuale è senza paragone un mezzo più pronto e più sicuro che non il foglio di famiglia: prova ne sia l'essere ora adottato il foglio individuale nei più recenti e perfezionati censimenti istantanei della popolazione in Germania e in Inghilterra. E i comuni di Milano, di Venezia, di Firenze, da cui ora parte la più valida opposizione al nuovo sistema, hanno però riconosciuta essi stessi questa utilità del foglio individuale, allorchè ordinarono l'indice a fogli sciolti, per guisa da ripetere in esso tutte o la maggior parte delle notizie individuali.

L'oratore ricorda le parole pronunziate in una delle precedenti tornate dall'onorevole Luzzatti circa i difetti della statistica presso i Comuni e le Provincie. È verissimo: per quanto sia grande al centro l'attività statistica, per la presenza del Governo e pei bisogni amministrativi che incalzano, ben poco essa potrà giovare, se è deficiente l'opera degli organi alla periferia. Ora il mezzo più efficace per assicurare la serietà delle indagini statistiche presso i Comuni e le Provincie, sarebbe quello di organizzare le anagrafi nel modo più possibilmente perfetto, e rendere le Giunte locali di statistica parti vive di un sistema, che oggi non esiste o non si esercita che a pezzi, a gangli separati ed a sforzi isolati del centro. Ed ecco la ragione che consigliò la prescrizione del foglio individuale circolante, destinato a garantire la sicurezza dei dati e a stabilire una rispondenza obbligatoria, e perciò una sorveglianza reciproca tra tutti i municipi.

L'oratore accenna anche alle obiezioni che furono mosse all'adozione del foglio di casa. Ma il regolamento approvato dal Ministro precedente, e discusso già prima a lungo nel Consiglio di Stato, si era fondato su questo concetto, che la base solida e indispensabile al registro di popolazione s'avesse a trovare nella esatta numerazione delle case colla relativa ubicazione.

Anche nel censimento istantaneo, si batte alla porta della

casa. Questa, quasi a dire, deve rispondere di chi vi abita. Ma l'accertamento della casa è ancora più importante pel servizio anagrafico permanente, inquantochè l'importanza pratica dell'istituzione non è solo di sapere quante siano le persone nel Comune o nella provincia, ma soprattutto dove trovare ognuno, a fine di potergli tener dietro dovunque trasferisca la sua residenza.

La legge stessa del censimento era esplicita su questo riguardo: « In ogni Comune sarà riveduta e completata la numerazione delle case. In quei Comuni, dove ne sia bisogno, si completerà anche la nomenclatura delle vie, piazze, frazioni e casali. » (Art. 6.)

Ora è noto come in molta parte d'Italia, la numerazione delle case sia in una deplorabile confusione. A Roma, per esempio, tutti i vani che danno sulla strada portano un numero progressivo; nè solamente le porte, ma le aperture dei fondachi, delle botteghe, dei magazzini e in alcuni luoghi financo delle finestre a piano terreno.

La legge stessa dispone che al termine d'ogni anno sarà fatto in ogni Comune il riepilogo e bilancio della popolazione. Tutto ciò non si può ottenere senza coordinare un riscontro esatto da Comune a Comune, e nelle varie parti del registro di ciascun Comune. Come arrivare altrimenti a stabilire la mortalità corrispondente alla popolazione indigena o permanente di ogni singolo Comune, e a distinguerla da quella della popolazione più o meno fluttuante? Come seguire le emigrazioni? Come trovare, in una parola, il riscontro dell'entrata e dell'uscita, e assicurarsi che lo spostamento di un numero non produca o un'indebita diminuzione, o un'erronea appostazione doppia?

Certo, che anche gli statistici di professione sono molto preoccupati della difficoltà di ottenere siffatte discriminazioni. Ma sarebbe nostro merito il tentare di superarle. Ed era precisamente per vincere queste difficoltà, che si era immaginata la circolazione dei fogli individuali.

Nè parrebbe che dovesse importare una differenza so-

stanziale, di rimpetto alla futura legge dell'abolizione della franchigia postale, lo spedire piuttosto i fogli individuali originali che una lettera aperta, a mo' di stampiglia, col'iscrizione del cognome e nome delle persone di cui si tratta; giacchè il documento o la partecipazione potrebbero mandarsi in busta aperta, come atto d'ufficio.

Ma ritorniamo alla questione se più giovi adottare il foglio individuale, come unità elementare del registro, ovvero piuttosto il foglio di famiglia.

Fu lungamente discusso in seno al Consiglio di Stato ed alla Giunta di statistica su questo argomento, e fu riconosciuto miglior espediente attenersi al foglio individuale.

E invero, la famiglia, qualora la si consideri dal punto di vista giuridico, ha i suoi elementi bene accertati ed espressi negli atti di stato civile; e nei casi di contestazione il risolvere è riservato ai tribunali. Ma, rispetto all'anagrafe, non si può parlare che della famiglia economica, ossia di una combinazione di fatto, mutabile ad ogni momento; essa risponde all'antico *fuoco* italiano; si tratta delle persone che coabitano insieme, e che possono anche essere un gruppo di amici, o i convittori e maestri di un collegio. Qui adunque il concetto giuridico si scioglie, e le stesse notizie che sono comunicate all'ufficiale di anagrafe, in ordine ai rapporti di parentela, devono essere da costui accolte senza contestazioni e come dichiarazioni soggettive: nè mai sarebbero invocate a far prova giuridicamente. Ne viene di conseguenza che l'unico elemento certo per la statistica demografica è l'individuo.

Si è fatto un gran motteggiare e ridere su alcune rubriche del foglio individuale, nelle quali si preparava il luogo a notizie, non necessarie, ma desiderabili, sulla statura, sul colore, e su altre condizioni fisiche o sociali dell'individuo. Quelli che provocavano il riso e che ridevano erano ben nuovi alle discipline antropologiche, e ignoravano forse fino il nome dell'antropometria. Ma l'oratore dichiara che tutti i dati puramente scientifici ed etnologici furono

eliminati, e furono mantenute anche nelle rubriche facoltative quelle sole notizie che avevano un'importanza amministrativa, e di cui spesso l'Amministrazione deve procurarsi, con molte e incerte indagini, gli elementi, come sono, a cagion d'esempio, le note caratteristiche che servono a stabilire l'identità personale.

D'altronde ciò che preoccupa tutti egualmente, i consenzienti e gli avversari della riforma anagrafica in Italia, è la necessità di stabilire un controllo per l'esatta trasmissione e scritturazione delle notizie, dipendenti da trasporto di residenza. Quale sarà il mezzo di riprova, se rinunciamo alla girabilità del foglio individuale? Basterà una lettera d'avviso dal Comune della nuova residenza a quello dell'antica? Ma chi ci assicura che la notificazione o l'invito ad operare l'analoga cancellazione giunga a destinazione, e che la cancellazione realmente si eseguisca? Col sistema invece dei fogli circolanti si determinava un riscontro reciproco da Comune a Comune. Questi si facevano tra loro la polizia, per usare questa parola oggidì screditata. La nuova iscrizione non si effettuava, senza che fossero arrivati i documenti dal Comune della residenza anteriore. E il Comune che non poteva produrli puntualmente e in forma regolare era colto in flagrante. Codesto congegno poteva tener luogo di un corpo d'ispettori e risparmiare le visite superlocali.

Quando ora si deliberi di rinunziarvi, chi verificherà se il registro funziona realmente? I prefetti interpellaranno i Sindaci se nei loro Comuni il servizio anagrafico lasci nulla a desiderare. Tutti risponderanno di avere un registro soddisfacente. Tutti potranno, all'occorrenza, mostrare uno scartafaccio, cui sia imposto il nome di registro di popolazione. E il convincerli di inesattezza non sarà cosa agevole, nè soprattutto si otterrà senza spesa.

L'onor. Morpurgo abusò della sua eloquenza, allorchè intese di mostrare superflui e intempestivi i quesiti proposti sui caratteri fisici della persona. L'oratore concede che nel



formulare quei modelli si sia andati oltre il desiderio pubblico; ma non è meno vero che la possibilità, anzi la facilità di rispondere alla maggior parte dei quesiti esiste. Non si tiene forse anche oggidi un registro dei connotati delle persone, cui si rilasciano passaporti? degli arrestabili ecc.? Le domande sul colore degli occhi, della pelle e dei capelli non possono tacciarsi di esagerazione scientifica. Non si sono domandate notizie sulla forma del cranio, sul peso del corpo, sulla larghezza delle spalle, del torace; insomma su tutti gli elementi puramente antropometrici, ma che non interessano direttamente la pubblica amministrazione?

Gli ostacoli principali possono derivare effettivamente dallo stato d'ignoranza e di desidia in cui versano non pochi uffici comunali in campagna. Non disconosciamo che, pur troppo, mentre le città si avviano a un grado sempre maggiore di coltura intellettuale, la campagna pare che s'arresti o retroceda verso il passato. Ma è una ragione questa di più per chiamarla a rendere conto a sè stessa della sua situazione e a numerare e fare giusta stima dei suoi elementi di attività. È vecchio il placito che l'ottimo è nemico del bene; ma un'altra sentenza non è meno vera, l'ottimo essere il padre del bene. L'ottimo è l'ideale, e bisogna camminare sempre coll'intento di avvicinarsi il più che sia possibile.

*Bolio* rammenta il desiderio espresso dalla Giunta di statistica nella seduta del 6 febbraio, di conoscere, cioè, il numero dei Comuni che hanno il registro del 1864, colla distinzione se hanno principiato, o no, a trasformarlo coi nuovi modelli, e di quelli che, non avendo prima d'ora alcuni registro regolare, hanno cominciato ad istituirlo in conformità alle istruzioni ed ai modelli medesimi. Dice che il Ministero diramò apposita circolare ai prefetti e ne raccolse le informazioni contenute in uno specchio che presenta (e che trovasi più avanti fra gli allegati) alle discussioni della Giunta.

Le notizie pervenute a tutt'oggi all'ufficio centrale di statistica riguardano 16 provincie, assortite, della maggior parte delle regioni d'Italia. Codeste 16 provincie comprendono insieme numero 95 Comuni, con una popolazione di 4,428,245 abitanti. E sui 957 Comuni 863 avrebbero un registro formato sulle norme del 1864, per la maggior parte a volumi rilegati (num. 722), il resto a fogli sciolti (numero 141). Altri 35 Comuni avrebbero registri anagrafici con modelli differenti. Soli 59 Comuni avrebbero dichiarato di non possedere alcun registro. Però, per rendere conto esatto dei risultati di tale inchiesta, conviene soggiungere come fu osservato da vari prefetti che in parecchi Comuni, in cui si dice esistere il registro del 1864 questo si trova più o meno in arretrato, od anche in istato d'abbandono.

In complesso i Comuni che avendo già il registro del 1864, ne avviarono già la trasformazione, o che non possedendone alcuno, iniziarono l'istituzione colle norme del 1873, sarebbero 364, della complessiva popolazione di 1,935,693 sul totale dei 957 Comuni che risposero, aventi insieme 4,428,245 abitanti. <sup>1</sup>

*Boldrino* è di parere che se vuoi si proseguire la perfezione nell'ordinamento del registro di popolazione, si corre pericolo di smarrire anche la metà del possibile, tenuto conto delle circostanze e difficoltà presenti. Egli ricorda di essersi opposto colle sue osservazioni e col suo voto, nella sessione dell'anno scorso, all'inserzione delle notizie facoltative nei modelli del registro di popolazione. Ripete ora che bisogna essere molto parchi di quesiti se vuoi si ottenere qualche cosa di certo.

Non si può pretendere che tutto il mondo si occupi del registro anagrafico collò stesso ardore, con cui vi si possono dedicare gli statistici di professione. Il proponente le *Istru-*

---

<sup>1</sup> Vedasi più avanti in appendice una dimostrazione più compiuta della situazione del registro anagrafico in tutte le provincie del regno, secondo le notizie complementari giunte al Ministero dopo il giorno della discussione della Giunta.

zioni pel registro di popolazione gli ha sempre ricordato quel proverbio latino: *Cave ab homine unius negotii*.

*Castiglioni* difende l'inserzione delle rubriche per le notizie facoltative. Dice di assumersene volentieri una parte di responsabilità, avendo egli assistito alle sedute e votato colla Giunta che le approvava nell'estate scorsa.

Non ultimo degli scopi per cui quelle rubriche furono aggiunte, si era di tagliare alla radice le pretese degli statisticomani, e di impedire che si volesse penetrare con importune inquisizioni nei rapporti della vita domestica. A questo intento precisamente furono eliminate le notizie sui precedenti criminali. Circoscrivendo le domande che avrebbero potuto esser proposte, e battezzandole coll'indicazione eccezionale di notizie *facoltative*, si avvertiva in pari tempo che rimaneva in facoltà ai comuni stessi di neppure chiederle, ed ai cittadini di non fornirle. Nè mancherebbero certamente nell'archivio dell'ufficio statistico proposte parecchie (tra le altre quelle del signor Torrigiani, segretario comunale di Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze), le quali, se venissero assecondate, porterebbero ad estendere notabilmente il progetto immaginato dal dottor Piantanida. In una parola le rubriche delle notizie facoltative sono state poste come un limite massimo, per ben determinare fin dove poteva spingersi l'indagine statistica senza creare nocive complicazioni: dove invece gli oppositori hanno sempre voluto considerarle come un obbligo soverchio pei Comuni, e un disagio pei privati.

Termina dicendo che le notizie dichiarate obbligatorie sono domandate nell'interesse principalmente dell'amministrazione dello Stato, mentre quelle facoltative riuscirebbero soprattutto utili al comune; e quindi, se queste fossero cancellate, il registro anagrafico dei Comuni rimarrebbe una semplice ripetizione della anagrafe generale, e le amministrazioni locali resterebbero senza nulla che giovi loro in particolare.

*Racioppi* ricorda alla Giunta come le basi del registro di popolazione, secondo lo schema di regolamento approvato dal Consiglio di Stato, fossero il foglio di casa, il foglio di famiglia e il foglio individuale. Quest'ultimo però, secondo il parere di quell'illustre consesso, avrebbe potuto tenersi in ordine alfabetico, come indice a fogli sciolti.

Il Ministro precedente accolse questa disposizione solamente in parte, prescrivendo che in tutti i Comuni aventi una popolazione superiore a 10 mila abitanti, i fogli individuali avessero da riporsi entro i fogli di famiglia, e dovesse compilarli, per conseguenza, un indice separato, a schede volanti, coll'indicazione soltanto del cognome e nome dell'individuo e col rinvio al rispettivo foglio di famiglia. Ora basterebbe sopprimere questa distinzione dei Comuni, a ragione di popolazione, e facoltizzarli tutti quanti a far servire i fogli individuali come indice a schede. In questo senso egli sarebbe d'accordo perfettamente colla proposta fatta in principio della seduta dall'onorevole Morpurgo.

*Correnti* non sarebbe alieno dall'accettare questo espediente. Egli stesso aveva più volte raccomandato che si temperasse il rigore dell'uniformità presso quei comuni che avevano già sostenuto gravi spese per apparecchiarsi un registro di popolazione sufficientemente regolare; ma siccome è convinto che le opposizioni più tenaci vengono, non dai Comuni che possiedono già un discreto servizio di anagrafe, sibbene da quelli che non hanno ancora nulla, egli insiste vivamente perchè si stabilisca un termine perentorio, fino alla fine del corrente anno, per l'istituzione o la correzione del registro in tutti i Comuni del Regno. E siccome la legge del censimento prescrive che al chiudersi di ogni anno sia fatto il riassunto della popolazione totale del Regno (art. 7), così al termine del 1874 si avrà l'opportunità di verificare per ciascun Comune se il registro risponda alle

più elementari esigenze di una buona anagrafe. E dove ciò non sia, il Governo dovrà provvedere d'ufficio, col mezzo dei suoi commissari, a spese del comune moroso.

*Morpurgo* assicura l'onore. Correnti che il Governo adoprerà ogni mezzo opportuno per fare che la legge sia eseguita, nè spingerà la tolleranza più in là del 1874. Desidera frattanto che si deliberi esplicitamente la soppressione dell'obbligo dei modelli uniformi, e la facoltà ai Comuni che hanno il registro del 1864, o altro consimile, di conservarlo, colle aggiunte, più volte nominate, delle notizie circa la paternità e la maternità.

*Correnti* comprende che dal momento in cui si abbandonasse il concetto della girabilità dei fogli individuali, cesserebbe l'importanza della uniformità nelle dimensioni dei registri; però resterà sempre il bisogno della confrontabilità sostanziale delle notizie. A questo scopo converrà che le *notizie obbligatorie* sieno tutte contenute nel cartellino d'indice, quante volte non si abbia il foglio individuale separato da questi e dal foglio di famiglia, come l'hanno i Comuni che eseguirono letteralmente le disposizioni del Regolamento 4 aprile e delle Istruzioni successive; e gioverà inoltre che le notizie suddette siano disposte presso tutti i Comuni nel medesimo ordine.

*Piolti de' Bianchi* fa osservare che il decreto del 1864 non provvedeva bastantemente alla formazione del registro della *popolazione mutabile*, inquantochè appellava ad istruzioni che avrebbero dovuto emanarsi in proposito, ma che non uscirono posteriormente. Alcuni municipi non mancarono di sistemare essi medesimi anche questa parte importante del servizio; ma tutti quei comuni in cui un tal registro della popolazione mobile dovesse istituirsi *ex novo*, converrebbe che fossero invitati ad uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento 4 aprile, in quella parte che vi si riferisce.

Inoltre, sebbene la nota dell'abitazione sia contenuta in germe nel regolamento del 1864, come molte altre buone idee, non vi è prescritta esplicitamente la notificazione di cambiamento, come si può verificare scorrendo il titolo II di esso. All' incontro la legge 20 giugno 1871 impone espressamente che si registrino tali cambiamenti.

Ma acciocchè una cosa si faccia, non basta prescrivere che sia fatta, bisogna anche dire a cui incomba l' obbligo di eseguirla; e qui il silenzio è completo, si nell'antico regolamento, che nella legge. A questo vuoto aveva egli stesso cercato di provvedere nel suo progetto di regolamento presentato alla Giunta centrale di statistica nella sessione dell'aprile 1872, e le sue proposte furono mantenute negli articoli 23 e seguenti del regolamento 4 aprile 1873, articoli che vorrebbe fossero estesi anche dove quest'ultimo regolamento non è in vigore.

I proprietari od amministratori di case sono quelli che possono notificare i cambiamenti d'abitazione con minore incomodo proprio ed altrui, segnando in moduli a stampa tutti i cambiamenti avvenuti nelle loro dipendenze ai periodi consuetudinari, collo scrivere il nome del capo-famiglia che esce e del capo-famiglia che entra. Le notificazioni dell'uno servono di controllo a quelle dell' altro, fanno subito riconoscere tutti gl'immigrati che non curarono di presentarsi e danno modo di seguire anche le emigrazioni, se il municipio avesse tempo e voglia d'occuparsene.

Il metodo non è nuovo, poichè nella parte sostanziale è identico a quello in uso in tutte le città che avevano l'antica anagrafe austriaca, colla differenza che le notificazioni quivi dovevano farsi all' ufficio di polizia; e quel metodo funzionò e funziona bene tuttavia, abbiano o no quelle città modificato il registro dopo il 1864. Se non che, essendo mancata ogni sanzione, esso vi rimane per consuetudine, perchè i proprietari vi si prestano spontanei, o si credono tuttavia obbligati dalle norme antiche non mai espressamente revocate, o suppongono fondate sulle leggi le ordinanze e gli

eccitamenti che talvolta pubblicano i municipi. Ma talora qualche volontà bizzarra si rifiuta, come accadde in varie circostanze in Milano, malgrado la consuetudine secolare; e in simili casi il Municipio, mancando di mezzi coattivi, deve ricorrere alle preghiere od alle informazioni indirette.

Dove poi la consuetudine non esiste, è molto difficile introdurla senza una prescrizione del Governo, appoggiata alla legge 20 giugno 1871. Lo sa Firenze, che trovando resistenza passiva nei proprietari, tenta ora il metodo assai più vessatorio e difficile della notificazione imposta ai pigionali stessi che cambiano casa. E mancando qui pure la sanzione ne inventò una curiosa: dispose, cioè, che chi cambia di abitazione debba chiedere licenza al Municipio *per occupazione temporanea di suolo pubblico* con carri e barrocci per il carico e discarico della mobilia. È appena necessario notare quanto sia inopportuna questa disposizione, che accumula tutto il lavoro in Municipio nei pochi giorni degli sgombri periodici, sostituisce le dichiarazioni verbali alle scritte, impone le notifiche a persone che soventi volte non sanno scrivere o che si esprimono male, e in un momento in cui sono occupatissimi per le loro faccende; che moltiplica i casi di contravvenzioni e multe di una dubbia legalità, e lascia sfuggire tutti quelli che per essere molto prossimi alle nuove abitazioni o per avere cortili, non occupano area pubblica con barrocci, mentre poi colpisce chi trasporta mobili per tutt'altro motivo che il cambiamento d'abitazione.

L'onor. Piolti soggiunge che ha citato l'esempio fresco di Firenze per convalidare il suo assunto, essere cioè, necessario stabilire chiaramente, e come misura generale ed uniforme, da chi e come debba notificarsi il cambiamento d'abitazione; e conchiude dicendo che vedrà con piacere revocato l'obbligo del foglio individuale e dell'uniformità materiale dei modelli e la loro girabilità, cose tutte che saranno postulati ultimi della scienza, ma che oggi sarebbero vessatorii e impraticabili; ma non vorrebbe però neppure che s'avesse a cadere nell'eccesso opposto. Non vorrebbe che

svanisse il registro della popolazione nelle sue parti essenziali; registro che non è un semplice mezzo di speculazioni scientifiche, ma è un ingranaggio utile e indispensabile, tanto per le amministrazioni pubbliche, quanto per gli affari privati.

Al seguito di questa discussione la Giunta adotta le seguenti conclusioni:

1. I Comuni che possiedono un registro formato secondo il Regolamento 31 dicembre 1864, possono conservarlo nella forma in cui si trova, a volumi rilegati o a fogli di famiglia sciolti, con o senza foglio separato di casa, coll'aggiunta però delle notizie di paternità e di maternità per ciascun individuo residente; e purchè sieno tenuti in evidenza anche i mutamenti di abitazione nell'interno del comune, in conformità al disposto dell'art. 8 della legge 20 giugno 1871.

2. Tutti i Comuni che hanno il registro formato sulle norme del 1864 o su altre simili, e quelli che dovessero compilarne uno nuovo, dovranno avere un indice individuale a schede volanti, in cui siano contenute le notizie di cui all'articolo 8° del Regolamento 4 aprile 1873, come segue:

Cognome, nome e sesso dell'individuo:

Nome del padre; cognome e nome della madre;

Comune e data della nascita. Sudditanza o nazionalità, quando si tratti d'un residente straniero;

Stato civile (coll'indicazione del cognome e nome del coniuge);

Professione o condizione;

Domicilio civile (ove sia legalmente dichiarato);

Indicazione della casa di abitazione o richiamo al foglio di famiglia, in cui l'individuo è iscritto.

3. Per tutti i Comuni, senza riguardo al numero della popolazione, e quand'anche abbiano avviata l'istituzione o la trasformazione del registro anagrafico secondo le istru-



zioni ministeriali e modelli del 9 luglio 1873, l'indice a fogli sciolti colle notizie rammentate nell'articolo precedente, potrà tener luogo del foglio individuale. Cessa, per conseguenza, l'obbligo imposto dall'art. 9 del Regolamento 4 aprile, ai Comuni aventi più di 10 mila abitanti, di tenere i fogli individuali distinti dall'indice e dai fogli di famiglia.

4. È abolita la girabilità dei fogli individuali e dei cartellini d'indice, qual'era prescritta dall'art. 27 del Regolamento 4 aprile.

In luogo della trasmissione di detti fogli e cartellini, in ogni caso di trasferimento di residenza, il sindaco del Comune della nuova residenza scriverà a quello della residenza anteriore, dandogli partecipazione dell'effettuata iscrizione, acciocchè sia fatta analoga cancellazione nel registro del Comune abbandonato. Tale comunicazione potrà farsi col mezzo di apposita stampiglia, nella quale siano da iscrivero solamente il cognome e nome delle persone di cui si tratta.

5. Quanto al registro della *popolazione mutabile*, i Comuni che dovessero istituirlo di nuovo, si uniformeranno alle prescrizioni del Regolamento 4 aprile 1873.

6. Il termine per l'istituzione o correzione del registro di popolazione è prorogato fino al chiudersi del corrente anno.

Spirato il 1874, nei Comuni in cui detto registro non esistesse o non rispondesse alle domande prescritte come obbligatorie dal Regolamento suddetto, tanto per la popolazione stabile, quanto per la mutabile, esso vi sarà istituito o corretto d'ufficio, a spese dei Comuni medesimi, coll'invio di appositi commissari governativi, a norma di legge.

La Seduta è sciolta.

Seguono due prospetti dimostranti la situazione del registro di popolazione in tutti i Comuni del Regno e nei singoli Capoluoghi di Provincia al 20 maggio 1874.

## Situazione del Registro di Popolazione nei Comuni del Regno al 20 Maggio 1874.

COMPARTIMENTI	COMUNI		COMUNI COL REGISTRO DEL 1864						COMUNI con registro proprio				COMUNI SENZA REGISTRO				TOTALI DEI COMUNI			
	Numero	Popolazione	a volumi rilegati	a fogli sciolti	che cominciarono la trasformazione		che non l'hanno cominciata		che cominciarono la trasformazione		che non l'hanno cominciata		che cominciarono i lavori		che non hanno cominciati i lavori		che cominciarono i lavori del nuovo registro		che non hanno incominciati i lavori	
					N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.
			N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.	N.	Popolaz.
Piemonte. . . . .	1487	2,809,564	1239	180	398	773,501	1021	2,005,074	3	6,031	14	36,600	22	25,415	29	52,943	423	804,947	1064	2,094,617
Liguria. . . . .	311	843,812	236	35	85	378,294	186	335,393	»	»	»	»	33	116,697	7	13,428	118	494,991	193	348,821
Lombardia. . . . .	1925	3,460,824	1347	506	706	1,248,164	1147	2,067,577	12	28,873	41	92,268	13	20,032	6	3,910	731	1,297,069	1194	2,163,755
Veneto. . . . .	795	2,612,807	499	175	287	903,455	387	1,200,050	48	161,656	57	344,182	10	20,551	6	12,913	345	1,085,662	450	1,557,145
Emilia. . . . .	323	2,113,828	189	97	96	633,410	190	1,139,625	13	193,732	15	111,135	3	12,410	6	23,516	112	839,552	211	1,274,276
Umbria. . . . .	173	549,601	108	»	36	126,596	132	405,166	»	»	2	15,580	2	1,663	1	596	38	128,259	135	421,342
Marche. . . . .	248	915,419	186	46	72	264,662	160	555,917	6	56,272	9	37,226	1	1,342	»	»	79	322,276	169	593,143
Toscana. . . . .	277	2,142,525	169	91	115	856,758	145	1,031,225	3	173,617	7	31,833	6	48,214	1	878	124	1,078,589	153	1,063,936
Roma. . . . .	227	836,704	25	18	28	84,073	15	279,304	12	31,227	2	4,750	139	366,280	31	71,070	179	481,580	48	355,124
Abruzzi e Molise	456	1,282,982	404	9	116	335,334	297	778,213	3	6,651	»	»	15	51,936	25	110,848	134	393,921	322	889,061
Campania. . . . .	613	2,754,592	501	31	283	1,251,337	249	739,489	3	17,624	7	484,844	30	148,851	41	112,447	316	1,417,812	297	1,336,780
Puglie. . . . .	236	1,420,892	182	23	21	159,098	184	899,744	»	»	2	18,147	5	79,651	24	264,252	26	238,749	210	1,182,143
Basilicata. . . . .	124	510,543	91	»	2	8,726	89	370,191	»	»	2	6,889	12	45,843	19	78,894	14	54,569	110	455,974
Calabria. . . . .	410	1,206,302	246	35	72	242,929	209	574,954	1	1,262	2	5,259	32	101,446	94	280,452	105	345,637	305	860,665
Sicilia. . . . .	360	2,584,099	249	22	52	360,740	219	1,424,473	1	4,933	6	252,153	23	280,782	59	261,018	76	646,455	284	1,937,644
Sardegna. . . . .	368	636,660	101	16	73	161,995	44	66,403	2	2,595	»	»	69	132,436	180	273,231	144	297,026	224	339,634
	8333	26,801,154	5832	1284	2442	7,789,072	4674	13,872,798	107	684,473	166	1,440,866	415	1,453,549	529	1,560,396	2964	99,27,094	5369	16,874,060

SITUAZIONE del Registro di Popolazione  
nei Comuni Capoluoghi di Provincia, al 20 maggio 1874.

COMPARTIMENTI	COMUNI	METODO DEL REGISTRO	Se a fogli sciolti o in volumi rilegati	Se ha incominciato o no, l'impianto del nuovo Registro
<b>Piemonte</b> . . . . .	Alessandria . . . . .	Regol. del 1864	Fogli sciolti	sì
	Cuneo . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
	Novara . . . . .	id.	.....	sì
	Torino . . . . .	id.	Fogli sciolti	no
<b>Liguria</b> . . . . .	Genova . . . . .	id.	Volumi rilegati	sì
	Porto Maurizio.	id.	id.	no
<b>Lombardia</b>	Bergamo . . . . .	id.	id.	no
	Brescia . . . . .	id.	Fogli sciolti	no
	Como . . . . .	id.	id.	no
	Cremona . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
	Mantova . . . . .	id.	id.	no
	Milano . . . . .	id.	Fogli sciolti	no
	Pavia . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
Sondrio . . . . .	id.	id.	sì	
<b>Veneto</b> . . . . .	Belluno . . . . .	id.	id.	no
	Padova . . . . .	id.	id.	no
	Rovigo . . . . .	id.	id.	no
	Treviso . . . . .	id.	Fogli sciolti	sì
	Udine . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
	Venezia . . . . .	Metodo proprio	Fogli sciolti	no
	Verona . . . . .	id.	id.	no
Vicenza . . . . .	id.	id.	sì	
<b>Emilia</b> . . . . .	Bologna . . . . .	id.	id.	sì
	Ferrara . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	no
	Forlì . . . . .	id.	id.	no
	Modena . . . . .	id.	Fogli sciolti	sì
	Parma . . . . .	id.	id.	no
	Piacenza . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
	Ravenna . . . . .	id.	Fogli sciolti	sì
Reggio . . . . .	id.	id.	no	
<b>Umbria</b> . . . . .	Perugia . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
<b>Marche</b> . . . . .	Ancona . . . . .	id.	id.	sì
	Ascoli Piceno . . . . .	id.	Fogli sciolti	no
	Macerata . . . . .	id.	id.	no
	Pesaro . . . . .	id.	id.	no

COMPARTIMENTI	COMUNI	METODO DEL REGISTRO	Se a fogli sciolti o in volumi rilegati	Se ha incominciato o no, l'impianto del nuovo Registro
<b>Toscana</b> . . . . .	Arezzo . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	sì
	Firenze . . . . .	Metodo proprio	Fogli sciolti	sì
	Grosseto . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	no
	Livorno . . . . .	id.	Fogli sciolti	sì
	Lucca . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
	Massa . . . . .	id.	id.	no
	Pisa . . . . .	id.	Fogli sciolti	no
Siena . . . . .	id.	Volumi rilegati	sì	
<b>Roma</b> . . . . .	Roma . . . . .	id.	Fogli sciolti	no
<b>Abruzzi e Molise</b> . . . . .	Chieti . . . . .	id.	Volumi rilegati	no
	Teramo . . . . .	Senza Registro	.....	sì
	Aquila . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	sì
	Campobasso . . . . .	Senza Registro	.....	sì
<b>Campania</b> . . . . .	Benevento . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	no
	Napoli . . . . .	id.	.....	no
	Aversa . . . . .	Senza Registro	.....	sì
	Avellino . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	no
	Caserta . . . . .	id.	id.	sì
<b>Puglie</b> . . . . .	Foggia . . . . .	id.	id.	no
	Bari . . . . .	Senza Registro	.....	no
	Lecce . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	no
<b>Basilicata</b> . . . . .	Potenza . . . . .	id.	id.	no
<b>Calabria</b> . . . . .	Cosenza . . . . .	Senza Registro	.....	no
	Reggio . . . . .	Regol. del 1864	Volumi rilegati	sì
	Catanzaro . . . . .	id.	id.	no
<b>Sicilia</b> . . . . .	Caltanissetta . . . . .	id.	id.	sì
	Catania . . . . .	id.	id.	no
	Girgenti . . . . .	id.	id.	no
	Messina . . . . .	Senza Registro	.....	sì
	Palermo . . . . .	Metodo proprio	.....	no
	Siracusa . . . . .	Regol. dal 1864	Fogli sciolti	sì
Trapani . . . . .	id.	Volumi rilegati	no	
<b>Sardegna</b> . . . . .	Cagliari . . . . .	id.	id.	sì
	Sassari . . . . .	Senza Registro	.....	no

## Seduta del 31 marzo. (1)

### *Presidenza dell'onorevole Correnti.*

Presenti i signori Mantellini, Racioppi, Castiglioni, Boldrino, Casanova, Malvano, Haimann, Garbarino, Beltrani-Scalia e Bodio.

L'ordine del giorno reca una proposta dell'ufficio centrale di statistica per uno studio sui prezzi dei cereali ed altri generi di generale consumo in Italia.

*Bodio*, relatore, premette, a titolo d'informazione, che durante i quattro anni, dal 1867 al 1870, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava settimanalmente e per tutti i mercati di qualche importanza di ciascuna provincia, uno specchio dei prezzi dei grani, distinti in teneri e duri, del granturco, della segale, dell'avena, dell'orzo, del riso, del vino, dell'olio d'oliva, della legna, del fieno, della paglia e finalmente del pane. Circa 135 mercati venivano rappresentati ogni settimana in quei prospetti.

Sul finire però del 1870 una circolare ministeriale (24 dicembre 1870) avvertiva le Prefetture che per il nuovo anno sarebbe stata sospesa la pubblicazione di quel bollettino ebdomedario, e dava loro incarico di provvedere direttamente a che venissero stampati i listini dei mercati nei fogli ufficiali delle rispettive provincie.

E sembra che effettivamente quella pubblicazione continuasse, a cura delle autorità locali, poichè troviamo una circolare del marzo 1871, firmata dallo stesso ministro Ca-

---

(1) Per motivi che tornerebbe inutile di qui esporre, la stampa di questo verbale dovette essere postergata a quella del rendiconto della seduta successiva.

stagnola, che ringraziava i signori Prefetti, i quali non trascuravano la stampa di quel bollettino, ed alcuni più specialmente che avevano aggiunto all'elenco suddetto altri generi d'importanza speciale pei loro territorii.

Ora per la cortesia della divisione 1<sup>a</sup> di questo Ministero che sopravveglia agli interessi dell'agricoltura nazionale, l'ufficio statistico riceverà tra breve la raccolta di quelle pubblicazioni provinciali, e così avremo la serie delle mercuriali pei tre anni scorsi e per il corrente.

Non sarà inutile però avvertire fin d'ora che le mercuriali pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, dal 1867 al 1870, lasciano non poco a desiderare. Anzitutto non sono abbastanza distinte le varietà dei prodotti, e facendosi, per es., due sole categorie di frumento, due sole di riso, due sole dell'olio d'oliva, non possiamo considerare identico il grano *duro* venduto in una provincia con quello portato su mercato di un'altra; il grano *tenero* di un circondario del Piemonte col grano *gentile* della valle dell'Arno; nè il riso *nostrano* è eguale dappertutto, nè il *bertone* è il medesimo su tutti i mercati sui quali figura. Peggio poi riguardo al vino, per cui non è specificata veruna qualità; peggio riguardo fieno, che ha prezzo molto differente se è maggengo, o agostano, o terzuolo.

Il marchese Pareto, in una sua Memoria letta recentemente all'Accademia dei Lincei trattava questo tema appunto della comparabilità dei prezzi dei mercati, ed entrava in una serie di sottili indagini, per mostrare quanto il lavoro sarebbe delicato e difficile a volerlo sostenere con critica scientifica. Ma tralasciando pure di esaminare per ora quanto riesca imperfetto il paragone fra i volumi di cereali, di cui non si conosce il ragguaglio al peso per ogni partita recata in commercio, quanto influisca sui prezzi correnti la cognizione dello stato igrometrico del prodotto, e simili altre cause di perturbazione nei giudizi, non vogliamo tacere di alcune circostanze che rendono singolarmente dubbioso il valore delle mercuriali offerteci dal foglio ufficiale.

Si tratta costi di prezzi *massimi* e di *minimi*, e niente affatto di medii. Ora questi termini estremi di massimo e minimo interessano molto meno delle medie, come quelli che si deducono da fatti puramente accidentali od eccezionali. Essi possono rappresentare le vendite di piccolissime partite di prodotti di qualità superlativa ovvero di generi deteriorati. Inoltre, essendoci dato un solo listino per settimana, in quei posti dove si sogliono tenere due mercati per settimana non sappiamo se si tratti di massimo e minimo assoluti, ovvero della media fra i due massimi e della media fra i due minimi; e in tal caso ignoriamo ancora se nel formare siffatte medie siasi tenuto conto dell'importanza specifica dei due termini che vi hanno concorso, ossia delle quantità che furono vendute rispettivamente ai due prezzi che entrarono nel calcolo di ciascuna media, o se invece siasi fatta semplicemente la media aritmetica fra i due prezzi assoluti.

Non sappiamo (ciò che è ancora più grave) se per tutti i mercati sia stato dedotto il dazio-consumo. Ed arriviamo talvolta, anche per la durata di parecchie settimane e di mesi, a trovare uno squilibrio di prezzi impossibile a spiegarsi tra mercati che notoriamente sono fra loro in rapporti di approvvigionamento reciproco e di clientela necessaria. Così fra Genova e Milano troviamo per parecchi mesi nel 1868 una differenza di circa 7 lire per ettolitro sul frumento (il prezzo superiore a Genova, l'inferiore a Milano) nel confronto fra le oscillazioni così dei massimi come dei minimi.

Convorrà pertanto procedere con ogni cautela nello spogliare coteste mercuriali della *Gazzetta*, e cercare piuttosto gli elementi di confronto nelle pubblicazioni parziali più vicine alle sorgenti delle notizie. Pur troppo però anche i listini dei mercati pubblicati dai municipii, dalle Camere di commercio ecc., nei giornali di provincia non danno quasi mai ragione dei metodi adottati nel compilarli. È un lavoro questo del più alto interesse per lo studio della eco-

nomia nazionale e che è tuttora da organizzare con norme razionali ed uniformi.

Quanto ai confronti cogli anni anteriori al 1867, e colla serie più lunga di anni per cui sia possibile di risalire pei varii mercati, troviamo qua e là materiali preziosi, altri già fatti di pubblica ragione, altri inediti. Una memoria assai pregevole veniva pubblicata testè dalla Camera di commercio di Rovigo, col titolo: *Contribuzione alla storia dei prezzi*, col valore del frumento su quella piazza, per la durata d' un secolo, dal 1773 al 1872, coi prezzi della segala, dell'avena, della melica, delle fave e fagiuoli, del vino, del fieno, della canape, dal 1813 in poi, e con quello del riso incominciando dal 1822. Il Quadri attinse alle mercuriali della Camera di Commercio di Udine e di altre Camere del Veneto le notizie contenute nel suo *Prospetto statistico delle Provincie Venete*. Altre parecchie pubblicazioni si potrebbero citare, atte ad illustrare questo tema del movimento dei prezzi in Italia. Ma nessuna forse va esente dal difetto d'origine, di non palesare i criterii e metodi coi quali furono calcolati i prezzi.

Che se una volta riuscissimo a conoscere anche solamente per una ventina di mercati assortiti dalle varie regioni le variazioni dei prezzi delle principali derrate alimentari o di più universale consumo, quanta luce ne verrebbe per la storia economica del nostro paese? Un parallelo, per esempio, fra il movimento del prezzo del grano e dei suoi succedanei, e quello dell'emigrazione, della mortalità, della criminalità, del vagabondaggio ecc., quale fu già eseguito per la Baviera a cura del distinto prof. Mayr per il periodo di quindici anni, dal 1836 al 1861<sup>(1)</sup>, sarebbe anche in Italia degnamente apprezzato.

*Correnti* osserva che gioverebbe anzitutto distinguere fra i mercati semplicemente di deposito e transito e quelli

---

(1) *Statistik der gerichtlichen Polizei im Königreiche Bayern und in anderen Ländern* — München, 1867.



situati in territori di produzione e di esportazione. Convieni tener conto a parte delle variazioni de' prezzi sulle piazze di Livorno e di Genova, dove si vengono depositando i grani della Russia e dell' Egitto, in attesa di venire trasportati dove più la carestia li chiama, sia nel regno, sia all'estero, e di quelle che avvengono sui più importanti mercati interni sui quali affluiscono le produzioni del paese. Ricorda a questo proposito gli studi da lui stesso tentati insieme col Maestri nell' *Annuario statistico italiano del 1864*, per un bilancio frumentario delle varie regioni d'Italia. I dati che allora si possedevano erano forse più scarsi ed incerti di quelli che potrebbero aversi oggigiorno, ma il disegno era tracciato nelle sue linee generali. Vedevasi ivi spiegato un fatto che al primo annunzio parrebbe inverisimile ed assurdo, come cioè, in una stessa annata e per uno stesso paese, si effettuassero copiose importazioni da un lato e larghe esportazioni dall' altro; mentre effettivamente le due correnti si muovono, sotto lo stimolo dalla deficienza di raccolti da una parte, e dalla sovrabbondanza dall'altra. Tali condizioni di cose vogliono essere ben definite in uno studio preliminare, acciocchè poi le ricerche possano condursi sopra un fatto semplice, univoco, con unità di tempo e di luogo. Contemporaneamente si vedranno trasportare i grani da Brindisi a Torino per far parte dell'eccedenza di grani del mezzogiorno all'alto bacino del Po, dove la popolazione è più densa, e dalla Valle del Po si verseranno i grani indigeni di là dalle Alpi, alla Svizzera ed al Tirolo, che devono forzatamente comperare dai paesi circostanti.

Sopra tali movimenti delle derrate alimentari e sopra le cause che vi danno luogo in un grande Stato, che abbia nelle sue parti diversità di complessione fisica ed economica, furono scritte in Francia opere magistrali. La Francia imperiale doveva occuparsi delle vettovaglie a un di presso come Roma ai tempi dei Cesari, come di una questione altamente politica.

Soltanto avendo presenti codesti caratteri diversi dei

mercati, potremo fare un'opportuna scelta tra i materiali d'informazione, che oggi abbondano forse più che non facciano e che hanno bisogno soprattutto di una sagace interpretazione e discriminazione.

*Casanova* chiama l'attenzione della Giunta sulle modificazioni profonde che accennano ad operarsi in questi ultimi anni nelle direzioni dei commerci dei grani e degli altri prodotti alimentari in Italia, e conseguentemente nell'importanza dei depositi delle singole plaghe. Sono, per questo rispetto, notevolissimi i rendiconti della Società delle ferrovie meridionali.

*Correnti* soggiunge, in appoggio a questa osservazione che nel 1872 si raccolse in Sicilia tanto grano, quanto non se n'era fatto per lo spazio di tredici anni avanti. La Sardegna, grande press'a poco quanto la Lombardia, è frugifera quasi dappertutto e sovrabbondante di grani.

*Castiglioni* suggerisce come fonti a cui ricorrere per notizie sui prezzi dei grani, oltre alle opere del Quadri, già citato per le Province Venete, quelle del Petroni e del De Renzi per il Napoletano, del Gritti per l'ex Stato Pontificio, e i documenti raccolti dalla Giunta del censimento per servire di base alle valutazioni del nuovo catasto in Lombardia e nel Veneto.

*Garbarino* cita i lavori del compianto Rabbini e i documenti riuniti in Torino dalla Direzione del catasto nel 1858, come quelli che servivano di base all'estimo della proprietà rustica: documenti che risalivano al 1790.

*Mantellini* rammenta pure le copiose ed accurate informazioni contenute nel *Giornale Agrario* della Toscana, e quelle raccolte nelle opere dello Zuccagni-Orlandini.

*Correnti* suggerisce di formare uno speciale comitato per codeste ricerche storico-statistiche sui prezzi dei generi alimentari in Italia, poichè il campo ne sarebbe estesissimo, e propone che i membri in numero di tre siano nominati dal Ministro.

Rammenta poi che un altro ramo di studio avrebbe d'uopo di un organo speciale, cioè la statistica sanitaria, e poichè due medici siedono nella Giunta, gli onorevoli Mantegazza e Castiglioni, è d'avviso che questi due siano membri nati della sotto-commissione che avrebbe ad occuparsene. Ai quali signori potrebbero associarsi il cav. Haimann per le attinenze che la statistica igienica ha cogli ordinamenti giuridici dello Stato, e quelle altre persone che più tardi il signor Ministro si compiacesse designare fra i componenti la Giunta centrale, o fuori di essa.

Finalmente lo stesso vice-presidente della Giunta riasume con acconce parole le discussioni avvenute nelle sedute precedenti.

Ricorda come la Giunta siasi occupata anzitutto di una materia, per così dire, ardente, quella del registro di popolazione. È riconosciuta universalmente l'importanza di questo servizio per tutti i rami della pubblica amministrazione, tanto governativa, che comunale e provinciale; ma è noto del pari come siansi sollevate osservazioni da varie parti contro l'attuazione delle istruzioni ministeriali che tracciavano un metodo uniforme da seguirsi in tutti i Comuni, fondato sul concetto della girabilità del foglio individuale, da un comune all'altro, in ogni caso di trasferimento di residenza. La questione fu posta da principio nel senso che la Giunta avesse da suggerire quegli espedienti pratici che più le sembrassero opportuni, a fine di rendere meno difficile, e soprattutto meno costosa, la trasformazione del registro secondo il nuovo sistema in quei Comuni che già avessero organizzato con forti spese un servizio di anagrafe capace di somministrare le notizie dichiarate obbligatorie dal regolamento 4 aprile; e sono in

questa condizione parecchie fra le principali città d'Italia. Ma nel seguito della discussione il problema si venne allargando, parendo ad alcuni membri della Giunta che l'ordinamento stesso del registro, secondo le istruzioni ministeriali, potesse essere ripreso in esame in questa occasione; se non che, trattandosi di una modificazione profonda che si sarebbe indotta nel servizio anagrafico in tutti quei Comuni i quali possiedono il registro sulle norme del 1864 o sopra altre differenti, si credette di soprassedere a formular conclusioni, finchè il Governo non avesse raccolto informazioni precise da tutte le parti del Regno per conoscere quanti Comuni hanno tuttora il registro ordinato secondo il regolamento del 1864, o secondo norme diverse; quanti non avendone alcuno, hanno principiato il lavoro coi nuovi modelli; quanti possono dirsi mancare tuttora di ogni regolare servizio di anagrafe. E il Ministero, infatti, dopo quella deliberazione sospensiva della Giunta, diramò analoga circolare ai Prefetti, per chiedere le occorrenti notizie, non senza affidare i Comuni che si erano incamminati ad avere il registro nuovo, che potevano proseguire il lavoro di riduzione o d'impianto senza tema di dover essere più tardi costretti da una disposizione governativa a rimutarlo da capo.

E siccome era stabilito un termine perentorio per la esecuzione del Regolamento 4 aprile 1873, termine che dovrebbe scadere nel prossimo maggio, così sarà d'uopo che prima di tale epoca la Giunta sia nuovamente convocata per dare il suo avviso sulla materia, e il Ministro possa adottare i provvedimenti che stimerà più acconci nell'interesse dell'amministrazione. (1)

---

(1) I risultati dell'inchiesta fatta per mezzo dei signori Prefetti, circa l'esistenza, o meno, del registro di popolazione presso i singoli Comuni e la forma con cui esso venne ordinato, sono esposti nelle tabelle a pag. 186-188 di questo volume, al seguito della nuova discussione che tenne la Giunta sull'argomento, e le disposizioni adottate da Governo per appianare le insorte difficoltà sono formulate nel Decreto Reale inserito più avanti.

La Giunta ebbe poi ad occuparsi d'un programma per la statistica internazionale degli Istituti di credito.

L'ufficio di statistica, assistito da apposita sotto-commissione aveva elaborato un interrogatorio, che fu esaminato i suoi diversi aspetti, non senza tener conto dei rapporti della circolazione fiduciaria coi fenomeni della carta-moneta governativa e della circolazione metallica nei vari paesi.

Lo stesso ufficio espose alla Giunta i risultati ottenuti finora da una inchiesta sul numero e sull'importanza delle operazioni delle Società di assicurazioni sui trasporti marittimi e terrestri, tanto nazionali quanto estere, autorizzate a funzionare nel Regno. I risultati di tali ricerche non si hanno ancora a considerare che come provvisori, essendosi dimostrati inferiori alle cifre indicate in una relazione sommaria della Direzione generale delle tasse, che gli aveva ricavati dalle denunce presso gli uffici di registro e bollo. È ben vero però che le cifre date dagli uffici del registro si riferiscono a tutte quante le operazioni di assicurazione denunciate, quindi comprendono quelle fatte anco da moltissimi privati assicuratori, mentre la statistica eseguita dal Ministero di agricoltura, colla mediazione delle Camere di commercio, si dirigeva soltanto alle Compagnie di assicurazione. Ad ogni modo le indagini saranno proseguite per utilizzare le varie fonti di notizie e controllarle fra loro vicendevolmente. (1)

Fu pure esposto alla Giunta a qual punto si trovino i lavori iniziati nello scorso anno per la compilazione d'una statistica comparata delle Casse di risparmio. Gli elementi non si possiedono ancora compiuti e riscontrati per tutta Italia, ma quelli che si hanno, fanno già palese un incremento ragguardevole nel numero e nell'entità de' depositi in tutte le provincie durante il triennio che si chiuse col

---

(1) Gli schiarimenti avuti dalla Direzione generale delle tasse sulle notizie riguardanti le assicurazioni dei trasporti si legono a pag. 106 e seguenti del presente volume, in appendice alla relazione del prof. Bodio.

31 dicembre 1872. La statistica medesima, quale fu ideata e proseguita, ci darà a conoscere lo sviluppo storico di tali istituzioni, dall' epoca della loro fondazione fino al presente, coll' ammontare dei depositi di 5 in 5 anni e coi dati più specificati per gli ultimi tre anni. Le notizie raccolte dagli uffici statistici intorno alle Casse di risparmio nei loro paesi rispettivi, tuttochè manchino ancora per alcuni Stati importanti, rappresentano fin d' ora la maggior parte degli elementi d' una statistica comparata del risparmio in Europa, quantunque sotto questa sola forma popolare; chè, del resto, sarebbe superfluo ricordare come la situazione e il movimento di tali Istituti siano lungi dallo esprimere la vera importanza del risparmio presso le classi poco agiate e presso le mediocri, avuto riguardo soprattutto alle differenze di costumi nei vari Stati e provincie.

Un' altra questione di molto rilievo fu trattata dalla Giunta: quella che si riferisce alla compilazione della statistica dei bilanci comunali. Già l' ufficio di statistica aveva dimostrato nella sessione precedente com' esso fosse costretto a lavorare sopra documenti di seconda mano, e quindi a prendersi la responsabilità di lavori non suoi. Sono infatti le sotto-prefetture incaricate di fare lo spoglio dei bilanci preventivi dei Comuni sopra modelli inviati loro dal Ministero di agricoltura e commercio; ed esse devono classificare ed aggruppare le centinaia di articoli, in cui suol essere diviso il bilancio d' un Comune, sotto a quelle rubriche che il detto Ministero ha immaginate come le più proprie a dimostrare in poche pagine l' entità delle varie fonti di entrata e di spesa e l' indirizzo pratico di ciascuna amministrazione. Per tal guisa cotesto lavoro importantissimo rimase finora affidato all' interpretazione, in molte parti arbitraria, dei segretari delle sotto-prefetture, i quali non tutti certamente procedono cogli' identici criteri, nè si può presumere che tutti adoperino l' egual grado di diligenza.

Un rimedio radicale a siffatto inconveniente (non potendosi neppure pensare, col personale di cui dispone at-

tualmente l'ufficio di statistica, a far eseguire al centro direttamente gli spogli degli 8,300 Comuni) si avrebbe qualora il Ministero dell'Interno ordinasse ai Comuni di compilare i loro bilanci colla stessa classificazione degli articoli in quei gruppi o partizioni che il Ministero di agricoltura ha creduto di formare nell'interesse della statistica. Ma costì occorre una questione pregiudiziale: possono farsi coincidere le categorie statistiche con quelle che il Ministero dell'Interno prescrive dal punto di vista del controllo amministrativo e contabile della gestione comunale? E una ragione particolare per dubitarne è questa, che sono bensì ammessi gli storni per parte delle amministrazioni municipali da articolo ad articolo, ma la stessa facoltà non è concessa da una categoria all'altra; sicchè, ove il Ministero dell'Interno accrescesse senz'altri riguardi il numero delle categorie da lui prestabilite col regolamento del 1865 per i bilanci comunali, per assecondare la curiosità, comunque legittima ed utile, della statistica, verrebbe a menomare la cerchia di azione in cui si sono potute muovere liberamente finora le Giunte ed i Consigli comunali.

Da cotesto lato, adunque, il trovare una soluzione non riuscirà cosa facile. Ma d'altra parte è risultato manifesto che il tenere una via diversa nel tracciare le divisioni statistiche e le divisioni amministrative, richiedendo un mediatore o traduttore, il quale non può essere sempre nè abbastanza autorevole, nè abbastanza fedele, è un sistema che non offre sufficienti garanzie di esattezza; per tutto ciò la Giunta fu d'avviso che i due ministeri interessati avessero a studiare di mettersi d'accordo tra loro, a fine di prescrivere ai Comuni uno schema identico di ripartizione dei loro bilanci attivi e passivi; per guisa che il bilancio esecutivo possa servire di base immediatamente, senza bisogno d'interpretazioni, alla formazione di una buona statistica su dati omologhi.

La Giunta ebbe ancora ad occuparsi della statistica internazionale della beneficenza ed assistenza pubblica. Egli

stesso (chi parla) ebbe l'onore di svolgere davanti ad essa un programma su questa materia tanto vasta e delicata, vuoi sotto l'aspetto storico ed economico, vuoi sotto quello della legislazione comparata.

E sulla sua proposta la Giunta deliberò che s'avesse a promuovere dal Ministero dell'Interno una nuova inchiesta statistica sulla beneficenza in Italia, che possa far riscontro, a dieci anni di distanza, alla precedente, la quale, iniziata nel 1861, fu effettivamente eseguita sui dati del 1863; come pure deliberò si diramasse una circolare agli agenti diplomatici e consolari dell'Italia all'estero, a fine di procurarsi i documenti relativi alla legislazione, ed una bibliografia la più ricca possibile circa la storia e la statistica della beneficenza ed assistenza pubblica. (1)

Un altro tema su cui fu chiamata l'attenzione della Giunta oggi stesso fu quello della statistica dei prezzi dei cereali, e il suo voto fu che codesto studio già iniziato a cura dell'ufficio centrale venga proseguito coll'assistenza di un' apposita sottocommissione, secondo il desiderio manifestato dall'ufficio medesimo.

Di poi la Giunta segnalò il difetto esistente finora di una statistica sanitaria, e pregò il Ministro che volesse adoperarsi ad organizzarla, prendendo gli opportuni concerti col suo collega per gli affari dell'Interno.

Ricorda ancora il vice-presidente come l'onor. Mantegazza abbia promesso di comunicare alla Giunta i dati somatologici raccolti dalla Società di antropologia ed etnografia da ogni provincia del Regno, non appena saranno ordinati e classificati, e non dubita che si avrà in essi un tributo interessantissimo ed originale all'antropometria italiana.

Per ultimo rammenta una questione rimasta tuttora

---

(1) Vedasi più avanti lo schema di circolare apparecchiato per invitare i rappresentanti italiani all'estero a raccogliere le notizie sulla beneficenza negli Stati presso i quali sono rispettivamente accreditati.



insoluta, nonostante che le discussioni prodottesi sul principio della sessione estiva dello scorso anno avessero lasciato sperare che presto vi si avrebbe provveduto: intende accennare alla unificazione o almeno al coordinamento degli uffici meteorologici, che oggi dipendono da quattro Ministeri, con disperdimento notevole di fatiche intellettuali e di denaro.

Dopo di che, esaurito l'ordine del giorno, il vice-presidente, in nome del Ministro, dichiara chiusa la Sessione.

---

SCHEMA D'UNA CIRCOLARE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI  
ESTERI DA SPEDIRSI AI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI DEL-  
L'ITALIA ALL'ESTERO PER RACCOGLIERE I DOCUMENTI NE-  
CESSARI A COMPILARE UNA STATISTICA INTERNA-  
ZIONALE DELLA BENEFICENZA ED ASSISTENZA  
PUBBLICA (RELATORE C. CORRENTI.)

ONOREVOLE SIGNORE,

Nella VIII Sessione del Congresso internazionale di statistica, celebrata l'autunno del 1869 all'Aia, e nella successiva Sessione, che si tenne a Pietroburgo nel 1872 venne assegnato all'Italia il difficile ed onorevole incarico di raccogliere i dati necessari per fondare la statistica comparativa della assistenza pubblica estendendola a tutti gli Stati i cui rappresentanti ufficiali hanno preso parte alle due Sessioni riunite del Congresso internazionale.

La S. V. Ill<sup>ma</sup> comprenderà che, per potere avviare una inchiesta su argomento sì vasto e vario, ed indicare specificatamente le notizie riepilogative che occorrono a stabilire gli elementi d'un possibile raffronto, sono desiderabili le informazioni preliminari, da cui si possa desumere quello che v'ha di comune e di omogeneo nella materia, e quello che si dovrà necessariamente riservare per indicazioni speciali e per appartate notazioni eccezionali.

A quest'uopo riuscirebbe di grande utilità il preconstituire se nel paese, ove V. S. risiede colla nobile missione

di curar gli interessi italiani, siano state pubblicate opere intorno alla speciale condizione degli Istituti di beneficenza e di carità sia dello Stato, sia delle singole amministrazioni locali. Naturale che prima d'ogni altra pubblicazione importerebbe conoscere quelle che avessero un carattere ufficiale, e che contenessero riassunti o specchi statistici sull'argomento.

Ad ogni modo V. S. Ill<sup>ma</sup> sarà facilmente in grado di conoscere:

a) quali sieno costi le leggi che concernono la materia della beneficenza;

b) se la pubblica assistenza a favore degli indigenti, e a tutela dell'ordine e della decenza sociale sia regolata da leggi o da norme speciali, o da regolamenti di polizia o da altre consuetudini amministrative;

c) se le fondazioni di carità vengano sottoposte a norme legali, sia per le forme e condizioni dell'atto istitutivo, sia per l'amministrazione delle sostanze patrimoniali, sia per l'applicazione delle rendite e pel sindacato dei conti;

d) quale sia il carattere prevalente degli istituti pii; e se le leggi provvedano alla distinzione tra gli istituti di culto e gli istituti di carità civile;

e) se possano e come possano raccogliersi notizie sull'effettiva consistenza economica degli istituti pii, e se sia possibile riconoscere la diversa natura ed origine delle loro sostanze e delle loro rendite, cioè se queste consistano principalmente in possessi fondiarii, o in assegni stabili, o in frutti di capitali, o in proventi di private ed eventuali elargizioni, di ordinate sottoscrizioni, di compartecipazione a tasse pubbliche;

f) se possa da notizie approssimative aversi indizio dell'importanza, della attività, e della tendenza economica e morale della carità privata;

g) se infine, o dalle pubblicazioni fatte, o da particolari informazioni possa riconoscersi quale sia l'effetto eco-

nomico e sociale della beneficenza pubblica e privata, avvertendo se, o in forza di espresse disposizioni che attribuiscono ai bisognosi diritto ad essere soccorsi, o in forza di costanti e consuetudinarie applicazioni dei fondi di carità, che vengono a creare ordinarie aspettative economiche nelle classi povere, possa dirsi introdotto in diritto, o anche soltanto in fatto, un sistema di carità legale.

Naturale, come V. S. Ill<sup>ma</sup> ben comprende, sarebbe il desiderio di conoscere il numero degli individui che hanno ricorso alla pubblica carità. Ma a questo proposito conviene notare, che è più facile raccogliere i dati relativi al numero dei soccorsi accordati, che non quelli degli individui che si vantaggiano dalla pubblica carità, e che ricorrono d'ordinario industriosamente a diversi istituti caritativi.

E a tal proposito occorrerebbe che V. S. Ill<sup>ma</sup> riscontrasse se nell'amministrazione di codesto paese siasi adottata una classazione degli istituti caritativi e delle varie forme dell'assistenza pubblica e della beneficenza in generale: dacchè riuscirebbe di somma difficoltà ottenere che le notizie desiderate si distribuissero su un piano e dietro un ordine diverso da quello che fosse stato seguito fin qui dalle pubbliche amministrazioni di codesto paese.

Ad ogni modo, perchè V. S. Ill<sup>ma</sup> possa consultare uno schema di classazione, col quale riscontrare le notizie che le venisse fatto di raccogliere, le si invia qui compiegato il modulo che fu adottato dal nostro Ministero dell'Interno per riepilogare la statistica delle Opere Pie nelle varie regioni italiane, dietro una diligente richiesta, che risali all'anno in cui fu ricostituita l'unità nazionale.

Le tabelle statistiche sono specificate per comune, e riassunte poi per circondario, per provincia e per regione. Quest'ultimo riepilogo per regione è stato consigliato dalla necessità di rappresentare e studiare l'effetto delle diverse legislazioni, che fino alla pubblicazione della legge 3 agosto 1862 ressero nelle varie parti d'Italia la materia della pubblica beneficenza.

Quando però V. S. Ill<sup>ma</sup> non trovasse nelle tradizioni amministrative o nelle pubblicazioni statistiche di codesto paese, adottata alcuna classazione delle Opere pie, Ella potrà distinguere la relazione, che si attende e si sollecita dalla gentilezza e solerzia sua, nelle seguenti parti:

1. Classazione dei provvedimenti legislativi o delle fondazioni pie, cominciando da quelle che hanno il carattere di vera assistenza pubblica, per tutelare l'ordine pubblico e rimuovere lo spettacolo delle estreme miserie dalla pubblica convivenza (Leggi di polizia: ritiro degli infermi abbandonati, degli esposti, degli accattoni, dei mentecatti incustoditi, dei cadaveri) e continuando con quelle provvidenze e fondazioni che hanno per iscopo di preparare le forze produttive, come tutte le istituzioni pedagogiche, le opere tutelari dell'infanzia e dell'adolescenza, gli asili, le scuole caritative, gli orfanotrofi, gli educatorii pei giovinetti sordo-muti, pei ciechi, pei ravviati, come pure i laboratorii per l'istruzione professionale, gli assegni per aiutare gli studi, e via via procedendo a quegli istituti di carità riparatrice, e abilitante come tutti i soccorsi pei poveri infermi (spedali, medici e medicine gratuite) e toccando poscia le fondazioni dirette ad esercitare, nel senso benefico, un intervento nella vita economica, come i monti di elemosine, di sussidi, di pegni e di prestiti, i monti frumentari, le assicurazioni dotali, per chiudere infine colle istituzioni dirette a provvedere decentemente e pietosamente all'ultima liquidazione della vita a ricoverare i vecchi, i cronici, gli incurabili.

2. Forma dell'Amministrazione degli istituti di beneficenza: se uniforme e regolata da leggi; se lasciata alla varia tradizione storica, e all'arbitrio dei fondatori; se sottoposta a sindacato delle autorità locali, o delle autorità governative; se abbandonata alla ingerenza ecclesiastica.

3. Costituzione economica, tanto rispetto alla consistenza e alla conservazione del patrimonio, quanto rispetto all'amministrazione di esso, e all'applicazione dei proventi in opere di beneficenza.

4. Effetti dell'esercizio dell'opera caritativa; numero dei soccorsi distribuiti e dei bisognosi beneficiati; indole economica e conseguenze sociali dei soccorsi distribuiti.

Il campo è certamente vasto e difficile a conterminarsi con esattezza; imperocchè esso necessariamente si collega col temperamento religioso di ciascun paese, e tocca le materie dell'ordinamento economico e politico. E su di ciò V. S. Ill<sup>ma</sup> vorrà aggiungere quelle osservazioni, che le suggerirà senza dubbio la pratica e la conoscenza delle cose pubbliche. La beneficenza in tutti i paesi civili consta di un complesso d'istituzioni svariatissime, originate quasi sempre da un'ispirazione religiosa, e dirette piuttosto a soddisfare gli istinti della misericordia, e della tenerezza fraterna verso i sofferenti, che a ravviare e rinsaldare le forze produttive della società. Il sentimento, e soprattutto la carità spirituale, che crearono le antiche istituzioni pie, ora vengono ratterperandosi ai consigli dell'esperienza e ai precetti delle scienze economiche. All'istinto della compassione succede l'intelletto della carità. Da ciò uno sforzo di correzione e di trasformazione che è uno dei caratteri più spiccati delle nuove o delle innovate istituzioni di beneficenza. V. S. Ill<sup>ma</sup> farà cosa gratissima e utilissima aggiungendo, se gliene porge occasione la storia della beneficenza ch'Ella piglierà a considerare, le sue osservazioni su questa evoluzione nelle idee e nelle istituzioni caritative, che si disegna sempre più conclusiva e profonda nella nostra Italia.

Gradisca, ecc.

---

CIRCOLARE 25 AGOSTO 1874 CHE ACCOMPAGNA IL R. DECRETO  
19 LUGLIO 1874, N. 2015, SERIE 2. SUL RIORDINAMENTO DEL  
SERVIZIO ANAGRAFICO PRESSO I COMUNI E LA  
RELATIVA RELAZIONE DE' MINISTRI DELL' INTERNO E DEL-  
L' AGRICOLTURA E COMMERCIO A S. M.

Mi pregio d'invviare alla S. V. il Decreto Reale 19 luglio, col quale si concede nuova proroga, fino al termine del corrente anno, per l'istituzione o correzione del registro anagrafico in tutti i Comuni, e si mutano alcune disposizioni del regolamento 4 aprile 1873.

Accompagno al Decreto la relazione ministeriale con cui esso fu sottoposto all'approvazione di S. M. il Re, affinchè siano palesi pubblicamente i motivi che consigliarono siffatte disposizioni modificatrici e transitorie, ed affinchè gli ufficiali governativi e municipali, nel provvedere a questo servizio, possano interpretare senza dubbiozza gl' intendimenti coi quali il Governo diede opera a togliere le difficoltà pratiche insorte nell'attuazione del regolamento anzidetto e delle successive Istruzioni ministeriali.

Cessa pertanto d'ora innanzi ogni obbligo di uniformità materiale nei *modelli*. I Comuni, che già possiedono il registro secondo il regolamento del 1864, possono conservarlo nella forma attuale, colla sola aggiunta delle notizie di paternità e maternità; tutti gli altri hanno facoltà così di seguire i modelli annessi alle Istruzioni ministeriali del 9 luglio 1873, come di adottarne altri, alla sola condizione di

tenersi in grado di rispondere alle notizie dichiarate obbligatorie dall'art. 8 del regolamento 4 aprile 1873.

Cessa parimenti l'obbligo del foglio individuale, ed è invece estesa a tutti i Comuni la prescrizione di avere un indice a schede. Quest'ultimo, pei Comuni che non avevano finora il registro del 1864, dovrà contenere, oltre l'indicazione del cognome e nome dell'individuo, le altre note personali, di cui all'art. 4 del nuovo Decreto.

Cessato l'obbligo di tenere il foglio individuale, è venuta meno di per sè stessa la disposizione della girabilità del foglio medesimo nei casi di trasferimento di residenza. Un nuovo modo di notificazione, ridotto alla sua forma più economica per conciliare la necessità del servizio anagrafico con la legge di soppressione della franchigia postale, avrà luogo d'ora innanzi fra i Comuni, acciò essi possano tenersi reciprocamente informati dei cambiamenti di residenza.

Conseguentemente, le Istruzioni del 9 luglio 1873 sono revocate in tutta la parte relativa all'uniformità dei modelli ed alla girabilità dei fogli individuali; il regolamento 4 aprile è mantenuto in vigore, salve le eccezioni introdotte in esso dal nuovo decreto, anche rispetto ai Comuni che possiedono e conservano il registro secondo il regolamento del 1864.

Conviene perciò distinguere il modello del 1864 dal regolamento del 31 dicembre 1864. Quest'ultimo presentava parecchie lacune, alle quali fu supplito mediante il nuovo regolamento del 1873 proposto dalla Giunta di Statistica, approvato dal Consiglio di Stato, ed ora spogliato di quelle disposizioni che, per vaghezza di uniformità e senza dubbio con intendimenti lodevoli, l'avevano reso troppo rigido e di esecuzione soverchiamente dispendiosa.

Ond'è che, al difetto di particolari disposizioni nel decreto del 1864, circa la registrazione della popolazione *mobile* provvede il titolo IV dell'ultimo regolamento.

E poichè per la stessa popolazione avente dimora *stabile*, il regolamento del 1864 prescriveva bensì che si noti-



ficassero i cambiamenti di abitazione nell'interno del Comune ma non determinava espressamente a chi ne incombesse l'obbligo, questa parte del servizio rimarrà disciplinata dagli articoli 23, 24, 25 e 26 del regolamento 4 aprile.

Per ultimo, le disposizioni relative alle revisioni periodiche ed alle sanzioni penali, che formano oggetto degli ultimi due titoli del regolamento del 1873, dovranno osservarsi in tutti i Comuni indistintamente, siccome quelle che forniscono alle amministrazioni comunali i mezzi coattivi per far eseguire la legge, ed offrono al Governo il mezzo di esercitare il proprio ufficio di vigilanza.

*Per il Ministro*

E. MORPURGO.

RELAZIONE A SUA MAESTÀ DEI MINISTRI DI AGRICOLTURA,  
INDUSTRIA E COMMERCIO E DELL'INTERNO, IN UDIENZA DEL  
19 LUGLIO 1874.

*Sire,*

Il regolamento del 4 aprile 1873, approvato da V. M. e le istruzioni ministeriali del 9 luglio successivo diedero le norme per la formazione del registro anagrafico della popolazione in ogni comune del Regno, ordinato dalla legge del 20 giugno 1871.

Quel regolamento, e più specialmente le istruzioni all'atto pratico, incontrarono difficoltà varie e non lievi, che furono argomento a discussione anche nelle aule parlamentari. Laonde fu invitata la Giunta centrale di statistica a ripigliare in esame il tema del registro di popolazione; e in seguito a ponderato avviso della medesima, fu preparato lo schema di decreto che ho l'onore di presentare alla M. V.

E per dare brevemente ragione delle disposizioni in esso contenute, accennerò come v'erano comuni che possedevano già un registro modellato sul regolamento del 31 dicembre 1864, ai quali pareva cosa troppo grave e non necessaria rifare da capo la propria anagrafe; imperocchè coll'aggiungere le indicazioni della paternità e della maternità dell'individuo, si sarebbero facilmente posti in grado

di rispondere a tutte le domande dichiarate obbligatorie nel regolamento del 4 aprile per la popolazione stabile. Alle istanze dei comuni che trovansi in siffatta condizione, soddisfa l'articolo 2 dello schéma.

Dall'altro lato a quei comuni stessi che, o non possedevano il registro regolare di popolazione, o volevano rinnovarlo, pareva soverchia la qualità e quantità delle domande per le quali erano apparecchiati i modelli annessi alle istruzioni; le obbiezioni erano fatte soprattutto contro il foglio individuale, contenente, oltre le obbligatorie, la domanda di molte notizie facoltative.

A dir vero, per determinare il lavoro occorrente alla formazione dei fogli individuali, doveasi tener conto di quei soli quesiti, pei quali è obbligatoria la risposta; ma non si può disconoscere che il motivo principale per ordinare il foglio individuale era stata l'economia di lavoro, che sarebbesi conseguita, operando in ogni caso di cambiamenti di abitazione il semplice trasporto del foglio stesso da un inserto di casa all'altro; ma ove nelle schede volanti, che formano l'indice del registro, siano portate le necessarie notizie, le caratteristiche di ognuno si possono desumere più prontamente da queste e i fogli individuali si possono del tutto risparmiare.

A questo concetto, raccomandato precedentemente dal Consiglio di Stato, informavasi già l'articolo 9 del regolamento del 4 aprile, il quale permette che i comuni di popolazione inferiore a 10 mila tengano i fogli individuali in modo da servire come indice a fogli sciolti.

Si tratterebbe ora di estendere tale facoltà anche ai comuni di maggiore popolazione; ed a ciò provveggon gli articoli 3 e 4 dell'unito schéma di decreto, nell'atto stesso, ben inteso, che a quei comuni i quali siansi di già lodevolmente uniformati al regolamento del 4 aprile ed alle istruzioni del 9 luglio 1873, rispondenti ad un migliore tipo demografico, non è vietato di conservare i fogli individuali.

Tolto il foglio individuale cadeva da sè l'obbligo di farlo circolare da comune a comune, nei casi di trasferimento di residenza; del resto su quella circolazione ne avrebbe obbligati a tornare la soppressione delle franchigie postali pei comuni, la quale, approvata dall'uno dei rami del Parlamento, sta per divenire legge dello Stato.

Ma poichè ai fini della statistica della popolazione è indispensabile tener dietro al movimento di questa, si dispone nell'articolo 5 che nei casi di trasferimento di residenza il sindaco del comune della nuova residenza ne dia notizia a quello del comune della residenza anteriore, acciocchè la persona di cui si tratta sia cancellata dal registro del comune abbandonato. Tale notizia potrebbe darsi mediante l'invio di una lettera a stampa, nella quale fossero da scrivere soltanto il cognome e il nome della persona, e così godrebbe della tariffa postale per gli stampati d'ufficio.

Quanto più è reso facile, economico e semplice il registro di popolazione, tanto più rigorosamente il Governo di V. M. dovrà esigere che quel registro sia in ogni comune del Regno portato a compimento, e siavi regolarmente tenuto; laonde se nell'articolo 1 dello schema viene accordata una nuova proroga, fino al termine dell'anno, per l'istituzione o la correzione del registro, nell'articolo 1 è chiaramente stabilito che, trascorso quel termine, l'autorità governativa a norma di legge provvederà d'ufficio col mezzo di appositi commissari, a spese del comune che avrà trasgredito l'adempimento del suo obbligo.

Le disposizioni del regolamento 4 aprile 1873, non derogate dal presente decreto, resteranno in vigore anche rispetto ai comuni che conservano l'anagrafe nelle forme prescritte dal regolamento del 1864.

I riferenti pregano la M. V. affinchè si compiaccia dar valore colla sua firma al decreto che hanno l'onore di presentarle.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge 20 giugno 1871;

Visti i regolamenti coi RR. decreti 31 dicembre 1864, n. 2105, e 4 aprile 1873, numero 1365;

Considerata la necessità di dare una nuova proroga per l'istituzione del registro di popolazione in tutti i comuni del Regno, e d'introdurre alcune modificazioni nel suddetto regolamento del 4 aprile 1873;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio e per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine concesso per l'istituzione, o per la correzione del registro di popolazione è prorogato a tutto il corrente anno.

Spirato questo nuovo termine, nei comuni nei quali il detto registro non sia stato regolarmente istituito o corretto, il Governo provvederà d'ufficio coll'invio di appositi commissari, a spese del rispettivo comune, a norma dell'articolo 54 del regolamento 4 aprile 1873.

Art. 2. È data facoltà ai comuni che possiedono il registro della popolazione, secondo il modello annesso al regolamento 31 dicembre 1864, di conservarlo nella forma attuale. Dovranno però aggiungersi, per ciascun individuo

compreso nella popolazione stabile, il nome del padre ed il cognome e nome della madre.

Art. 3. Cessa l'obbligo della compilazione del foglio individuale, di cui all'articolo 9 del regolamento 4 aprile 1873.

Art. 4. In tutti i comuni sarà tenuto un indice alfabetico a schede per ciascun individuo colle indicazioni seguenti:

- 1° Cognome, nome e sesso;
- 2° Nome del padre, cognome e nome della madre;
- 3° Comune e data della nascita, aggiungendo per lo straniero l'indicazione dello Stato cui appartiene;
- 4° Stato civile col cognome e nome del coniuge;
- 5° Professione o condizione;
- 6° Domicilio civile, qualora sia stato legalmente dichiarato;
- 7° Casa di abitazione, o richiamo al foglio di famiglia. Però i comuni che abbiano compiuta od avviata l'istituzione o la trasformazione del registro in conformità alle istruzioni ministeriali del 9 luglio 1873 ed ai relativi modelli, e quelli che possiedono il registro a norma del regolamento 31 dicembre 1864, sono autorizzati ad iscrivere sulle schede dell'indice soltanto il cognome e nome delle persone col rinvio ai relativi fogli individuali o di famiglia.

Art. 5. È abrogata la disposizione dell'articolo 27 del regolamento 4 aprile 1873 per la quale avrebbero dovuto trasmettersi da comune a comune i fogli individuali e cartellini d'indice in tutti i casi di trasferimento di residenza. In simili casi il sindaco del comune della nuova residenza notificherà a quello della residenza anteriore l'avvenuta iscrizione entro un mese da questa, acciocchè la persona o persone di cui si tratta, siano cancellate dal registro del comune abbandonato.

Tale notificazione potrà farsi coll'invio di una lettera a stampa nella quale sia scritto il cognome e nome delle persone medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 19 luglio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.  
G. CANTELLI.

Registrato alla Corte dei Conti  
addì 20 agosto 1874  
Vol. 77 Atti del Governo a c. 23

D. GHERARDI.

*(Luogo del Sigillo)*

Visto: Il Guardasigilli  
VIGLIANI.

## RELAZIONE

A S. E. IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO  
SUL SERVIZIO METEORICO NEL 1874.

---

*Roma, 15 gennaio 1875.*

ECCELLENZA!

Giunto il termine dell'anno, sento dovere di render conto all' E. V. di quanto venne in esso operato dall' Ufficio di meteorologia, dipendente dal Ministero saviamente governato dall' E. V.

Potrei riassumere in una frase il concetto mio sul lavoro compiuto sin qui, col dire che questo fu un anno di preparazione, ma insieme abbastanza fecondo, da ingenerare fondata speranza per un avvenire ancor più prospero per la meteorologia italiana, la quale si è già procacciata, anche all'estero, ottima opinione di accurata ed efficace laboriosità.

Dissi che fu questo un anno di preparazione, poichè fra le deliberazioni del Congresso internazionale di Vienna del 1873 e quelle del Comitato permanente, <sup>1</sup> al quale il Congresso medesimo domandava la soluzione di non pochi ed importanti problemi relativi alla determinazione delle forme più proprie di applicazione dei principii dal Congresso formulati, quest' Ufficio di meteorologia doveva andar tentando quelle forme di pubblicazione che, a giudizio suo, insieme ri-

---

<sup>1</sup> Questo si riunì in Utrecht dal 10 al 14 settembre, sotto la presidenza del signor Prof. Buys-Ballot, Direttore dell' Ufficio meteorico centrale dei Paesi Bassi. Gli altri membri eletti dal Congresso internazionale di Vienna a comporre questo Comitato sono i signori Professori Bruhns, Cantoni, Jelinek, Mohn, Scott e Wild.



spondessero ed ai desiderii del Congresso ed alle esigenze di una facile comprensione da parte dei Direttori degli uffici meteorologici esteri. Al quale intento si è procurato di soddisfare colla pubblicazione di un *Bollettino decadico*, dove, per ben venti stazioni, ripartite sulla faccia della penisola, si espongono, in forma comparativa, le vicende decadiche dei principali elementi meteorici; tantochè, quasi a colpo d'occhio, può argomentarsi l'andamento generale delle grandi perturbazioni e delle variazioni diurne occorse in tutte le parti d'Italia, e lo si può di poi facilmente paragonare a quello contemporaneamente verificatosi nelle altre regioni d'Europa. E si è ancor procurato che questo bollettino venisse pubblicato con sollecitudine, e regolarmente spedito così ai principali cultori della meteorologia all'estero, come ai molti e diligenti nostri osservatori.

D'altra parte poi con un *Bollettino mensile* si cercò di dare ordinata pubblicità ai risultati decadici e mensili di tutte le stazioni che si compiacciono trasmettere decadicamente a quest'Ufficio le loro osservazioni meteoriche, senza però eccedere nella mole e nella spesa della pubblicazione stessa, quali sarebbero state richieste da una compiuta riproduzione di tutti i dati raccolti in circa 70 stazioni meteoriche. <sup>1</sup>

Anche qui si è sentita la necessità di separare quanto giovar può alla conoscenza del clima generale dell'Italia per rispetto allo studio della meteorologia internazionale, da quanto offre solo un interesse provinciale o locale per rispetto alle applicazioni della meteorologia all'agricoltura ed all'igiene.

Si è altresì provveduto a raccogliere e trasmettere ogni quindicina a Washington i dati delle osservazioni simultanee, secondo le proposte ed i desiderii del generale Myer, capo del servizio meteorologico negli Stati-Uniti di America. Anzi a questo proposito devo esporre all'E. V. che gli osservatori d'Italia si prestarono volenterosamente e così numerosi all'appello fatto colla circolare 27 maggio prossimo passato, che si meritano le espressioni di lode e di ringraziamento da parte di quell'insigne meteorologista straniero, e si meritano quindi una parola di encomio e di conforto anche da parte dell'E. V.

Passando ora a ricordare le novelle prove di operosità date nel corso di quest'anno dagli osservatori d'Italia, mi è grato dichiarare che tredici stazioni in più dell'anno precedente spediscono le

---

<sup>1</sup> Per queste pubblicazioni la Direzione di statistica ebbe durante il 1874 a sostenere una spesa di circa nove mila lire, comprendendo in uno le spese di stampa e le retribuzioni ad impiegati.

loro note meteoriche colla voluta regolarità. Tali sono gli osservatori di Stelvio, Tolmezzo, Varallo, Susa, Saluzzo, Savona, Bra, Bozzolo, San Sepolcro, Grosseto, Aquila, Padura di Sicilia e Sassari. Sonvi però altre stazioni alle quali questo Ministero, dietro loro istanze, mandava in questi ultimi anni parecchi strumenti di osservazione, e che nondimeno fino ad ora non trovarono modo d'invviare le fatte osservazioni.

Più di ottanta stazioni trasmettono ora con diligenza le loro note a questo Ufficio, dimostrando così largamente il lodevole impegno posto dagli osservatori italiani nel favorire codesti studi, per sè poco allettanti, ma pur fecondi di risultati. Gran parte però di questo recente progresso della meteorologia in Italia è certamente dovuto all'opera solerte dei *Clubs alpini* costituitisi in parecchie regioni di Italia, e massime allo zelo intelligente dei signori professori Denza, Ragona e Tacchini, i quali si fecero centro di speciali gruppi di osservatori, dediti allo studio degli speciali caratteri di taluni climi regionali.

Ad ogni modo mi permetto di ripetere, cosa che in altra occasione ebbi a raccomandare al Ministero, che, cioè, abbiasi a procedere con molte cautele nel consentire sussidi per acquisto di strumenti alle stazioni di terza classe, finchè non siasi provveduto alle stazioni di seconda classe. Aggiungerò che nel 1874 le spese per acquisti di strumenti meteorici sostenute dal Ministero ascesero, nell'insieme, a circa lire 4,500.

Ma il fatto meglio degno di nota, e dal quale molto può attendersi non solo la meteorologia locale, ma pur la internazionale, sta nelle deliberazioni prese dal summenzionato Comitato permanente. Già nella relazione rassegnata a V. E. il 6 ottobre 1873, io esposi quali fossero i propositi di questa istituzione internazionale. Perciò basterà qui l'accennare, in forma sommaria, le principali deliberazioni del Comitato, rinviando per maggiori particolari al verbale di quelle sedute, che qui compiego tradotto dal tedesco.

Tacerò delle difficili quistioni sulle condizioni di forma dei principali strumenti meteorici che il Comitato saviamente risolveva, per dire soltanto che quanto al barometro fu notata l'opportunità di un modello, conforme a quello da più anni adottato nei principali osservatori d'Italia. Vennero però invitati i Direttori degli Istituti meteorici centrali dei varii Stati a far conoscere le norme ed i sistemi di osservazione seguiti nelle stazioni da essi rispettivamente dipendenti, nell'intento di renderle il meno disformi tra loro e di agevolare gli scambi delle rispettive pubblicazioni.

Si raccomandò poi a codesti Direttori degli uffici nazionali di adoperarsi per ottenere comunicazioni telegrafiche da stazioni stra-

niere, colla veduta di compiere le lacune or esistenti nelle trasmissioni telegrafiche di alcuni paesi d' Europa, e di raggiungere insieme una completa organizzazione di avvisi per burrasche, facendo fin d' ora speciale invito ai Direttori stessi di mandare appositi telegrammi tutte le volte si verificino perturbazioni barometriche molto rilevanti.

Secondo l'incarico avuto dal Congresso di Vienna, il Comitato determinò la forma di pubblicazione delle osservazioni meteoriche fatte nelle stazioni principali (chiamate di seconda classe) per ciascuno Stato, assegnando anche un limite minimo circa il numero di esse, con riguardo non tanto all'estensione territoriale, quanto ancora alla varia complicazione di rilievo e di forma delle varie regioni. Così alla penisola italiana ed alla penisola iberica si richiedono almanco dodici stazioni di seconda classe, al pari della Germania o della Francia, mentre se ne chiedono quindici alle isole britanniche ed all'impero austro-ungarico. Quanto alle osservazioni fatte nelle stazioni di minore importanza (dette di terza classe), il Comitato, pur lasciando ai rispettivi Direttori centrali ampia libertà nella forma di pubblicazione, raccomandò ad essi la maggiore possibile completezza nella esposizione dei fatti meteorici. E per gli osservatori di prima classe, o centrali di ciascuno Stato, si raccomandò di moltiplicare le osservazioni orarie, soccorrendole, quanto ai più importanti elementi meteorici, colle registrazioni di appropriati stromenti autografici.

Ma su la più vitale quistione demandata al Comitato, quella della creazione di un Istituto meteorico internazionale, esso non si sentì peranco in grado di prendere una concludente deliberazione. Il Comitato, ritenendo non ancora possibile il fondare a spese internazionali un Istituto ben saldo e prospero, stimò intanto utile di aiutare alcuni lavori iniziati da individui in prò della meteorologia internazionale, qual' è, ad esempio, quello delle carte sinottiche del Capitano Hoffmeyer. <sup>1</sup> Inoltre il Comitato permanente si assunse di raccogliere le osservazioni sincrone, iniziate con lodevole cura da molti istituti centrali, e di ottenere i mezzi della loro revisione e pubblicazione per opera di apposito personale. Lo stesso presidente del Comitato, il Buys-Ballot, s'incaricò di farsi centro di questo lavoro col cominciare del prossimo gennaio.

Deliberò infine che i verbali delle sedute del Comitato e gli allegati

---

<sup>1</sup> A questo proposito non esito a proporre all' E. V. che si prenda impegno per una dozzina di esemplari delle dette bellissime ed interessanti carte sinottiche, per distribuirle ai più zelanti Osservatori d'Italia, avvertendo che il trimestre di saggio, ora in corso di pubblicazione, è dato per 12 fr. a Copenaghen. Con ciò anche l'Italia darà segno di favorire codeste pubblicazioni di natura internazionale e di grandissima utilità. Nelle carte del capitano Hoffmeyer sono, di per di, egregiamente delineate le principali condizioni meteoriche di quasi tutta Europa.

venissero pubblicati in tre lingue, tedesca, inglese e francese, e che il prossimo convegno del Comitato non sia ritardato oltre la primavera del 1876.

Mi è grato notare che il Comitato prese in considerazione, e fece inserire tra gli allegati al verbale, le proposte mie sui principali argomenti discussi, le quali io mandai per iscritto, non avendo potuto, come è noto all'E. V., intervenire alle adunanze.

Ora, dopo il convegno di Utrecht, devo richiamare all'attenzione di V. E., con più di fondamento ancora che nol facessi dopo il Congresso di Vienna, talune imperiose esigenze, acciò che il servizio meteorico raggiunga anche in Italia quelle condizioni di vitalità e di efficacia, che esso gode da qualche anno, non dirò nelle isole britanniche, ma pur in molti dei minori Stati dell'Europa settentrionale, come a dire nell'Olanda, in Danimarca, in Isvezia e nella Norvegia. E cito di proposito queste regioni insulari o peninsulari a largo sviluppo di spiagge, qual'è anche la penisola nostra, poichè per esse la meteorologia assume più evidentemente un'alta importanza quanto al dominio su la natura che l'uomo va acquistandosi colla potenza dello studio. Una nazione marittima, che non sappia animosamente seguire gli arditi suggerimenti delle scienze sperimentali e naturali, sarà presto sopraffatta dal rapido sviluppo civile delle nazioni consorelle. Or dunque io insisto più che mai sulla convenienza e la necessità di dare unità e vita ai servizi meteorici che fra noi giacciono sperperati e mal fermi sotto varii ministerii, <sup>1</sup> creando un istituto meteorico centrale, appunto sul tipo di quelli dell'Olanda, della Danimarca e della Svezia, il quale valga a ridurre ordinate e feconde le tante osservazioni che si van facendo nelle numerosissime stazioni meteoriche, marittime, idrometriche, semaforiche, ecc. che sono nel regno nostro. E quest'istituto poi dovrebbe allearsi cogli altri principali istituti centrali di Europa, nell'intento di costruire al più presto possibile un servizio internazionale di avvisi telegrafici, di pubblicazioni meteoriche a breve periodo, e di studii generali, secondo i voti espressi dal Congresso di Vienna e dal Comitato internazionale. Perciocchè da una fratellevole consociazione degli ufficii centrali d'Europa, d'America e d'Asia, la quale ora può dirsi già fortunatamente bene avviata, può derivare un progresso rapidissimo nella conoscenza delle leggi che dominano le vicende tutte dei grandi fenomeni atmosferici.

PROF. GIO. CANTONI.

---

<sup>1</sup> Su di che l'E.V. potrebbe rivedere il mio rapporto in data 5 maggio p.p.

ESTRATTO DEI PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE IN  
UTRECHT NEL SETTEMBRE 1874 DAL COMITATO INTERNAZIO-  
NALE PERMANENTE PER LA METEOROLOGIA.

**PRIMA SEDUTA.**

*Utrecht, 10 settembre 1874, ore 11.*

Presenti: B. Ballot, Bruhns, Jelinek, Mohn, Scott, Wild.

I. Il signor Bruhns propone che le notizie giunte al Comitato permanente, se sono importanti, vengano aggiunte come appendice al verbale delle sedute odierne; la proposta è accettata ad unanimità.

II. Il signor Scott, come segretario del sotto comitato per la Meteorologia marittima, legge una lettera (vedi appendice A); nello stesso tempo presenta il verbale della conferenza tenuta in Londra nella precedente settimana.

Egli è quindi pregato a voler rendere di pubblica conoscenza al più presto possibile le decisioni della Conferenza, pubblicandole nei giornali.

Il presidente ringrazia il signor Scott a nome del Comitato permanente, per aver domandata e diretta la conferenza marittima, per cui le decisioni del Congresso di Vienna sono a considerarsi come affatto compiute.

III. Il signor Scott presenta una memoria da lui pubblicata nel secondo volume *Journal of the meteor. society* su tale argomento.

Buy's Ballot e Wild danno le seguenti notizie (v. Appendice B e C).

Mohn ricorda un apparato per la misura della velocità del vento, mostratogli dal capitano Hoffmeyer in Copenhagen. Consiste in un tubo verticale tagliato orizzontalmente all'estremità superiore, e collegato nella parte inferiore con un manometro. Il movimento dell'aria al di sopra dell'apparecchio determina una aspirazione che si manifesta con una differenza di livello nei due rami del manometro.

C. Hoffmeyer non si è occupato di ulteriori prove con questo apparato.

Il Comitato decide che la questione non è risolta con tale comunicazione, e prega gli autori a continuare le loro esperienze.

IV. Il signor Wild fa sapere che due termometri normali, uno di Kew, e l'altro di Geissler in Bonn, dopo l'ordinaria verificaione, concordarono fino a 0,01 c. anche a 50°; perciò si deve scemare il dubbio ch'egli aveva già prima sollevato circa l'accordo dei termometri a mercurio fra di loro. Il confronto di questi termometri normali, col termometro ad aria non ebbe luogo finora, ma si spera che si farà nel prossimo inverno.

Al signor Scott è concesso il permesso di leggere le seguenti osservazioni del professore Daltinger sopra un altro termometro di Kew (vedi Appendice D).

Il signor Scott comunica inoltre che ora l'osservatorio di Kew è pronto a determinare il punto di congelazione del mercurio su termometri ad alcoole.

Buys Ballot dice che è desiderabile si faccia il confronto dei termometri in un solo istituto centrale. Il Comitato permanente raccomanda ancora caldamente questo confronto.

Buys Ballot comunica che la Società Batavica di scienze naturali invitò i membri del Comitato permanente alla solennità che avrà luogo sabato.

I membri del Comitato ringraziano e sono dolenti di non potervi prender parte a cagione dei molti lavori.

La seduta è chiusa alle ore 4 e mezzo.

BUYS BALLOT.

---

## SECONDA SEDUTA.

*11 settembre, ore 10 e mezzo.*

Presenti: B. Ballot, Bruhns, Jelinek, Mohn, Wild, Scott.

Il presidente presenta una lettera del professore Cantoni, nella quale egli esprime il suo rincrescimento di non poter intervenire a questa adunanza.

Wild presenta una memoria da lui pubblicata nel Repertorio per la meteorologia, III, sulla determinazione della pressione atmosferica. Il signor Wild sostiene che, nel confronto di barometri normali delle stazioni centrali fra loro, volendo esser sicuri fino a 0,03, non bastano gli ordinari barometri da viaggio: esser necessari barometri a Sifone del diametro di 12 mill. almeno, nei quali si può avanti l'osservazione ridurre normale la curvatura del menisco.

Lo stesso raccomanda l'apparato del professore Meinhold (Carls. Repert.) per pulire il mercurio e riempire il barometro.

Scott dice che i barometri usati in Inghilterra furono già descritti in « Barom. Norma. » (1871).

Per aver notizie dei barometri usati nei vari sistemi d'osservazione, se ne farà domanda nella circolare che si manderà ai direttori richiedendoli di notizie sulla loro rete d'osservazione.

V. Vien comunicato che il generale Myer già da lungo tempo riceve le osservazioni simultanee dalla maggior parte delle nazioni europee (ore 0,43 minuti Greenwich, tempo medio).

Il Comitato decide che s'invitino i direttori dei vari sistemi a dare notizia, nel loro resoconto, sopra la partecipazione della rispettiva regione in questa organizzazione.

Le osservazioni simultanee delle stazioni nord America, vengono già pubblicate dal *Signal Office*; per le stazioni d'Europa, Asia, ecc., si ha solo la pubblicazione della Russia. Sembra quindi desiderabile, per l'utilità della meteorologia, che si raccolgano tutte queste ultime osservazioni in un' apposita pubblicazione.

VI. Il signor Scott presenta la relazione del Sottocomitato di Lipsia al Congresso di Vienna sopra i telegrammi meteorici e gli avvisi di tempeste; in inglese e in tedesco.

Si abbracciò la seguente risoluzione: In seguito alle decisioni del Congresso di Vienna e alla relazione della Commissione corrispondente, il Comitato permanente è dell'opinione che si invitino i direttori singoli a far i passi necessari per ottenere notizie meteorologiche telegrafiche da stazioni straniere; avendo sempre riguardo all'importanza della posizione delle stazioni, e procurando di ridurre il numero al minimo possibile.

Sembra poi opportuno che si riempiano le lacune che si trovano ancora nelle relazioni telegrafiche di alcuni paesi, per poter passare alla organizzazione d'avvisi di tempeste dove ancora non sono introdotti.

Inoltre, secondo la proposta del signor Buys Ballot, (vedi Appendice alla relazione suaccennata) e secondo il metodo inglese, dai singoli direttori si dovrebbe dar conte in speciali telegrammi, nel caso di perturbazione atmosferica, delle differenze barometriche qualora queste sorpassino certi limiti, accennando al luogo dove si fece la rispettiva osservazione e notando se nel loro circondario soffia vento forte e in qual direzione.

VII. Il Sottocomitato nominato a Vienna (Scott e Wild) presenta la sua relazione sopra un sistema di cifre.

Il professore Jelinek presenta pure un progetto d'un sistema di cifre steso dal professore Osnaghi.

Il presidente mostra un modello di un nuovo apparato da se-

gnali di Myer Kromhont, che permette di dare a gran distanza 54 segnali differenti, in modo semplice e non equivoco.

VIII. Per ciò che spetta al Congresso riguardo ad una generale istruzione, il Comitato ritiene che debba il Comitato stesso far un confronto delle istruzioni che devono proporre i singoli direttori; e noti poi quelle che meglio concordano, a suo parere, colle decisioni del Congresso. Il Comitato permanente esprime il desiderio che i direttori tutti siano pregati nella circolare a spedire le istruzioni al presente necessarie.

Avuto riguardo alle obiezioni fatte da Symons ed altri contro le decisioni prese dal Congresso circa gli udometri, e vista la necessità di istituire numerose stazioni di pioggia fornite di strumenti poco costosi, il Comitato crede opportuno raccomandare al prossimo Congresso meteorologico la questione relativa alle dimensioni, e di ripigliare la discussione sull'altezza degli udometri dal suolo.

Il Comitato permanente raccomanda le spedizioni.

Ai direttori si raccomanda di accennare nella loro pubblicazione con quali istituti essi sono in relazione di scambio, e quali pubblicazioni hanno ricevuto.

La seduta è chiusa alle ore 5.

---

### **TERZA SEDUTA.**

*11 settembre 1874, ore 10.15*

Sono arrivati:

Le autografie del meteorografo, del professore Rysselbeyer in O.....

Un opuscolo del signor Bamhaner « sur un météorographe universel destiné aux observatoires solitaires. »

Una descrizione d'un igrometro a bilancia di Snellen, modificazione dell'igrometro di Bamhaner.

Una lettera del professore Cantoni del 7 settembre (App. E).

L'ordine stabilito per il Comitato permanente nella prima seduta, vien presentato dal Sub-comitato corrispondente e accettato ad unanimità.

È presentata una circolare proposta dal signor Jelinek, relativa alla organizzazione ecc. Viene adottata (v. App. F.)



È accettato il seguente progetto, redatto dal signor Wild secondo le deliberazioni del Comitato.

Il Congresso di Vienna ha nella seduta 15 settembre presa la seguente risoluzione:

« Ciascun direttore sceglie nella sua rete d'osservazione a scopo internazionale un numero di stazioni di secondo ordine e per queste ritiene una forma generale di pubblicazione (entro i limiti permessi dalle ore d'osservazione), forma che suggerirà il Comitato permanente dopo le domande dirette ai direttori degli Istituti centrali. »

Dopo mature riflessioni il Comitato permanente propone ad *unanimità* per la pubblicazione delle osservazioni terminali delle stazioni di secondo ordine scelte in ogni paese, il seguente ordinamento della materia.

PETERSBURG

allit. sul mare  
in due lingue

1873 SETTEMBRE

Longit. e latit.  
da Green

DATA	Barometro			Temperatura dell'aria			Umidità assoluta			Umidità relativa			Direzione e forza del vento			Stato del cielo			Acqua caduta	Osservazioni			
	7	1	9	7	1	9	mass.	min.	7	1	9	7	1	9	7	1	9	7			1	9	

In questa tabella mensile, i massimi e minimi della pressione atmosferica e della temperatura si devono distinguere con caratteri grossi. Nell'umidità relativa lo stato di saturazione completa si può indicare o con (100) o solo con (00) tralasciando l'1.

Nella colonna *Osservazioni* sarà bene, per calcolare l'epoca e la durata delle meteore acquee, ecc., far uso di segni intesi generalmente; e così aggiungere al segno proprio della meteora l'ora del principio e della fine, ponendo un *a* alle ore antimeridiane e un *p* alle ore pomeridiane: per es. (10 a 4 p) vorrebbe dire « pioggia dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane. » Oppure, se ciò non è possibile, si pongano le cifre 1, 2, 3, secondo che la meteora ebbe luogo intorno o al momento della prima, seconda o terza osservazione.

≡ 3 vorrebbe dire: Nebbia verso od anche a *cominciare* dalla terza osservazione termometrica alle 9 pomeridiane circa.

≡ 1, 3 significa: Nebbia all'epoca della prima e terza osservazione, cioè a mattina e sera.

Per l'ordine e la compilazione delle singole tabelle mensuali di giusta forma negli Annali degl' Istituti Centrali, la maggioranza del Comitato crede di dover ancora lasciarne l'incarico agli editori di questi Annali, sia che vogliano pubblicare insieme le tabelle dello stesso mese per luoghi diversi, nel qual caso si danno fuori anche fascicoli mensili; sia che (come si fece poi in Norvegia, Svezia, Danimarca, Austria, Russia e Sassonia) si pubblichino solamente volumi annuali, dove le dodici tabelle mensili di ciascun luogo si susseguano immediatamente, due per ogni pagina (V. il modello unito). Seguendo il desiderio di parecchi direttori d'Istituti Centrali, il Comitato ritiene utile di stabilire un limite inferiore per il numero delle Stazioni di second'ordine che è necessario scegliere in ciascun paese per uno studio generale della meteorologia.

PAESE	NUM.	PAESE	NUM.
Norvegia. . . . .	10	Germania . . . . .	12
Svezia . . . . .	10	Francia . . . . .	12
Danimarca. . . . .	—	Austria e Ungheria. . . . .	15
Gran Bretagna e Irlanda	15	Turchia . . . . .	10
Russia europea . . . . .	50	Svizzera . . . . .	5
id. asiatica. . . . .	100	Italia . . . . .	12
Paesi Bassi. . . . .	2	Grecia . . . . .	3
Belgio . . . . .	2		

Ai direttori dei singoli paesi incombe la scelta più opportuna delle Stazioni, e possono a piacere aumentarne il numero oltre il minimo accennato sopra.

Per la pubblicazione del resoconto mensile od annuale di tutte le Stazioni di second'ordine, il Comitato propone unanime la forma proposta dal signor Jelinek (V. allegato).

Per mancanza di spazio, in queste tabelle le 16 direzioni del vento furono ridotte ad 8. Questa riduzione si deve fare nel modo suggerito dal Congresso 11 settembre 1873 per la riduzione da 32 a 16.

La definizione del giorno sereno o nuvoloso è come segue:

Sereno se lo stato del cielo è < 2.

Nuvolo id. è > 8.

Il numero dei giorni con Aurora boreale.

(giorni senza scioglimento di ghiaccio) col massimo di temperatura  $\sqrt{\leq 0^{\circ}}$

col minimo di temperatura  $\sqrt{\leq 0^{\circ}}$

e infine i dati della media forza del vento, ecc., se lo spazio lo permette, possono comprendersi in queste tabelle, o altrimenti si aggiungono con altre osservazioni in speciali supplementi.

Queste tabelle si danno separate dalle precedenti in una parte speciale dell'Annuario.

Per l'umidità e pressione media sembra opportuno calcolarle in modo che si approssimino possibilmente a vere medie giornaliere.

Quanto alla forma di pubblicazione delle *altre osservazioni meteoriche* di ogni paese, il Comitato crede di dover lasciare ai direttori la più ampia libertà, e si limita ad esprimere qualche desiderio per ciò che riguarda la loro completezza per illuminare lo studio dei fenomeni meteorici recenti; sarebbe desiderabile che gl' Istituti Centrali dei grandi paesi, secondo l'esempio dato dalla Svezia-Norvegia e Danimarca nel *Bollettino nordico* appoggiati alle Relazioni telegrafiche meteorologiche, pubblicassero nei loro paesi un *Bollettino meteorologico quotidiano*, anche solo manoscritto e senza tavole sinottiche.

Gli Osservatorii di prim' ordine dovrebbero rendere di utilità generale le loro osservazioni moltiplicandole; e sembra necessario specialmente per la riduzione delle osservazioni termometriche e per seguire i singoli fenomeni meteorologici, che gli Osservatorii muniti di apparati registratori riducano in estenso e moltiplichino i valori orari degli elementi meteorici più importanti (secondo il tempo del luogo) durante un certo numero d'anni; e si raccomanda inoltre per l'umidità di non notare solamente il termometro bagnato, e possibilmente i valori calcolati dell'umidità assoluta e relativa.

La seduta è sciolta a 4 ore e 30.

---

#### QUARTA SEDUTA.

14 settembre, 10 ore.

Presenti: B. Ballot, ecc.

È letta una lettera del signor prof. Cantoni dell'8 settembre (Appendice G).

Si continua la discussione sopra il sistema di cifre nei dispacci meteorici. Vien proposto un dispaccio di sei gruppi per ogni Stazione.

Il presidente pone la seguente questione:

Non si possono ridurre i sei gruppi a cinque, dacchè un gruppo ogni giorno per ogni Stazione richiede una spesa di danaro e tempo non in-

differente? Si può inoltre cambiare o il sistema continentale (metro) o il sistema inglese (pollice)?

Jelinek crede opportuno conservare i sei gruppi di cifre, a cagione della corrispondenza col sistema inglese; del resto, le Stazioni che non sono in istato di fornire tutti i dati richiesti, possono tralasciare, secondo i casi, il sesto, il primo o secondo gruppo.

Infine, si prende la decisione pel seguente sistema:

*B* Pressione atmosferica al livello del mare e 0° C fino a 0,1 mm., o 0,01 pollici.

I dati con (\*) si riferiscono alla sera precedente.

*T* Termometro asciutto a meno 0,1 C, oppure 1° F; sotto 0° si aggiunga 50° C.

*T'* Termometro bagnato.

*M* Temperatura massima }  
*m* » minima } a meno 1° C, o 1° F.

*W* Direzione del vento *vera non magnetica secondo 16 direzioni, ma solo numeri pari.*

*N* = 32 *E* = 8 *S* = 16 *W* = 24.

*S* Forza del vento (Scala di Beaufort); pel continente, se la forza sorpassa 9, questa cifra si porrà nel gruppo corrispondente, e alla fine del telegramma si aggiungerà la forza in parole.

*R* Pieggià, fino a 1 mm. o 0,01 pollice.

In Norvegia, d' inverno 99 significa: « Acqua o neve caduta durante la notte » *senza misura della stessa.*

*See* — Movimento del mare 0 — 9.

*H* Meteore acquee o temporale, e veramente significano:

0 — serenissimo	4 — tutto coperto	8 — nebbia
1 — $\frac{1}{4}$ coperto	5 — pioggia	9 — temporale
2 — $\frac{1}{2}$ »	6 — neve	
3 — $\frac{3}{4}$ »	7 — vapori	

Tempesta, lampi, aurore polari ecc., si aggiungono in parole alla fine del dispaccio.

Invece della massima temperatura si può dare la temperatura alle ore 2 pomeridiane.

Se non v'è nella stazione un termometro a minima, e inoltre non vi si osserva il movimento del mare, il 6° gruppo resta escluso.

XI. S. presentano gli scritti diretti al Presidente sopra questo argomento (App. G.) e una lettera del signor Plantamour al signor Scott, del 24 agosto.

Il signor *Bruhns* fa le seguenti proposte, delle quali sono accettate la prima e seconda. Il Comitato permanente ha discusso i vari progetti dell'Istituzione internazionale ed ha deliberato:

1. Che nulla ancora è fattibile riguardo ad una istituzione sal-

damente organizzata e fondata con mezzi internazionali, nei limiti permessi dai mezzi che stanno a sua disposizione.

Invece della proposta ultima

« Il Comitato permanente comincia con una pubblicazione internazionale; questa deve essere l'organo del Comitato permanente, » e le osservazioni europee simultanee, in quanto servono per uno studio dei fenomeni atmosferici, le raccoglie e insieme le memorie e » carte riguardanti in modo puramente scientifico la meteorologia. Il » Comitato permanente determina la riduzione »

Furono accettate le seguenti proposte del signor Jelinek :

3. Il Comitato permanente si occuperà di appoggiare la pubblicazione e lo spaccio delle carte sinottiche pubblicate dal signor Hoffmeyer.

4. Il Comitato permanente si studierà di raccogliere le osservazioni sincrone d'Europa, Asia ecc., di ottenere i mezzi per la loro pubblicazione e di rivederle, e di confidare ad un determinato personale la pubblicazione in una forma conveniente.

Per ciò che riguarda lo stabilimento di stazioni lontane si presentano le seguenti comunicazioni (V. App. H.): fu deciso che da parte del Presidente si indirizzasse una lettera al signor Lesseps per ringraziarlo dei numerosi ragguagli spediti dalla sua stazione del canale di Suez, pregandolo a continuare.

*Si leva la seduta a ore 4 45 minuti.*

---

## QUINTA (ult.) SEDUTA

*14 settembre, 7 ore 45 minuti.*

*Presenti* — B. Ballot.

XIII. Riguardo alla sua proposta (V. Resoconto del Congresso di Vienna, App. III, 3) il signor Jelinek presenta una Circolare (App. I) che vien approvata.

Le risposte saranno raccolte nel prossimo resoconto (1875).

In relazione alla deliberazione VI del Comitato del 16 settembre 1873, il signor Jelinek risponde, che nella Relazione al suo governo sul Congresso meteorologico presentò la domanda di rendere consapevoli per via diplomatica delle decisioni del Congresso i governi rappresentati al Congresso e il governo francese, e di spedire

ai medesimi un certo numero di esemplari della Relazione del Congresso. Inoltre egli mandò a tutti i meteorologi francesi conosciuti degli esemplari dell'edizione francese della Relazione stessa; e vi è fondamento a credere che essa per questa via sia venuta a cognizione del Governo francese.

In relazione all'aumento del Comitato permanente concesso dal Congresso di Vienna (13 settembre) si decide: non sembrar necessario di accrescerne i membri.

Si delibera che i protocolli e supplementi vengano pubblicati in tre lingue.

Dietro proposta del signor Wild si decide che le deliberazioni del Congresso di Vienna vengano riassunte e poste in fronte alla Relazione del Comitato permanente.

S'incarica il signor Wild della redazione di questa.

Si decide che l'edizione tedesca dell'intera relazione sia stampata in Lipsia per cura del signor Bruhns. Scott s'incarica dell'edizione inglese e B. Ballot della francese.

B. Ballot s'incarica col 1° gennaio 1875 della pubblicazione delle osservazioni sincere.

Il luogo ed il tempo per la prossima adunanza del Comitato permanente, che avrà luogo non più tardi della primavera 1876, saranno determinati con una Circolare.

Il Comitato permanente, conforme all'ordine approvato, richiede che il signor Scott rimanga segretario fino alla prossima adunanza.

B. Ballot ringrazia tutti i membri dei loro consigli, osservazioni e cure, donde uscirono utili decisioni per l'avanzamento della meteorologia generale.

In particolare al signor Scott devonsi i ringraziamenti del Comitato.

Il Comitato ringrazia il Presidente ed il governo dei Paesi Bassi per la amichevole accoglienza.

Il signor B. Ballot è pregato di trasmettere il ringraziamento al governo.

*Si leva la seduta a ore 10*

---

# PROGRAMMA

DI UNA STATISTICA INTERNAZIONALE DELL'ASSISTENZA PUBBLICA  
E BENEFICENZA.

*Relazione dell'onorevole C. Correnti.*

Nella grande inchiesta, che, decretata dai Congressi internazionali dell' Aja e di Pietroburgo, e concordata nelle conferenze annuali dei delegati governativi, ci darà in breve compiuto il prospetto riassuntivo di tutte le statistiche ufficiali, venne assegnato all' Italia, credo come al paese classico della povertà e della carità, il compito di raccogliere ed ordinare le notizie comparative sulla pubblica assistenza in tutto il mondo civile.

Ognun vede la vastità e novità del tema, e la connessione ch'esso ha co' più ardui e incalzanti problemi delle scienze sociali. Ma prima di tentare il guado, vediamo quello che si è voluto, e quello che si debba intendere per assistenza pubblica.

Secondo la piana e naturale significazione delle parole, l'assistenza pubblica potrebbe indicare l'insieme degli uffici che nascono dalla convivenza sociale. Si sta insieme per aiutarsi l'un l'altro. Ma in questo caso il campo sarebbe sconfinato : mutua difesa, tutela educativa, arbitrato giuridico ; tutta la società, in una parola, e tutto l'uomo, che esce dal regno animale appunto perchè è membro di una società spirituale. Se invece pigliamo il filo storico, l'assistenza pubblica (per forza noi dobbiamo accettare questo neologismo dalla Francia, ove nacque) è la nuova forma,

e ci rimane a vedere se sia anche una nuova idea, succeduta alla parola *carità*, screditatasi colle fraterie, ed alla parola *beneficenza* che pareva dire e promettere troppe cose.

La rivoluzione francese, che altri chiamò la traduzione politica del cristianesimo, non dubitò di professare il principio dell'obbligo sociale del soccorso ai poveri. Le costituzioni del 1791 e del 1793, una più avvisata e cauta, l'altra più risoluta e dogmatica, riconobbero come legge d'umanità e come necessità di Stato il dovere di soccorrere gl'impotenti e gli infermi, e di procurare occupazione e guadagno ai poveri validi, che non trovassero lavoro o non volessero trovarne. Dogmi formidabili nella loro apparente semplicità, e che mettevano capo alla tassa dei poveri, alla tutela forzata degli oziosi, alla servitù del lavoro, alla deportazione. E già fino dai primi anni della rivoluzione il Comitato *per la soppressione della mendicizia*, nelle sue assennate relazioni (1792) di cui per mala ventura non furono pubblicati che alcuni brani, aveva cominciato a piantare i termini del problema: soccorrere è presto detto; ma difficile è l'arte di soccorrere davvero, efficacemente, umanamente, civilmente. Ma la Convenzione, sopraffatta dalla necessità di fare e di promettere, non aveva tempo di dubitare e di ponderare. Sopravvenne poi l'andazzo dell'economia meccanica, che considerò tutti i fatti sociali come fenomeni naturali; ed allora alle difficoltà infinite, alle antitesi, alle penose esitanze del fare si aggiunse di ricalzo la facile sapienza del non fare, del lasciare che i mali trovassero, se non il rimedio, il termine nel corso indeclinabile delle cose.

Ma noi già abbiamo in altra occasione toccato questa, che potremmo chiamare storia ideale e pur troppo eterna della questione sociale. Ora non dobbiamo cercare che i capisaldi di una classificazione, la quale possa servirci, foss'anche provvisoriamente, per dirigere le indagini statistiche sulle condizioni attuali della pubblica assistenza.

Il primo aspetto di questa funzione sociale è il soccorso che l'amministrazione pubblica presta ai bisognosi



non tanto per ispirazione di pietà e per alleviare mali individuali, quanto per l'incolumità della convivenza sociale. In questo caso l'assistenza pubblica non deve considerarsi come il compimento d'un dovere verso i bisognosi, o l'esercizio d'una virtù, ma come una parte della polizia (se ancora si può usare questa parola di classica e nobile origine, ma stuprata dall'abuso), di quella polizia, che provvedendo ad una delle prime necessità sociali, mantiene la decenza e l'ordine esteriore della vita comune.

A questa idea elementare della pubblica assistenza, che diventa un ramo della polizia civile, s'aggiunge il concetto economico esposto ottimamente dal nostro Gioia in questa forma : « L'interesse generale della società richiede » che vengano soccorsi i bisognosi, acciocchè si ristabiliscano le forze languenti, non resti scoraggiata l'attività » dalla prospettiva di una miseria inevitabile, e quindi » continui il movimento e la vita in tutto il corpo sociale. »

Al di sopra di questi due principii, che ponno giustificarsi colla necessità e coll'utilità sociale, vi ha un principio più generale per la ragione e nel tempo stesso più intimo per la coscienza, che non gli altri due ; il quale manifestandosi sotto la forma del sentimento individuale della compassione e dell'istinto comune della umanità, trova un riscontro e una giustificazione nel dogma religioso della fraternità, e nella dimostrazione scientifica di quella comunione spirituale, che oggi, con una parola dedotta non a caso dalla giurisprudenza, chiamano *solidarietà*.

Così il primo, necessario, obbligatorio scopo dell'assistenza pubblica è la tutela dell'ordine e della decenza. Il potere sociale interviene per isgombrare il terreno dai feriti nella battaglia della vita.

Il secondo scopo dell'assistenza pubblica è la conservazione delle forze produttive e dell'attività sociale.

Più oltre si apre una regione elevata, che si deve lasciare alle divinazioni del sentimento, alla libera opera dello spirito, ai miracoli del sacrificio.

Così l'argomento della pubblica assistenza, e della carità, che ne è la radice e nel tempo stesso il complemento, presenta un triplice aspetto: politico, economico, spirituale. E ciascuno di questi aspetti, tanto simili, e pur tanto diversi, si regge con criteri distinti, e procede con ragioni spesso opposte: necessità, utilità, libertà.

Da ciò le dolorose contraddizioni e le interminabili dispute, che s'incontrano ad ogni piè sospinto studiando questa materia, o anche solo pigliando ad esame qualcuna delle infinite forme, che assume la beneficenza pubblica e privata.

A crescere difficoltà s'aggiunge un'altra confusione. Spesso, per non dir quasi sempre, la pubblica assistenza ha il suo titolo e la sua origine in una specie d'eredità storica e di delegazione giuridica.

Già in altra occasione accennai sommariamente quale sia stato il processo storico delle istituzioni di carità. È un tema tanto strettamente connesso colla storia delle religioni e delle istituzioni politiche, che nessuno fin qui ha potuto svolgerlo con separati e propri criteri. Il Cristianesimo, come tutte le altre religioni vediche e bibliche, anzi più che tutte le altre, s'inspirò non solo all'istinto della pietà, ma al presentimento d'un'originaria unità spirituale, e di una finale compartecipazione di tutta la specie umana ad un destino comune. L'edificazione e la salute individuale è lo scopo; ma il mezzo indispensabile per raggiungere la salute dell'anima e l'edificazione della persona religiosa, trovasi nella comunione dei santi. Fuori della società religiosa non v'è redenzione. L'antichità poneva la legge suprema della vita morale nella salvezza del popolo; il Cristianesimo la pone nella salvezza dell'anima; ma la salvezza dell'anima sta nel vivere per la verità e nel sacrificarsi per l'umanità. Conveniva ricordare questi teoremi, che omai riappaiono novità, per comprendere qual prezzo infinito abbia dato il Cristianesimo all'individuo, quale efficacia infinita al vincolo della comunanza spirituale, quali motivi e quali esempi alla gratuità dell'amore, e alla follia del sacrificio.

Il primitivo Cristianesimo fu un'associazione d'intima fraternità economica e spirituale, dove non v'era altra forma di governo che l'istruzione e la carità. Indi la Chiesa, o la comunione de' fedeli, s'avviava a divenire amministratrice e dispensatrice di tutta l'economia sociale. Ma quando il mondo romano si riversò a un tratto e per istinto di paura più che per scelta di persuasione nei claustrì e nelle basiliche cristiane, il tramischiarsi delle rigide e geometriche massime della vecchia giurisprudenza latina colle indefinite aspirazioni evangeliche cominciò a sviare il corso della riforma cristiana. I secoli barbarici portarono un nuovo turbamento nel processo di trasformazione iniziato dal Cristianesimo. Con tutto ciò la vena non era esausta, e la prima spinta alla vita comune e consociata continuava nelle molteplici prove delle fondazioni conventuali. Queste sopravvivenuti immagini della primitiva vita cristiana erano però divenute un'eccezione in mezzo alle società alluvionali del Medio Evo: ma un'eccezione idealizzata e venerata, collocata in una altezza non accessibile che ai privilegiati dello spirito, e perciò appunto pericolosa. Già gli amministratori elettivi dalle prime associazioni cristiane avevano costituito a mano a mano una classe separata. Il decreto di Onorio, che comandava ai chierici di consacrare ad opere di beneficenza due terzi delle rendite loro affidate, era già un atto costitutivo della feudalità ecclesiastica, la quale rinnovellandosi e conservandosi per propria scelta, amministrò poi a suo senno gli immensi beni ad essa affidati e che fluirono sempre più copiosi nelle mani d'un'istituzione, ch'era a un tempo stesso l'erede dei santi e degli scellerati, dell'amore e del terrore. E già prima dei tempi della Riforma anche la più parte dei redditi degli ospizi, e delle limosinerie s'erano mutati in commende, in beneficii, in pensioni cavalleresche e prelatizie. Quello che la Chiesa non aveva potuto colla sola forza dello spirito assorbire, cioè, tutti gli ordini della società, e clericizzarli, l'aveva quasi ottenuto colla perduranza economica. Più di metà delle terre in quasi tutte

le nazioni cattoliche erano in mani immortali, che per antifrasi si chiamarono mani-morte. Nel secolo XVI e ne' successivi cominciò l'opera della rivendicazione, o se vi piace della rivoluzione. La società laica, che sentivasi soffocare, fece dapertutto, o a nome del vangelo, o a nome dello Stato, uno sforzo vigoroso per riavere il respiro. Le amministrazioni ecclesiastiche nella Europa settentrionale furono soppresse, e i loro beni richiamati alla società civile. Ma le necessità politiche, le intromissioni cortigiane, le imprevidenti avidità e frettolosità fiscali mandarono disperso in gran parte il patrimonio de' poveri. Lo Stato, a cui poco era rimasto dei beni strappati al clero, si trovò erede dei poveri della Chiesa, diventati poveri suoi. Indi la conversione della carità chiesastica in carità legale. Le leggi d'Elisabetta, celebri nella storia del pauperismo, ebbero questa origine; e un'origine analoga, per non ricordare troppe altre ripetizioni, ebbero le leggi di Maria Teresa e di Giuseppe II in Lombardia, quando primamente misero mano alla soppressione degli ordini religiosi; e la legge 19 maggio 1793, che pose in Francia le prime basi della pubblica assistenza divenuta un debito della Nazione, dacchè questa era entrata nella successione degli immensi possessi del clero, il quale si difendeva e soccombeva protestando di non essere che l'amministratore e l'elemosiniere dei poveri.

Ognun vede come questo punto di vista storico e poco men che giuridico non possa essere dimenticato. Anche senza dar risoluta la questione in quale forma e in quale misura debba lo Stato, a cui è commesso di compiere tutti i pubblici uffizi della società civile, concorrere a sollievo de' bisognosi, molti governi si trovarono, quasi per diritto ed obbligo successorio, indotti a continuare quelle largizioni, a cui il clero da molti secoli aveva abituato le classi popolari. Perciò di grandissimo momento riesce la storia, e quasi diremmo anche l'archeologia delle pratiche caritative. Le leggi sulla pubblica beneficenza non sono spesso che transazioni tra le idee teoriche del legislatore e le

istituzioni preesistenti, le quali, informate forse a concetti che non hanno più riscontro coi nostri, vogliansi nondimeno rispettare nelle loro forme tradizionali, e trasformare con prudenza graduale. Le vecchie fondazioni di carità, che ci trasmettono viva ed efficace nella loro consistenza economica la volontà e i risparmi delle passate generazioni, hanno qualche cosa di più rispettabile delle leggi antiche. Nate da un pensiero d'amore e di sacrificio par quasi che non si possano violare senza che ne venga turbata e svigorita l'efficacia di quel divino istinto, il quale ci fa vivere fuor di noi, pensare agli ignoti e ai venturi, e « cercare, come dice S. Paolo, le cose che non ci sono proprie. » Solo la piena conoscenza delle origini storiche dei diversi atteggiamenti della carità, e la penetrazione spirituale, che ci permette di riafferrare il senso intimo delle cose spirituali, può aiutarci nella trasformazione vivificante delle vecchie istituzioni.

Ma ripigliamo l'esame delle tre forme della pubblica assistenza.

La prima, dicemmo, è quella maniera di soccorso, che provvedendo ai bisogni già fatti insensibili al pudore, o impotenti a nascondersi, rimuove dagli occhi del pubblico lo spettacolo sconcertante delle estreme miserie, e di quell'inselvaticità indigenza che il più cristiano de' poeti etnici chiamava *turpis egestas*. La migliore delle polizie vigilanti non può far altro, giusta l'espressione d'un celebre ispettore dei vigili inglesi, *che imbiancare la parete esteriore dell'edificio sociale*.

Naturale che le istituzioni soccorrevoli, le quali pigliano origine da questo bisogno di polizia esteriore, abbiano il più delle volte la forma coercitiva. Lo Stato che ha dovere di soccorrere, ha diritto d'imporre i modi del soccorso. Il miserabile assistito è costretto ad accettare le condizioni dell'assistenza, e a sottoporsi alla servitù della sventura.

La rimozione dell'aspetto desolante delle umane miserie comincia da quelle che gli antichi nostri scrivevano

tra le opere di misericordia, e che sono insieme atti necessari all'incolumità sociale, come seppellire i morti, raccogliere e ricoverare gli infermi e i bambini abbandonati, coprire le sconcie nudità, segregare i mentecatti, i vagabondi, gli accattoni, che una volta custodivansi addirittura insieme nelle carceri. Appena occorre qui ricordare le tradizioni della carità italiana, le associazioni per accorrere a soccorso di improvvisi disastri, per rendere gli ultimi onori ai defunti, per confortare i carcerati, per temperare col pubblico compianto l'orrore delle pubbliche giustizie. La più parte di cotali sovvenimenti si fanno ora per impero di legge, a prezzo, e per mano d'esecutori, che rappresentano solo l'impassibile necessità: dove più convenientemente potrebbero compiersi per opera di consorterie spontanee e di servigi mutui, come ce ne dà esempio bellissimo, sebbene poco gradito alla moderna schifiltà, la Toscana colle sue compagnie della Misericordia. Ma la digressione ci porterebbe troppo più lontano di quel che voglia il nostro tema. Ci piace però ricordare qui un libro coraggioso, e perciò appunto poco letto, di Francesco Viganò, che osò dimostrare quanti vantaggi morali ed educativi potrebbero trarsi dalla rigenerazione della polizia depurativa, e dell'assistenza obbligatoria, sostituendo all'opera mercenaria de' monatti e degli aguzzini rimpannucciati, l'intervento della carità spontanea e associata.

Nella nostra inchiesta statistica noi non dimenticheremo di cercare se tra i ruderi delle vecchie istituzioni, e le abbozzature delle istituzioni nuove non vi sia qualche addentellato per una riforma, la quale alla sollecitudine della decenza esteriore aggiunga quel rispettoso riserbo, che ha per gli sventurati un'efficacia consolatrice.

Il secondo intento della pubblica assistenza è la restaurazione delle forze produttive. Rimosso una volta lo spettacolo scoraggiante dei soccombenti in questa dura battaglia della vita, spazzate via o nascoste le piaghe insanabili, rimangono a soccorrere i feriti, a rianimare gli spauriti, a

raccozzare i fuggitivi. È un intento più alto e più difficile, a cui non bastano prescrizioni di codici, o apprestamenti di servigi materiali.

Occorre un calcolo di tornaconto economico, una lunga esperienza delle spinte e delle contro spinte morali per discernere quali siano i congegni e gli artifici soccorrevoli, che non generino soporifere aspettative e non disarmino gli animi di quel prezioso senso d'alterezza e di pudore, che è l'eroismo dei poveri. Qui non siamo nel caso della polizia scenica, che soccorre per nascondere e s'affretta ad impedire, quasi direbbesi, la vista accusatrice e contagiosa della miseria. Non siamo nel caso in cui l'evidenza e la necessità impongono il tempo e il modo dei provvedimenti tanto a chi soccorre, come a chi è soccorso. Ora abbiamo alle mani la beneficenza nel senso ottimo della parola, la quale non accontentandosi di rimuovere un male, intende a preparare un bene, e perciò non va presa alle grida, nè si lascia muovere da importunità di querimonie; ma procede a ragion veduta e a conti fatti, curando soprattutto di rafforzare la fede nella provvidenza del lavoro e il rispetto della dignità individuale.

Qui lo Stato, custode delle condizioni esterne della convivenza umana, non ha alcun dovere da compiere, alcun diritto da esercitare. La scienza e la carità, il sentimento naturale della simpatia fraterna, e la persuasione dell'intima connessità spirituale ed economica della vita sociale sono le fonti delle ispirazioni benefiche, che pigliano tante forme quante sono le varietà dei casi fortunosi, i quali rendono difficile la perpetua e laboriosa ascensione della civiltà e della vita.

Questa maniera d'assistenza, il cui carattere è tutto di previsione, ha la libera scelta dei mezzi; perchè, quando anche si voglia considerare come un dovere sociale, essa non diventa mai pei beneficiati, nè pei benefattori un titolo di diritto. A questo punto converrebbe ripigliare il tema, che sopra toccammo, dell'indole storica e giuridica di al-

cune forme di beneficenza; ma basti aver qui fatto un richiamo, perchè non si dimentichi codesta trasformazione. Non così crediamo di poter preterire un'avvertenza riguardante la vulgatissima frase della *carità legale*; la quale può generare, e spesso ha generato, nocevoli confusioni di idee. Il concetto che possa esservi pei bisognosi il diritto di pretendere l'assistenza nasce per natural contrapposto dal precetto d'umanità e di civiltà che comanda di soccorrere i bisognosi. Ma le idee dei diritti e dei doveri non sono sempre correlative, perchè non tutti i doveri si traducono in obblighi verso qualcuno, e meno ancora in obblighi, di cui altri possa imporci l'adempimento colla forza sociale.

Non occorre insistere sulle considerazioni puramente teoriche, ma c'importa avvertire che in tre modi può intendersi questa celebre frase di *carità legale*. È, sotto un certo aspetto, legale la carità, quando nessun'opera di beneficenza può prendere natura, consistenza e stabilità di pubblica fondazione, senza essere assoggettata a vigilanze tutelari e a prescrizioni amministrative, che sono determinate dalla legge. Ma a maggior diritto si chiama legale la carità, quando la legge impone gli atti di assistenza, ne determina i modi e stabilisce a carico dei cittadini la misura e la forma del loro concorso personale od economico. La tassa dei poveri in Inghilterra, nella sua prima costituzione, aveva appunto questo carattere, determinando che ciascuna parrocchia provvedesse ai suoi poveri. E qui potrebbe toccarsi un'altra quistione episodica, troppo poco studiata: *la localizzazione della miseria*. Come in Inghilterra la parrocchia, in Olanda, che novera, a ragion d'abitanti, il maggior popolo d'indigenti, ogni comunità confessionale deve pigliarsi cura de' suoi poveri; e quando non basti la carità religiosa sottentra il comune laico: principio che può dirsi comune a tutte le genti d'origine germanica dai cantoni elveticici ai regni scandinavi, e che abbiamo veduto innestato dall'Austria nella legislazione lombardo-veneta; onde infinite contenzioni tra



comuni e provincie per determinare il domicilio o di nascita o di residenza degli invalidi. Ma la carità legale può procedere anche più oltre, dando ai bisognosi il diritto di obbligare per via giuridica le comunità o anche i privati cittadini a prestare loro i soccorsi necessari; e a questo estremo erano giunte le leggi inglesi prima dell'ultima riforma. E il rimedio d'imporre ai poveri il lavoro, come necessaria condizione del soccorso, era diventato anch'esso una cagione di gravezza e di disordini intollerabili, sia colla imprudente pensata di obbligare i proprietari di terre a prendere forzatamente un certo numero d'*opere* per impiegare i poveri disoccupati, sia colla mala pensata di immaginare lavori faticosi e ributtanti, quantunque inutili, per punire gli operai del loro, tante volte incolpevole, sciopero. Così, per una via o per l'altra, la beneficenza forzata mette capo alla servitù, dove per contrapposto la beneficenza libera corre pericolo di veder crescere intorno l'oziosa stoicità e l'ipocrita accattoneria.

Anche il tema della carità legale adunque dev'essere trattato con molto riserbo, dacchè, come vedemmo, il sentiero è angusto e corre fra opposti assurdi. V'ha una scuola di economisti, per cui ogni istituto soccorrevole è una specie di casa di giuoco, di lotteria aperta a incoraggiamento dell'imprevidenza e che turba con superstiziose speranze le ragionevoli aspettative economiche. Io ho già in altra occasione combattuta quest'iperbole malthusiana, contro la quale protesta omai l'opinione pubblica anche in Inghilterra. Quando la scuola che invocava come unica legge di salute quel grido di sconfitta: *ognuno pensi a sè; nessuno conti sul soccorso altrui*; quando questa scuola cominciò a svolgere i suoi orribili teoremi, gli abusi della tassa dei poveri erano giunti al colmo, e il farsi iscrivere sul libro della carità era divenuto un andazzo, a cui non potevano resistere neppure i migliori operai, vinti dal confronto dei salari incerti e stentati dell'officina, colla limosina abbondevole e sicura della parrocchia. Ma le istituzioni che non soccorrono che la vera

impotenza e che costituiscono, come ebbesi a dire, la ragionevole riserva del povero, *la parte della provvidenza*, non ponno dar luogo alle accuse che colpiscono soprattutto le generiche fondazioni elemosiniere. Niuno s'ammala per amore dell'ospedale; i bambini, i vecchi, gli orfani, gl'infermi, non ponno essere accusati di accaparrarsi ad arte i benefici della carità. Quanto ai poveri validi la quistione muta specie; e vi può entrare ragionevolmente la legge de' sospetti. Ad ogni modo lo sciopero deve considerarsi come un'eccezione temporanea, e le previdenze per supplire a questi disastri economici devono essere lasciate o alle associazioni degli operai, o, nei casi più straordinari e meno prevedibili, all'intervento momentaneo del Governo.

Il diritto all'elemosina, come il diritto al lavoro, sono assurdi sociali e morali, non solo perchè non v'ha diritto dove non v'ha un obbligato contro cui il diritto possa farsi valere, ma anche perchè l'ultima soddisfazione di queste pretese è superiore alle forze e alle possibilità umane. Il diritto ad un soccorso economico e il diritto a lavorare, sono precisamente come il diritto di vivere: diritto inviolabile in sè stesso; ma chi non vede che le condizioni della vita sono anzi tutto individuali, e la società, che è un complesso di viventi e di laboriosi, non può, senza trascendere oltre la propria forza, guarentire a tutti la vita e il lavoro? Essa ha fatto il debito suo quando garantisce da ogni offesa dei consoci l'incolumità della vita e la libertà del lavoro.

L'illusione del socialismo, e peggio del comunismo, sta appunto nel pretendere che la società umana, la quale non può esistere se non a condizione che i soci siano attivi e produttivi, venga ordinata in modo, non solo da tutelare la libera attività di ciascuno, che è il suo vero e proprio compito, ma da assicurare la produzione. È un capovolgimento d'idee che riesce ad infiniti assurdi, e prima di tutto alla soppressione della libertà umana.

Se il socialismo ha qualche significato pratico, non può

essere se non se quello della servitù del lavoro. I sansimonisti, che furono nel nostro secolo i primi apostoli del socialismo, predicavano una nuova età organica, e per età organica, a giudicare dal modo con cui essi rappresentavano la storia delle precedenti fasi sociali, intendevano la classificazione teocratica delle caste, la subordinazione di tutte le volontà ad un ordine prestabilito di discipline economiche e di uffici sociali, che avrebbero avuto per ultimo risulamento il lavoro misurato, proporzionato e diretto da intelligenze superiori, che è quanto dire forzato. In questo caso la beneficenza non sarebbe stata più che un capitolo del codice del lavoro disciplinato. Invece la libertà del lavoro e la limitazione dell'intervento sociale alla mutua guarentigia della difesa e della giustizia producono necessariamente anche la libertà della beneficenza.

Queste idee preliminari, su cui non crediamo insistere più a lungo, ci conducono a considerare sotto quattro diversi rispetti le opere e le istituzioni pie, e a ricercare :

1. La natura, il titolo, lo scopo degli atti soccorrevoli, onde la classificazione fondamentale degl'istituti di carità;
2. Gli ordini amministrativi che reggono quest'istituti;
3. L'importanza e la consistenza dei mezzi destinati alla beneficenza in ciascuno istituto;
4. Gli effetti economici e morali che si ottengono dall'esercizio della beneficenza.

La infinita varietà di forme che pigliano tanto le provvidenze temporanee e quasi diremmo eventuali con cui la società accorre a soccorso di straordinarie sventure, quanto le stabili istituzioni caritative, le associazioni o civili o religiose, e gli atti della beneficenza privata, rende sopra modo difficile lo stabilire una classazione delle diverse maniere di soccorsi e dei diversi scopi che si vogliono raggiungere.

Il Ministero degl'Interni nella grande inchiesta sulle Opere pie del Regno, a cui ora non manca più che la provincia di Roma, ha distribuite le istituzioni di beneficenza

in ventquattro classi, che però non sono tutte qualificate con eguali criteri.

Le prime dodici classi (*ospedali, ospizi di maternità, baliatici, manicomii, educatorii pei sordo-muti e pei ciechi, brefotrofi, orfanotrofi, reclusorii di mendicanti, ritiri pei travati, conservatorii, convitti educativi, asili infantili*) esprimono chiaramente a quali bisogni intendano provvedere le diverse istituzioni; ma nelle successive dodici classi troviamo indicati molte volte piuttosto i mezzi del soccorso, che le infermità economiche o morali a cui vorrebbe recar rimedio (*monti di elemosine, soccorsi in denaro, soccorsi in derrate, monti di pegno*); troviamo classi formate coll'indicazione d'un istituto singolare, come il *Monte dei Paschi*; troviamo titoli indeterminati, anzi che sembrano negare ogni possibilità di una acconcia classazione, come le *beneficenze diverse*, e le *fondazioni di culto e beneficenza*, le quali certo meritavano una più specificata discriminazione, come quelle che, costituite per celebrare atti religiosi, hanno molte volte consistenza ed efficacia di consociazioni economiche, e qualche volta anche di consorzi settari.

Nondimeno per quanto la distribuzione dei dati raccolti nella grande inchiesta ministeriale lasci desiderio d'un più logico e pieno assetto, io penso che sia bene mantenere l'ordine e la distribuzione di quel primo lavoro, affinchè si possano ottenere quei riscontri continuativi e cronologici, senza i quali la statistica, priva di rilievo e di movimento, non è che il frontispizio d'un libro appena cominciato. Giova avvertire che i dati raccolti sulla beneficenza italiana, dal 1861 al 1863, proprio nei primi anni della instaurazione nazionale, ci offrono le cifre esponenti la consistenza patrimoniale, le rendite, le spese, il costo d'amministrazione di ciascun istituto; e che precisamente nel 1863 cominciò la riforma e la costituzione delle opere pie, secondo i principii posti nella legge del 3 agosto 1862, la quale assicurava alle fondazioni sino allora esistenti larghe garantigie amministrative, e provvedeva cautamente alle mo-

dificazioni che si volessero introdurre nelle antiche istituzioni di carità. S'aggiunga che le notizie pubblicate nei quindici volumi dell'inchiesta, non solo vennero esposte per riassunti di comuni, provincie, e regioni, ma specificate e individuate con tutte le indicazioni elementari, che si potrebbero agevolmente rimaneggiare e variamente disporre secondochè occorresse per nuovi raffronti. Ond'è che, aggiunte le notizie per tutto il decennio compiuto col 1873, si avrà la storia d'un importantissimo periodo di tempo, nel quale si iniziò e si avviò la riforma della beneficenza sotto la tutela della nuova legge. Imperocchè, da dieci anni omai sperimentiamo gli effetti di questa legge, che altri chiamò la magna carta delle Opere Pie; la quale, riaffermando la personalità giuridica e consentendo l'autonomia amministrativa di tutte le fondazioni di beneficenza, ne affidò la tutela conservatrice a magistrati elettivi e locali, e riconobbe nello Stato il diritto di sancire le necessarie trasformazioni. Ora a che ne siamo noi? come provò la libertà lasciata agli amministratori, e temperata solo dalla intermittente vigilanza dei curatori provinciali? che indirizzo mostrano di voler prendere le istituzioni nuove? quali correzioni e quali innovamenti domandarono le vecchie? Colla ristaurazione nazionale, colla diffusione dei dogmi della scienza e della civiltà crebbe o impoverì l'antica vena delle pietose largizioni? E di queste largizioni si fa conserva e masserizia affinchè non vengano a mancare i soccorsi alle miserie incessabili, o invece si largheggiano e consumano a sollievo dei mali presenti, lasciando che l'avvenire pensi all'avvenire? Tutte queste cose si vorrebbero sapere, affinchè la decenne esperienza portasse certezza di conclusioni. Ma nessuna di queste cose può sapersi davvero, se le notizie si hanno a raccozzare per frammenti o spigolare a petizione d'interessati, a occasione di dispute e di casi speciali. Intanto non manca chi trovi pericolosa la troppa balia lasciata agli amministratori; perchè se è savio avvedimento guarentire libertà pienissima ai donatori e fonda-

tori per incoraggiare le buone intenzioni e rispettare la sovranità del beneficio, la libertà concessa agli esecutori ed agli agenti par contradire a questo salutare principio e mutare in una maniera di fidecommessi anonimi istituzioni che furono collocate, a fede di perpetuità, sotto la guardia della legge. La storia della beneficenza, se altri mai la scriverà a modo, dovrà mostrare quante volte la desidia e la mala industria dei ministri abbia nel corso dei secoli cristiani dissipato od usurpato il patrimonio dei poveri, che il furore di carità acceso dal Vangelo nei suoi credenti veniva incessantemente rifornendo. Questa decima prelevata sulla elemosina a profitto degli elemosinieri, questa lotta fra l'insidiosa guadagneria dei depositari e la rinascente generosità dei donatori, durata per tutti i tempi in cui il maneggio e la tutela delle fondazioni pie erano considerate come una gloria e una giustificazione del clero e del patriziato, è forse cessata dacchè l'ingerenza amministrativa venne alle mani del laicato e della borghesia? Per dire che una cosa è fatta svogliatamente e male, il nostro popolo ha trovato una dolorosa arguzia: *fatta per carità*. E chi vuol vedere se il nostro popolo abbia torto, legga le inchieste inglesi sulla tassa dei poveri e sui soprastanti alle limosine, e pensi che, a far i conti larghi, anche in Francia (di noi non ci piace parlare, finchè non ci si dieno cifre di coppella) metà o poco meno del bilancio annuale della beneficenza ricasca al fisco e ai distributori, procuratori, gastaldi dei poveri. Vero è che il secolo degli economisti non può credere alla gratuità della grazia, ed ha imparato troppo bene quel canone della santa ingratitudine, che un benefattore è sempre (salvo i morti) un creditore e spesso un padrone. Ma che l'amministrazione del patrimonio dei poveri abbia a costare il doppio di quello che basta all'amministrazione dei ricchi, è un indovinello che solo una buona statistica può sciogliere. Come solo una buona statistica può dirci se nelle nuove o nelle innovate istituzioni prevalga lo spirito della carità incondizionata, *che non fiuta*

*il male, e crede, e spera, e tollera ogni cosa* (S. Paolo, ep. I ai Corinti), o quell'altra carità cauta e ombratile, la quale teme di svigorire e imprigionare le anime col preparare o anche solo col promettere una provvidenza e una pietà che le leggi economiche, indeprecabili come le leggi cosmiche, non hanno mai conosciuto. Lo Stato, dicono, ha abbandonato ogni titolo di sacerdozio paterno, e non ritenendo più che i primi uffici della giustizia e della difesa comune, lascia che la società segua le ispirazioni della libera natura. Sta bene. Lo Stato non ha dunque più ad impacciarsi di limosine e di poveri. Ogni comune, ogni provincia pensi ai suoi. Vero è che gli si domanderà: Di chi sono i poveri? e presto o tardi a questa domanda si risponderà con un'altra domanda: Di chi sono i ricchi? Imperocchè la localizzazione della miseria, passatemi la parola, è una delle premesse per negare l'unità vitale della nazione. Ma non fermiamoci sull'orlo del precipizio, e tiriamo via. Noi non chiediamo al Governo se non ch'ei vegga e lasci vedere. Sapere, in questa materia della beneficenza, val meglio che potere. Comuni e privati, amministratori e benefattori, le più volte si muovono ad istinto di cuore, a lume di tradizioni, ad andazzo di mode, poichè anche la carità ha le sue; ma rado è che possano farsi ragione delle difficoltà, dei pericoli, dei rimedii mercè larghi e sicuri raffronti di esperienze e di fatti. Solo il Governo può guardar lontano e dall'alto: egli solo può raccostare tutte le esperienze e preparare le conclusioni. Noi gli domandiamo soltanto ciò che gli è imposto dalla necessità e dal dovere. Che egli non si pigli il carico di luogotenente della provvidenza, che non voglia, in opera di carità, scendere all'ufficio di dispensiere o di provveditore, sta bene. Ma, lo ripetiamo, conoscere e far conoscere è il suo debito; creare la luce, che è la prima condizione della libertà: perocchè libertà vuol dire scelta ragionata, e non può scegliere chi non vede e non sa.

E dacchè si deve por mano allo studio dell'assistenza pubblica per rispondere all'invito e, quasi dissi, alla sfida

del Congresso statistico, ecco quello che parrebbe opportuno a fare, e non disagevole a compiere, e che darebbe una guida conclusiva pei magistrati e pei cittadini che sono deputati a tutelare e a reggere le istituzioni di beneficenza, e un modello di statistica da poter proporre come esemplare agli altri Stati.

Prima di tutto si avrebbe a rivedere l'inchiesta, che chiameremo del 1863, curando d'introdurvi le occorrenti rettificazioni, le quali facilmente si otterranno richiamando i bilanci del 1863, che ora dovrebbero essere tutti chiusi e riscontrati, nè potrebbero mancare senza che ne nascesse grave indizio di disordine.

Naturalmente per la Venezia le notizie definitive partiranno dal 1866, e nella Provincia romana dal 1870. E uno studio speciale richiederebbe poi la storia, sopra tutte le altre singolarissima, delle istituzioni soccorrevoli nella città di Roma, dove l'ospitalità religiosa e l'istruzione ecclesiastica tenevano il primo luogo.

Rettificata e rinsaldata la statistica del 1863, colle appendici del 1866 per Venezia e del 1870 per Roma, si richiamino le indicazioni relative all'intero anno 1872, seguendo lo stesso schema tabellare della prima inchiesta, e riscontrando le variazioni istituto per istituto. Gli elementi di codesto riscontro potranno, per le istituzioni di Roma, riferirsi al 1874, per seguire i lavori della Giunta liquidatrice fin dove è possibile.

Posti questi termini di raffronto (1863-72 per tutto il Regno, 1866-72 per la Venezia, 1870-74 per Roma), ritrarne tutte le indicazioni sulla trasformazione delle antichi istituzioni;

Sulla creazione di istituzioni nuove;

Sull'aumento o decremento dei rispettivi patrimoni;

Sul costo delle amministrazioni;

Sull'affluenza di nuovi lasciti e doni;

Sull'impiego dei capitali e sulla forma d'amministrazione dei fondi stabili;



Sulle imposte erariali, provinciali e comunali che aggravano i beni degl' istituti caritativi ;

Sulle variazioni della consistenza amministrativa, tanto nel caso di fondazioni individuate e ricostituite con separate amministrazioni, quanto nel caso di fondazioni richiamate alla gestione complessiva delle Congregazioni di Carità.

Questa parte introduttiva non avrebbe ad essere difficile, dacchè le Deputazioni provinciali e le Prefetture, per esercitare efficacemente la sorveglianza tutelare loro commessa dalle leggi, dovrebbero già averne ammanniti gli elementi. E se tali notizie riassuntive loro mancassero, sarà non lieve beneficio obbligarli a un esame di coscienza.

Quanto al prospetto degl' istituti riformati e trasformati, indizio del nuovo indirizzo della beneficenza, sotto il doppio e contrario influsso delle dottrine economiche e delle aspirazioni sociali, sarà agevole averlo sicuro e compiuto, dacchè non si possono correggere e riformare le istituzioni esistenti se non col parere del Consiglio di Stato e colla forma solenne di un Decreto reale.

Così potranno raccogliersi presso il Ministero dell' interno le notizie intorno alle nuove fondazioni e ai legati, assegni e doni a favore delle vecchie istituzioni.

Più difficile riuscirà la compilazione delle notizie sul l' andamento delle interne amministrazioni. Se si potesse avere la serie decennale dei bilanci anno per anno, almeno per le istituzioni maggiori, pei grandi ospitali, pei brefotrofi, per gli orfanotrofi, per gli asili d' infanzia, pei reclusori dei poveri validi e per le case d' industria, se ne caverebbe un notevole profitto anche per lo studio delle questioni, direm così, di tecnologia amministrativa. Ad ogni modo si potranno almeno raccogliere le relazioni che periodicamente si pubblicano dai più cospicui istituti di beneficenza, e di cui vediamo spesso riassunte le notizie negli Atti dei Consigli comunali e provinciali e nelle orazioni inaugurali dei Prefetti. E neppur si avrebbero a trascurare i molti

libri e opuscoli che trattano la natura delle beneficenze locali, la cui letteratura è in Italia sopramodo copiosa.

Le tabelle interrogative che s'avrebbero a mandare a tutti gl' istituti, dovranno conservare, per la comodità dei riscontri, la disposizione adottata per la prima inchiesta del 1861, lasciando, se è possibile, più largo spazio alle tre colonne: *Amministrazione, Scopo, Operazioni*, nelle quali non si hanno solo a scrivere numeri, ma a specificare a parole i caratteri giuridici, economici ed amministrativi e ad aggiungere le avvertenze correttive e complementari per ciascuna fondazione.

Se poi altre mutazioni o giunte occorressero, esse si avranno ad introdurre senza alterare il tipo statistico della prima inchiesta, sempre coll' intento di continuare utilmente i raffronti per tutto il decennio. Certo nei riassunti della statistica sarebbe desiderabile una maggiore specificazione e una più corretta classazione degli Istituti; ma oltre che la maggior parte delle indicazioni elementari, come abbiamo già avvertito, trovansi individuate per ciascuna fondazione, e perciò non è difficile rimaneggiare le diversificazioni e disporre nuovi aggruppamenti, l' intento d' una più ampia classazione potrà agevolmente ottenersi nella revisione statistica, introducendo, ove occorra, delle classi sottordinate.

Scendiamo a qualche esempio: La prima classe dell' antica statistica del 1863, abbraccia tutti gli *ospedali per gli infermi*. Ora è di grandissimo momento, nello stato attuale delle quistioni nosocomiche, distinguere gli ospedali che accolgono ogni maniera d' infermi dagli ospedali che hanno un carattere speciale ed esclusivo, sia rispetto alla provenienza territoriale dei malati, sia per la classe sociale, pel sesso, o l'età degli infermi, sia per la natura delle malattie, come sono gli ospedali oftalmici, chirurgici, celtici, ostetrici, ecc. E con particolare riguardo converrà distinguere dagli ospedali comuni anche i ricoveri degli incurabili e dei cronici e le case dei convalescenti, non meno che quei rifugi di disperazione dove s' accolgono miserabili d' ogni

risma, impotenti, poveri, infermi e per qualunque ragione invalidi a regger la vita; istituzioni suppletive e miste di previdenza temporanea, di cui tanto più si sente la necessità, quanto più le istituzioni meglio regolate curano di precisare la loro azione morale, e di determinare il loro scopo economico, in modo che molte forme indefinite e nuove delle miserie umane ne rimangono escluse.

Parimenti nella seconda classe, che nei riassunti della vecchia statistica viene sotto il nome di *Ospizi di maternità*, si dovranno separatamente notare, almeno come una sotto classe, le istituzioni dirette a soccorrere le puerpere a domicilio; e specificare se i benefici si estendano egualmente alle pregnantì legittime e alle illegittime.

Nella classe che è nuova negli antichi riassunti statistici si avranno a distinguere i reclusori dei mendicanti validi e le case di lavoro forzato, dalle case d'industria elettiva pei poveri che cercano lavoro, dai ricoveri dei poveri invalidi e dai convitti dei poveri spettanti a certe classi sociali, come i veterani, i maestri, i sacerdoti, le vedove, ec.

In questa e nelle altre classi naturalmente è necessario notare se i sessi sieno separati o raccolti in distinti ospizi; e dovranno indicarsi specificatamente i reclusori pei giovinetti discoli, le case di patronato e di lavoro per gli usciti dal carcere, gli asili per le giovinette abbandonate alla tentazione della miseria, e i rifugi delle traviate e delle vittime del mal costume pubblico.

Quanto alle case degli esposti ( classe 7<sup>a</sup> ), la cui storia è intimamente legata colle istituzioni di maternità, di soccorso al puerperio, di provvedimento pei lattanti e per la povera infanzia (classe 10), si indicherà quali discipline ne regolino l' ammissione.

Quanto agli asili d' infanzia sarà opportuno indicarne la forza specifica, dacchè spesso sotto questo nome si raccolgono istituzioni di intento diverso. V' ha sale di ricovero e di custodia pei bambini, e vere scuole infantili, e scuole di carità, ove co' primi insegnamenti si distribuiscono cibi

e indumenti, e asili rurali, o asili scuole, che vorrebbero sostituire le scuole elementari minori. Anche de' metodi converrà tener nota nelle osservazioni; se asili *aportiani*, o giardini *fröbeliani*; se intieramente gratuiti, o mantenuti in parte col concorso delle famiglie; se i bambini dei due sessi vi si accolgano insieme, o sieno separati; se diretti da maestri o da istitutrici, o da sacerdoti, o da religiose.

Gli altri istituti, che mirano ad afforzare il corpo e a correggere i temperamenti della nascente generazione, come i bagni marittimi, gli asili alpini, le case igieniche, ortopediche, ginnastiche per la fanciullezza si avranno a menzionare in seguito alle scuole infantili; nè si dovranno trascurare le forme arcaiche di questa maniera di beneficenza redentrice, come le associazioni della santa infanzia, e i ritrovi dominicali di svago e di preghiera, che in molte parti d'Italia s'accompagnano alle scuole festive, e alle così dette *dottrine* delle parrocchie.

Noi qui non crediamo necessario insistere sulla forma massima della beneficenza sociale che è l'istruzione popolare e gratuita.

Tutti sanno come le nostre leggi abbiano proclamato, pur troppo invano, il principio non solo della gratuità della scuola popolare, ma anche dell'obbligo scolastico per tutte le famiglie. Ognuno comprende che il miglior modo di soccorrere i poveri sarebbe quello di forzarli ad uscire dalla desidia intellettuale, e di dar loro coll'istruzione i veri strumenti logici d'un lavoro più produttivo per la società, e più proficuo per l'operaio. Ma con tutto ciò non crediamo opportuno richiamare tutta la statistica dell'istruzione popolare gratuita nella statistica speciale della beneficenza. Prima di tutto il provvedere all'istruzione generale, più che atto di beneficenza, è per lo Stato un dovere, una necessità, e parte di giustizia distributiva; dacchè, non potendosi pareggiare le condizioni economiche, almeno devesi curare, per quanto è possibile, di pareggiare le condizioni morali, anche perchè non riesca una menzogna l'eguaglianza

davanti alle leggi civili, e un'assurdità l'eguaglianza davanti alle leggi punitive. In secondo luogo conviene rispettare le disposizioni del Congresso statistico internazionale, che affidò all'Austria la statistica speciale dell'istruzione. Nondimeno sarà bene accennare, anche parlando della beneficenza, quanti allievi frequentino le scuole gratuite e popolari, e quali spese per questi titoli sostengano lo Stato, le Provincie ed i Comuni.

Il riscontro tra il numero dei mendicanti, dei poveri soccorsi dalle Opere Pie, dei carcerati, e degli scolari è di troppo evidente importanza, perchè occorran altre spiegazioni. Solo ricorderemo, che bisognerebbe raccogliere gli indizi almeno della parte che la carità spontanea dei privati e delle associazioni sostiene nella grand'opera della educazione popolare, e confrontarla, seguendo altri indizi, colla parte che privati, chiese, associazioni pie pigliano nella distribuzione, spesso inconsulta e qualche volta partigiana, dei soccorsi e principalmente delle elemosine. Noi non crediamo che debbasi, seguendo l'esempio d'alcuni cantoni svizzeri, punire l'elemosina buttata a' questuanti come l'accattoneria stessa; ma crediamo che la carità negligente e frettolosa debbasi biasimare almeno quanto la carità ostentatrice.

Uno speciale capitolo della nuova statistica potrebbe riunire in un solo specchio le nuove o innovate istituzioni, che sono come indicative e precorritrici di riforme necessarie o desiderabili. Tali sarebbero i conservatorii della puerizia, immaginati per impedire che i fanciulli usciti dalle scuole infantili perdano il frutto di quella prima iniziazione morale: tali le scuole professionali e complementari, che si vanno tentando in molte parti d'Italia per continuare fruttuosamente l'educazione che i fanciulli del popolo ricevono nelle prime scuole pubbliche, le quali d'ordinario non li abbandonano dopo il dodicesimo anno; tali le scuole degli adulti e quelle delle arti e mestieri; tali le camere di riscaldamento e di lettura, di cui Torino

nell'inverno del 1847 aveva dato l'utile esempio; tali i bagni pubblici, le lavanderie, le cucine economiche, le biblioteche popolari.

Finalmente converrà raccogliere in un apposito prospetto comparativo le istituzioni soccorritrici, distinguendo quello che o per legge o per antiche consuetudini sono collocate sotto l'ingerenza speciale dello Stato (come il patrocínio gratuito dei poveri, la vaccinazione, le provvigioni di polizia pei fanciulli abbandonati, pei mentecatti, pei mendicanti), quelle che son poste a carico delle provincie e dei comuni (come il ritiro dei mentecatti poveri e l'assistenza igienica pegli indigenti), quelle fondate per libera disposizione, o come oggi dicono, per iniziativa delle provincie e dei comuni stessi; quelle che sono mantenute da spontanea associazione (come la più parte dei nuovi asili d'infanzia) e tutte l'altre infine che sono nate e fondate in altri tempi, ed ora continuano a vivere sotto la tutela conservatrice delle leggi.

Da codesta tabella si potrà desumere quando sia distinta per regioni, provincie e comuni, quale sia la distribuzione della beneficenza nelle varie parti del Regno. È questo un argomento di massima importanza, perchè o tosto o tardi, se non altro dottrinalmente, nascerà il pensiero di conguagliare la beneficenza proporzionandola ai bisogni o almeno al numero della popolazione, anzichè lasciare che essa continui sulla base storica e tradizionale. Quando la rivoluzione francese toccava il suo apogéo, la questione d'un nuovo ripartimento dei fondi di beneficenza venne lungamente agitata. Ma la resistenza degli interessi locali e la considerazione che dappertutto i bisogni dei poveri superavano le ricchezze della beneficenza, distolsero i riformatori dall'applicare anche alla carità pubblica il principio dell'egualianza aritmetica. Nondimeno uno studio per correggere le disuguaglianze della pubblica carità, o almeno per conoscerle non sarà certamente infruttuoso.

In Italia soprattutto, la quale porta ancora le traccie pro-

fonde della forzata segregazione, e dell'accidentale aggregamento delle sue membra, questi salti nella ripartizione dell'opera riparatrice della beneficenza sono evidenti e dolorosi. La statistica del 1861 ci darebbe 3 gruppi di regioni; il primo che comprende il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, la Romagna e la Campania con una popolazione di 11,965,000 abitanti averrebbe 9,746 fondazioni pie, con un complessivo patrimonio di 829,750,000 lire, che è quanto dire assai più dei due terzi dell'intero patrimonio della beneficenza italiana, consacrati a sollievo dei poveri in una popolazione che non raggiunge la metà della popolazione totale del Regno. Gli altri due gruppi di regioni, infatti, presi insieme hanno una popolazione di 12,306,000 abitanti, e fondi di beneficenza per 361,300,000 lire. Ma spingendoci più oltre, e distinguendo i due gruppi di regioni meno favoriti, troviamo una differenza ancora maggiore: le sei regioni più sprovviste di beneficenza ereditaria (Sardegna, Calabrie, Basilicata, Puglia, Abruzzi, Molise e Marche) non hanno a soccorso dei loro poveri che un patrimonio di 93,000,000 sopra una popolazione di 5,630,000 abitanti, che quasi pareggia la metà della popolazione del gruppo superiore, cosicchè dove le due popolazioni stanno come 100 a 48, i patrimoni caritativi stanno come 100 a 12. Se poi pigliassimo a considerare il ripartimento dei fondi di beneficenza in ciascuna regione e in ciascuna provincia, troveremmo anomalie e sproporzioni anche maggiori. Già la statistica del 1863 ci dà il numero dei comuni (e naturalmente sono tutti comuni rurali) che non hanno alcuna riserva di beneficenza. Ma anche la più parte dei minori comuni che pur sono assistiti da qualche fondo ereditario di carità, hanno provvidenze scarsissime, specialmente se si raffrontano coi grandi comuni. Così pigliando tutte insieme le provincie che costituivano l'antico Regno di Napoli, le quali nel 1861 avevano una popolazione di 6,784,000 abitanti esse potevano contare appena lo scarso patrimonio di 200,000,000, inferiore già alla media proporzione di tutta Italia. Ma quasi la metà di questi

200,000,000 erano posseduti dalle Opere Pie della provincia di Napoli, che rappresentava appena l'ottava parte della popolazione di tutto l'ex-reame, e meno una decina di milioni attribuiti al resto della provincia napoletana, tutti questi fondi di beneficenza s'accentravano nella città di Napoli.

A poco dissimili conclusioni si verrebbe studiando la ripartizione della beneficenza siciliana, dove i circondari delle tre maggiori città (Palermo, Messina e Catania) con una popolazione complessiva di 700,000 abitanti, avevano un patrimonio di beneficenza di oltre 60,000,000, mentre tutti gli altri circondari dell'isola, con 1,692,000 abitanti, non avevano fondi di beneficenza nemmeno per 35,000,000. Fra i tre circondari maggiori poi, Palermo solo possedeva i quattro quinti dei 60 milioni riservati alle grandi città. Più equabilmente ripartita parrebbe la beneficenza ereditaria, nella più ricca regione, la Lombardia, la quale nel 1861 contava 3,104,000 abitanti, e aveva un patrimonio di 275,000,000 per le sue Opere Pie. Infatti se badiamo ai conti delle rendite di beneficenza, proviamo che i poveri delle città minori della Lombardia sono largamente sussidiati, avendo per esempio Cremona e Bergamo 1,200,000 lire di rendite pie ciascuna, e Brescia e Pavia 1,000,000, e così via fino alle più piccole città. Ma conviene dire che i piccoli comuni rurali siano rimasti in un duro abbandono, poichè oltre 950 di essi non hanno alcuna speciale fondazione di beneficenza, e poichè nel circondario di Milano, con 388,000 abitanti, le statistiche del 1861 segnano un patrimonio di 102,000,000, e per la sola città di Milano, che noverava la metà degli abitanti di tutto il circondario, una rendita d'oltre 6,000,000.

Ma questo abbozzo d'indicazioni non può condurre a conclusioni sicure, se la nuova statistica non riconfermerà o rettificcherà le cifre e non porgerà con opportune osservazioni i criteri per temperare la gravità dei giudizi che sarebbero suggeriti dalla profonda disuguaglianza dei provvedimenti caritativi.

Soprattutto sarà bene raccogliere le opportune notizie



sulla sfera di efficienza dei grandi istituti caritativi aperti nei grandi centri politici e nelle capitali degli antichi Stati.

Mentre s' avviano le pratiche per estendere a Roma e rettificare per tutte le provincie l' inchiesta statistica sulla beneficenza cominciata nel 1861, e che si avrebbe a chiudere col 1863, salvo le eccezioni di Venezia e di Roma, si dovrebbe tosto por mano alla nuova statistica del 1873, sia che il Ministero degli Interni voglia riassumere il lavoro già si bene avviato, sia che si preferisca incaricarne la Direzione di statistica o una Commissione della Giunta centrale, cosa che parrebbe meglio rispondere al caso, dacchè il lavoro s' intraprende per incarico del Congresso internazionale statistico, e deve perciò informarsi ad un tipo generale e interamente scientifico. Senza perder tempo poi, si dovrebbero subito pregare i nostri rappresentanti all' estero, le ambascierie, le legazioni e i consolati a voler raccogliere le principali notizie sulle condizioni legali ed economiche della pubblica beneficenza nei paesi dove si rappresenta il Governo italiano.

A quest' uopo io sottopongo alle Giunte uno schema di lettera circolare che si potrà comunicare al Ministero degli Esteri, pregandolo a volere, in quel miglior modo, e in que' termini che crederà convenienti, inviarla e raccomandarla ai nostri rappresentanti ne' paesi che dovranno esser compresi nella statistica internazionale, giusta la nota indicativa votata nel Congresso di Pietroburgo (1).

---

(1) Vedasi lo schema di circolare ai rappresentanti diplomatici all'estero, a pag. 202 del presente volume.



# ELENCO

delle principali pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

## I. Meteorologia e Idrografia.

Meteorologia italiana 1865 (marzo a dicembre) 1866, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73 e 74, 8 vol. in-4.

Bollettino decadico della meteorologia italiana, a cominciare dal 1 gennaio 1874.

Bollettino idrografico, a cominciare dal 1871.

## II. Popolazione.

Censimento generale della popolazione (31 dicembre 1861), 3 vol. in-4.

Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1861 (Popolazione di diritto), 1 vol. in-4.

Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1861 (Parte I), 1 vol. in-4.

Censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871 (Popolazione di fatto, 1 vol. in-12).

Censimento generale della popolazione (Popolazione agglomerata e sparsa, presente ed assente, per sesso, stato civile ed istruzione), 2 vol. in-8.

Movimento dello Stato Civile negli anni 1862, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70 e 71, 72 e 73, 12 vol. in-4.

Morti violente negli anni 1866, 67, 68, 69 e 70, 5 vol. in-4.

Il cholera morbus nel 1865 e nel 1866-67, 2 vol. in-4.

Censimento degl' Italiani all'estero, 1 vol. in-8.

**Statistica elettorale politica ed amministrativa.  
Finanze comunali e provinciali.**

- Elezioni politiche ed amministrative (Anni 1865-66), 1 vol. in-4.  
Bilanci comunali e provinciali dell'anno 1863, 1 vol. in-4.  
Bilanci comunali 1866 — Bilanci provinciali 1866, 67, 68, 1 vol. in-4 p.  
Bilanci comunali 1869 e 70, 2 vol. in-4 p.  
Bilanci provinciali 1869 e 70, 2 vol. in-4 p.  
Bilanci comunali 1871 e 72, 2 vol. in-8 g.

**Istruzione pubblica e privata.**

- Istruzione primaria pubblica e privata, maschile e femminile: anno scolastico 1862-63 e 1863-64, 3 vol. in-4.  
Istruzione secondaria pubblica e privata, ginnasi, licei e scuole tecniche: anno 1862-63, 1 vol. in-4.  
Istruzione primaria e secondaria data da corporazioni religiose (1863-64), 1 vol. in-4.  
Istruzione primaria e secondaria classica data nei seminari (1863-64), 1 vol. in-4.  
Istituti tecnici e scuole speciali (anni 1863-64 e 1864-65). — Istituti militari (1863-64). — Scuole di marina militare (1865-66), 1 vol. in-4.  
Gl'Istituti tecnici in Italia (...).  
Scuole di ginnastica (1864-65), 1 vol. in-4.  
Statistica delle Biblioteche, anno 1863, 1 vol. in-4.

**Istituzioni di previdenza e beneficenza.**

- Società di mutuo soccorso al 31 dicembre 1862, 1 vol. in-4.  
Casse di risparmio nel Regno d'Italia. Anni 1864, 66, 67, 68 e 69, 5 vol. in-4.  
Le Opere pie nel 1861 per compartimenti, 17 vol. in-4.  
Gli Asili infantili nel 1869, 1 vol. in-4.

**Società ed istituti di credito.**

- Statistica delle Società commerciali ed industriali nel 1865, 1 vol. in-4.  
Elenco generale degl'Istituti di credito e Società anonime (luglio 1873).  
Bollettino delle situazioni mensili dei conti degl'Istituti di credito a cominciare dal giugno 1870.

### **Statistica forestale.**

La Statistica forestale, 1 vol. in-4 (1870).

### **Produzione delle miniere e cave.**

Industria mineraria nel 1865, 1 vol. in-4.

Relazione degli ingegneri del R. Corpo delle miniere sull'industria mineraria, 1 vol. in-8.

### **Pubblicazioni diverse attinenti all'industria.**

Bollettino delle privative industriali dal 1864 al 1869 inclusivo. Pubblicazioni annuali in due volumi, uno di testo e l'altro ad atlante; dal 1870 in poi in pubblicazioni mensili, o bimensili, o trimestrali.

Risultati della verificaione dei pesi e delle misure negli anni 1863, 64, 65, 1 vol. in-4.

Trattura della seta negli anni 1863, 64, 65, 66, 67 e 68, 6 vol. in-8.

Industria manifattrice. Provincie di Bergamo e Parma, 2 vol. in-4.

Programmi ed atti ufficiali dei Congressi delle Camere di commercio, sessione Firenze (1867), Genova (1868) e Napoli (1871).

Relazione dei giurati e commissari speciali all'Esposizione di Firenze (1861), Londra (1862), Parigi (1867) e Vienna (1873).

Programmi ed atti ufficiali del Congresso internazionale marittimo di Napoli. Atti dell'Inchiesta industriale, orale e scritta. (1871-74).

### **Commercio e Navigazione.**

Del Commercio italiano anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico, 1 vol. in-8.

La navigazione italiana (1860) ed il commercio estero (1861), con appendice sulle costruzioni navali (1862), 1 vol. in-4.

Saggio sul commercio esterno, terrestre e marittimo del Regno d'Italia (1865).

Movimento della navigazione nei porti del Regno negli anni 1861, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72 e 73, 12 vol. in-4.

Navigazione italiana nei porti esteri negli anni 1862, 63, 64, 65, 66, 67 e 68, 7 vol. in-4.

**Annali del Ministero di Agricoltura, Industria  
e Commercio. — Italia economica.**

Annate 1870, 71, 72, 73 e 74 (I volumi sono distinti per trimestre e secondo i vari servizi del Ministero, cioè, Agricoltura, Industria, Commercio, Istruzione professionale, Statistica ed Economato Generale).

*L'Italie économique en 1867*, 1 vol. in-8.

L'Italia economica nel 1873 (1a e 2a edizione).

**Memorie di legislazione e Monografie.**

1870. I Comizi agrari del Regno d'Italia. (Documenti e relazione del professore Gaetano Cantoni).
1871. Della Bachicoltura nel 1870, 71, 72, 73 e 74.
- Della fabbricazione degli olii d'uliva. (Domenico Capponi). 1871.
  - Delle radici da foraggio e della loro coltivazione. (Prof. Ettore Celi). 1871.
  - Delle cavallette e del metodo più agevole per distruggerle. (Achille Costa).
  - Del miglior modo di coltivare la vite in Italia. (Giuseppe Frojo).
  - Del letame, sua natura, preservazione ed uso. (Mussa Luigi). 1871.
  - Dei prati artificiali coltivati ad erba medica, trifoglio, supinella, e sulla. (G. A. Ottavi). 1871.
  - Della vinificazione. (Egidio Pollacci).
- 1872 Sui provvedimenti economici e legislativi per il bonificamento dell'Agro Romano, 1872.
- Gita alle Paludi Pontine. (Felice Giordano). 1872.
  - Relazione sulle condizioni agrarie ed igieniche della campagna di Roma, con allegati. (Raffaele Pareto). 1872.
  - Del bacino di Roma e della sua natura. (G. Ponzi). 1872.
  - La legislazione delle Società commerciali. 1872.
  - Cenni storici sulla questione dell'Agro Romano. (Giuseppe Gueroni). 1872.
  - Sulle disposizioni legislative da adottarsi per prevenire le simulazioni di avarie generali. 1870.
  - Del credito navale. 1872.
  - La pesca in Italia, 5 vol.
  - Relazione intorno agli esperimenti di coltivazione della barbabietola fatti nelle Stazioni agrarie. 1872.
  - Relazione della Commissione per il risanamento dell'Agro Romano. 1872.

1873. Della scultura e tarsia in legno dagli antichi tempi fino ad oggi. (Demetrio Carlo Finocchietti). 1873.
- Nomi volgari adoperati in Italia a designare le principali piante di bosco. 1873.
  - Dei procedimenti rurali ed industriali per la macerazione delle piante che danno materia per filo e tessuti. (Fausto Sestini).
  - Relazione della Commissione per istudiare l'ordinamento delle Borse e le disposizioni sulle negoziazioni dei valori pubblici.
  - La Bachicoltura nel 1871-72.
  - Manuale per uso degli agricoltori pratici degli industriali e dei maestri rurali (Fausto Sestini) 1873.
  - Manuale d'agricoltura regionale (G. Canestrini) 1873.
- 1874 Cenni sulle condizioni altimetriche ed idrauliche dell'agro romano (Canevari) 1 vol. ed at. 1874.
- Notizie per la storia dei prezzi (Leonida Sampieri) 1874.
  - Memoria del Ministro di Agricoltura, industria e Commercio (Finali) intorno alla legislazione delle Società commerciali, 1874.
-

# ELENCO

Delle pubblicazioni statistiche estere comunicate all' Ufficio di Statistica  
del regno d'Italia dal luglio 1873 a tutto febbraio 1875.

## AUSTRIA-UNGHERIA.

### Austria.

Mittheilungen aus dem Gebiete der Statistik. Herausgegeben von  
der k. k. statistischen Central-Commission.

*Zwanzigster Jahrgang*, in 5 Hefte.

1. *Heft.* Der Bergwerks-Betrieb in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern der Oesterreichisch-Ungarischen Monarchie. Nach den Verwaltungsberichten der k. k. Berghauptmannschaften und Mittheilungen anderer k. k. Behörden für das Jahr 1871. Bearbeitet von *Josef Rossivall*. Wien, 1873.
2. » Stand der Bibliotheken der im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern zu Ende des Jahres 1870. I. Theil. Bibliotheken der Unterrichtsanstalten. Bearbeitet von *Josef Pizzala*. Wien, 1873.
3. » Verhandlungen der k. k. Central-Commission in den Jahren 1872 und 1873. Wien, 1874.
4. » Die neuesten Erhebungen über die Zustände der Fischerei in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern und an den Oesterreichisch-Ungarischen Meeresküsten. Bearbeitet von *Carl Kraft*. Wien, 1874.
5. » Der Bergwerks-Betrieb in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern der Oesterreichisch-Ungarischen Monarchie. Nach den Verwaltungsberichten der k. k. Berghauptmannschaften und Mittheilungen anderer k. k. Behörden für das Jahr 1872. Bearbeitet von *Josef Rossivall*. Wien, 1874.

Statistisches Handbüchlein für das Jahr 1871. Herausgegeben von  
der k. k. statistischen Central-Commission. Wien, 1873.

Statistisches Jahrbuch der Oesterreichischen Monarchie für das  
Jahr 1871. Herausgegeben von der k. k. statistischen Central-Commission.  
Wien, 1873.

Statistisches Jahrbuch für 1872.

1. *Heft.* Flächeninhalt, Bevölkerung, Wohnorte, Bewegung der  
Bevölkerung. Wien, 1874.



2. *Heft.* Landwirthschaftliche Production, Viehstand, Marktdurchschnittspreise, Montan-Industrie. Wien, 1874.
5. » Clerus, Lehranstalten, periodische Presse. Wien, 1874.
6. *Heft.* Privat-und Straf-Rechtspflege, Gefällsübertretungen. Wien 1874.
9. » Sparcassen. Wien, 1874.
11. » Bewaffnete Macht, Kriegs-Marine. Wien, 1874.

Ausweise über den Auswärtigen Handel der Oesterreichisch-Ungarischen Monarchie in den Sonnen-Jahren 1871 und 1872. Zusammenge stellt und herausgegeben von der k. k. statistischen Central-Commission ; XXII<sup>er</sup> und XXIII<sup>er</sup> Jahrgang, 1873.

Uebersicht der Waaren-Ein-und Ausfuhr des allgem. österreichisch-ungarischen Zollgebietes und Dalmatiens im Jahre 1872. Wien, 1873.

Nachrichten über Industrie, Handel und Verkehr aus dem statistischen Departement im k. k. Handels-Ministerium. Wien, 1873.

- I. *Band.* 1. *Heft.* Statistik des Oesterreichischen Postwesens in den Jahren 1870 und 1871.
  - » 2. » Statistik der Oesterreichischen Telegraphen in den Jahren 1870 und 1871.
  - » 3. » Amtlicher Bericht über die Geschäftsthätigkeit des k. k. Handels-Ministeriums während der Zeitraumes vom 1. Dec. 1871 bis zum 31 Dec. 1872.
  - » 4. » Miscellen über die Oesterreichisch-Ungarischen Eisenbahnen.
- II. » 1-12. » Mittheilungen der k. und k. Oesterreichisch-Ungarischen Consulats-Behörden. Ester Jahrgang,
- III. » 1. » Statistik der Oesterreichischen Industrie.
  - a) Industrie in Metallen und Metallwaaren.
  - b) Industrie in Maschinen Werkzeugen Transportmitteln und Instrumenten.
- IV. » 1. » Statistik der Oesterreichischen Telegraphen im Jahre 1872.
  - » 2. » Statistik des Oesterreichischen Postwesens im Jahre 1872.
- VI. » 1. » Statistik des Oesterreichischen Telegraphen im Jahre 1873.
  - » 2. » Statistik des Oesterreichischen Postwesens im Jahre 1873.
  - » 3. » Amtlicher Bericht über die Geschäftsthätigkeit der k. k. Handels-Ministeriums während des Jahres 1873.

Der Bergwerks-Betrieb Oesterreichs im Jahre 1873. I. Theil. Herausgegeben vom k. k. Ackerbau-Ministerium. Wien, 1874.

Statistische Nachrichten von den Oesterreichisch-Ungarischen

Eisenbahnen. Bearbeitet vom statistischen Departement im k. k. Handels-Ministerium. I. Band. 1, und 2 Heft. II. Band. 1 Heft. Betriebs-Ergebnisse der Jahres 1870, und 1871. Wien, 1873-74.

Statistik der öffentlichen und Privat-Volksschulen in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern. Nach den von den Bezirks-Schulbehörden für das Schuljahr 1870-71 vorgelegten Erhebungen. Bearbeitet von *Gustav Adolf Schimmer*. Herausgegeben von der K. K. statistischen Central-Commission. Wien, 1873.

Oesterreichs Sparcassen. Nach directen Erhebungen und nach Mittheilungen der k. k. statistischen Central-Commission. Bearbeitet von *Heinrich Ehrenberger*. Anlässlich der Wiener Weltausstellung im Jahre 1873. Herausgegeben von der ersten Oesterreichischen Sparcasse in Wien. Wien, 1873.

Staats-Voranschlag für die in Reichsrathe vertretenen Königreichen und Länder für das Jahr 1874. Wien, 1873.

Statistik des Judenthums in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern nach vom k. k. Ministerium der inneren angeordneten Erhebungen und nach sonstigen Quellen; bearbeitet von *Gustav Adolf Schimmer*. Herausgegeben von der k. k. statistischen Central-Commission. Wien, 1873.

Oesterreichs commerciale und industrielle Entwicklung in den letzten Jahrzehnten. Studie von Dr. *H. F. Brachelli* und Dr. *F. Migerka*. Wien, 1873.

Die Sterblichkeit in Wien im Jahre 1872. Bericht nach den Ausweisen der Städtischen Beschauärzte und der Spitäler. Bearbeitet vom Städtischen Bureau. Wien, 1873.

Die Sterblichkeit in Wien im Jahre 1873. Bericht nach den Ausweisen der Städtischen Beschauärzte und der Spitäler; bearbeitet vom Städtischen statistischen Bureau. Wien, 1874.

Bericht über Oesterreichisches Unterrichtswesen. Aus Anlass der Weltausstellung 1873 herausgegeben von der Commission für die Collectiv-Ausstellung der Oesterreichischen Unterrichts-Ministeriums; I. Theil. Wien, 1873.

Gutachten des Präsidenten der k. k. statistischen Central-Commission *Dr. Adolf Ficker* über die Constatirung der Nationalitäts- und Sprach-Verhältnisse einer Bevölkerung. Wien, 1874.

Militär-statistisches Jahrbuch für das Jahr 1871. I. Theil. Ueber Anordnung des k. k. Reichs-Kriegs-Ministeriums; bearbeitet und herausgegeben von der III. Section der technischen Militär-Comité. Wien, 1874.

Militär-statistisches Jahrbuch für das Jahr 1870. II. Theil: Ueber Anordnung der K. K. Reichs-Kriegs-Ministeriums; bearbeitet und herausgegeben von der III. Section der technischen Militär-Comité. Wien, 1874.

Die Bevölkerung von Wien und seiner Umgebung nach dem Berufe und der Beschäftigung von *Gustav Adolf Schimmer*. I. Theil. Wien, 1874.

Statistisches Handbüchlein der kgl. Hauptstadt Prag für das Jahr 1871 (1872). Herausgegeben von der statistischen Kommission der Hauptstadt Prag unter Redaktion des Vorstandes des städt. stat. Bureaus k. k. Prof. *Josef Erben*. Prag, 1873.

Die Gemeinde-Verwaltung der Reichshaupt- und Residenzstadt-Wien in den Jahren 1871 bis 1873. Bericht des Bürgermeisters Dr. *Cajetan Felder*, vorgelegt dem Gemeinderathe im November 1874. Wien, 1875.

Statistische Uebersicht der Verhältnisse der k. k. Oesterreichischen Strafanstalten im Jahre 1873. Wien (s. d.).

### Ungheria.

Hivatalos statistikai közlemények. Kiadja az országos Magyar Kiv. Statistikai Hivatal. (*Raccolta ufficiale statistica pubblicata dalla Commissione reale ungherese di statistica*).

IV. *Érfolyam*. 1. *Füzet*. Magyarország bányászata 1870 es 1871 bem. (*Le miniere dell'Ungheria negli anni 1870 e 71*). Budapest, 1873.

» 2. » Kereskedelmi viszonyok 1871. (*Relazioni dei consoli 1871*). Budapest, 1873.

» 3. » Magyarország es Érdély 1871 evi aratási eredményei. (*Relazioni sui raccolti in Ungheria e Transilvania nell'anno 1871*). Budapest, 1873.

» 4. » Jelentés az 1872. augusztus havában Szent-Pétervárott tartott VIII. stat. kongressus tanácskozmányai és határozatairól. — Magyarország hivatalos statistikája és továbbfejlesztésének szüksége. — Nemzetközi statistika. — Magyarország polgári és kereskedelmi törvénykezése. — Az orsz. m. k. statistikai hivatal könyv-és térkép-gyűjteményének jegyzéke az 1871. és 1872. évről. (*Relazione sulle conferenze e sulle decisioni dell'ottavo Congresso di statistica tenuto a Pietroburgo nell'agosto 1872*. — *Condizioni necessarie allo sviluppo della statistica in Ungheria*. — *Statistica internazionale*. — *Repertorio pel diritto civile e commerciale dell'Ungheria*. — *Repertorio per la statistica ufficiale del regno d'Ungheria, anni 1871 e 1872*). Budapest, 1873.

- IV. *Erfolyam. 5. Füzet.* Magyarország Árúforgalma Ausztriával és a Külfölddel 1871 ben. (*Commercio dell' Ungheria con l' Austria e coll' estero, 1873*). Budapest, 1873.
- » 6. » Magyarország Bank-és hitelintézetei 1871. — Magyarország vasutai 1871. (*Le Banche e gl' Istituti di credito dell' Ungheria nell' anno 1871: VII annata*). Budapest, 1873.
- VII. » 2. » Kereskedelmi Viszonoyok 1872, a Consul jelentisek alapján szerkesztelte a földmivelés-  
ipar-és Kereskedelemügyi Magyar Kiralyi Mi-  
nisterium Vain-és Tengerészetügyi osztálya Kia-  
dja az Országos Magyar Kir. Statistikai Hivatal.  
(*Relazioni commerciali, 1872. — Relazioni conso-  
lari pubblicate dall' ufficio di statistica, ecc.*). Bu-  
dapest, 1874.
- » 3. » Magyarország felső tanintézetei és középtanodai  
1870-1872 ben. Szerkesztette Dr. *Barsi József*.  
(*Le scuole superiori e secondarie dell' Ungheria  
negli anni 1871 e 1872*). Budapest, 1874.
- Magyarország árúforgalma Ausztriával és a  
külfölddel 1872. (*Commercio dell' Ungheria con  
l' Austria e coll' estero nell' anno 1872*).

Statistisches Jahrbuch für Ungarn. Zweiter Jahrgang. Budapest, 1874.

Jahrbücher der Kön. Ung. Central-Anstalt für Meteorologie und Erdmagnetismus, vom Dr. *Guido Schenzt*. II. Band. Jahrgang 1872. Buda-Pest, 1874.

*Glatter*. — Gedanken über die Kriterien der Nationalität. Denkschrift im Hinblick auf den IX. internationalen statistischen Congress. Buda-Pest, 1874.

*Hunfalvy Dr. Jean*. — Quelques remarques sur les méthodes graphiques et géographiques. Mémoire rédigé en vue du IX<sup>m</sup>e Congrès International de statistique. Buda-Pest, 1874.

*Kateti Charles*. — Idées sur la statistique agricole. Mémoire rédigé en vue du IX<sup>m</sup>e Congrès International de statistique. Buda-Pest, 1874.

Statistisches Jahrbuch der Stadt Pest. Erster Jahrgang. Von *Ioscf Körösi*. Pest, 1873.

Untersuchungen über die Einkommensteuer der Stadt Pest für das Jahr 1870. Von *Ioscf Körösi*. Pest, 1873.

Bewegung der Bevölkerung der Stadt Pest. Von *Ioscf Körösi*. Pest, 1873.

## BELGIO.

Annuaire de la mortalité ou tableaux statistiques des causes des décès et du mouvement de la population dans la ville de Bruxelles pendant l'année 1873. 12<sup>me</sup> Année. Bruxelles, 1874.

Tableau général du commerce avec les pays étrangers pendant l'année 1872, publié par le Ministre des finances. Bruxelles, 1873.

Annuaire statistique de la Belgique. V<sup>e</sup> année, Bruxelles, 1784.

## BRASILE.

Estadística do commercio marítimo do Brasil do exercicio de 1869-1870.

2<sup>o</sup> Vol. I. Parte. Comercio de longo curso. Rio de Janeiro, 1874.

3<sup>o</sup> » II. » Comercio interprovincial de cabotagem. Rio de Janeiro, 1874.

## CHILI.

Estadística comercial de la República de Chile 1872. Valparaiso, 1873.

Boletín de la Sociedad nacional de Agricultura publicado por la misma Sociedad y destinado al fomento de los intereses agrícolas del país. (Enero 1871 — abril 1874). Santiago, 1874.

Exposición nacional de Artes e Industria de 1872. Santiago, 1873.

Catálogo razonado de la Exposición del Coloniaje, celebrada en Santiago de Chile en Setiembre de 1873. Santiago, 1873.

Discursos de Monsenor Ignacio Victor Eyzaguirre y de Don Horacio Pinto Agüero en la inauguración de la Exposición del Coloniaje en Setiembre 17 de 1873. Santiago, 1873.

El Agrónomo Sur-Americano. Tratado teórico-práctico de agricultura jeneral por Santos Tornero. Valparaiso, 1874.

Tratado de economía rural, por Santos Tornero. Primera Parte Valparaiso, 1873.

Tratado de la fabricación de vinos naturales é imitados, por Santos Tornero. Valparaiso, 1873.

## DANIMARCA.

Statistisk Tabelværk. Tredie Række, to og tyvende Bind, indeholdende Oversigter over den civile Retspleie i Kongeriget Danmark i Aarene 1868 til 1870. Udgivet af det statistiske Bureau. (*Prospetti dell'amministrazione della giustizia civile nel regno di Danimarca negli anni 1868 al 1870, pubblicato dall'ufficio di statistica*). Kjöbenhavn, 1873.

Statistisk Tabelværk. Tredie Række, tre og tyvende Bind, indeholdende Oversigter over den kriminelle Retspleie i Kongeriget Danmark i Aarene 1866 til 1870. Udgivet af det statistiske Bureau. (*Amministrazione della giustizia criminale nel regno di Danimarca negli anni 1866 al 1870*). Kjöbenhavn, 1873.

Statistisk Tabelværk. Tredie Række, fire og tyvende Bind indeholdende Oversigter over Kreaturholdet i Kongeriget Danmark den 15<sup>de</sup> Juli 1871. Udgivet af det statistiske Bureau. (*Prospetto del bestiame del regno di Danimarca nel 15 luglio 1871*). Kjöbenhavn, 1873.

Statistisk Tabelværk. Tredie Række, fem og tyvende Bind indeholdende Tabeller over Vielser, Födlsler, og Dödsfald i Kongeriget Danmark i Aarene 1865 til 1869 med en Indledning af Cand. theol. *H. F. Lund*. Udigivet af det statistiske Bureau. (*Tablelle dei matrimoni, delle nascite e dei decessi nel regno di Danimarca dall'anno 1865 al 1869, con una introduzione del candidato di Teologia H. F. Lund*). Klöbenhavn, 1873.

Statistisk Tabelværk. Tredie Række, sex og tyvende Bind indeholdende Tabeller over Kongeriget Danmarks Vare-Indførsel og Udførsel samt Skibsfart og Braendvins-Production m. m. i Finansaaret 1872-73. Udgivet af det statistiske Bureau. (*Tablelle dell'importazione, esportazione e navigazione, e della produzione degli spiriti negli anni finanziari 1872 e 1873*). Kjöbenhavn, 1873.

Sammendrag af statistiske Oplysninger angaaende i Kongeriget Danmark N. 5. Udgivet af det statistiske Bureau. (*Raccolta di notizie statistiche riguardanti il regno di Danimarca*). Kjöbenhavn, 1873.

Résumé des principaux faits statistiques du Danemark, publié par le Bureau royal de statistique. Copenhague, 1874.

## FRANCIA.

Statistique de la France. Résultats généraux du dénombrement de 1872. Paris, 1873.

Tableau général du commerce de la France avec ses colonies et les puissances étrangères pendant les années 1871, 1872, 1873. Paris, 1873, 1874.

Statistique de la France. — Industrie. — Résultats généraux de l'enquête effectuée dans les années 1861-65. Nantes, 1873.

Compte général de l'administration de la justice criminelle en France pendant l'année 1871, présenté au Président de la République par le Garde-des-Sceaux, Ministre de la Justice. Paris, 1873.

Compte général de l'administration de la justice civile et commerciale en France pendant l'année 1871, présenté au Président de la République par le Garde-des-Sceaux, Ministre de la Justice. Paris, 1873.

Statistique des prisons et établissements pénitentiaires et compte-rendu présenté à M. le Ministre de l'Intérieur, pour l'année 1870, par M. J. Jaillant. Paris, 1873.

Mouvement général du cabotage pendant l'année 1871. Paris, 1871.

Documents statistiques réunis par l'Administration des douanes sur le commerce de la France. Année 1872. Paris, 1873.

Chambre de Commerce de Marseille. Compte-rendu de la situation commerciale et industrielle de la circonscription de Marseille pendant l'année 1871. Marseille, 1873.

Chambre de Commerce de Marseille. Compte-rendu des travaux pendant l'année 1872. Marseille, 1873.

Chambre de Commerce de Marseille. Compte-rendu de la situation commerciale et industrielle de la circonscription de Marseille pendant l'année 1872. Marseille, 1873.

Statistique de la France. (Nouvelle série). Tom. I<sup>er</sup>, année 1871. Paris, 1874.

## GERMANIA.

### Impero Germanico.

Statistik des Deutschen Reichs. Herausgegeben vom Kaiserlichen Statistischen Amt.

- Band* I. Die Anordnungen des Bundesrathes über die gemeinsame Statistik der Deutschen Staaten nebst den vorbereitenden Verhandlungen, insbesondere den Protokollen und Berichten der Kommission für die weitere Ausbildung der Statistik des Zollvereins. Berlin, 1873.
- » II. Vierteljahrshefte zur Statistik des Deutschen Reichs für das Jahr 1873. (1 Jahrgang). 4 Hefte in 6 Abtheilungen.

*Inhalt:* Vierteljährliche Uebersichten über Ein- und Ausfuhr und Niederlage-Verkehr im Jahre 1873. Produktion und Besteuerung des Rübenszuckers vom 1. September 1871 bis 31 Dezember 1873.— Die Volkszählung von 1871, erster Theil. — Salz-Produktion und Besteuerung, Ein- und Ausfuhr 1872.— Die Produktion der Bergwerke, Salinen und Hütten für 1871, mit einer Uebersicht der Produktion von 1862 bis 1871.— Die überseeische Auswanderung 1871 und 1872.— Die ausländischen Inhaberpapiere mit Prämien abgestempelt in Folge des Reichsgesetzes vom 8 Juni 1871. — Begrenzung und Bevölkerung der Direktivebezirke für die Verwaltung der Zölle und gemeinschaftlichen indirekten Steuern sowie der Armeekorps-Bezirke. — Die den Weinhändlern gewährten Zollbegünstigungen für das Jahr 1872. — Tabacks-Produktion und Besteuerung, Ein- und Ausfuhr für die Zeit vom 1. Juli 1872 bis 30 Juni 1873.— Erwerbung und Verlust der Bundes- und Staatsangehörigkeit im Jahre 1872. — Nachweisung der Einnahmen an Zöllen und Verbrauchssteuern im Jahre 1873.— Der Ausfall der Obsternte im Jahre 1873. — Menge und geschätzter Werth der Waaren-Ein, Aus- und Durchfuhr 1873.— Literaturanzeigen.

*Band. III-V.* Auswärtiger und überseeischer Waarenverkehr des Deutschen Zollgebiets und der Zollausschlüsse, sowie Schiffahrts-Verkehr im Jahre 1872, 3. Theile.

*Theil 1.* Waaren-Einfuhr und berechnete Eingangszoll-  
Erträge. Berlin, 1874.

- » 2. Waaren-Aus- und Durchfuhr, sowie vergleichende Uebersichten der Menge und des Werthes der Ein-Aus- und Durchfuhr und der berechneten Zollerträge, auch Niederlage-Verkehr und Verkehrserleichterungen, Berlin, 1874.
- » 3. Seeschiffahrts-Verkehr des Zollvereins und der Zollausschlüsse. Berlin, 1874.
- » VI. 1. Statistik der Organisation der Zoll- und Steuerverwaltung nach dem Stande des Jahres 1872. Berlin, 1874.
- 2. Geschäftsstatistik der Zollverwaltung für das Jahr 1872. Berlin, 1874.
- 3. Statistik der Straffälle in Bezug auf die Zölle und Steuern für das Jahr 1872. Berlin, 1874.
- » VII. Der Verkehr auf den Deutschen Wasserstrassen, und der Wasserverkehr der Stadt Berlin in den Jahren 1840-1872. Berlin, 1872.
- » VIII. Vierteljahrsheft für das Jahr 1874 (II. Jahrgang).



*Inhalt:* Heft 1. Die im Lauf d. J. 1873 ergangenen Anordnungen des Bundesraths für die gemeinsame Statistik der Deutschen Staaten. — Der Bierbrauerei-Betrieb und dessen Besteuerung 1872. — Produktion und Besteuerung 1872. — Einnahmen an Zöllen etc. im Jahre 1873. — Produktion von Stärkezucker 1873. — Einnahmen an Wechselstempelsteuer 1873. — Ein- und Ausfuhr und Niederlageverkehr im 1. Quartal 1874.

Heft 2. Das Salz im Deutschen Zollgebiet 1873. — Die den Weinhändlern im J. 1873 gewährten Zollbegünstigungen. — Die Deutsche Seeschiffahrt im J. 1872. — Zur Statistik der Wahlen für die 2. Legislaturperiode des Deutschen Reichstags. — Auswanderung aus dem Deutschen Reiche im Jahre 1873. — Verzeichniss der im Jahre 1873 als verunglückt angezeigten Deutschen Seeschiffe. — Rübenzuckerfabrikation vom 1. September 1873 bis Ende Juni 1874. — Ein- und Ausfuhr, sowie Niederlage-Verkehr im 2. Quartal 1874.

Heft 3. Bestand der Deutschen Seeschiffe am 1. Januar 1873. — Produktion der Bergwerke, Salinen, und Hütten im Jahre 1872. — Ein- und Ausfuhr, sowie Niederlage-Verkehr im 3. Quartal 1874.

*Band* IX. Waaren-Einfuhr des Deutschen Zollgebiets und berechnete Eingangszoll-Erträge im Jahre 1873. (Theil 1. der Statistik des Auswärtigen und überseeischen Waarenverkehrs des Deutschen Zollgebiets und der Zollausschlüsse im Jahre 1873). Berlin, 1874.

» X. Waaren-Aus- und Durchfuhr des Deutschen Zollgebiets, sowie vergleichende Uebersichten der Menge und des Werths des Ein-Aus- und Durchfuhr und der berechneten Zollerträge auch Niederlage-Verkehr und Verkehrs-Erleichterungen im Jahre 1873. (Theil 2. der Statistik des auswärtigen und überseeischen Waarenverkehrs des Deutschen Zollgebiets und der Zollausschlüsse im Jahre 1873). Berlin, 1874.

Der Taback im Deutschen Zollgebiete Produktion und Besteuerung, Einfuhr und Ausfuhr für die Zeit vom 1. Juli 1871 bis 30 Juni 1872, mit Darlegung der Ergebnisse früherer Jahre und der einschlagenden Zoll- und Steuer-Gesetzgebung. Berlin, 1873.

Haushalts-Etat des Deutschen Reichs für das Jahr 1873 nebst Anlagen. Berlin, 1873.

Haushalts-Etat des Deutschen Reichs für das Jahr 1873 nebst Anlagen. Berlin, 1874.

### **Amburgo.**

Statistik der Hamburgischen Staats. Bearbeitet vom statistischen Bureau der Deputation für directen Steuern. Heft. VI. Hamburg, 1873.

Tabellarische Uebersichten der Hamburgischen Handels im Jahre 1872; Zusammengestellt von dem handelstatistischen Bureau. Hamburg, 1873.

Hamburg's Handel im Jahre 1872. Herausgegeben auf Veranlassung der Handelskammer. Hamburg, 1873.

Hamburg's Handel im Jahre 1873. Hamburg, 1874.

Hamburg's Handel im Jahre 1874. Hamburg, 1875.

Statistischer Auszug und verschiedene Nachweise im Bezug auf Hamburgs Handelszustände im Jahre 1872. Hamburg, 1873.

Bericht der Medicinal. Inspectorats über die medicinische Statistik der Hamburgischen Staates für das Jahr 1873. Hamburg, 1874.

Statistik der Cholera. Erkrankungen während der Jahres 1873. Hamburg, 1874.

*Lazarus Wilhelm.* — Die Grundlagen für die Bilanzen der Pension-Casse für die Wittwen und Waisen der Angestellten der Hamburgischen Staaten. Actenmässige Zusammenstellung. Hamburg, 1874.

Statistisches Handbuch für den Hamburgischen Staaten. Herausgegeben vom statistischen Bureau der Steuer-Deputation. Hamburg, 1874.

### **Baden.**

Beiträge zur Statistik der inneren Verwaltung des Grossherzogthums Baden. Herausgegeben von dem Handels-Ministerium.

33<sup>te</sup> Heft. Geologische Beschreibung der Umgebungen von Forbach und Ettlingen. (Sectionen Forbach und Ettlingen der topographischen Karte der Grossherzogthums Baden). Karlsruhe, 1873.

34<sup>te</sup> Heft. Die Schulen des Grossherzogthums Baden. Karlsruhe, 1873.

35<sup>te</sup> Heft. Die Volkszählung vom 1. Dezember 1871. I. Theil. Karlsruhe, 1874.

Statistische Mittheilungen über das Grossherzogthum Baden. Karlsruhe, 1873. NN. 17, 18, 19, 20, 21, 22 und 23.

Statistisches Jahrbuch für das Grossherzogthum Baden. IV. Jahrgang, 1871. Karlsruhe, 1873.

Hof- und Staats-Handbuch der Grossherzogthums Baden, 1873. Karlsruhe, 1873.

Statistischer Jahres-bericht der Central-Commission für die Rhein-Schiffahrt, 1872. Mannheim, 1873.

Statistischer Jahre-Bericht der Central-Commission für die Rhein-Schiffahrt, 1873. Mannheim, 1873.

Budget über die ordentliche Ausgaben und Einnahmen für 1874 und 1875 sammt dem Vortrage der Präsidenten des Finanzministeriums, womit dasselbe der zweiten Kammer der Stände vorgelegt wurde. Carlsruhe, 1874.

Statistisches Jahrbuch für das Grossherzogthum Baden. V. Jahrgang, 1872. Carlsruhe, 1874.

Statistische Erhebungen zu den amtlichen Jahresberichten über die Ergebnisse der inneren Verwaltung im Grossherzogthum Baden für das Jahr 1868 (Erste Abtheilung des statistischen Jahrbuchs) mit erläuternden Vorberichten der Grossh. Landes-Commissäre. Carlsruhe, 1874.

### **Baviera.**

Einundzwanzigste Nachweisung über den Betrieb der Königlich Bayerischen Verkehrs-Anstalten für das Etatsjahr 1872. München, 1873.

Ergebnisse der Volkszählung im Königreiche Bayern vom 1. Dezember 1871 nach einzelnen Gemeiden (*Gemeinde-Verzeichniss*). XXVIII. Heft der Beiträge zur Statistik des Königreichs Bayern. München, 1873.

Die Viehzählung im Königreiche Bayern vom 10 Januar 1873. XXIX. Heft der Beiträge zur Statistik der Königreichs Bayern. Bearbeitet von Dr. *Georg Mayr*. München, 1874.

Statistik der Vereine für Bildungszwecke in Bayern nach dem Stande des Jahres 1872. XXX Heft der Beiträge zur Statistik des Königreichs Bayern. München, 1874.

Zeitschrift des königlich Bayerischen statistischen Bureau. Fünfter Jahrgang, 1873, und n. 1, 2 und 3, 1874. München, 1873-74.

### **Brema.**

Jahrbuch für die Amtliche Statistik des Bremischen Staats. Herausgegeben von dem Bureau für Bremische Statistik.

VI. *Jahrgang*. 1. *Heft*. Zur Statistik des Schiffs- und Waarenverkehrs im Jahr 1872. Bremen, 1873.

» » 2. » Zur Allgemeinen Statistik des Jahres 1872. Bremen, 1873.

VII. Jahrgang. 1. Heft. Zur Statistik des Schiffs- und Waarenverkehrs,  
im Jahre 1872. Bremen, 1874.

Bremer Handelsblatt, Wochenschrift für Handel, Volkswirtschaft  
und Statistik. NN. 1177, 1178. Bremen, 1874.

### **Mecklenburgo**

Beiträge zur Statistik Mecklenburgs vom grossherzoglichen statistischen Bureau zu Schwerin. Siebenter Band. I, II, III und IV Heft. Schwerin, 1873.

### **Prussia.**

Zeitschrift des Königlichen Preussischen statistischen Bureaus.  
Redigirt von dessen Director Dr. *Ernst Engel*.

XIII. Jahrgang 1873. Berlin, 1873.

XIV. Jahrgang 1874. Heft 1, 2, und 3 (Januar-September).

Uebersicht über die Production der Bergwerke, Salinen und Hütten  
in dem Preussischen Staate im Jahre 1872. (Separat-Abdruck aus der  
Zeitschrift für das Berg-Hütten- und Salinen-Wesen in dem Preussischen  
Staate. Band XXI). Berlin, 1873.

Uebersicht über die Production der Bergwerke, Salinen und Hütten  
in dem Preussischen Staate im Jahre 1873. (Separat-Abdruck aus der  
Zeitschrift für das Berg-Hütten- und Salinenwesen in dem Preussischen  
Staate. Band XXIII. Berlin, 1874.

Uebersicht von den Staats-Einnahmen- und Ausgaben mit dem  
Nachweise von den Etats-Ueberschreitungen und den nachträglichen  
Genehmigung bedürftigen extraordinarischen Ausgaben für das Jahr 1872.  
Berlin, 1872.

Staatshaushalts-Etat für das Jahr 1874. Berlin, 1873, 3 vol.

Die internationale land- und forstwirtschaftliche Statistik. —  
Denkschrift für den internationalen Congress der Land- und Forstwirthe  
zu Wien. Bearbeitet von Dr. *August Meitzen*. Berlin, 1873.

Die Vorläufigen Ergebnisse der Volkszählung vom 1. December  
1871 im Deutschen Reiche überhaupt und in Preussische Staate insbe-  
sondere. Berlin, 1873.

Definitiv festgestellte Ergebnisse der Volkszählung im preussischen  
Staate an 1. December 1871. Berlin, 1873 I-IV.

Die Gutachten der Königlichen Regierungen über die Ausführung  
er Volkszählung am 1. December 1873.

Verwaltungs-Bericht des Magistrates zu Altona für das Jahr 1871. Altona, 1873.

Verwaltungs-Bericht des Magistrates zu Altona für das Jahr 1872 Altona, 1874.

Beiträge zur Statistik der Stadt Frankfurt am Main. Herausgegeben von der statistischen Abtheilungen des Frankfurter Vereins für Geographie und Statistik. Zweiter Band, 5. Heft. Frankfurt a. M., 1874.

Statistische Mittheilungen über den Civilstand der Stadt Frankfurt am Main im Jahre 1873. Frankfurt a. M., 1874.

Jahresbericht über die Verwaltung des Medicinalwesens die Krankenanstalten und die öffentlichen Gesundheitsverhältnisse der Stadt Frankfurt a. M. XVII. Jahrgang 1873. Frankfurt a. M. 1874.

Preussische Statistik. Herausgegeben in zwanglosen Heften vom Königlichen Statistischen Bureau in Berlin.

XXVI. Die Einwanderung und Auswanderung des Preussischen states in den Jahren 1862-1871, und die Nachrichten über den Erwerb und Verlust der Reichs- und Staatsangehörigkeit in Jahre 1872. Berlin, 1874.

XXVII. Monatliche Mittel des Jahrganges 1872 für Druck, Temperatur, Feuchtigkeit und Niederschäge und fünftägige Wärmemitel. (von *H. W. Dove*). Berlin, 1873.

XXVIII. 1. Die gewaltsamen Todesfälle und Verletzungen im Preussischen Staate während der Jahre 1859 bis 1872. 1. Theil, Berlin, 1874.

XXIX. Die Geburten, Traunngen, und Sterbefälle im Preussischen Staate während der Jahre 1868, 1869, 1870, 1871, und 1872. Berlin, 1874.

XXXII. Klimatologie von Deutschland von 1848 bis 1872. Luftwärme. (von *H. W. Dove*). Berlin, 1874.

XXXIII. Monatliche Mittel des Jahrganges 1873 für Druck, Temperatur Feuchtigkeit und Niederschläge und fünftägige Wärmemitel (von *H. W. Dove*). Berlin, 1874.

### **Sassonia.**

Zeitschrift des k. sächsischen statistischen Bureaus.

XIX. Jahrgang, 1873. Dresden, 1873.

XX. Jahrgang, Heft 1 (Januar-März) 1874. Dresden, 1874.

Statistischer Bericht über den Betrieb der unter königlich sächsischen Staatsverwaltung stehenden Staats- und Privat-Eisenbahnen mit Nachrichten über Eisenbahn-Neubau im Jahre 1870 und 1871. Dresden. 1873.

Resultate aus den meteorologischen Beobachtungen angestellt an vierundswanzig k. sächsischen Stationen im Jahre 1870. Nach den monakischen Zusammenstellungen im statistischen Bureau des Königlich Ministeriums des Innern, bearbeitet von Dr. *C. Bruhns*. VII. Jahrgang. Dresden, 1873.

Dritter Jahresbericht des Landes-Medicinal-Collegiums über das Medicinalwesen im Königreich Sachsen auf das Jahr 1869. Dresden, 1872.

Vierter Jahresbericht des Landes-Medicinal-Collegiums über das Medicinalwesen im Königreich Sachsen auf das Jahr 1870-71. Dresden, 1874.

Monatliche Berichte über die Resultate aus den meteorologischen Beobachtungen angestellt an den Königlich Sächsischen Stationen im Jahre 1873 von Dr. *C. Bruhns*. Dresden, 1874.

Uebersicht der Civil- und Strafrechtspflege im Königreich Sachsen in den Jahren 1869-70 und 1871 von Dr. *Oskar Schwarze*. Dresden, 1873.

Die Bevölkerung der Stadt Dresden am 1. December 1871 von *Theodor Petermann*. Dresden, 1874.

Aeltere Nachrichten über Leipzig's Bevölkerung 1595-1849 und über der Bevölkerungswechsel in den Jahren 1868-71. VI<sup>es</sup> Heft der Mittheilungen des Statistischen Bureaus der Stadt Leipzig. Herausgegeben von *G. F. Knapp*. Leipzig, 1873.

Leipzig's Bevölkerung im Jahre 1871. VII<sup>es</sup> Heft der Mittheilungen des Statistischen Bureaus der Stadt Leipzig. Herausgegeben von *G. F. Knapp*. Leipzig, 1873.

Mittheilungen des Statistischen Bureaus der Stadt Leipzig. VIII<sup>es</sup> Heft. — Inhalt: Bevölkerungswechsel 1868 bis 1873. — Aenderungen der Sterblichkeit, 1751 bis 1870. — Die Haushaltungen geordnet nach der Dichtigkeit des Wohnens, 1867 und 1871. — Sterblichkeit nach Wohnungsverhältnissen. — Tafeln über die Todernsachen. — Tafeln über Geborne, Verstorbene und über Eheschliessungen. Herausgegeben von *G. F. Knapp*. Leipzig, 1874.

Generalübersicht sämmtlicher Ortschaften des Königreichs Sachsen nach der neuen Organisation der Behörden mit Angaben ihrer Einwohner- und Hänserzahl am 1. December 1871. Dresden, 1874.

Die Bewegung der Bevölkerung in Chemnitz von 1730-1870. Von Medicinalrath Dr. *Max. Flinzer*. Chemnitz, 1872.

Kalender und statistisches Jahrbuch für das Königreich Sachsen nebst Markt-Verzeichniss für das Königreich Sachsen und die Thüringischen Staaten auf das Jahr 1874. Dresden, 1874.

Mittheilungen des Statistischen Bureaus der Stadt Chemnitz. Herausgegeben von Medicinalrath Dr. *Max. Flinzer*, 1. Heft. Die Blatternepidemie in Chemnitz und Umgegend in den Jahren 1870 und 1871. Chemnitz, 1873.

### **Württemberg.**

Württembergische Jahrbücher für Statistik und Landeskunde. Herausgegeben von dem k. statistisch-topographischen Bureau. Jahrgang 1871. Stuttgart, 1873.

Württembergische Jahrbücher für Statistik und Landeskunde. Herausgegeben von dem k. statistisch-topographischen Bureau. Jahrgang 1872. Stuttgart, 1873.

Württembergische Jahrbücher für Statistik und Landeskunde. Herausgegeben von dem k. statistisch-topographischen Bureau. Jahrgang 1873. 1 und, 2 Theil. Stuttgart, 1874.

Die Aufgaben des Königlichen statistisch-topographischen Bureau. Ein Vortrag in der Sitzung vom 21 März 1874, erstattet durch Oberfinanzrath von Riecke. Stuttgart, 1874.

Entwurf des Hauptfinanzetats für die 2 Jahre, 1. Juli 1873 bis 30 Juni 1875, mit dem Spezialetats und Erläuterungen. Stuttgart, 1873.

Jahresberichte der Handels- und Gewerbekammern in Württemberg für das Jahr 1872, mit einem statistischen Anhang Stuttgart, 1873.

Jahresberichte der Handels- und Gewerbekammern in Württemberg für das Jahr 1873. Stuttgart, 1874.

Witterungsbericht für 1872 von Prof. *Schoder*. Stuttgart, 1874.

Zur Meteorologie. Mittlere Bewölkung zu Stuttgart berechnet aus den 45 jährigen Beobachtungen von 1826 bis 1870 von Prof. *Schoder*. Stuttgart, 1874.

### **GRAN BRETAGNA.**

Census of England and Wales for the Year 1871. Population abstracts. Census Ages, civil condition occupations and birth-places of the people. Vol. III. London, 1873.

Vol. IV. General report. London, 1873.

Census of the North-Western Provinces 1872. Allahabad 1873. 2 volumes.

Thirty-fourth annual Report of the Registrar-General of Births, Deaths, and Marriages in England (abstracts of 1871). London, 1873.

Statistical abstract for the United Kingdom in each of the last fifteen Years from 1858 to 1872. London, 1873.

Statistical abstract for the United Kingdom in each of the last fifteen years from 1859 to 1873. London, 1874.

Accounts relating to Trade and Navigation of the United Kingdom for each Month during the Year 1873. London, 1873.

Accounts relating to Trade and Navigation of the United Kingdom for each Month during the Months of January, February, March, April and May 1874. London, 1874.

Annual statement of the Trade of the United Kingdom with Foreign Countries and British Possessions for the Year 1872. London, 1873.

Annual statement of the Navigation and Shipping of the United Kingdom for the Year 1872. Part. I, II, III. London, 1874.

Annual statement of the Trade of the United Kingdom with Foreign Countries and British Possessions for the Year 1873. London 1874.

Annual statement of the Navigation and Shipping of the United Kingdom for the Year 1873. Part I, II, IV. London, 1874.

Statement exhibiting the moral and material progress and condition of India, during the Year 1872-73. London, 1874.

Statistical abstract relating to British India, from 18'4 to 1873, compiled from official records and papers presented to Parliament. Eighth Number. London, 1874.

## GRECIA.

Statistique de la Grèce. Recensement de la Population en 1870. Exposé sur les résultats du recensement. Athènes, 1874.

## MESSICO.

Informe presentado al Congreso de la Union el 16 de Setiembre 1873 en cumplimiento del precepto constitucional por el C. *Francisco Mejia*, Secretario de Estado y del despacho de Hacienda y Crédito Público de los Estados-Unidos Mexicanos. Mexico, 1872-73.



## PAESI BASSI.

Statistische bescheiden voor het Koninkrijk der Nederlanden.

1. *Stuk.* Loop der Bevolking in 1870. (*Stato della popolazione nell'anno 1870*). 's Gravenhage, 1873.

Loop der Bevolking in 1871. (*Stato della popolazione nell'anno 1871*). 's Gravenhage, 1874.

2. *Stuk.* Sterfte naar de vorzachen van den dood in 1870. (*Mortalità secondo le cause della morte nell'anno 1870*). 's Gravenhage, 1873.

Sterfte naar der vorzachen van den dood in 1871. (*Mortalità secondo le cause della morte, nell'anno 1871*). 's Gravenhage, 1874.

Verslag van den Landbouw in Nederland over 1871. (*Relazione sull'agricoltura nel 1871*). 's Gravenhage, 1873.

Geregtelijke statistiek van het Koninkrijk der Nederlanden 1870. (*Statistica giudiziaria per l'anno 1870*) 's Gravenhage, 1873.

Geregtelijke statistiek van het Koninkrijk der Nederlanden 1871. (*Statistica giudiziaria per l'anno 1871*). 's Gravenhage, 1874.

Verslag van den Staat der Nederland Zeevisscherijen over 1872. (*Relazione sulla pesca marina*). 's Gravenhage, 1873.

Algemeene statistiek van Nederland. Elfde en twaalfde aflevering. (*Statistica generale dei Paesi Bassi*). Te Leiden, 1873.

Verslag den Koning over de openbare werken in het jaar 1872. (*Relazione al Re sui lavori pubblici nell'anno 1872*). 's Gravenhage, 1873.

Statistiek van den Handel en de Scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden, over het jaar 1872. Eerste en tweede Gedeelte. (*Statistica del commercio e della navigazione nell'anno 1872*). 's Gravenhage, 1873.

Verslag aan des Koning over den toestand der Telegraphen in Nederland in het jaar 1873. (*Relazione al Re sullo stato dell'amministrazione telegrafica nell'anno 1873*) Te 's Gravenhage, 1874.

Statistiek van der Handel en de Scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden In-uit-en doorvoer. Handel met de verschillende rijken. Scheepvaart. — Scheepsbouw 1847-1873. (*Statistica del commercio e della navigazione dei Paesi Bassi. Commercio d'importazione, esportazione e transito coi diversi Stati. Navigazione. Costruzioni navali*). 's Gravenhage, 1874.

Uitkomsten der vijfde tienjarige Volkstelling in het Koninkrijk der Nederlanden op den eersten december 1869. (*Risultati del quinto de*

*cennale censimento del Regno dei Paesi Bassi al 1 dicembre 1869*). 's Gravenhage 1874.

Statistiek van het Gevangeniswezen over 1872. (*Statistica carceraria pel 1872*). 's Gravenhage, 1874.

## PORTOGALLO.

Recenseamento geral dos Gados no continente do Reino de Portugal em 1870. Lisboa, 1873.

Relatorio da Direcção geral do commercio e industria acerea dos serviços dependentes da repartição de agricultura desde a sua fundação até 1870. Lisboa, 1873.

Estatistica geral do commercio de Portugal com as suas possessoes ultramarinas e as nações estrangeiras, durante o anno civil de 1871. Lisboa, 1873.

Orçamento geral e propostas de lei de receita e despeza do Estado para o exercicio de 1873-74. Lisboa, 1873.

Orçamento geral e propostas de lei de receita e despeza do Estado para o exercicio de 1874-75. Lisboa, 1874.

Contas das despezas. — Gerencia do anno economico de 1871-72 e exercicio de 1870-71. Lisboa, 1873.

Relatorio propostas de lei e documentos apresentados na Camara dos Senhores Deputados da Nação Portugueza em sessao de 7 Janeiro de 1874. Lisboa, 1874.

Relatorio e documentos dos actos do Ministerio dos negocios da fazenda durante o anno de 1872. Lisboa, 1873.

Relatorio propostas de lei e documentos apresentados na Camera dos Senhores Deputados da Nação Portugueza em sessao de Janeiro de 1873. Lisboa, 1873.

Noticia da exposição univrsal de Vienna d'Austria em 1873 por *Joaquim Henriques Tradesso da Silveira*. Bruxelles, 1873.

Atlas pecuario de Portugal. — Mappas representacions do valor absoluto e relations dos Gados, por Districtos e Concelhos segundo o recenseamento a que se procedeu na conformidade do Decreto de 22 de Junho de 1870. Lisboa (s. d.).

## ROMANIA.

Statistica din Romania. — Indicile comunelor la finele anului 1873. Bucuresci, 1874.

Miscarea populatiuni pe anu 1870 dupa registrele stari civile. Bucuresti, 1871.

Miscarea populatiuni pe anu 1871 dupa registrele stari civile. Bucuresti, 1874.

Statistica judiciara pe anu 1869. Bucuresti, 1874.

Comerciu exterior, import s export pe anu 1871. Bucuresti, 1874.

## SPAGNA.

Estadística general del comercio exterior de Espana, con sus provincias de ultramar y potencias extranjeras en 1870. Madrid, 1873.

Estadística general del comercio de cabotaje entre los puertos de la peninsula é islas Baleares en 1872. Madrid, 1873.

## STATI-UNITI D'AMERICA.

Ninth Census of the United States 1870.

Vol. 1. The statistics of the population of the United States, embracing the tables of race, nationality, sex, selected ages, and occupations, etc.

- » 2. The vital Statistics of the United States, embracing the tables of deaths, births, sex, and age, to which are added the statistics of the blind, the deaf and dumb, the insane, and the idiotic.
- » 3. The statistics of the wealth and industry, embracing the tables of wealth, taxation, and public indebtedness; of agriculture; manufactures; mining, and the fisheries. With which are reproduced, from the volume on population, the major tables of occupations.

Compiled from the original returns of the Ninth Census (June 1870) under the direction on the Secretary of the Interior by *Francis Ad. Walker*. Washington, 1872.

Monthly reports on the commerce and navigation of the United States, by the Chief of the Bureau of statistics for the fiscal Year ended June 30, 1872. Washington, 1873.

Monthly reports on the commerce and navigation of the United States, by the Chief of the Bureau of statistics for the fiscal Year ended June 30, 1873. Washington, 1873.

Monthly reports on the commerce and navigation of the United States, by *Edward Young*, Chief of the Bureau of statistics for the fiscal Year ended June 30, 1874. Washington, 1874.

Annual report of the Chief of the Bureau of statistics on the commerce and navigation of the United States, for the fiscal Year June 30 1873. Washington, 1874.

Thirtieth report to the Legislature of Massachusetts relating to the Registry and Return of Births, Marriages and Deaths in the Commonwealth for the Year ending December 1871. Boston, 1873.

Infant mortality, by *Edward Jarvis*. Boston, 1873.

Fourth annual Report of the State Board of Health of Massachusetts. January 1873. Boston, 1873.

Ninth annual Report of the State Board of the Charities of Massachusetts, to which are added the Reports of its several officers. January 1873. Boston, 1873.

Fourth annual Report of the Bureau of Statistics of Labor embracing the account of its Operations and Inquiries from March 1, 1872, to March 1, 1873. Boston, 1873.

Thirty-Sixth annual Report of the Board of Education together with the thirty-sixth annual Report of the Secretary of the Board. January 1873. Boston, 1873.

Fourth annual Report of the Board of Railroad Commissioners January 1873. Boston, 1873.

Twenty annual Report of the Secretary of the Massachusetts Board of Agriculture with an appendix containing Reports of Delegates appointed to visit the County Exhibitions, and also Returns of the Finances of the agricultural Society for 1872. Boston, 1873.

Report of the Auditor of Accounts of the Commonwealth of Massachusetts for the Year ending December 31, 1872. Boston, 1873.

Census of the City of Providence. May 1, 1874, by *Edwin M. Snow*. Providence, 1874.

Letter on the credit United States Government with comparative table addressed to the Secretary of the Treasury, by *E. B. Elliot*. Washington, 1874.

Table showing the area and population of each State and Territory of the United States at each decennial Census and the number of Persons to the square mile, also the rate of increase per decade from 1790 to 1870. Washington, 1874.

## SVEZIA E NORVEGIA.

### Svezia.

Bidrag till sveriges officiella Statistik.

4) Befolknings-statistik. Ny följd XIV. (*Statistica della popolazione per l'anno 1872*). Stockholm, 1874.

- B) Rättsväsendet. (*Statistica giudiziaria per gli anni 1870-71-72*). Stockholm, 1874.
- C) Bergshandteringen. (*Industrie minerarie 1872*). Stockholm, 1873.
- D) Fabriker och Manufakturver. (*Statistica industriale per l'anno 1872*). Stockholm, 1874.
- E) Utrikes Sjöfart och Handel. (*Commercio e navigazione all'interno 1872*). Stockholm, 1874.
- F) Utrikes Handel och Sjöfart. (*Commercio e navigazione all'estero 1872*). Stockholm, 1874.
- G) Fangvärdet. (*Statistica carceraria 1872*). Stockholm, 1874.
- H) Kungl: Majit. Befallningshafvandes Femårsberättels. (*Riassunto delle relazioni quinquennali dei Prefetti per il periodo 1866-70*). Stockholm, 1873.
- I) Telegrafväsendet. (*Statistica telegrafica 1872*). Stockholm, 1874.
- K) Hälso- och Sjukvården: I. Sundhets-Collegii underdaniga Berättelse för Året 1870. (*Statistica sanitaria: Relazioni del Collegio sanitario 1870*). Stockholm, 1873. — II. Öfverstyrelsens öfver Hospitalen underdaniga Berättelse för År 1872. (*Statistica sanitaria: Relazioni dell'Amministrazione degli ospedali*). Stockholm, 1874.
- L) Statens jernvägstrafik. (*Statistica ferroviaria 1872*). Stockholm, 1873.
- N) Jordbruk och Boskapsskötsel. (*Statistica agricola 1872*). Stockholm, 1874.
- O) Landmäteriet. (*Catasto 1872-73*). Stockholm, 1873-74.
- Q) Skogsväsendet. (*Statistica forestale 1871*). Stockholm, 1873.
- R) Val-Statistik. (*Statistica elettorale 1871*). Stockholm, 1874.
- S) Allmänna Arbeten. (*Lavori pubblici 1872*). Stockholm, 1874.
- Statistik Tidskrift utgifven af Kungl: Statistiska Central-Byran 1874, nn. 1, 2, 3. (*Giornale di statistica pubblicato dall'ufficio centrale di statistica*).
- Grafiska Framställningar af Valen till andra Kammaren År 1872, af J. Hellstenius. (*Tavola grafica delle elezioni per la seconda Camera nell'anno 1872, di J. Hellstenius*). Stockholm, 1874.
- Studier i jemförande Befolknings-Statistik af John Hellstenius. (*Studi di statistica comparata della popolazione di J. Hellstenius*). Stockholm, 1874.
- Kapital-Konto till Riks-Hufvud-Boken för År 1871. (*Conto finanziaria per l'anno 1871*). Stockholm, 1873.

### Norge.

Norges officielle Statistik. Udgiven i Året 1873. (*Statistica ufficiale della Norvegia. Pubblicazioni dell'anno 1873*).

- A. n. 1. Beretning om skolevaesenets Tilstand i Landdistrikterne og Bydistrikterne for Aaret 1870. (*Condizioni dell' istruzione nelle campagne e nelle città durante l'anno 1870*). Christiania, 1873.  
Beretning om Skolevaesenets Tilstand i Landdistrikterne for Aaret 1871. (*Condizioni dell'istruzione pubblica nelle campagne, 1871*). Christiania, 1873.
- n. 2. Fattigstatistik for Aaret 1871. (*Beneficenza pubblica, 1871*). Christiania, 1873.
- B. n. 1. Criminalstatistiske Tabeller for Kongeriget Norge for Aaret 1871. (*Statistica criminale della Norvegia per l'anno 1871*). Christiania, 1873.
- n. 2. Tabeller vedkommende Skiftevaesenet i Norge i Aaret 1871. (*Prospetto delle successioni e dei fallimenti nell'anno 1871*). Christiania, 1873.
- C. n. 1. Tabeller vedkommende Folkemaengdens Bevaegelse i Aarene 1851-70. (*Movimento della popolazione durante gli anni 1851-70*). Christiania, 1873.
- n. 2. Tabeller vedkommende Folkemaengdens Bevaegelse i Aaret 1871. (*Movimento della popolazione per l'anno 1871*). Christiania, 1873.
- n. 3. Tabeller vedkommende Norges Handel i Aaret 1871. (*Prospetto del commercio della Norvegia nell'anno 1871*). Christiania, 1873.
- n. 5. Oversigt over Sindsygeasylernes Virksomhed i Aaret 1872. (*Statistica degli alienati nell'anno 1872*). Christiania, 1873.
- n. 8. De offentlige Jernbaner i Aaret 1872. (*Le ferrovie nell'anno 1872*) v. a) Kristiania-Eidsvold, b) Kongsvinger-Lillestrom, c) Hamar-Aamot, d) Thronhjelm-Storen, e) Drammen-Randsfjord. Stockholm, 1873.
- Norges officielle Statistik udgiven i Aaret 1874. (*Pubblicazioni statistiche dell'anno 1874*).
- A. n. 2. Beretning om Skolevaesenets Tilstand i Kongeriget Norges Landdistrikt for Aaret 1872. (*Condizioni dell' istruzione nelle campagne nell'anno 1872*). Christiania, 1874.
- B. n. 2. Tabeller vedkommende Skiftevaesenet i Norge i Aaret 1872. (*Prospetto delle successioni e dei fallimenti nell'anno 1872*). Christiania, 1874.
- C. n. 3. Tabeller vedkommende Norges Skibsfart i Aaret 1871. (*Prospetto della navigazione nella Norvegia per l'anno 1871*). Christiania, 1874.
- C. n. 4. Beretning om Sundhedstilstanden og Medicinalforholdene i Norge i Aaret 1870. (*Statistica sanitaria della Norvegia nell'anno 1870*). Christiania, 1874.
- Riks-stat for 1874, och intilldes nästa Statsreglering Vidtager. (*Bilancio preventivo per l'anno 1874*). Stockholm, 1873.

## SVIZZERA.

Zeitschrift für Schweizerische Statistik.

IX. Jahrgang 1873. Berne, 1873.

X. Jahrgang 1 n. 2 Quartal-Heft 1874. Berne, 1874.

Recensement fédéral du 1<sup>er</sup> Décembre 1870.

1. *Vol.* La population par sexes, état-civil, origine politique, sous le rapport de séjour, par cultes, infirmités, langues; avec le nombre des ménages, des maisons d'habitation et des pièces habitables. Berne, 1872.

2. *»* Age, sexe et état-civil de la population. Berne, 1874.

Geburten, Sterbefälle und Trauungen in der Schweiz im Jahre 1869-70-71. Berne, 1872-74. 3 vol.

Emigration Suisse pour les pays d'outre-mer en 1872. Récapitulée comparativement à celle de 1871-70-69 et 1868. Berne, 1873.

Statistik der Rechtspflege des Kantons Zürich, 1871.

Schweizerische Eidgenossenschaft. Uebersicht-Tabelle der Ein-, Aus- und Durchfuhr im Jahre 1872. Bern, 1873.

Schweizerische Eidgenossenschaft. — Uebersichts-Tabelle der Ein-, Aus- und Durchfuhr im Jahr 1873. Bern, 1874.

Bericht des Bundesrathes an die hohe Bundesversammlung betreffend die Leistungen und Hilfsmittel des eidgenössischen statistischen Bureaus. Bern, 1873.

Compagnie des chemins de fer de la Suisse occidentale.— Lettre du Comité de Direction au Tit. Département fédéral des chemins de fer et du commerce, sur le trafic entre la Suisse et l'Italie par le Mont-Cenis. Du 30 Mars 1874. Lausanne, 1874.

Observations hydrométriques suisses 1874. Berne, 1874.

Budget de la Confédération Suisse pour l'année 1873. Berne, 1872.

Budget de la Confédération Suisse pour l'année 1874. Berne, 1873.

Compte d'État de la Confédération Suisse pour l'année 1872. Berne, 1878.

Bericht über die Organisation und das Wirken der Eidgenössischen polytechnischen Schule in Zürich. Zürich, 1873.

Statistische Mittheilungen über den Civilstand von Basel-Stadt im Jahre 1872. Basel, 1873.

Bericht des schweizerischen Bundesrathes an die hohe Bundesversammlung über seine Geschäftsführung in Jahre 1872. Bern, 1873.

Resumé météorologique de l'année 1873 pour Genève et le Grand Saint Bernard. par *E. Plantamour*. Genève, 1874.

Histoire de l'instruction publique dans le Canton de Bern, par *M. J. J. Kummer*. Berne, 1874.

Das Fortbildungsschulwesen. Vortrag von Dr. *J. J. Kummer*. Zürich, 1874.

Mitgliederverzeichniss der schweizerischen Statistischen Gesellschaft. 1. August 1874. Bern, 1874.

L'émigration suisse pour les pays d'outre-mer en 1873.

Schweizerische Zeitschrift für Gemeinnützigkeit, Jahrgang VII, 1-6 Heft — Jahrgang XIII, 1-5 Heft. Zürich, 1873-74.

---



# INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL VOLUME.

ATTI DELLA GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA.

*Prima Sessione del 1874.*

- Seduta del 5 febbraio.* — Delle modificazioni arrecate al decreto costitutivo della Giunta e del riordinamento dell' ufficio di statistica — Delle osservazioni pervenute al Ministero sull'attuazione del registro di popolazione . . . Pag. 1-21
- Seduta del 6 febbraio.* — Continua la discussione sul regolamento del registro di popolazione — Dimanda del presidente della Società italiana di etnografia di un aiuto nelle ricerche antropometriche e somatologiche da essa intraprese . . . . . 21-30
- Seduta del 7 febbraio.* — Discussione d' un programma di statistica internazionale degl' Istituti di credito . . . . . 31-37
- Seduta del 12 marzo.* — Comunicazione del delegato del Ministero di grazia e giustizia delle risposte ai quesiti formulati dall' ufficio della statistica giudiziaria in Francia sugli effetti del vario regime penitenziario rispetto alla recidiva — Del concorso chiesto all' Italia nella compilazione della statistica internazionale della giustizia civile e commerciale — Saggio di statistica sulle assicurazioni dei trasporti in Italia, presentato dall' ufficio, e discussione dei risultati ottenuti . . . . . 37-116
- Seduta del 24 marzo.* — Seguita la discussione del programma della statistica comparata degl' Istituti di credito . . . 117-124

*Seduta del 25 marzo.* — Termina la discussione del programma della statistica degl' Istituti di credito. . . . . Pag. 125-132

---

Programma di una statistica internazionale degl' Istituti di credito, approvato dalla Giunta Centrale di Statistica . . . 133-141

---

*Seduta del 27 marzo.* — Comunicazione dei risultati sommari della statistica internazionale delle Casse di risparmio e discussione sui medesimi . . . . . 142-149

*Seduta del 28 marzo.* — Svolgimento d' un programma di statistica internazionale della beneficenza ed assistenza pubblica. . . . . 150-157

*Seduta del 30 marzo.* — Discussione del metodo seguito finora nel compilare la statistica dei bilanci comunali, e proposte per migliorarlo . . . . . 157-163

*Seduta del 1° maggio.* — Nuova discussione del regolamento e delle istruzioni ministeriali per l' istituzione e conservazione del registro comunale di anagrafe — Conclusioni della Giunta su questo argomento . . . . . 164-185

---

Situazione del registro di popolazione presso i singoli Comuni capoluoghi di Provincia e presso tutti i Comuni di ciascuna Provincia . . . . . 186-188

---

*Seduta del 31 marzo.* — Programma d'una statistica dei prezzi dei cereali e degli altri generi di universale consumo — Proposta di organizzare una statistica sanitaria coll'aiuto di apposita Commissione — Chiusura della sessione . . . 189-201

---

Schema d'una circolare da spedirsi dal Ministero degli affari esteri ai rappresentanti diplomatici dell' Italia all'estero per raccogliere i documenti necessari a compilare una statistica internazionale della beneficenza ed assistenza pubblica. . . . . 202-206

---

R. Decreto 19 luglio 1874 recante modificazioni al Regolamento 4 aprile 1873 sul registro di popolazione, preceduto da una relazione a S. M. e da una circolare ministeriale del 25 agosto 1874 . . . . . Pag. 207-215

---

Rapporto del professore Giovanni Cantoni pel servizio meteorologico durante l'anno 1874 . . . . . 216-230

---

Programma di una statistica internazionale dell'assistenza pubblica e beneficenza — Relazione dell'onorevole C. Correnti . . . . . 231-257

---

Elenco delle principali pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con speciale riguardo agli studi statistici . . . . . 259-263

---

Statistiche estere comunicate all'ufficio di Statistica del Regno d'Italia dal luglio 1873 a tutto febbraio 1875 . . . 264-288

---

